

Finanziaria: Scalfaro loda il governo. Polo spaccato

L'ira di Dini sugli industriali «Volevate solo sconti fiscali»

Tra rigore e consenso

VINCENZO VISIO
LA LEGGE finanziaria per il 1996 è stata elaborata seguendo un percorso stretto ed accidentato, cercando di coniugare consenso e rigore. Il risultato è un insieme di misure e provvedimenti che ad un primo esame appaiono destinati a non suscitare particolari dissensi. Il governo ha scelto infatti di non compromettere, anzi di rafforzare, il rapporto positivo con il sindacato che tanto aveva contribuito al varo della riforma previdenziale. In conseguenza alcune delle misure contenute nella Finanziaria in tema di assegni familiari e sostegno delle famiglie più povere, di sostegno all'occupazione, di adeguamento delle retribuzioni nel pubblico impiego, la prudenza in materia di sanità, eccetera non mancheranno di ottenere approvazione e consenso. Ed in verità è proprio questa particolare attenzione riservata al

ROMA. I mercati mostrano il pollice verso, la Confindustria attacca la manovra 1996 e Dini reagisce: «Questa finanziaria non è blanda e non è senza sacrifici. Non so come si possa dire che non è rigorosa. Mi pare che sia stata definita blanda proprio da coloro che avrebbero voluto maggiori sgravi fiscali. E questa è una contraddizione: maggiori sgravi fiscali a favore dell'industria avrebbero significato un aumento delle imposte che sarebbero poi state pagate dalle famiglie, dai consumatori e dai lavoratori dipendenti: ciò non è accettabile». È rottura tra palazzo Chigi e l'associazione degli imprenditori. Sindaci in rivolta per i tagli ai comuni. Ma Scalfaro apprezza l'opera del governo. Minacce di un voto contrario vengono dal Polo, soprattutto da Fini e dai «falchi» di Forza Italia. Ma le destre sono divise, Casini e Buttigione non vogliono rompere con Dini.

BRANULLA GARDUMI LEISS MISERENDINO
POLLIO SALIMBENI RISARI ALLE PAGINE 45-6

L'Istat: in tre mesi cresciuta l'occupazione 230mila posti in più

ROMA. Occupazione in crescita nel mese di luglio, questo il risultato della rilevazione trimestrale effettuata dall'Istat. L'aumento rispetto ad aprile è dell'1,1 per cento e sono stati 230mila i nuovi occupati. Il tasso di disoccupazione è calato dell'0,3 per cento. Ma il dato annuo tendenziale resta negativo: meno 0,3 per cento. E cresce la disoccupazione giovanile. Come negativo è il trend rilevato nei comparti produttivi (industria a meno 1,6 per cento). «Ottimismo fuori luogo» commenta Cerfeda (Cgil).

ANGELO FACCHETTO
A PAGINA 17



Yasser Arafat, leader dell'Olp e Yitzhak Rabin, presidente di Israele entrano alla Casa Bianca

Wilfredo Lee/Ap

Firma sulla Cisgiordania con Mubarak e Hussein

«Basta sangue siamo amici» Rabin e Arafat pace da Clinton

WASHINGTON. «Non è con le armi ma con le parole che si decide il destino dei popoli». Bill Clinton benedice alla Casa Bianca l'accordo tra Israele e Olp sull'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania. Gettate le basi per un'entità statale palestinese. «Porremo fine al terrorismo», promette Arafat. «I palestinesi saranno nostri buoni vicini», dichiara Rabin. L'accordo siglato anche da re Hussein di Giordania e dal presidente egiziano Hosni Mubarak. Ma in Israele la destra si mobilita contro la «resa vergognosa». Scontri a Hebron: «Hamas» preannuncia nuove azioni suicide.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13

INTERVISTA

Il cardinale Tonini «Vedo razzismo verso gli immigrati»

«Sento odore di razzismo». Il cardinale Ersilio Tonini lancia l'allarme per la polemica sugli immigrati. Regolare gli afflussi, ma senza cacciare indiscriminatamente i clandestini.

R. CAPITANI
A PAGINA 8



«Sulle coop confronto surreale». Sentito Occhetto: «Archivieranno» Faccia a faccia D'Alema-Nordio «Contro di me nessuna accusa»

ROMA. Si è svolto ieri a Roma, in una caserma della Finanza, l'incontro tra D'Alema e il pm Nordio, presenti l'avvocato Calvi e il procuratore di Venezia Fortunati. Due ore di interrogatorio (ma il botto e risposta vero e proprio è durato poco più di mezz'ora) che non hanno portato a fatti nuovi. «Non mi è stato contestato nulla, non c'è alcuna accusa specifica che riguarda la mia persona. S'è trattato di un dibattito sul surrealismo...», ironizza D'Alema. Che ha chiesto a Nordio il perché di quell'avviso di garanzia, e poi ha chiacchierato con il procuratore Fortunati di barocco pugliese. Subito dopo, Nordio ha ascoltato anche Occhetto: «Sono tranquillo, sulla base della conversazione con Nordio i magistrati potrebbero anche archiviare l'inchiesta». E una formale richiesta di archiviazione verrà presentata dall'avvocato Calvi. Per il pm veneto «l'interrogatorio è stato un atto dovuto» che «s'è svolto in un clima corretto e sereno».

MINI ANDRIOLO FABRIZIO BONDOLINO
NICOLE SARTORI A PAGINA 7



IL LAUREATO

DOMANI 30 SETTEMBRE

Finalmente primo sì della Camera, il Polo al Senato chiederà modifiche «Ecco la nuova legge antistupro» Test Aids obbligatorio per i violentatori

IL COMMENTO
Un passo importante
CAROLE BEBE TARANTELLI
SETTE ANNI fa, a tarda notte, la vigilia dell'otto marzo, in un clima surriscaldato, la Camera approvò una nuova legge contro la violenza sessuale. Quella sera alcuni leader politici giurarono di vendicarsi, vendetta che puntualmente arrivò al Senato quando i senatori snaturarono la proposta della Camera fino a renderla

ROMA. La Camera ha approvato ieri a larga maggioranza la nuova legge sulla violenza sessuale. Un primo sì dopo le polemiche dell'estate scorsa. Ora il testo passa al Senato per l'approvazione definitiva. La legge stabilisce innanzitutto il principio che lo stupro non è più un reato contro la morale, ma un reato contro la persona. Prevede l'assistenza legale gratuita per le vittime, introduce il test obbligatorio anti-Aids per i violentatori. Van-

RINALDA GARATI GIORGIO FRASCA POLARA
MARINA MORSPURGO A PAGINA 3

Saranno licenziati i falsi invalidi condannati dai giudici

ROMA. I falsi invalidi che verranno condannati con sentenza penale passata in giudicato perderanno il posto di lavoro. Lo ha affermato il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, precisando che il «licenziamento in tronco riguarderà non soltanto quelli assunti per chiamata diretta, ma anche altri dipendenti che hanno usato l'invalidità (falsa) come titolo di preferenza per fare carriera o scegliere collocazioni speciali. Frattini ha ricordato che «le norme esistenti prevedono la decadenza dal posto di lavoro se c'è truffa sul titolo di invalidità che ha permesso l'assunzione». Il ministro ha anche spiegato che saranno chiamati a rispondere di truffa, falso e altri reati contro la pubblica amministrazione medici o funzionari in «malafede».

MARIA ANNUNZIATA ZIGANELLI
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA Occupatene tu

«E ADESSO occupiamoci della nuova scappatella del principe Carlo e della sua amica Camilla», dice il conduttore del Tg1. E perché mai? Ce lo ha ordinato il dottore? Lo esige la commissione parlamentare di vigilanza? Lo prescrive la Convenzione di Ginevra? Perché mai dovremmo «occuparcene» (tutti insieme, poi)? Chi lo ha deciso? Dove sta scritto che il maggiore telegiornale italiano debba «occuparsi», naturalmente a nome nostro, delle copule dei regnanti inglesi? Ci occupiamo forse, il conduttore del Tg1 ed io, delle attività sessuali dei governanti italiani, sulle quali per ora vige (intanto che non deciderà di occuparsene Feltri) un civile silenzio? Ma perché devo ridurmi, ormai quasi ogni giorno, a litigare ad alta voce con la televisione, come i matti delle barzellette, per dirmi, se non dalla valanga di balie e fregnacce, almeno da quel «ci», da quel plurale appiccicoso e collettivista che tende a far credere che «ci occupiamo» (tutti insieme) delle medesime idiozie? Ma occupatene tu, dannazione, tu e quel pisquano del tuo direttore. Audience del Tg1 di ieri: cinque milioni meno uno. Io.

[MICHELE SERRA]

Mario Guarino

L'ITALIA DELLA VERGOGNA

Il processo Andreotti sullo sfondo della «connection» mafia-politica-massoneria □ Una scia di omicidi lunga 25 anni □ Fatti & mistatti di Craxi e Berlusconi □ Documento inedito: le intercettazioni telefoniche integrali tra il commercialista di Totò Riina ed esponenti di Forza Italia □ Per la prima volta, i nomi di migliaia di massoni italiani finora coperti

LASER Edizioni

256 pagine n. 1, 28.000

Ersilio Tonini

cardinale

«Sento in giro odore di razzismo»

«Sento odore di razzismo. Attenzione. L'Europa è attraversata da un crescente movimento nazionalista xenofobo...»



DAL NOSTRO INVITO RAFFAELE CAPITANI

RAVENNA. Eminenza, fra poco, lei partirà per l'America e il Canada dove incontrerà le comunità di emigranti italiani...»

Lo distinguo in due tempi: il momento attuale e il futuro. Il momento attuale è segnato da preoccupazioni di ordine pubblico...»

Quali sono le misure che la preoccupano? In occasione dell'entrata in vigore della legge Martelli venne regolarizzato il permesso di soggiorno...»

Insomma si chiude un occhio e non vi furono espulsioni. Non ci fu una sanatoria ufficiale ma ricordo benissimo che i giornali del tempo scrivevano che quei ventimila immigrati clandestini...»

Lei non è dunque d'accordo con chi vorrebbe rivederli ai loro paesi? Per me è qualcosa di fortemente indebito...»

Un certo momento è stato trovato con un po' di droga oltre la minima quantità per uso personale. Ha fatto cinque mesi di prigione...»

Sugli immigrati c'è però il rischio di inseguire un solidarismo velettario e demagogico che non porta a nulla...»

È un discorso vasto e generico. Dopodiché allora tutta l'Europa dovrebbe chiudere le fron-

tere bisognerebbe negare tutto il passato. Quel rischio c'era anche per gli italiani che andavano in America...»

In pratica lei sostiene che la richiesta di sicurezza si accompagna a una forte tentazione razzista.

Nei discorsi che sento è chiaro il sapore di razzismo. È troppo evidente. D'altra parte se non si è proprio del tutto ingenui o naive...»

Lei prima accennava al futuro. Cosa intendeva?

Basierebbe leggersi gli studi del professor Golini demografo dell'Università di Roma per sapere che con il calo della natalità...»

Parci i movimenti migratori verso l'Italia e l'Europa sono un processo inevitabile?

Inesorabile. La Germania già nel 1968 vista la crescita industriale ha sentito il bisogno di chiedere alla Turchia la bellezza di ottocento mila lavoratori...»

In questi giorni di polemiche sono emerse critiche anche verso settori della Chiesa colpevoli di avere praticato una solidarietà dell'emergenza che ha incoraggiato i flussi migratori...»

È dunque contrario a quei gruppi politici che in Italia vorrebbero usare il pugno di ferro contro gli immigrati clandestini?

Decisamente contrario. Regolamentazione saggia, quella richiesta anche da esigenze di ordine pubblico in proporzione alla capacità ricettiva del paese...»



Andrea Sabbatini

Caro Caponnetto rispetta la verità e la mia storia

EMANUELE MACALUSO

L'UNITA di mercoledì scorso con un brevissimo e succoso «neretto» in quarta pagina ha informato i suoi lettori che l'ex magistrato Caponnetto esponente della «rete» parlando a Comiso nel riferimento alle tesi di Emanuele Macaluso ha detto che a Palermo non si stanno processando cinquant'anni di storia italiana...»

La «storia» data da quel giorno. La Causa non aveva scorta se non noi. Il Vizzini e i suoi accoliti dopo anni di processi furono condannati solo grazie alla mia testimonianza nelle aule giudiziarie...»

Se Caponnetto ha la pazienza di leggermi i rapporti di polizia e tanti atti giudiziari vedrà che da quel 1944 ho subito condanne (una insieme a La Torre) ammantate da suoi colleghi magistrati per avere diretto le occupazioni di terre a Mussu meli e Corleone...»

SCOPRIRE gli atti parlamentari vedrà che le prime documentate denunce nei confronti di Ciancimino e Lima sono mie e di altri «tarati» come me negli anni Cinquanta...»

Io non chiedo cittadinanza onoraria che non furono concesse nemmeno a La Causa ma sono state giustamente date a Caponnetto dai sindaci di Catania e Palermo...»

Bisogna vedere come il problema è stato affrontato da altri paesi. Tutti ormai hanno trovato una linea di condotta che si può così riassumere: No all'assimilazione...»

DALLA PRIMA PAGINA

Un passo importante

inaccettabile alle stesse donne che l'avevano proposta e sostenuta...»

Il testo uscito dalla Camera soddisfa questa domanda? Al di là del fatto che la violenza sessuale è ventennale...»

Una nuova legge per quanto importante dovrebbe essere soltanto una delle molte misure da adottare nella lotta contro la violenza...»

La minaccia della violenza crea un rumore di sottofondo. La libertà di ognuno di noi ne esce condizionata quando camminando da sole di notte su una strada deserta...»



Lamberto Dini

«Poi dice che uno si butta a sinistra»

Unità logo and contact information for the newspaper's editorial office.

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

VIOLENZA SESSUALE.

Per i violentatori sarà obbligatorio il test Aids. Ora il testo passa al Senato, il Polo chiede modifiche

Cda della Rai Superato l'ostruzionismo della destra

La Camera ha respinto ieri a larga maggioranza la sospensione con cui il Polo cercava da una settimana di bloccare l'esame della legge che riforma i criteri di nomina del Consiglio d'amministrazione della Rai-TV.



IL REATO

Le nuove norme prevedono l'unico reato di "violenza sessuale". Sarà considerato tale qualsiasi atto di violenza compiuto su vittime non consenzienti, le pene sono decisamente inasprite da 5 a 10 anni (diminuiti, nei casi di minore gravità, fino a due terzi).



STUPRI DI GRUPPO

Per il reato di "violenza sessuale di gruppo", pene pesanti (da 6 a 12 anni) e aumentate di un terzo nel caso la vittima sia un minore.



MINORENNI

La violenza sessuale nei confronti di minori di 14 anni è punita con pene da 6 a 12 anni (e da 7 a 14 anni, nei casi di minori di 10 anni). La nuova legge punisce (con pene da 5 a 10 anni) anche gli atti sessuali compiuti con minori di 14 anni consenzienti ("violenza preannata"). Puniti anche gli atti sessuali con minori che abbiano più di 14 anni nel caso in cui il partner sia un genitore.



QUERELA

I reati in questione rimangono perseguibili solo a querela della persona offesa. La procedibilità d'ufficio è prevista solo nei casi di violenza a minori di anni 14 o quando sia commessa da genitore o tutore. Il termine per presentare querela è ampliato da 90 a 180 giorni.



GRATUITO PATROCINIO

Alle donne violentate che si costituiscono parte civile, viene garantita l'assistenza legale gratuita.



TEST OBBLIGATORI

L'indagato per delitti di violenza sessuale sarà sottoposto ad accertamenti per individuare malattie sessualmente trasmissibili.



I PROCESSI

Sarà limitata la possibilità di formulare domande circa la vita privata o le assenze della vittima.



TUTELA DELLE VITTIME

Alle vittime è riconosciuto il diritto all'anonimato. Per i minori è prevista la possibilità di audizioni in luoghi diversi dal Tribunale.

«Un'occasione perduta» Tra le donne c'è chi non plaude

RINALDA CARATI

ROMA. Quella che è stata chiamata «la legge delle donne» già mantiene le sue promesse. Ha fatto discutere per venti anni continuerà a fare discutere. Dentro e fuori il Parlamento. Perché come hanno sostenuto alcune approva re una legge non è un bene in sé e la fretta spesso è cattiva consigliere. O perché come diceva il titolo di un appello promosso da avvocate e giuriste e firmato dai maggiori gruppi del femminismo italiano come il Virginia Woolf la Libreria delle donne di Milano il Centro documentazione donne di Bologna e dalle due Case delle donne maltrattate di Milano e di Bologna «Meglio la legge attuale che una cattiva nuova legge».

«Due idee non vere» Franca Chiaromonte, Centro culturale Virginia Woolf B e parlamentare progressista, ieri non ha votato come Bandoli, Gignalfini e un'altra sessantina di parlamentari che hanno scelto per l'astensione o appunto il non voto mentre un'altra trentina ha votato contro.

Per Franca Chiaromonte a suo tempo presentatrice con altre di un testo di legge a articolo unico che «semplicemente» spostava lo stu pro da reato contro la morale a reato contro la persona la responsabilità dei legislatori caso mai era quella di far prendere atto alla legge dei cambiamenti avvenuti. «Nella realtà è accaduto che lo stu pro ora è considerato un reato grave cioè come è sempre stato per le donne. Così pure affermando di comprendere la logica che ha spinto molte parlamentari a proporre una legge trasversale lei non ha presentato emendamenti né ha accettato di passare sopra alle molte ragioni di dissenso nel merito la discrezionalità che ritorna al giudice attraverso il criterio della «minore gravità» proprio in conseguenza della unificazione dei reati di stupro e atti di libidine violenta la questione-minorenni quella dell'arresto delle pene per lo stupro di gruppo «una cosa odiosa capisco che si voglia segnalare un modo di stare insieme degli uomini di fronte alla umilia zione femminile ma è questione che non si può tradurre pari pari nel codice penale perché se si mette su quel piano non c'è inasprimento possibile e perché introduce nella concretezza delle situazioni il rischio che il giudice assolva più facilmente piuttosto che condannare a pene così alte».

«La campagna d'estate dei giornali spiega Chiaromonte ha accreditato due idee non vere che in Italia non esistesse una legislazione contro lo stupro e che ci fosse una emergenza in atto. L'emergenza non c'è la legge c'è e spostato il titolo del reato si poteva lavorare sul Codice Rocco il Codice per cui che riguarda la violenza sessuale ma non solo la descrive una società patriarcale che non esiste più. La nostra società però è comunque fondata su un patto tra i sessi: era un patto il patriarcato e anche la libertà femminile è una forma di patto. Ma si fa fatica ad assumere la libertà femminile come una forza». Franca Chiaromonte dunque si augura che al Senato sia possibile «un supplemento di riflessione» perché c'è da registrare «il successo di una discussione ventennale che ha prodotto chiarezza sul fatto che il bene da tutelare è la libertà femminile e non la punizione dello stupratore». È questa infatti la ragione delle molte critiche mosse all'idea della procedibilità d'ufficio in passato e oggi alla irrevocabilità della querela. «E ora che il Parlamento si è espresso non come un Moloch compatto spero che al Senato si possa riaprire la riflessione per trovare soluzioni alternative».

Milly Virgilio si augura che al Senato si possa riproporre la soluzione dell'articolo unico «una mediazione parlamentare accettabile sull'unico punto sul quale si è rag giunta l'unità» lo spostamento a reato contro la persona. Il problema vero per lei non è tanto la discussione sulla opportunità di una nuova legge «Una legge per and it bene deve migliorare l'esistente questa non lo fa». In parti colari su due punti perché presenta un inestimo caso di delega alla magistratura che dovrà decidere cosa è l'atto sessuale quando stare il mino re e quando al massimo della pena. Perché avendo come obiettivo una elevazione delle pene può produrre nei fatti un abbassamento del minimo da due anni a venti mesi. E c'è un peggioramento anche per quanto riguarda la possibilità di autodeterminazione dei minori. Infatti la questione del patrocinio gratuito «non è una cosa nuova lo schema è quello delle leggi di tutela con i loro pro e contro. L'immagine che si offre è quella della donna debole e la norma si iscrive in questo «river se colare».

Ma Magli: «È ripugnante» Infine si dichiara «a disagio di fronte all'esultanza di tante parlamentari». L'antropologa Ida Magli «Trovo ripugnante, ha dichiarato a una agenzia di stampa, che il par lamentato consideri la violenza sessuale contro le donne un delitto e se stante. Dovrebbe essere punita dalle leggi esistenti sulle lesioni gravi il pene che entra violentemente nel corpo femminile è come qualsiasi altra arma».



Franca Rame A. Cerese

«all'idea che le donne non vanno violentate. Poi c'è il discorso più importante di quel che trasmettono le televisioni, ecco che qui ci sono responsabilità molto gravi i nostri figli e i figli dei nostri figli crescono con l'ideologia della violenza e dello stupro facile, del cocaina facile, dell'eroina facile, del delitto facile. Lo Stato permette che si faccia avanti questa cultura bestiale. I ragazzini di sette o otto anni hanno la televisione in camera vedono tutte queste scene e vedono per anni la gente che si salta addosso poi crescono e se gli passa di fianco un ragazzo la violentano. Perché no? Ma se ci sono delle colpe collettive, perché non aiutare economicamente tutte le vittime? Come ho detto non sono molto addentrono ai dettagli della legge ma in questa storia del gratuito patrocinio vedo della demagogia dopo non aver fatto niente per anni adesso si vuol far vedere che si fa tanto. Il nostro paese è già un inferno se una signora miliardaria viene violentata in tv che potrebbe diciamo così rinunciare al gratuito patrocinio. Non sono miliardaria ma a me per esempio darebbe fastidio in un caso simile pesare sullo Stato».

Legge antistupro, sì della Camera. Pene più severe, avvocati gratis per le vittime

ROMA. Dopo vent'anni di lotte del movimento delle donne non si è voluto correre il rischio di perdere anche solo ancora un giorno. Così approvati senza discussione i diciassette articoli frutto di una lunga ma alta mediazione in commissione Giustizia e con la rinuncia semi-generale alle rituali dichiarazioni di voto (l'esempio l'ha dato Nide lotti «Stanno scrivendo una bella pagina dopo tanti anni di battaglie» ha mormorato consegnando alla presidenza il suo intervento scritto) nel giro di poco più di un'ora la Camera esprimeva ieri mattina il primo «sì» sulla legge per la violenza sessuale il cui testo già in serata veniva trasmesso da Irene Pivetti al presidente del Senato. Un gesto non casualmente così rapido e di cui quindi è stata colta la evidente valenza politica.

Pda: «Solo a metà dell'opera» Non a caso del resto già uscen do dall'aula di Montecitorio Massimo D'Alema aveva aggiunto ad un liberatorio «finalmente» e ad un insisto apprezzamento per la «con vergenza ampia sui diritti civili» una nota di prudenza sottolineando che si è solo a metà del cammino ed auspiciando una rapida con ferma del testo dal parte del Senato. «Già altre volte proprio questa legge si è persa per strada». E d'altra parte lo stesso voto della Camera ha fornito qualche trasparente se gnale del travaglio dell'assemblea se i voti favorevoli sono stati 318 (cioè più della maggioranza assoluta) il che non capita frequente mente) si sono conati 32 voti con tran (tre Pds quasi tutta Rifondazione più ma con opposte motiva zioni una pattuglia di indecisi di An e Forza Italia) e 54 astensioni del tutto trasversali.

L'auspicio del segretario della Querela può essere interpretato quindi anche come un monito al centro-destra ed in particolare ai non secondari suoi esponenti che ieri nel bel mezzo dell'esame di un provvedimento che pure «segna un così gran passo in avanti di civiltà per il Paese» (Luigi Berlinguer presidente dei deputati progressisti) hanno non solo espresso perplessità su singoli aspetti della legge (cosa del resto legittimamente condivisa da esponenti progressisti

La Camera manda in soffitta la norme del codice Rocco ed approva (tra dissensi a macchia di leopardo) la legge sulla violenza sessuale lotti «È una bella pagina dopo tanti anni di battaglie». D'Alema ne auspica una rapida conferma del Senato. «Già altre volte la legge si è persa per strada». E infatti Forza Italia prepara le «correzioni» al testo. Polemica tra Rifondazione comunista (che ha votato contro) e Comunisti unitari.

GIORGIO FRASCA POLARA

«Stanno scrivendo una bella pagina dopo tanti anni di battaglie» ha mormorato consegnando alla presidenza il suo intervento scritto) nel giro di poco più di un'ora la Camera esprimeva ieri mattina il primo «sì» sulla legge per la violenza sessuale il cui testo già in serata veniva trasmesso da Irene Pivetti al presidente del Senato. Un gesto non casualmente così rapido e di cui quindi è stata colta la evidente valenza politica.

pronunciati per il no o l'astensione) ma hanno addirittura invocato «una pausa di riflessione» e persino indicato ai loro colleghi del Senato su quali punti dar di qua a poco battaglia «con il rischio che la legge non sia promulgata prima dello scioglimento del Parlamento. Operazioni così sinaccate (ma anche così pericolose) da aver suscitato una scandalizzata reazione di Stefano Podestà, l'ex ministro del governo Berlusconi che ha di recente abbandonato Forza Italia.

Taradash (radical forzista) «Siamo sotto pressione morale per non discutere ma per accogliere a scatola il testo elaborato in commissione».

Della Valle (Fi) «Chiamate pure il mio un messaggio improprio al Senato ma in quella sede bisognerà rivedere almeno la definizione giuridica della violenza di gruppo e

il gratuito patrocinio per tutte le vittime di violenza».

Riccardi (sottosegretario alla Giustizia) «Questa contro il gratuito patrocinio è una critica infondata! Lo Stato compie così un gesto concreto a tutela delle vittime di un reato particolarmente odioso».

Benedetti (An) «Ecco vedete? Il voto non è maturo. Soprassediamo qualche giorno».

Podestà: «Basta! Qui si vuol fare ostinazione. In parecchi non vogliono votare o rinviare tutto con obiezioni capziose. Presidente le chiedo di impedire che venga usata una violenza psicologica nei confronti di colleghe che hanno così ben lavorato».

Riserve e polemiche

Tutti altro il tono - preoccupato sofferito comunque non ultimativo - con cui riserve, critiche e anche il rifiuto in toto della legge vengono espressi da alcuni esponenti del gruppo progressista. Dalla pedis na Franca Chiaromonte anzitutto che anche a nome di Fulvia Bandoli e di Giovanna Gignalfini esprime dissenso netto sul testo. Dagli indipendenti Luigi Saraceni e Nicola Magrone e dal verde Franco Corleone che annunciano la loro astensione gli uni per un uso non equilibrato del diritto penale. L'altro per l'introduzione della obbligatorietà dei test Aids nei confronti

degli autori delle violenze e per l'irrevocabilità della querela della vittima.

Discorso a parte per Rifondazione: decisione di gruppo per il «no alla legge condannata come «demagogica» decisione da cui si è dissociata Tiziana Valpiana e che ha dato la stura ad una vivace polemica con quanti sono usciti da Rc per dar vita al gruppo dei Comunisti unitari che hanno votato a favore della legge. Manda Bolognesi ha trovato «incredibile e penoso» l'assunzione di un «atteggiamento di partito» su una materia come questa «il simbolo di un settarismo crescente il chiamarsi fuori da un trasversalismo che è una vittoria delle donne oggi anche le deputate della destra hanno usato le stesse parole che per vent'anni sono state patrimonio del movimento delle donne».

Al di là di queste pur non insignificanti polemiche restano due dati politici sui quali lersera ha insistito il fatto che «questo Parlamento che qualcuno vorrebbe delegittimato è invece in grado di produrre leggi importanti e riformatrici come questa» ma poi anche che «una con vergenza così ampia tra le forze politiche dimostra come su talune grandi questioni sia possibile il dialogo invece dello scontro e della rissa».

Ma l'attrice non nasconde i suoi dubbi: «Pene più severe? Nulla ti ripaga dalla violenza» Franca Rame: «È già una bella vittoria»

MILANO. Purtroppo negli ultimi tempi non sono riuscite neppure a leggere i giornali. Mio marito Danilo è ammalato e io lo sto assistendo per cui di alcuni dettagli non sono a conoscenza. La Chiacchierata con Franca Rame sulla nuova legge approvata ieri dalla Camera ha questo preambolo.

Franca, quale è, in generale, il tuo parere su questa legge?

Per usare un brutto termine è già una bella vittoria un passo in avanti. Meno male che finalmente le donne hanno ottenuto qualcosa.

Eppure ci sono molti punti controversi. Ad esempio non piace a tutte l'idea che la querela sia irrevocabile.

Eh sì neanche io sono d'accordo. In un paese senza leggi come questo non puoi andare a imporre una legge alle donne solo perché sono donne. Ogni caso di violenza va rigionato, bisogna arrivare a

«È già una bella vittoria ma... Franca Rame una delle donne che ha sperimentato sulla propria pelle l'obbrobrio della violenza esprime al tempo stesso soddisfazione e perplessità sulla nuova legge. «Se una ad un certo punto non vuole che la denuncia vada avanti deve esser lasciata libera di scegliere». L'inasprimento delle pene? «Mi sta bene ma la galera non mette in riga la gente. Forse per gli stupratori andrebbe meglio la gogna».

MARINA MORPURGO

conoscere profondamente la situazione in cui vive chi ha subito la violenza se una non se la sente di essere messa in piazza se ci sono delle ragioni per cui decide di non voler andare avanti perché si vergogna o è sposata insieme ma deve essere lasciata libera di scegliere la sua strada. Mi sembra un fatto molto importante. Un altro punto controverso è quello dell'inasprimento delle pene. A Rifondazione Comuni

sta, ad esempio, l'idea del pugno di ferro sugli stupratori non piace affatto.

Sulle pene più severe sarei anche d'accordo. Però sono convinta che il carcere non possa insegnare nulla non possa mettere una persona in riga. E poi credo che la condanna più pesante non possa impensierire troppo gli stupratori. In fondo bene o male se la sono sempre cavata. La Corte è maschile ci sono molti uomini tra i giudici e gli avvocati e si sa

come van le cose. Le pene più severe ti vanno bene, il carcere no. Pensi forse che ci vorrebbe un maggior ricorso alle pene alternative? Vorresti vedere i violentatori affidati ai servizi sociali?

Mah, bisognerebbe studiare qual cosa di diverso. Così di getto mi viene in mente che l'unica cosa che potrebbe mettere in difficoltà gli stupratori è l'idea di essere messi alla gogna. Perché no? Uno dovrebbe essere esposto in piazza del Duomo o in piazza del Popolo o nelle altre piazze dove ha commesso violenza. Magari non do magari d'inverno. Insomma ci vuole qualcosa che leda l'immagine di chi commette la violenza. Una volta ho visto un film e c'era un ragazzo che non riusciva ad ottenere giustizia, una faccenda che si verificava spesso come tu dici sai e allora tappezzava la strada e il quartiere di manifesti con la faccia del suo aggressore e

la scritta «Questo è uno stupratore. Allora questo inasprimento delle pene è una vittoria di Pino?»

Si tu puoi dare quello che vuoi cinque sei dieci anni. Ma nulla ti ripagherà ciò che hai subito. Lo stupro so che suona banale a dirlo è un qualcosa che tu hai addosso e che non ti lascerà mai. A me è successo 22 anni fa e solo da poco nesco a parlarne e sto un fatto così profondamente offensivo. Dopo non essendo pronta ad andar in analisi ho scritto raccontando la mia esperienza per liberarmi. Quel pezzo è rimasto nel cassetto per due anni e quando abbiamo deciso di portarlo in scena non sono neppure riuscita a provarlo dopo tre parole mi mettevvo a piangere. Ho dovuto salire sul palco senza prove. E poi quante ragazze mi svenivano in platea ragazze che non erano riuscite a parlare in famiglia e poi - finito lo spettacolo - venivano da me e piangevano e si confida

SCONTRO SULLA MANOVRA. Per gli enti locali impostazione «inaccettabile» Si rimproverano al governo le promesse tradite

I sindaci in rivolta «Federalismo tradito»

Contestati tagli e nuovi estimi

Sindaci dei Comuni grandi e piccoli, presidenti delle Province e delle Regioni, sono tutti in rivolta. Le norme della finanziaria che tagliano i trasferimenti agli enti locali e li autorizzano ad imporre direttamente alcuni tributi vengono fermamente contestate. Non è questo si dice, il promesso federalismo fiscale: così si rischia solo di ridurre le risorse disponibili a livello locale. I primi cittadini si mobilitano. Domani il Sud a Napoli



EDUARDO GARDUMI

ROMA. Comuni, Province e Regioni sono in rivolta. Le disposizioni della legge finanziaria che tagliano i trasferimenti statali e nel contempo sollecitano gli enti locali ad imporre loro alcuni tributi sono state accolte da un'autentica salva di proteste. Si contesta il tentativo del governo di scaricarsi di alcune responsabilità proprie trasferendo alle istituzioni periferiche l'onere di fare gli esattori. È un argomento che in ogni caso visti anche i limiti di imposizione previsti, tutta l'operazione si tradurrà in una secca riduzione delle risorse a livello locale e quindi in una caduta dei servizi che si possono offrire ai cittadini. L'oggetto del contendere riguarda soprattutto la possibilità concessa ai Comuni di aumentare gli estimi catastali al fine della sola applicazione dell'Ici sugli immobili, ma anche altri tipi di tributi che si vorrebbero in tutto o in parte decentrare. Se è questo è il federalismo fiscale promesso da Dini, sostengono sindaci e presidenti. L'arrivo è decisamente con-

te che si scarichi sui Comuni l'aumento del carico impositivo e si stiene la necessità di azioni di vigorosa protesta durante la discussione della finanziaria nelle aule parlamentari. D'accordo è Valerio Castellani sindaco di Tonno per il quale «con l'aumento delle imposte da parte dei Comuni si farà salire l'inflazione e non si lascia all'ente locale alcuna flessibilità nell'applicazione delle aliquote». Leoluca Orlando primo cittadino di Palermo aggiunge che la manovra finanziaria di Dini è sicuramente «inaccettabile» per la parte che riguarda i rapporti tra finanza centrale e finanza locale. Mariano Delogu sindaco di Cagliari ha già scritto al presidente del consiglio per far presente il «profondo disagio» per le misure adottate che finiranno per trasformare il Comune in un «aguzzino sociale».

Le voci dei sindaci che non hanno voluto esprimere la loro critica ferma è lungo o comprende non solo i rappresentanti delle maggiori città ma anche quelli dei centri minori e va dagli esponenti progressisti agli uomini del centro destra.

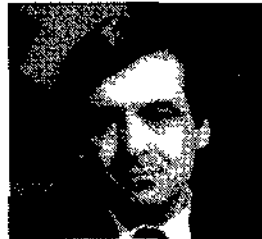
Mobilitazioni e proteste

Per cambiare le norme incrinanti già si pensa a come organizzare e far pesare il dissenso. Per domani il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha già convocato al Maschio Angioino i primi cittadini di tutto il Mezzogiorno. E ad analoghe iniziative che superino le tradizionali distinzioni politiche per dar voce a tutto il sistema delle autonomie sembra pensare anche il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. Cacciari giudica «inaccettabili

Dello stesso tenore di quella dei Comuni è la reazione all'impostazione fiscale della finanziaria che viene dai presidenti delle Province e per i quali prende la parola Marcello Panatoni che dirige la loro unioni (Upi). Panatoni osserva che i provvedimenti del governo sono in aperto contrasto con il principio contenuto nella risoluzione approvata dal Parlamento secondo il quale nella manovra sarebbero stati introdotti elementi di fede-

Cacciari

«Necessarie azioni di vigorosa protesta per cambiare la legge»



Orlando

«Inaccettabili i rapporti tra finanza centrale e finanza locale»

ralismo fiscale». E aggiunge ancora che sono stati tagliati mille miliardi non adeguando il tasso programmati di inflazione né verrà recuperato il taglio dei 565 miliardi operato nel '95. Per Panatoni non esiste altrettanto «ancora garanzia di copertura finanziaria per la sca-

LA MANOVRA SOTTO LALENTE

GLI OBIETTIVI DELLA SPESA PUBBLICA

- La spesa complessiva del settore pubblico, sia al lordo che al netto degli interessi, aumenterà meno della crescita del reddito, con ciò contribuendo a ridurre il rapporto rispetto al reddito nazionale
- La spesa corrente al netto degli interessi crescerà solo poco più del tasso di inflazione programmato, quindi con una significativa riduzione della sua quota sul reddito nazionale

IL FEDERALISMO

Le nuove disposizioni sulla finanza regionale e locale prevedono:

- l'attribuzione alle regioni di una quota dell'eccisa sulla benzina;
- l'attribuzione provinciale sull'imposta erariale di trazione al pubblico registro automobilistico;
- l'autonomia dei comuni nella determinazione dei valori del fabbricato ai fini ICI.

LE ENTRATE TRIBUTARIE

164 interventi sulle entrate tributarie:

- Accoppiamento con riduzione di spesa di previsione: 5.000
- Norme antievasive: 300
- Norme semplificative: 150
- Patrimoniale Imprese: 3.450
- Tasse e Jotterie: 2.300
- Altri interventi (effetto netto): 1.550
- Procedimenti con obiettivi da adottare entro il 31/12/1995: 2.300
- TOTALE: 11.000**

LA FAMIGLIA

Misure a favore delle famiglie per complessivi 2.000 miliardi di lire. 1.500 miliardi vengono dai fondi già stanziati per la restituzione dei fiscal drag e si sostanzieranno in assegni familiari e detrazioni a favore del coniuge a carico. Altri 1.400 miliardi saranno destinati alle famiglie attraverso stanziamenti aggiuntivi.

LA SEMPLIFICAZIONE FISCALE

Suppressione di 122 voci della tassa di concessione governativa e la previsione di modalità nuove per la cessione dei crediti d'imposta, unitamente alla estensione della possibilità di usufruire delle agevolazioni sulla prima casa.

Ici: solo 29 comuni applicano l'aliquota massima del 7 per mille

Sono pochi i comuni italiani che hanno optato per alzare l'aliquota dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Su 1.900 enti locali che avrebbero potuto aumentare l'Ici del 7 per mille in quanto avevano subito la riduzione dei trasferimenti erariali per il '95, soltanto 100 hanno adottato una delibera di aumento e fra questi solo 29 hanno deciso per il tetto massimo. Questo quanto rende noto il Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale. «A smentita delle tante dichiarazioni di ottimismo che vedevano in questa possibilità di aumento al comuni il pericolo di un generale innalzamento delle aliquote lci già deliberate», sottolinea Lucio D'Ubaldo, segretario generale dell'Ancli - risulta che il grado di responsabilità amministrativa dei comuni è ancora una volta molto alto. Nella lista dei comuni che hanno scelto di aumentare l'Ici ci sono anche tre città: Firenze in cui l'aliquota è passata dal 5,30 per mille al 6,20; Potenza dal 6 per mille al 7 a Salerno, che però ha scelto, con altri 9 comuni, la doppia aliquota lci per agevolare i possessori di prima casa. Qui l'aliquota lci è scesa per la prima casa dal 5,50 per mille al 6,40 ed è salita per le altre abitazioni al 6,40. Ecco la lista dei 29 comuni che hanno optato per l'aliquota massima: Basilicata: Potenza, Savalò di Lucania, Calabria: Scario, Spaziano della Sila, Gasparina, San Giorgio Morgeto, Seminara, Campania: Moechiano, Afragola, Vico Equense, Lazio: Casalattico, Casavari, Gerano; Lombardia: Lovara, Marche: Borgo Pace, Casatello sul Metauro, Sicilia: Ali, Gaggi, Gallodoro, Italia, Motta Camastra, Scialoja Zancle; Toscana: Montieri, Portoferraio (non per la prima casa), Pflizzano, Montecatini Terme (non per la prima casa), Piteglio, Prati, Umbria: Parrano

vero federalismo fiscale - aggiunge Pier Luigi Bersani presidente del l'Emilia Romagna - e ricondurre la finanza di istituzioni come le Regioni al consumo di benzina non è accettabile

«Non faremo i gabellieri»

Rincarare ancora la dose il segretario della Lega delle autonomie locali Enrico Gualandri da Modena dove tenendo riuniti i convenevoli i rappresentanti degli enti locali di tutta Italia. Gualandri giudica la finanziaria come un atto con il quale «il governo riconferma il suo atteggiamento punitivo nei confronti delle autonomie e del conturbante urbano». «Comuni, Province e Regioni - aggiunge - sono stati sfornati in gabellieri che devono ulteriormente spremere il contribuente per conto dello Stato». Il segretario della Lega argomenta nel merito: «Si pretende assurdamente di instaurare un doppio sistema di estimi catastali quando l'unico catastato che esiste non funziona». E ancora: «La nuova tassa sulle scianche la cosiddetta tassa verde determinerà un ulteriore prelievo sulle famiglie senza alcuna giustificazione in quanto la tassa sui rifiuti solidi urbani deve già coprire i costi reali della raccolta e dello smaltimento e quindi non può essere trasformata in una sorta di nuova imposta».

Ma sui rinnovi contrattuali del prossimo biennio c'è ancora incertezza. «Sarà una trattativa in salita»

Agli statali garantito il recupero dell'inflazione

Bastano 5.970 miliardi per garantire il recupero salariale agli oltre tre milioni di dipendenti pubblici? Così dicono i sindacati, «la contrattazione si può avviare». Dal 1° gennaio '96 insomma in busta paga ci sarà il differenziale di inflazione. Per gli aumenti del prossimo biennio invece, la strada della trattativa si presenta ancora in salita. Da Cgil, Cisl e Uil comunque per Dini c'è la sufficienza. Ma resta una serie di critiche

EMANUELA ROSARI

ROMA. 5.970 miliardi bastano per il recupero salariale dei dipendenti pubblici? È per i sindacati un risultato «buono» ma «non ancora sufficiente». Significa spiega il segretario generale della Cgil Funzione, Publifica Paolo Nerozzi che «questi soldi sono utili per avviare la contrattazione. Un punto di partenza buono frutto della tenuta dell'impegno del sindacato di categoria e confederale. Insomma l'accordo di luglio è rispettato ma non ancora interamente applicato».

«Intanto è importante aver sancito che il recupero del 3% del differenziale di inflazione sarà in busta paga dal 1° gennaio '96. È un segnale importante - dice ancora Nerozzi - che riguarda tutti i lavoratori dipendenti e non solo i pubblici». Eppure Nerozzi pensa comunque ad una trattativa per i nuovi aumenti economici del biennio '96-'97 (pari ai tassi di inflazione programmati del '95 e del '96) «lunga, complicata e difficile». Si ne parlerà non prima di novembre come restano da vedere sguardi

Non prima anche perché una manovra a dicembre significherebbe il fallimento degli obiettivi della finanziaria '95. Moresse ribadisce comunque decide che il sindacato se ne occuperà se sarà il caso. E non prima visto che «Dini non l'ha ancora prevista».

Stangatina? Si vedrà

Dall'osservatorio «pubblico impiego» comunque la necessità di un'azione correttiva alla manovra viene vista come spostata nel tempo. Non è detto che sia ancora «l'accenda» di Dini ma se dovesse rendersi necessaria potrebbe coincidere con una fase calda anche per altre categorie di lavoratori. Perché il '96 è anno di rinnovi contrattuali sui salari anche per chimici e metalmeccanici. Non a caso proprio di quest'ultima (e consistente) categoria vengono le critiche più forti all'impegno stesso della Finanziaria Dini. Critiche già espresse nettamente dai segretari generali di Fiom e Fim Claudio Sabaletta e Gianni Italia e salite di tonno sul comitato centrale dei «nclca» Cgil. «Basta accontentarsi del meno peggio - ha esordito il leader della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi - a luma di fare così si finirà per precipitare nel peggio davvero». La sua critica si è appuntata poi sul fiscal drag alle famiglie monoreddito e basta («È assai strana questa solidarietà tutta interna al mondo del lavoro dipendente») e sul versante dell'occupazione e delle politiche industriali. «Non ci sono investimenti né finanziamenti a favore di importanti

strumenti come i contratti di solidarietà».

Anche per il segretario confederale Alfiero Grandi era (ed è) necessario e urgente «mettere al centro dell'attenzione problemi occupazionali e produttivi come quelli posti dalle Cnsi, Alenia, Olivetti, Italtel». E certo lo slittamento del confronto interministeriale con aziende e sindacati che doveva svolgersi oggi per il «caso» Olivetti non contribuisce a rasserenare gli animi. Ma Grandi è poco convinto pure dagli stanziamenti per il pubblico impiego a suo parere non bastano e il sindacato cercherà in sede di discussione parlamentare di introdurre un'ulteriore correzione su questa materia. Le sue perplessità poi investono anche la sottovalutazione del decentramento fiscale. «I tagli al settore agricolo la sanità (che ha bisogno di misure più equilibrate) - ne discende un giudizio sulla manovra - di apprezzamento per alcune richieste tenute in conto ma anche di cautezza perché ci sono tante cose da cambiare».

Cobas furibondi

Ma i più arrabbiati sono i Cobas della scuola. Per loro «Lombardi ha mentito ancora una volta il governo ha deciso di spendere in termini reali di meno e non di più per la scuola». E «la Finanziaria di Dini D'Antonio, Cofferati e Lanzetta poggia su due mezzogiorno uno scarto del 3% tra inflazione programmata e reale, un'inflazione del 3,5% nel '96. Le percentuali vanno raddoppiate».

Epifani (Cgil) «Appreziamo, ma con riserve»

ROMA. Complessivamente accettata la Finanziaria suscita però diverse perplessità nella Cgil. «Certamente apprezziamo l'impegno di fondo - spiega il vicesegretario generale Guglielmo Epifani - Tuttavia una valutazione complessiva si potrà fare solo dopo aver esaminato nel dettaglio le misure adottate in materia fiscale e quelle che riguardano i risparmi di spesa nel settore sanitario».



Guglielmo Epifani

Intanto, considerate sufficienti 5.970 miliardi per il pubblico impiego? Dobbiamo dire la verità. Cioè che le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici non copriranno per intero le esigenze che le trattative fra le parti saranno chiamate ad affrontare. Anche qui è una verità che si effettuerà «in corso d'opera». Ma tra le zone d'ombra vorrei anche sottolineare un altro aspetto strettamente connesso con questo. Quanto annunciato sul federalismo fiscale è in realtà al di sotto delle attese e delle necessità per l'avvio di un reale decentramento.

Se dal sindacato, però, c'è «so-

maforo verde» per Dini. Confindustria (e i mercati) si mostrano irritati. A Confindustria vorrei soprattutto ricordare che dall'applicazione dell'accordo del luglio '93 il sistema delle imprese ha tratto molti benefici. Ciò che ora gli imprenditori non possono fare e considerare i vincoli che derivano da quell'intesa buoni per i lavoratori e cattivi inapplicabili o modificabili quando riguardano le aziende.

Non meno tra le forze politiche i commenti sono entusiastici. Anzi, per qualcuno questa è la Finanziaria di Dini, D'Antonio, Cofferati e Lanzetta... Adesso tocca al Parlamento. Ma nel frattempo devo dire che molti dei giudizi a caldo da parte delle forze politiche mi sembrano inaffrontati da un eccesso di disinvoltura. Per esempio questo «scambiarlo un fase di confronto tra le parti sociali e il governo con una «dettatura» da parte del sindacato della legge Finanziaria vuole davvero dire fare della polemica a basso costo».

DALLA PRIMA PAGINA Tra rigore e...

punto di vista del lavoro rappresentato dai sindacati ad aver suscitato - ben più dei contenuti e come del resto già avvenne per la riforma pensionistica - le polemiche e le critiche delle organizzazioni degli imprenditori. Un'opposizione quindi più politica che basata su corpositi elementi di fatto.

Non si tratta quindi di una finanziaria «lacrima e sangue» anche se ogni manovra di contenimento non può che provocare resistenze, mugugni e anche forti opposizioni. In tale contesto appare sorprendente il fatto che il governo principale sia stato riservato al mondo delle autonomie locali con il taglio di oltre mille miliardi di trasferimenti ai Comuni e con misure in tema di autonomia e federalismo piuttosto parziali anche se nel caso delle Regioni non di sprezzabili. Restano aperte comunque in materia alcune questioni: a) il trasferimento delle Regioni di parte del gettito dell'imposta sugli oli minerali è sufficiente a compensare il venir meno dei trasferimenti? Se così non fosse, la possibilità di variare l'aliquota da parte delle Regioni non sarebbe un'attribuzione di autonomia bensì un modo indiretto di non condivisibile per aumentare la pressione fiscale; b) per quanto riguarda i Comuni il nuovo taglio si aggiunge ad oltre 5 anni di richiamentamento sistematico di risorse reali disponibili per gli enti locali e non può essere accettato tanto più che non si tiene conto del livello dei servizi erogati, tantomeno dello sforzo fiscale compiuto. In tale contesto l'apparente libertà di variare le rendite catastali oltre ad essere a mio avviso - tecnicamente sbagliata - assume il significato di un ulteriore incremento dell'imposizione sugli immobili di cui non si senta davvero il bisogno in vista di un auspicabile aumento di autonomia.

Per quanto riguarda l'entità della manovra (il lato del rigore) i dubbi e le perplessità appaiono legittimi: esistono incertezze sulle entrate sia per quanto riguarda i tempi di incasso che l'entità e le difficoltà a comprendere la portata effettiva delle misure di intervento sulla spesa. Il governo inoltre non ha escluso ulteriori interventi a fine anno. È probabile che il dottor Dini subirà per questo molte critiche soprattutto da parte di chi più fieramente si oppone alla sua manovra di marzo e si può essere certi che alle accuse di mancanza di rigore si aggiunge ranno complesse richieste di riduzione d'imposta ed agevolazioni in nome dello «sviluppo». Sta di fatto però che Dini non poteva non tener conto di un evidente realtà in materia di risanamento finanziario: di sistema monetario europeo di rapporti con l'Europa eccetera non esiste un consenso bipartisan tale da consentire manovre più incisive. Al contrario la destra ha già iniziato a strumentalizzare a fini politici contingenti la pur limitata manovra di bilancio. Stando così le cose è probabile che aver dato in estate l'impressione che sul terreno del risanamento il più fosse fatto sia stato un errore che meglio sarebbe stato evitare.

Gli industriali veneti insorgono Oggi migliaia di fax a Dini

La protesta degli industriali si allarga e si articola. Seguendo le indicazioni del centro confindustriale, che ha subito giudicato quella di Dini come un'azione malamente contrassegnata da «presunti intenti socialisti», si segnalano già organizzazioni locali che intendono alzare la voce nei confronti delle misure varate dal governo. Alcune migliaia di «fax» provenienti dagli imprenditori aderenti alle associazioni di Venezia e Treviso verranno così inviati contemporaneamente oggi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per contestare contro il disegno di legge finanziaria del governo. Ciascun industriale è stato invitato dall'Assindustria veneziana e da «Unindustria Treviso» a spedire lo stesso testo in cui si protesta contro la decisione di prorogare la tassa patrimoniale e la limitazione della deducibilità degli interessi passivi per le imprese non quotate in Borsa. Nella lettera viene poi chiesto a Dini di confermare la «legge Tremonti», di non inscrivere la pressione fiscale a carico delle imprese e di tener fede agli accordi del luglio '93.

F.R.

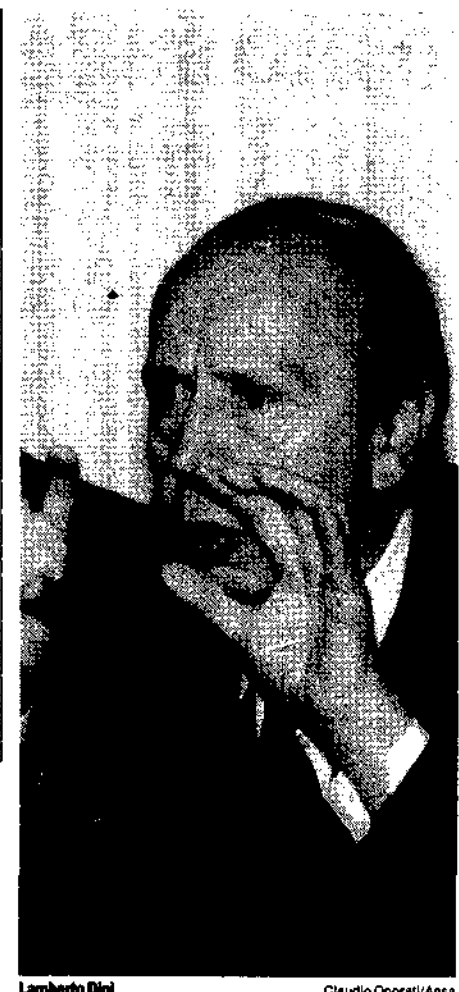
SCONTRÒ SULLA MANOVRA.

Il presidente del Consiglio replica duro alle critiche «Forse volevate più sgravi e più tasse sulle famiglie?»

Cambierà entro luglio la tassazione sui titoli di Stato

Il Governo pensa di fare entrare in vigore le nuove normative fiscali sui titoli di Stato dal prossimo primo luglio con un decreto legislativo. Lo conferma il sottosegretario alle Finanze Franco Cofferati, e lo ribadisce una nota di Palazzo Chigi. Il disegno di legge delega - per la razionalizzazione della ritenuta alla fonte degli interessi sui titoli di Stato - inserito nel «collegato» alla Finanziaria riguarderà anche il regime fiscale degli «altri frutti di obbligazioni e titoli similari pubblici e privati». Il provvedimento che di fatto eliminerà la «tassa sui Bob», almeno nell'attuale forma, modifica il trattamento tributario degli interessi, ma senza alleggerirne l'attuale livello della pressione fiscale. L'entrata in vigore del decreto di attuazione dovrà avvenire non prima di tre mesi dalla data della loro pubblicazione. Questi i punti del «d.d.». Per le imprese soggette ad Irap o Irpeg (vere società, enti commerciali, banche) ci sarà l'abolizione della ritenuta del 12,5% a titolo di acconto sugli interessi ed altri proventi dai titoli obbligazionari pubblici e privati, che saranno quindi interamente tassati a bilancio. Per i risparmiatori persone fisiche ed i soggetti equiparati (quelli i fondi comuni), invece, c'è la conferma dell'attuale imposizione fiscale. Per i soggetti non residenti nel territorio dello Stato, l'applicazione dell'imposta sostitutiva, quando dovuta, sarà effettuata ad opera degli intermediari autorizzati, nella misura prevista dalle singole convenzioni contro la doppia imposizione sul reddito.

I NUMERI DELLA MANOVRA	
Le misure della manovra economica 1996 prevedono interventi per 32.500 miliardi. La suddivisione fra entrate e uscite è leggermente sbilanciata verso queste ultime. Le entrate nette porteranno 17 mila miliardi (15.500 delle quali tributarie) mentre con le spese verranno trovati 15.500 miliardi.	
I RISPARMI	
4.000 miliardi	previdenza
600 miliardi	spese per enti locali
1.000 miliardi	effetti di tesoreria per diritto di superficie
2.200 miliardi	incentivi imprese di servizio pubblico
500 miliardi	controllo del turn-over pubblico impiego
1.000 miliardi	assorbimento trasferimenti enti locali
1.400 miliardi	acquisto beni e servizi e altre partite
2.500 miliardi	investimenti di parte capitale
LE NUOVE SPESE	
7.700 miliardi	In tre anni per la famiglia
4.000 miliardi	nel bilancio per la scuola
2.000 miliardi	da 1996 al 1998 per la Giustizia
11.000 miliardi	nel bilancio per investimenti nelle opere pubbliche



Le ultime novità Case a riscatto, finanziari di leva, e...

ROMA. Molte le novità contenute nei 56 articoli del «collegato» alla Finanziaria. Vediamone qualcuna. Sul fronte delle entrate, il governo chiede una delega per il **riordino della tassazione auto**, per sopprimere le addizionali del bollo auto e il canone di abbonamento autoradio. Intanto, aumenta dell'1% il bollo (+ 7% rispetto al '94). Cospicuo il pacchetto antievasione, con il **potenziamento del personale** destinato ai controlli, che verrà incentivato in rapporto a produttività e evaso recuperato; l'ammorbidente del **segreto bancario** in caso di accertamento, con la possibilità per il contribuente di autocertificare i rapporti con banche e finanziarie; con **corsi di riqualificazione del personale**; con l'accesso nella Guardia di Finanza di **militari di leva**, che potranno entrare come finanziari ausiliari e dopo quattro mesi divenire agenti di polizia tributaria. Ci sono poi le misure di **semplificazione fiscale** già varate a suo tempo dal governo.

Per quanto riguarda l'organizzazione statale e regionale, c'è la **fusione dei ministeri di Industria, Commercio estero e Turismo** nel dicastero delle Attività produttive. Stesso discorso per Ambiente e Lavori Pubblici. Una delega attribuirà alle **Regioni** poteri di programmazione e gestione dei servizi di **trasporto pubblico** locale e regionale, ferrovie in concessione e locali delle Fs. I Comuni potranno cedere in proprietà ai cittadini le aree già concesse in **diritto di superficie**, una misura che riguarda tre milioni di appartamenti. Dall'anno accademico 1996-97 scatta la **tassa regionale universitaria** (150-300 mila lire) che finanzia borse di studio e prestiti agli studenti. Aumento di 35 miliardi il **canone di concessione** pagato dalle televisioni private.

Sul fronte della spesa, sarà riorganizzata la **Presidenza del Consiglio**, che cederà competenze e personale a ministeri e Regioni ma assorbirà quelle di ministeri senza portafoglio. Via al contestato **nuovo modello di Difesa**, con ingenti tagli alla spesa, tagli per 1.000 ufficiali di complemento, revisione degli organici civili, il ricorso ai volontari e la riduzione di comandi operativi e territoriali. Nei piccoli aeroporti la **gestione antincendio** sarà affidata a enti o privati concessionari addestrati dai Vigili del fuoco. L'indennità di accompagnamento per gli **invalidi civili** spetterà a coloro che non possiedono redditi personali superiori ai 50 milioni di lire l'anno (70 milioni se cumulati con quelli del coniuge). Fine dei trattamenti speciali di disoccupazione per i **lavoratori agricoli** a tempo determinato. Blocco delle **assunzioni nel pubblico impiego** fino al 31 dicembre 1998. Deroghe per gli enti locali non in deficit (fino al 60% del turnover), per le Finanze e gli assistenti di volo. Portando da 20 a 20,7 il numero medio degli **alunni per classe** nel prossimo anno scolastico si taglieranno 11.000 classi, con risparmi «girati» all'edilizia scolastica e all'aggiornamento. La durata del collocamento fuori ruolo dei **professori universitari** è ridotta a due anni. Viene introdotto l'utilizzo della **carta di credito** da parte di dirigenti e funzionari della Pubblica amministrazione. Verrà dilazionato in quattro anni il conguaglio di 940 miliardi spettante alla Conferenza episcopale italiana per l'otto per mille. A grossisti e farmacisti spetteranno rispettivamente il 7 e il 26 per cento sul prezzo di vendita dei **farmaci** di fasce A e B. Cresceranno le **quote di finanziamento** al Servizio sanitario per Sicilia, Sardegna e Friuli. Le regioni adoteranno lo standard di dotazione media di 5,5 posti letto per mille abitanti, con la riconversione degli eccedenti e fisseranno il **livello massimo di tariffe** per le prestazioni specialistiche. Riduzione del 20% dei **trasferimenti** dello Stato a molti enti pubblici tra i quali l'Enit, gli istituti di cultura italiani all'estero, i parchi nazionali, l'associazione stampa estera. Sarà possibile vendere i **beni immobili** di interesse archeologico, artistico, storico ed etnologico purché non venga menomato il «pubblico godimento».

Dini bacchetta Confindustria «Finanziaria rigorosa». Ma la lira va giù

I mercati mostrano a Dini il pollice verso e Dini reagisce: «informazione ridotta e parziale. La finanziaria è rigorosa, non blanda». Rottura tra il presidente del consiglio e la Confindustria: «Dare sgravi fiscali alle imprese significherebbe aumentare le imposte su famiglie, consumatori e lavoratori dipendenti. Non è accettabile». La lira perde 11 punti sul marco, 9 sul dollaro, poi recupera. Ondata di vendite dagli Stati Uniti: delude il provvedimento sui titoli.

Oravi spiega: È comparso un Dini piuttosto stizzito, nervoso. Smarrito il sorriso regalato qualche giorno fa in Spagna quando si trovava a fianco del cancelliere tedesco. Si sente quasi punto nel vivo, Dini. Prende i giudizi negativi sulla finanziaria quasi come un attacco personale. «Questa finanziaria non è blanda e non è senza sacrifici. Non so come si possa dire che non è rigorosa». Non gli sono piaciuti i titoli dei quotidiani italiani. E la Confindustria sta esagerando. «Mi pare che sia stata definita blanda proprio da coloro che avrebbero voluto maggiori sgravi fiscali. E questa è una contraddizione: maggiori sgravi fiscali a favore dell'industria avrebbero significato un aumento delle imposte che sarebbero poi state pagate dalle famiglie, dai consumatori e dai lavoratori dipendenti: ciò non è accettabile». Non sono indicazioni di rigore quelle per cui si aumentano le aliquote Irap oppure le imposte sui consumi. Sono parole rivolte espressamente alla Confindustria. Tra Palazzo Chigi e l'associazione degli imprenditori è

tornata l'aria fredda che si respira nei giorni della stretta sulle pensioni e nei giorni della polemica sull'inflazione. Quel che conta, per Dini, non sono né le reazioni immediate dei mercati né le esagerazioni degli imprenditori. «Forse si tratta di una prima lettura a caldo dovuta a una informazione molto ridotta e parziale. Ho trovato molto più equilibrati i giudizi che provengono dall'estero». Dini parte oggi, insieme con il governatore Fazio, per Valencia dove ha luogo un incontro dei ministri finanziari d'Europa dopo il tormentone sul futuro dell'unione monetaria, ed ha assoluto bisogno di un giudizio positivo sulla finanziaria. Per ora, dall'estero è arrivato l'apprezzamento del direttore generale degli affari economici della Commissione europea Giovanni Ravasio. Certo, non basta. Il presidente del consiglio è sicuro. Il pollice verso dei mercati e l'irrigidimento della Confindustria sono nuvole di passaggio. La manovra economica per il 1996 sarà accolta favorevolmente all'estero perché «porta un ulteriore riduzione del disavanzo dal 7,4% del prodotto lordo del '95 al 5,8% del prossimo anno». Questo è per Dini «un aggiustamento reale». Fiducia sul

percorso parlamentare: la finanziaria non può essere gradita a tutti e se è così vuol dire che è «equilibrata e potrà trovare consensi sufficienti». Il Parlamento «avrà tutto il tempo e la possibilità di tagliarla, di esaminarla in dettaglio e di fare eventualmente quei correttivi che riterrà opportuni». Va da sé che si deve trattare di correttivi che non facciano sfiorare il conto finale. E la protesta dei sindacati? Dini ribatte così: «Tutti vogliono il federalismo, il decentramento e l'autonomia, ma è facile ricevere soltanto lasciando le decisioni sulle entrate a stato e parlamento».

Serata di recupero Palazzo Chigi, dunque, quasi ostenta sicurezza. D'altra parte, se sui mercati finanziari la manovra economica ha fatto in prima battuta splash, nessuno se la sente di bocciare tout court Dini e il suo governo. Dagli Stati Uniti è arrivata una forte ondata di vendite e in mattinata questo ha fatto molta impressione in Piazzafiori e alla Banca d'Italia. C'era un'attesa precisa: l'adozione pura e semplice della trattativa sui titoli di stato. Gli Usa hanno un motivo in più: il provve-

dimento riguarda solo i paesi che hanno con l'Italia un accordo per evitare la doppia imposizione e, quindi, esclude per ora gli Stati Uniti con i quali c'è un trattato bilaterale che prevede il rimborso solo delle aliquote superiori al 15%. Per la Salomon Brothers, così dura nel giudizio tecnico, quando passa alla politica abbassa il tono. Secondo l'economista José Luis Alzola, l'analista che a Londra si occupa di Italia, «l'apprezzamento degli investitori del premier italiano è sempre stato legato al timore di nuove elezioni. Questo vuol dire che Dini, non necessariamente, debba risolvere tutti i problemi finanziari del paese». Come dire: non è colpa sua se è costretto a mediare seguendo la linea del giusto mezzo piuttosto che rischiare la sconfitta in parlamento e sollevazioni salarziali nell'amministrazione pubblica. In ogni caso, la serata ha ammorbidito la tensione. Quando Buttiglione e Casini hanno detto che avrebbero appoggiato la finanziaria, la quotazione sul marco è passata da 1.140, il minimo della giornata, a 1.135-1.136. Poi il recupero finale: lira a 1.129 sul marco, dollaro a 1.606.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROMA. Bisogna credere alla politica o all'economia? O meglio: all'arte del possibile o alla contabilità (e alla psicologia) dei numeri? La sua scommessa Dini e i ministri tecnici l'hanno fatta e ora la difesa di una spada tratta. Contro la delusione dei mercati forte in Italia quanto a Wall Street e alla City di Londra. Contro la Confindustria di Luigi Abete, fino a ieri uno sponsor dei Dini-bis e del grande centro. Contro i sindacati. Per la lira, titoli di stato e Borsa la giornata è stata nera. Nerissima. Complice sempre il dollaro. Ma, solo un complice. La spinta alla sfiducia è stata data dalla finanziaria che, si dice sui mercati, è troppo ambigua, dagli esiti

troppo incerti. Il marco ha guadagnato 11 punti sulla lira (da 1.126,19 a 1.137), il dollaro ha guadagnato 9 punti (da 1.607,97 a 1.616,28). La Borsa ha perso l'1,17%, sotto quota 10.000. I titoli di stato perdono 50-60 centesimi. I tassi di interesse su Ctz e Btp decennali sono saliti a 10,35% e 10,23%. Il differenziale tra i tassi dei titoli decennali italiani e tedeschi, il faro di orientamento per misurare il premio di rischio tra Italia e Germania, è passato da 505 punti base a 519. Non c'è da stare allegri. E nel pomeriggio che è maturata la decisione di Dini di rivolgersi al paese, non in modo plateale, ma chiamando le televisioni di stato e le

agenzie di stampa per una intervista sul tema del giorno.
«Oravi spiega»
È comparso un Dini piuttosto stizzito, nervoso. Smarrito il sorriso regalato qualche giorno fa in Spagna quando si trovava a fianco del cancelliere tedesco. Si sente quasi punto nel vivo, Dini. Prende i giudizi negativi sulla finanziaria quasi come un attacco personale. «Questa finanziaria non è blanda e non è senza sacrifici. Non so come si possa dire che non è rigorosa». Non gli sono piaciuti i titoli dei quotidiani italiani. E la Confindustria sta esagerando. «Mi pare che sia stata definita blanda proprio da coloro che avrebbero voluto maggiori sgravi fiscali. E questa è una contraddizione: maggiori sgravi fiscali a favore dell'industria avrebbero significato un aumento delle imposte che sarebbero poi state pagate dalle famiglie, dai consumatori e dai lavoratori dipendenti: ciò non è accettabile». Non sono indicazioni di rigore quelle per cui si aumentano le aliquote Irap oppure le imposte sui consumi. Sono parole rivolte espressamente alla Confindustria. Tra Palazzo Chigi e l'associazione degli imprenditori è

tornata l'aria fredda che si respira nei giorni della stretta sulle pensioni e nei giorni della polemica sull'inflazione. Quel che conta, per Dini, non sono né le reazioni immediate dei mercati né le esagerazioni degli imprenditori. «Forse si tratta di una prima lettura a caldo dovuta a una informazione molto ridotta e parziale. Ho trovato molto più equilibrati i giudizi che provengono dall'estero». Dini parte oggi, insieme con il governatore Fazio, per Valencia dove ha luogo un incontro dei ministri finanziari d'Europa dopo il tormentone sul futuro dell'unione monetaria, ed ha assoluto bisogno di un giudizio positivo sulla finanziaria. Per ora, dall'estero è arrivato l'apprezzamento del direttore generale degli affari economici della Commissione europea Giovanni Ravasio. Certo, non basta. Il presidente del consiglio è sicuro. Il pollice verso dei mercati e l'irrigidimento della Confindustria sono nuvole di passaggio. La manovra economica per il 1996 sarà accolta favorevolmente all'estero perché «porta un ulteriore riduzione del disavanzo dal 7,4% del prodotto lordo del '95 al 5,8% del prossimo anno». Questo è per Dini «un aggiustamento reale». Fiducia sul

percorso parlamentare: la finanziaria non può essere gradita a tutti e se è così vuol dire che è «equilibrata e potrà trovare consensi sufficienti». Il Parlamento «avrà tutto il tempo e la possibilità di tagliarla, di esaminarla in dettaglio e di fare eventualmente quei correttivi che riterrà opportuni». Va da sé che si deve trattare di correttivi che non facciano sfiorare il conto finale. E la protesta dei sindacati? Dini ribatte così: «Tutti vogliono il federalismo, il decentramento e l'autonomia, ma è facile ricevere soltanto lasciando le decisioni sulle entrate a stato e parlamento».

Serata di recupero Palazzo Chigi, dunque, quasi ostenta sicurezza. D'altra parte, se sui mercati finanziari la manovra economica ha fatto in prima battuta splash, nessuno se la sente di bocciare tout court Dini e il suo governo. Dagli Stati Uniti è arrivata una forte ondata di vendite e in mattinata questo ha fatto molta impressione in Piazzafiori e alla Banca d'Italia. C'era un'attesa precisa: l'adozione pura e semplice della trattativa sui titoli di stato. Gli Usa hanno un motivo in più: il provve-



Augusto Fantozzi Contrasto

Il ministro delle Finanze spiega la Finanziaria appena varata e replica alle accuse Fantozzi: quest'Italia si fa male da sola

«Manovra blanda? È tutta disinformazione. Chiacchiere di politici che si fermano ai titoli e non leggono il contenuto dei provvedimenti». Anche il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi non usa mezzi termini per replicare alle critiche mosse alla Finanziaria. «Ma come si pretende che i mercati ci considerino positivamente, se noi stessi facciamo di tutto per farci del male?». «Il decreto di fine anno? Vediamo come vanno le entrate, e se tutto va bene...».

ROMA. È stata una giornata pesante per il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. I provvedimenti fiscali della manovra '96 subiscono una bordata di critiche, i mercati finanziari vanno giù. E per giunta arrivano altre seccature (e ennesime) sul fronte del concordato fiscale di Tremonti, con i senatori che vogliono introdurre sempre nuovi sconti sulle somme da pagare per chiudere la partita col Fisco. «Scenti... Bisogna ammettere - commenta amareggiato Fantozzi - che qui c'è una corsa al ribasso da parte di tutte le parti politiche, compreso il Pds». Tommaso alla manovra '96. Sulla casa c'è la rivolta dei sindacati e dei proprietari. Volete co-

stringere i primi cittadini a fare i gabellieri per conto dello Stato, aumentando gli estimi? Ma quale gabellieri. Il federalismo fiscale significa dare ai sindaci sempre maggiore autonomia nell'applicazione di tributi propri. E quanto abbiamo indicato: si stabilisce che in una città un quartiere possa avere un pregio maggiore di altri - in base a un miglior livello dei servizi, di verde, e così via - e dunque se ne possa aumentare il valore degli immobili. Non abbiamo pensato di rivalutare gli estimi catastali, anche se il risultato è lo stesso. E in ogni caso, si tratta di una misura fa-col-la-li-va... Il problema è che avete tagliato i trasferimenti ai Comuni di 500

miliardi, e dunque c'è il rischio che l'operazione sulla casa diventi piuttosto obbligatoria... Diventa obbligatoria per quei Comuni che vogliono mantenere lo stesso livello di entrate in presenza del taglio ai trasferimenti. D'altra parte, quando si afferma che il federalismo vuol dire responsabilizzazione e nuove imposte proprie, questo dovrà per forza di cose comportare una riduzione dei trasferimenti. Molti osservatori esprimono dubbi anche sulla concreta realizzabilità dei 5.000 miliardi indicati nella Finanziaria come frutto della lotta all'evasione fiscale. È una previsione realistica? Io credo di sì. Tanto per comincia-

re, per il 1996 4.000 miliardi erano già stati scritti a bilancio da parte del governo Berlusconi, come effetto del trascinamento di un concordato di massa di cui tutti ora possono constatare l'andamento. Se «qualcuno» aveva pensato che grazie al concordato, per miracolo, nel '96 potesse aumentare il gettito di 4.000 miliardi, allora questo «qualcuno» forse era un pochino più «virtuale» di noi, che invece abbiamo individuato in attesa degli studi di settore uno strumento nuovo come l'accertamento induttivo in base a parametri. Se abbiamo ben compreso, chi non dichiara un reddito almeno pari a quello definito in questi parametri si candida a subire un accertamento fiscale... Attenzione, detto così sembra una specie di tagliola. Questi parametri sono molto dettagliati e articolati, e indicano il volume d'affari di ciascuna categoria. È evidente che sono gli strumenti per fare gli accertamenti: se un contribuente si adegua a quel parametro, sarà sicuro che l'accertamento non sarà svolto. Preoccupazione nasce anche a proposito del decreto fiscale

di San Silvestro da 5.285 miliardi. Intanto, perché nel decreto di fine anno potrebbero essere inserite tutte le misure più antipatiche (benzina, bolli, Iva) per ora risparmiato agli italiani. Poi, perché come ha annunciato il presidente Dini, se il concordato fiscale non desse i risultati di gettito attesi, potrebbe essere appesantito ulteriormente. Innanzitutto, il decreto di fine anno è uno strumento comune a tutte le ultime leggi Finanziarie, e le possibili misure alternative sono già state individuate. Sarà poi deciso il contenuto e le opzioni da seguire sulla base dell'andamento delle entrate a dicembre. Quindi dobbiamo incrociare le dita, sperando che il gettito fiscale cammini più veloce del previsto, perché altrimenti... Esattamente: dobbiamo sperare che il gettito cammini, che il concordato fiscale funzioni, che al 15 dicembre si possa avere una certa serenità sul fronte delle entrate, come noi tutti ci auguriamo. Se così non fosse, c'è il rischio di ricorrere a misure che possono alimentare di nuovo lo spauracchio dell'inflazione, vanificando il progetto di Dini di ridur-

SCONTRÒ SULLA MANOVRA.

Scalfaro incoraggia le scelte di Dini «Bene per il paese»

NAPOLI. Non è un semplice incoraggiamento, è quasi una «benedizione» istituzionale. Scalfaro sa che dal varo della manovra dipendono molte cose...

Scalfaro benedice la finanziaria. Si complimenta con Dini e i suoi ministri economici, dice, nonostante i rilievi critici del Polo e della Confindustria...

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

con Bassolino, sul piede di guerra. Il quadro non è catastrofico, ma induce a qualche preoccupazione. Scalfaro ne ha parlato ieri mattina al telefono con D'Alema...

Ma che il passaggio sia cruciale Scalfaro lo deduce anche da altri indicatori. A parte le reazioni dei mercati, tuttora negative, è Scalfaro in persona che si sente accerchiato...

Una nota ufficiale del Quirinale sostiene la Finanziaria. Un anno fa le critiche ai ritardi del governo Berlusconi



Marco Pannella mentre si reca in taxi in ospedale

Sciopero della seta Pannella ricoverato Scalfaro: par condicio per i referendum

Marco Pannella è in ospedale. Al quarto giorno di sciopero della seta i medici ne hanno ordinato l'immediato ricovero al San Giacomo, considerato il «peggiore» dello stato di disidratazione...

Ferrara: «Escludo che Berlusconi possa votare questa Finanziaria». Letta: «Vedremo»

Il Polo minaccioso ma diviso

Nervosismi e spaccatura nel «Polo» sulla Finanziaria. Fini annuncia un «no», se non ci saranno cambiamenti. Ferrara giura che Berlusconi non la voterà...

partito - la legge finanziaria non ci piace, è forse la peggiore degli ultimi anni. Se il Parlamento la dovesse considerare emendabile non avrebbe il nostro voto...

nista, e anche della Lega. Massimo D'Alema ieri è stato chiaro: l'impianto generale «non sembra, a prima vista, negativo».

Scelti i rappresentanti che prepareranno la convention dell'Ulivo



Romano Prodi

I partiti della coalizione di centrosinistra hanno scelto chi dovrà rappresentarli nella commissione che dovrà preparare la convention programmatica dell'Ulivo...

ALBERTO LEISS

ROMA. Tensioni e irritazioni, intorno alla Finanziaria, nel gioco complesso degli interessi politici - all'interno dei due «poli» - e di quelli economici e sociali...

Previdi. Dotti. La Loggia. Ferrara, Urbani, Pisani e Crillo - non è stata nascosta l'imitazione per la presa di posizione di Scalfaro...

INTERVISTA

Il Senaturo: «Tasse da correggere». Di Pietro? «Può fare il portaborse della Pivetti»

Bossi: «Non affonderemo la Finanziaria»

MILANO. In una settimana su Bossi e la Lega sono piovute valanghe di critiche. È stata polemica continua sugli immigrati, su Milano, su affittopoli...

«Voteremo la finanziaria, anche se bisogna correggere la parte fiscale... E continueremo a sostenere Dini fino a dove potrà arrivare... Questa è la nostra coerenza».

CARLO BRAMBILLA

coerenza la misura davanti alla gente. D'accordo onorevole Bossi, però tra la vicenda del voto sugli immigrati e il partito delle nozioni su affittopoli alla Camera...

appartamenti. A proposito di coerenza o di governo, ora c'è lo scoglio della finanziaria. Che farete? Beh, certo che esiste un problema. Qui vogliono far pagare due volte le tasse...

Insomma per di capire che per voi il governo Dini può durare anni tranquilli... E allora, secondo lei, quanto durerà? Sinceramente non lo so. Di certo la Lega continuerà a sostenerlo fino a dove potrà arrivare...



Umberto Bossi Linea-Press

Ricapitolando, come vede la situazione in generale? Mantinno, scambi di messaggi tra i partiti, segnali vari e trasversali, scossoni, una serie di polemiche poco pertinenti e strumentali...

L'AVVISO DI GARANZIA.

Mezz'ora di domande, poi chiacchiere sul barocco leccese «Mi sono occupato di tante cose, mai di aziende agricole»

ROMA. «È stato un momento importante del dibattito sul surrealismo... Massimo D'Alema arriva alla boutique di Montecitorio giusto all'ora di pranzo e osenta il migliore dei sorrisi. Ha lasciato da poco la caserma Piave della Guardia di Finanza...»



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Alberto Costantini/FotoA3

D'Alema interrogato sulle coop

«Nessuna accusa, abbiamo parlato di surrealismo»

Si è svolto ieri in una caserma della Finanza l'incontro fra D'Alema e il pm Nordio. Due ore di interrogatorio (ma il botta e risposta vero e proprio è durato poco più di mezz'ora) che non hanno portato a fatti nuovi.



Achille Occhetto

Occhetto dal magistrato «Una conversazione pacata sono del tutto tranquillo»

ROMA. Sono tranquillo, sulla base della conversazione di questa mattina con Nordio a mio avviso i magistrati potrebbero anche archiviare l'inchiesta ma ovviamente la decisione spetta a loro.

FABRIZIO RONDOLINO

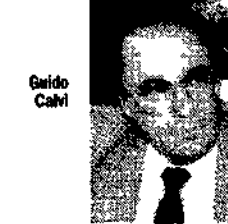
delle vane e vanegolate mozioni su «Afitopoli» approvate l'altra sera dalla Camera in un clima di grande confusione.

sulle critiche rivolte da Cacciari e Bassolino all'intervento di D'Alema a Capri. I sindacati - premette il segretario del Pds - non appartengono ai partiti ma ai cittadini che li hanno eletti.

«Una partecipazione a riunioni che non c'è mai stata e una lettera mai ricevuta: tutto qui»

E Calvi: «Chiederemo l'archiviazione»

ROMA. Avvocato Calvi un altro interrogatorio come quello di un anno fa davanti ai magistrati romani. Allora Occhetto e D'Alema erano stati chiamati in causa dall'ex presidente di una cooperativa emiliana.



Guido Calvi

somma un'asserzione assoluta mente falsa. E per quel che riguarda Occhetto? Gli si è addebitata la responsabilità di non aver risposto ad una lettera inviata quando era segretario del Pds.

Nordio: vero, per ora non ho assi nella manica

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI VENEZIA. «Concordo con l'avvocato Calvi sono stati due interrogatori sereni e corretti» Carlo Nordio il sostituto procuratore veneziano delle inchieste «a sinistra» dimostra buonumore.

Riscontri di poca importanza. Calvi ha riconosciuto la nostra correttezza. Riservarsi un asso nella manica? Sarebbe estremamente scorretto. E poi gli atti sono destinati a diventare pubblici.

Abbiamo cercato di evitare lo spettacolo. Siamo riusciti a depistare i giornalisti. La registrazione ci ha consentito di svelare tutto altrimenti.

Adesso noi verifichiamo. Poi tutto finirà come deve finire. «Ora spengo il telefono. L'avevo appena acceso per chiamare un amico quando lei ha telefonato».

in modo organico con la stessa Lega ne come. Insomma siamo rimasti ad una costruzione fondata su un «coordinamento logico» come dice il provvedimento che ha alcuni vizi il più vistoso è quello di essere assolutamente astratto e quindi inapplicabile.

Certo. Ma tengo a sottolineare che il clima è stato assolutamente sereno. I magistrati della procura di Venezia sono assolutamente cortesi. Il rapporto processuale è sicuramente conflittuale, ma ciò fa parte della logica del processo.

Dibattito droga Senatori disertano trasmissione tv

ROMA Passi dover fare la parte del pubblico se la messinscena è gradevole ma parla per uno spettacolo che si annuncia pessimo è troppo. È il ragionamento che ha fatto una decina di senatori quando ha appreso di essere stato reclutato da Rai 2 per far da spettatore a un dibattito sulla droga e le comunità terapeutiche che avrebbe avuto per protagonisti due parlamentari di Forza Italia e uno di An. Un paio di ministri, don Gelmini il figlio di Muccioli e il professor Cancrini. Il dibattito è andato in onda ieri sera su Rai 2 come speciale di «TeleCamere». E le altre comunità che adottano metodi diversi per recuperare i tossicodipendenti? E le altre forze parlamentari? A «Telecamere» hanno tutelato il malumore e le proteste e ieri pomeriggio hanno tentato di ricorrere ai ripari convocando in tutta fretta e all'ultimo minuto un esponente del Pds. Ma i senatori non hanno abboccato e hanno espresso pubblicamente la loro posizione fermamente critica contro una trasmissione «di parte» e con presenze non equilibrate con l'aggravante di una copertura trovata all'ultimo minuto. Hanno firmato Libero Quattrone (Sinistra democratica), Monica Bettoni Patrucco Petrucci e Gaucio Torlonato (progressisti-federativi), Franco Scio Carella (Verde), Aldo Gregori, Ilie Severino Lavagnini (popolari), Angelo Dionisi (Rifondazione), Maria Antonia Modolo (laburista), Luigi Penzozzi della Lega Nord, Luigi Manconi, sociologo e senatore Verde ha tagliato corto: «hanno organizzato un teatrino anche la droga e l'antidroga sono lottizzate».

Francia nel mirino Contro Chirac eco-attentati nel padovano

PADOVA Rivendicanti gli attentati con la sigla «Green Wars» guerra verde. I loro bersagli sono concessionarie automobilistiche francesi dislocate nel padovano. La loro motivazione «come protesta per le azioni nucleari di Chirac». Un intento ambientalista. Che ha spinto questi fantomatici «ecologisti» a compiere nella scorsa notte dei veri e propri raid. Hanno lanciato infatti tre bombe molotov a Este contro dei concessionari Renault e Peugeot sulla strada statale se dici. Incendiando diverse autovetture e causando danni per circa quaranta milioni di lire. Nel centro di Padova invece davanti all'«Autolance» di via Cicotto è stato collocato un ordigno rudimentale che per fortuna non è esploso. Sono invece state infrante a Sassate le vetrine della Peugeot di via Gatto. I danni provocati da questo attentato sono tuttora da quantificare. Le indagini sono condotte dai carabinieri della compagnia di Este e dalla Digos. Nel messaggio telefonico compiuto da un anonimo con voce contraffatta è detto tra l'altro: «Noi non siamo per la non violenza non siamo per porgere l'altra guancia. Più Chirac farà esplodere le sue terribili bombe nucleari più noi atterreremo il tiro».

Lo 007 interrogato dal pm Salamone. Il caso al Comitato sui servizi segreti



L'ex magistrato del pool Mani pulite Antonio Di Pietro

Cavicchi / Ap

Un ex agente accusa: «Il Sisde spiò Di Pietro»

Un ex agente del Sisde ha raccontato al pm Salamone di essere stato incaricato di indagare su Di Pietro. «L'ordine il capo centro. Il direttore del servizio sapeva». Una rivelazione tutta da verificare che fa riparlare dei tentativi fatti da settori dello Stato di bloccare l'inchiesta «mani pulite» sul nascere. Anche il Comitato di controllo sui servizi segreti sta indagando a tutto campo. Emergono gravissimi - ed estesi - inquinamenti istituzionali.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Più passano i giorni e più si scopre che diversi apparati dello Stato e non singoli funzionari «devoti» hanno lavorato a lungo nel tentativo di interferire sull'inchiesta «mani pulite» e hanno cercato di controllare Antonio Di Pietro che di quell'inchiesta era diventato il simbolo. Prima c'erano molti sospetti. Adesso alcuni elementi concreti stanno emergendo sia nell'inchiesta della procura di Brescia sia al Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti che proprio ieri ha ascoltato l'ex direttore di Sismi Luigi Ramponi il quale nel 1992 fu allontanato dall'incarico dai socialisti Amato e Andò. Manovre occulte molte di difficile lettura. E ora c'è la testimonianza di un ex agente del Sisde Roberto Napoli che ha raccontato al pm Salamone che nel 1992 il capo del centro Sisde «Roma» lo incaricò di svolgere indagini su Antonio Di Pietro. Una testimonianza che dovrà essere sottoposta ad attenta verifica. Anche perché come è già emerso nella vicenda dei tabulati telefonici di Di Pietro sbandierati da Craxi, la storia delle interferenze degli 007 su «mani pulite» è attualmente terreno di scontro velemi e ricatti. Arma di

fazioni (che certamente non hanno a cuore gli interessi della democrazia) che si stanno combattendo a colpi di dossier.

Manovre occulte

Dunque agli atti dell'inchiesta del pm Salamone - secondo quanto riferito da *Panorama* - c'è la testimonianza di Roberto Napoli, ufficiale dei carabinieri ex agente del Sisde ed attualmente impiegato ministero Napoli interrogato avrebbe affermato che il suo capo centro del Sisde di Roma lo aveva incaricato di compiere alcune indagini sul conto di Antonio Di Pietro. Un'attività della quale secondo l'ex 007 il direttore del Sisde dell'epoca Angelo Finocchiaro «era perfettamente consapevole». Non solo. Ha sempre detto Napoli che «all'interno del Sisde si avvertiva la sensazione che il capo della polizia Parisi fosse stato informato dell'iniziativa». Affermazione quest'ultima assai impegnativa. Perché tutti ricordano che non molto tempo fa Bettino Craxi ha raccontato che l'ex capo della Polizia ora scomparso si presentò da lui sostenendo di essere al corrente dei legami di Di Pietro con i «della storia del prestito otter-

to dall'ex pm

A quanto pare, il pm di Brescia Fabio Salamone è riuscito a raccogliere la testimonianza dell'ex 007 proprio perché il nome di Roberto Napoli era stato indicato in una memoria presentata dallo stesso Antonio Di Pietro alla cancelleria della procura. Era stato lo stesso Napoli - aveva scritto Di Pietro - a contattarlo e a metterlo al corrente che il servizio segreto civile aveva svolto alcune indagini sul suo conto nel 1992.

Fin qui la testimonianza del uomo del servizio segreto civile. Di dichiarazioni assai gravi tanto che il pm Salamone durante la sua istruttoria a Roma ha ritenuto di dover incontrare il presidente del comitato sui servizi Massimo Bruti per metterlo al corrente di quanto emerso dalla sua indagine. Il magistrato ha parlato di questa testimonianza e di un indecifrabile appunto di 5 pagine scritto in inglese e datato 9 settembre 1992 nel quale in puro stile da servizio segreto si parla di un viaggio fatto da Di Pietro in Austria in compagnia di un suo amico l'avvocato Giuseppe Lucibello.

Apparati inquinati

Questi i fatti che dimostrano che diversi apparati a vario titolo si sono occupati di «mani pulite» e del giudice Di Pietro. Ma gli stessi inquinamenti mostrano prudenza. La testimonianza di Roberto Napoli va attentamente vagliata. C'è da capire se i fatti si siano davvero svolti in quel modo perché l'agente ora non è più al Sisde se davvero Finocchiaro fosse informato di quell'indagine illegale se esiste qual che motivo per il quale Napoli pos-

sa nutrire risentimento dei confronti di alcuni suoi colleghi. In somma non prendere nessuna relazione per buona a scatola chiusa ma indagare con serietà.

Un punto però si può dare per accertato: settori dei servizi segreti e più in generale degli apparati dello Stato hanno lavorato attivamente nel tentativo di bloccare l'inchiesta «mani pulite» o hanno cercato di raccogliere notizie e notizie nella speranza di poter ricattare qualcuno dei protagonisti. Il «dossier» su Di Pietro è un prodotto di queste manovre. Quindi non dell'azione di qualche isolato funzionario «devoto». No. Il fenomeno è stato di dimensioni ben più ampie. Il tessuto istituzionale ha dimostrato di essere gravemente inquinato. Proprio per questo l'intera questione è finita sui tavoli del Comitato parlamentare di controllo deciso ad andare in fondo.

Perché è stato fatto rilevare non si tratta di chiamare in causa solo il vecchio Sisde. Gli intrecci sono assai più complessi. Anche per questo ieri come detto è stato ascoltato a San Marco l'ex direttore del servizio segreto militare Luigi Ramponi bruscamente allontanato dalla guida del Sismi il 31 luglio del 1992. L'ipotesi da verificare era se l'allontanamento fosse da mettere in relazione alla indisponibilità di Ramponi di attivare gli 007 contro «mani pulite». Ramponi è stato ascoltato per molte ore e sarà nuovamente sentito il prossimo 4 ottobre in definitiva anche se molti aspetti devono ancora essere messi a fuoco e c'è la prova che l'inquinamento degli apparati è lungi dall'essere un lontano ricordo del passato.

Il ministro sulle assunzioni di favore Accusati anche medici e funzionari

Franco Frattini «Via i falsi invalidi dagli uffici pubblici»

Sulla vicenda dei falsi invalidi alle Poste ma più in generale nella pubblica amministrazione e intervenuto il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini, annunciando inchieste e soprattutto «licenziamenti» per chi sarà condannato in sede penale per truffa. E mentre a Roma si indaga sui «falsi» al ministero delle poste lo stesso ministro precisa che denunce e provvedimenti riguarderanno anche i medici e i funzionari in malafede.

MARIA ANNUNZIATA ZEGANELLI

ROMA Franco Frattini il ministro della Funzione pubblica annuncia il pugno di ferro non ci saranno sconti per i falsi invalidi e il licenziamento in tronco sarà l'immediata conseguenza della condanna in sede penale. Frattini che entrerà al Consiglio dei ministri nei prossimi giorni ha pronto un pacchetto di proposte per indagare e valutare la portata del fenomeno che ha detto «va estirpato». Ma non pagheranno soltanto i falsi invalidi assunti «per chiamata diretta» incomeranno nei ranghi della legge anche i medici che hanno certificato malattie inesistenti e i pubblici funzionari che hanno deliberato in malafede le assunzioni. Dovranno rispondere di falso in atto pubblico, truffa e altri reati contro la pubblica amministrazione. Altre categorie sono nel mirino del ministro e della giustizia in molti enti l'invalidità è un titolo di preferenza per la camera di graduatoria o per ruoli speciali.

Intanto si scoprono altri attanni. Un invalido giocava a pallone nella squadra di calcio del dopolavoro del ministero delle Poste e faceva anche molti giri. E c'erano quattro sindacalisti nella lobby che gestiva le assunzioni, un presidente di commissione medica coinvolto nell'affare e candidato in lizza in una competizione elettorale e infine medici delle Usl. E gli aspiranti posti sborsavano da 8 a 10 milioni per entrare al ministero. Sono ai conti dei 191 casi su cui si indaga e che si riferiscono al periodo '91-'92 e per i quali ieri in Procura si sono incontrati il presidente dell'Ente poste Enzo Cardì e il sostituto procuratore Giorgio Castellucci, titolare dell'inchiesta. La Procura però non intende aspettare le lungaggini burocratiche delle verifiche già in corso per accertare quanti e quali siano i veri invalidi tra le migliaia di cittadini così definiti dai certificati. Il magistrato ha chiesto al presidente quali iniziative intende intraprendere l'Ente delle poste per dare una soluzione di carattere amministrativo allo scandalo dei falsi invalidi. Una soluzione che non può spettare solo alla magistratura e che in ogni caso non può essere ulteriormente rimandata. Intanto l'ufficio di presidenza della commissione lavoro ha convocato in audizione nei prossimi giorni il ministro per la Funzione pubblica Franco Frattini e il ministro degli Interni Giovanni Rinaldo Coronas.

Molti i commenti sul malaffare legato alle assunzioni facili. «Da decenni - dice la Flpt Cgil il sindacato post-telegrafico - sosteniamo che la tutela occupazionale degli invalidi va attuata nella massima trasparenza effettuando chiamate numeriche dal colloca-

mento in precedenza dice la Flpt tutti i ministri delle Poste hanno preferito usare la legge 482 per assunzioni dirette con la più ampia discrezionalità dato che non esisteva nessun tipo di graduatoria ed era richiesta solo la presentazione della domanda con il certificato di invalidità. Nel '92 in vicinanza delle elezioni politiche denunciavamo pubblicamente l'assunzione di circa 4 mila invalidi in gran parte provenienti dalla Sicilia. Il sindacato ha ribadito che lo scopo di quell'iniziativa era proprio quello di eliminare il clientelismo e le facili assunzioni avvenute con falsa documentazione. L'Associazione mutilati e invalidi del lavoro Anmil in una nota invece dice che il mondo del handicap è abitato da una popolazione variegata che affida a diversi istituti e organi statali il proprio riconoscimento e la propria tutela. Il ripetersi di definizioni generiche e il ricorso a generalizzazioni tende a criminalizzare in toto il cittadino invalido anche quando si tratta di invalidi del lavoro soggetti come evidentemente non è noto a ripetute e successive revisioni del proprio stato di invalidità». Dure accuse indirizzate agli ex ministri delle Poste Vizzini e Paganò arrivati invece da Mario Chirac ex dirigente del ministero che adduce proprio a loro la responsabilità delle assunzioni di invalidi o falsi invalidi in posti dove ce n'era già in abbondanza. Una retifica arriva dall'avvocato Mario De Cabro che precisa di aver voluto soltanto fare una battuta scherzosa quando commentando l'intera vicenda dei falsi invalidi ha parlato di persone che «si sono affidate alla Madonna di Lourdes».

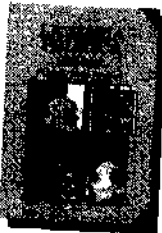
Oral Celik sarà estradato in Svizzera

Oral Celik, l'ex «lupo grigio» assolto per insufficienza di prove al processo per l'attentato a Giovanni Paolo II, potrebbe, entro breve, essere estradato in Svizzera dove è accusato di aver fatto parte di una organizzazione di narcotrafficanti. La sesta sezione penale della Cassazione ha infatti respinto il ricorso presentato dal difensore di Celik, l'avvocato Michele Santioni, contro la sentenza con cui la corte d'appello di Roma aveva espresso parere favorevole alla domanda di estradizione. Ora la parola finale passa al ministero di grazia e giustizia che dovrà ultimare le pratiche dell'extradizione. La richiesta di estradizione Celik era stata avanzata mesi fa dal procuratore di Basilea

AVVENIMENTI in edicola REGALA

Con ogni copia un libro documento

IL PATTO
L'atto d'accusa
della procura
di Palermo



LA MAFIA POLITICA
di Alfredo Galasso
Gli affari, i delitti,
i mandanti



INDAGATE SU ANDREOTTI
L'atto d'accusa dei giudici
di Palermo su mafia,
politica e delitti

IL FATTO.

Mazzette Fininvest alle Fiamme gialle Il processo a Milano

Resta a Milano il processo per le tangenti pagate dalle società dei fratelli Berlusconi alla Guardia di finanza. All'udienza preliminare di ieri, gli avvocati del Cavaliere hanno chiesto il trasferimento a Monza per competenza territoriale. I magistrati del pool si sono opposti e il gip Paparella ha dato loro ragione. «Ma al processo vinceremo noi», giurano i legali Fininvest. E intanto il ministro Mancuso scava anche fra le carte del Banco Ambrosiano.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Per il momento il processo per la tangenti-story tra i Berlusconi e la Guardia di finanza resta a Milano. Al termine dell'udienza preliminare di ieri il gip Fabio Paparella ha respinto le eccezioni sollevate dalla squadra di avvocati della difesa dei due fratelli del Cavaliere, che chiedevano il trasferimento delle carte alla procura di Monza per competenza territoriale.

Udienza movimentata

È stata un'udienza movimentata, quella di ieri, una lunga sfida in punta di diritto tra accusa e difesa: da una parte i sostituti procuratori del pool Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo, dall'altra gli avvocati Ennio Amodio e Giuseppe DeLuca. I legali di Silvio Berlusconi, sostenendo che il reato di corruzione (che loro definiscono di concussione) si sarebbe consumato negli uffici di Videotime a Cologno Monzese durante il colloquio tra il fiscalista di Berlusconi Salvatore Sciascia e il maresciallo Licheri delle fiamme gialle, hanno subito sollevato un'eccezione procedurale sulla sede del processo. Milano non sarebbe competente perché il reato è iniziato a Cologno Monzese e perciò tutto quanto deve essere trasferito al palazzo di giustizia di Monza. Di opinione op-

Decide Milano

Dopo aver esaminato le posizioni delle parti, il gip Paparella ha deciso che, nell'incertezza sul luogo in cui è stato iniziato il reato, per il momento il processo resta a Milano. E per domani mattina è stata fissata la seconda udienza, nel corso della quale il pubblico ministero Colombo farà la sua relazione introduttiva all'inchiesta, salvo nuove eccezioni presentate dalla combattiva difesa dei fratelli Berlusconi. Una decisione che ha soddisfatto i magistrati del pool, ma che ha offerto spunti anche agli avvocato difensori che ritengono questa sconfitta del tutto transitoria. «Questa è una decisione interlocutoria», commenta Ennio Amodio all'uscir-

ta dall'aula - perché noi potremo facilmente dimostrare che abbiamo ragione noi nel dire che il reato è stato consumato a Cologno Monzese. Chiederemo che vengano ascoltati sia Sciascia che Licheri e loro confermeranno». E poi ancora: «Prima di tutto bisogna rispettare la legge che parla di un giudice "naturale" per competenza territoriale, ma finora qui a Milano sono prevalsi criteri in contrasto con tutte le altre sedi».

Pochi metri più in là ci sono Davigo e Colombo, che accettano di spiegare dal loro punto di vista la questione tecnica al centro della battaglia della giornata e commentano la strategia dei legali Fininvest che puntano a bloccare, ritardare, frazionare e allontanare il processo da Milano: «Se si considerano veramente concussi e innocenti - dice Davigo - perché cercano di rinviare e non si fanno piuttosto processare subito? Noi quando siamo finiti sotto inchiesta abbiamo chiesto al procuratore generale della Cassazione di fare in fretta per affermare la verità». Fatto sta che per il momento il gip Paparella intende andare avanti. Anche se rimane pendente un ricorso alla Corte di Cassazione presentato dai legali dei fratelli Berlusconi, è stato stabilito un calendario di massima per le udienze preliminari: il 13 ottobre e il 9 novembre verrà esaminata la posizione degli imputati ammessi al rito abbreviato, mentre a partire da domani si affronteranno i casi relativi agli imputati principali, cioè Silvio e Paolo Berlusconi, il Giuseppe Cercileo, Francesco Nanocchio, Giuseppe Tripodi, Giuseppe Capone, Giovanni Arces, Salvatore Sciascia, Massimo Maria Benetti, Marco Rizzi e Alfredo Zucconi.

I legali della difesa sono sicuri di poter dimostrare «prove inconfutabili della totale estraneità di Silvio Berlusconi» per quanto riguarda i libretti al portatore con cui sono state pagate le mazzette alla Guardia di finanza. L'accusa dice che erano del Cavaliere, ma noi abbiamo prove documentate per smentire tutto», dice Amodio. Nel frattempo, però, la famiglia Berlusconi continua a dare parecchio lavoro alla magistratura milanese:

La difesa di Silvio Berlusconi per lo spostamento a Monza Il pool: «Se dice di essere innocente perché ci teme?»



Rodrigo Pais

ieri mattina, davanti al gip Paolo Arbasino, è proseguita anche l'udienza preliminare per le tangenti pagate da Paolo Berlusconi ad alcuni amministratori dell'hinterland milanese. Il fratello dell'ex presidente del Consiglio e rischia una condanna a due anni e sei mesi. Ma mentre i magistrati indagano sui loro imputati, il ministro Filippo

Mancuso indaga sui magistrati: dopo Mani pulite e dopo aver messo le mani sugli atti antimafia di Armando Spataro, adesso gli ispettori stanno indagando anche sul processo per il crack del Banco Ambrosiano. Secondo il Guardasigilli i giudici milanesi hanno impiegato troppo tempo per arrivare alle loro sentenze.

Mani pulite e dopo aver messo le mani sugli atti antimafia di Armando Spataro, adesso gli ispettori stanno indagando anche sul processo per il crack del Banco Ambrosiano. Secondo il Guardasigilli i giudici milanesi hanno impiegato troppo tempo per arrivare alle loro sentenze.

Si dei vertici Rai È Santoro il direttore del Tg3

ROMA È ufficiale. Michele Santoro sarà il nuovo direttore del Tg3. Il consiglio di amministrazione della Rai ha votato oggi all'unanimità. In attesa che la nomina sia formalizzata, domani sarà Alberto Severi, l'attuale vicedirettore, a firmare il Tg3. Severi avrà un interim al massimo di sessanta giorni. In questo periodo, anche se i tempi si prevedono saranno molto più brevi, il direttore generale Raffaele Minicucci dovrà formalizzare la proposta di nomina e sottoporla al consiglio. E un incontro tra Minicucci e Santoro è stato già fissato per sabato. Resta da risolvere, infatti, il problema di una eventuale incompatibilità, per Santoro, tra la conduzione della trasmissione «Tempo reale» e la direzione del Tg3. «Tempo Reale» ha affermato Santoro - partirà al più presto possibile, quando i miei nuovi incarichi saranno definiti. Aspettavo e aspetto di avere dai vertici dell'azienda indicazioni chiare sul mio futuro e su quello del Tg3». Questa nomina ha proprio suscitato, dunque, un vespaio di polemiche. «Non si può non esprimere la massima solidarietà - afferma Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds - ai lavoratori e ai redattori del Tg3, alle prese con una vicenda a dir poco incresciosa, nonché a Daniela Brancati e Michele Santoro, utilizzati per una commedia di pessimo gusto». Vertici che, da Letizia Moratti, presidente della Rai a Raffaele Minicucci, ci tengono a precisare di aver preso questa decisione in assoluta armonia. Per il parlamentare progressista Massimo Giuliotti, «la redazione del Tg3, che pure aveva accolto con favore l'annuncio della nomina di Santoro come segnale di riconoscimento della professionalità, vive con comprensibile tensione il clima di confusione e incertezza di questi giorni, che rischia di dare un ulteriore colpo al servizio pubblico». Insorge anche «Diritti civili», il movimento presieduto da Franco Corbelli. E lo fa scendendo in campo contro la nomina di Santoro, e inviando un esposto al cda dell'azienda e al suo presidente Letizia Moratti. Oggetto: «non nominare direttore di un telegiornale della Tv pubblica un giornalista fazioso, capopartito, e dichiaratamente di parte».

Affittopoli e il giudice Agguato politico o libera stampa?

Se a palazzo di giustizia continuano inchieste e udienze dedicate a Silvio e Paolo Berlusconi, l'onda lunga delle polemiche si espande anche fuori. Risale all'altro giorno l'esplicito attacco di Antonio Di Pietro al Giornale e al suo editore, Paolo Feltri. Il quotidiano diretto da Vittorio Feltri aveva coinvolto anche Di Pietro nello scandalo di Affittopoli, titolando in prima pagina che pure l'ex magistrato di Mani Pulite occupa nel centro di Milano un appartamento ottenuto in affitto nel 1993 dal Fondo Pensatori Carlo. L'altro ieri, nella sua rubrica su Oggi, Antonio Di Pietro ha scritto: «Volevo coinvolgere nello scandalo di Affittopoli un'aggressione mossa per rappresaglia». Inoltre, ha sottolineato che la linea del quotidiano è quella di «coinvolgere indiscriminatamente tutti coloro che considera potenziali nemici». Infine ha ricordato: «Il suo editore, Paolo Berlusconi, è stato a suo tempo da me arrestato e rinviato a giudizio con funzionari di quello stesso Fondo Pensatori Carlo che mi aveva affittato l'appartamento. Al lettore il compito di trarre le conclusioni». Feltri a sua volta ha replicato che la tesi di Di Pietro è alquanto «dizarrica» e frutto del «delirio di onnipotenza» di una persona che comunque ha goduto «di privilegi riservati dal regime (prima repubblica) all'oligarchia». Agguato oppure no, dunque? Ne abbiamo parlato con lo stesso Paolo Berlusconi, che difende Feltri, ma nega di aver ordinato rappresaglie. E con Elio Veltri, ex sindaco di Pavia, vecchio amico di Antonio Di Pietro e definito una sorta di «consigliere» dell'ex pm. Secondo Veltri, Di Pietro scenderà in politica. E aggiunge che proprio per questo motivo contro di lui sono stati orchestrati «intrighi» a raffica.



L'imprenditore: «Sono io a subire rappresaglie» Paolo: «Tonino? Non ce l'ho con lui»

MILANO. Dottor Paolo Berlusconi, Antonio Di Pietro è convinto del fatto che lei potrebbe aver ispirato, per ritorsione, il suo coinvolgimento nello scandalo di Affittopoli, fatto scoppiare da il Giornale di cui lei è l'editore. Come risponde? In modo netto. Affittopoli nasce dal fiuto giornalistico di Vittorio Feltri e riguarda il rapporto tra enti ed inquinanti privilegiati. E siccome nella mia attività di immobiliare ho rapporti con questi enti pubblici è facilissimo comprendere che da questa inchiesta io non possa che essere stato danneggiato. Sta dicendo che Feltri, direttore del «suo» giornale, è andato contro i suoi interessi? Feltri ha la massima libertà. Il padrone del Giornale è il direttore. Però Di Pietro afferma senza mezzi termini che è stata una rappresaglia... Questo vuole dire che non capisce come funziona un giornale e che ha un'opinione veramente molto bassa di Feltri. Ma che vantaggio avrei avuto io a far tirare in ballo questioni come gli affitti pagati da alcuni magistrati, proprio nel giorno in cui il pm doveva chiedere la pona nei miei confronti nel processo su Pieve (tangenti per l'edilizia, in cui Paolo Berlusconi è imputato, ndr)? Sarei stato pazzo a ispirare un simile articolo. Eppure Di Pietro dice che lei è stato arrestato da lui proprio per

le mazzette di quel Fondo Pensatori Carlo che gli affitti, nel 1993, la famosa casa. E l'ex pm dice: «Al lettore il compito di trarre le sue conclusioni». Vuol dire che ci appelliamo tutti e due al buon senso dei lettori. Io non ce l'ho col signor Di Pietro. Piuttosto sono io che sto subendo rappresaglie. Da parte di chi? Ma è chiaro, anzi, penso che la gente stia comprendendo che, chiamandomi Berlusconi, negli ambienti giudiziari sto subendo un trattamento diverso da quello di imprenditori coinvolti in vicende analoghe. Di Pietro ha pure ricordato «di aver represso la legge o di non aver fatto o ricevuto favori». E si è chiesto: «È proprio questo che, sotto sotto, mi si rimprovera?». Cosa ne pensa? Insomma, io credo che Di Pietro abbia preso male questa storia. Forse perché lui stesso ricorda che i suoi figli sono usciti coccia dalla vicenda che ha passato... Ebbene, io dico che non solo lui ha dei figli. Io ne ho quattro. Lo capisco. Però deve leggere le cose come stanno. Il Giornale ha trovato anche il suo nome. Queste lacerande le leggo anch'io ogni giorno sui giornali. Con Feltri, di cui ho grande stima e di cui sono anche grande amico, c'è un rapporto molto chiaro. Ho scelto lui perché è molto bravo e ha idee simili alle mie. Ma è un rapporto in cui lui è assolutamente libero.

E se questa sortita su Di Pietro del suo giornale fosse solo la prima di una lunga serie? Ne sarei solo danneggiato. Comunque Affittopoli ha sparato a 360 gradi su tutti quelli che comparivano negli elenchi non perché avessero commesso qualche reato ma per denunciare alcuni privilegi. Io non ci vedo un attacco a Di Pietro. Avendo tra l'altro uno stipendio piuttosto limitato per la sua funzione, il fatto che egli cercasse di risparmiare sul canone è perfettamente umano. Non ci vedo niente di riprovevole. A Brescia c'è un'inchiesta in cui lei è sospettato di aver spinto Giancarlo Gornini a mettere nei guai Di Pietro. Ma l'ex pm l'attacca solo per la campagna del Giornale. Come mai? Limitiamoci a parlare di Affittopoli. Mi stupisce il fatto che lo consideri un attacco e che, soprattutto, lo attribuisca a me. A me stupisce, ribadisco, il fatto che non si sia parlato, piuttosto, dei rapporti tra lei e Gornini. In un'intervista Gornini ha detto che forse è stato usato. L'ha letto? No, non l'ho letto. Ma vede, io... Preferirei limitarmi a parlare di quello che è successo in questi giorni. E a quello che mi capita. Al momento opportuno, se vorrò allargare il tiro, parleremo d'altro. Limitiamoci alle chicche settimanali. Sentirmi accusare di una rappresaglia mentre io la subisco, insomma... Se non fosse una cosa troppo seria mi farebbe sorridere.



Parla Veltri, opinionista del «Giornale» «Contro Di Pietro intrighi a tavolino»

MILANO. Veltri, una domanda preventiva. Lei, uomo di sinistra, è un opinionista del Giornale. Come mai? È vero. Però è un mese che non compaiono miei interventi, perché si sono accentuate le divergenze su due punti: sulla magistratura e sul «caso Di Pietro». Ho fatto avere ieri (l'altro ieri, ndr) a Feltri una lettera aperta. Ora aspetto la pubblicazione e una risposta. Il contenuto della lettera a Feltri? L'ho conclusa dicendo che in America Schlesinger, che collaborò con Kennedy ed è un democratico di sinistra, scrive sul Wall Street Journal, il vangelo della destra economica. Chiedo se in Italia io, molto più modestamente di Schlesinger, posso scrivere sul giornale che qui sostiene la destra politica. Ma Di Pietro parla di aggressione a proposito del suo coinvolgimento in Affittopoli: da parte di questo giornale. Premetto che Di Pietro, come me, ritiene che la campagna su Affittopoli sia una grande inchiesta. Ma fa capire che, nel suo caso, Feltri ha avuto «suggerimenti» da Paolo Berlusconi, l'editore... Ma no. Bisogna capire che questo è il Giornale di Feltri, come La Repubblica è di Scalfari. Poi Feltri non è un «buonista», anzi è un «cattivista». Non solo. Spesso anticipa le idee di Berlusconi. Ed è votato fino alla morte per la destra. Penso che Feltri sia tanto intelligente da non aver bisogno di suggerimenti. È vero che questa campagna non è stata utile a Paolo Berlusconi come imprenditore, perché vende immobili an-

che agli enti pubblici. Resta il fatto che invece quella di Feltri è stata senz'altro una grande operazione politica, che ha messo in difficoltà la sinistra... D'accordo. Però, su Di Pietro, Feltri ha ragione? No. Feltri sapeva benissimo che quella casa esisteva. Su L'Indipendente, allora diretto da lui stesso, fu scritto che era spazzatura, tirata fuori per attaccare Di Pietro. Feltri sapeva anche benissimo che l'affitto era ad equo canone, perché allora (nel 1991) gli enti erano obbligati ad applicarlo. Sarebbe strano se i magistrati offrirono pagamenti sotto banco. Inoltre Feltri sa che Di Pietro aveva avuto la casa quando non era nessuno: una cosa è se queste case vengono assegnate a parlamentari con 15 milioni di benefici, un'altra se vengono date a un funzionario dello Stato che arriva a Milano (Di Pietro è residente nei pressi di Bergamo, ndr) e giustamente si rivolge ad enti pubblici piuttosto che a un palazzinaro. Non solo. Da luglio scorso, prima che nascesse la campagna di Affittopoli, Di Pietro chiese i patti in deroga, con la mediazione dell'associazione degli inquinanti. Ora paga un milione al mese e il canone aumenterà ogni anno. Perché il Giornale non l'ha scritto? Già. Perché tanto lavoro nei confronti Di Pietro? La casa passa in secondo piano. Io mi pongo un altro problema. Ci sono sondaggi secondo i quali in questo periodo il centro-destra vincerebbe. I sondaggi dicono pure che Di Pietro è il solo in grado di modificare questi risultati.

se decide di scendere in campo senza farsi intruppare. Il Polo è preoccupato proprio da un suo eventuale impegno politico. E quindi hanno cominciato a delegittimarlo. Paolo Berlusconi, però, afferma di essere lui la vittima. Del magistrato... Gli è capitato quello che è capitato a tanti altri imprenditori. Inoltre non bisogna dimenticare che in un'intervista a L'Unità Giancarlo Gornini (l'accusatore di Di Pietro per la storia di prestiti e amicizie discusse, ndr) ha lanciato, secondo me, messaggi citrati a qualcuno che non ha mantenuto certe promesse. E ha chiamato in causa Paolo Berlusconi. Quest'ultimo a Brescia è indagato per estorsione perché avrebbe potuto spingere Gornini a mettere nei guai Di Pietro. Perché l'ex pm non ha attaccato Paolo Berlusconi su questo fronte? Perché Di Pietro, correttamente, siccome è indagato non dice una parola né su se stesso né su altri. Ma io dico che è stato organizzato freddamente a tavolino un intrigo per delegittimare Di Pietro e che ci sono dentro membri dell'ex governo, l'ispettorato del ministero della Giustizia e parenti di personaggi importanti. Di Pietro farà politica oppure no? Ha il dovere morale di farlo. Secondo me lo farà. Prima deve risolvere la questione di Brescia. Con chi scenderà in campo? Le pare che con la destra i rapporti siano buoni? Il centro sinistra deve riflettere. E molto seriamente.

Scoppia la rivolta a Palazzo dei Marescialli

Csm contro Mancuso per il caso Amatucci

«Niente ispezioni sui membri togati»

Un membro del Csm messo sotto inchiesta dal ministro in relazione alla sua attività «ha il dovere istituzionale di non assoggettarsi al potere ispettivo» Il plenum di Palazzo dei Marescialli invita Alfonso Amatucci a non presentarsi davanti agli 007 di Mancuso Fermo documento del Consiglio Quella del Guardasigilli? Una inammissibile interferenza nelle attività del Csm Le reazioni politiche «Il Guardasigilli va oltre la legalità»

Stasera in tivvù il viaggio di Enzo Biagi a San Patrignano

Enzo Biagi a San Patrignano. Col suo stile, a cercare le dolorose verità che stanno dentro la cittadella costruita da Vincenzo Muccioli. Quello che va in onda stasera su Raiuno con il titolo Buongiorno San Patrignano è un viaggio tra le vite, le facce, le speranze dei ragazzi della comunità. Intervistati, questi ragazzi raccontano con semplicità le loro storie. Come sono caduti nella droga e come hanno provato ad uscire. Ci sono poi brani di vecchie interviste rilasciate da Muccioli. Anche quella del '94, nella quale Biagi incalza il creatore di San Patrignano con domande sul caso di Roberto Maranzano, vecchio a botte nella porcilaia. Di Muccioli il giornalista dice che «era un romagnolo, uno che prendeva la vita di petto e voleva sempre vincere. Come in una poesia di Dindo Quorini che raccontava una gita in campagna si legge stavamo a mangiare, ma ci siamo tanto divertiti, così lui ha rischiato di annegare, ma guardate cosa è riuscito a costruire. D'altra parte, se non ci fossero questi Muccioli, questi combattenti, non so che cosa ne sarebbe di noi ragazzi. Glieli mettiamo a a migliaia e, se ce ne fossero uno a testa da tenere in casa, non credo che ce la faremmo. Certo, ho anche dei dubbi su Muccioli ora un peccatore di orgoglio, ma poiché la Chiesa non ha emesso condanne neanche contro Giuda, provo pietà per lui come per Andreotti»

MINI ANDRIOLO

GIANNI CIPRIANI

ROMA Quella di Mancuso? Un inammissibile interferenza nelle attività del Consiglio Il Csm si rivolta al ministro di Grazia e giustizia e critica duramente il procedimento disciplinare avviato nei confronti di Alfonso Amatucci «Sei di aver denunciato connessioni tra magistrati calabresi e società in odore di ndrangheta durante un intervento al plenum e di aver fatto in pratica il suo dovere di consigliere. Un membro togato sottoposto ad inchiesta in relazione alla sua attività ha il dovere istituzionale - a salvaguardia dell'autonomia del Csm e dei suoi componenti - di non assoggettarsi al siffatto sindacato ispettivo» concludono a Palazzo dei Marescialli. Nella sostanza Amatucci non deve presentarsi davanti agli ispettori di Mancuso.

Il plenum parte in direzione di via Arenula un segnale preciso contenuto in un documento approvato con 24 voti favorevoli e 4 contrari (Fois e Viviani di Forza Italia, Gabri e Fumagalli ex Lega Nord). Vi si afferma che «il ministro di Grazia e giustizia non può di sporne una ispezione amministrativa su un componente del Csm su un magistrato che né sta stato inchiesta in relazione a comportamenti posti in essere in quella sede». Una condanna senza mezzi termini dell'ultima uscita di Mancuso. La realtà tra Csm e Guardasigilli si approfondisce una frattura quasi da mesi. Un atto destinato a Mancuso insisterà sulla sua linea a trasformarsi in un vero e proprio scontro istituzionale. E i ricatti, il duplice, molti sono stati gli inviti rivolti ad Amatucci perché non «collabori» con gli ispettori ministeriali. Inviti che molto più di tanti discorsi fanno capire come il clima sia diventato particolarmente infuocato e di conseguenza lo scontro potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Censura al ministro
Della vicenda Mancuso Amatucci è stato discusso per tutta la giornata. Il tema nella sostanza era questo: giusto e legittimo che un consigliere del Csm, organo costituzionale, possa essere messo sotto inchiesta o «punito» per ciò che ha detto o ha fatto nell'esercizio delle sue funzioni? È legittimo che il Guardasigilli apprenda un procedimento possa arrogarsi il diritto di esercitare un potere di controllo sul Csm? Questioni di non poco conto. Soprattutto perché l'iniziativa di Mancuso aveva lasciato sbalorditi tutti. Del resto l'articolo 5 della legge istitutiva del Csm del 1958 parla chiaro: «I componenti del Consiglio superiore della magistratura non sono punibili per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni e concernenti l'oggetto della discussione».

Proprio per questo ieri tutti hanno censurato l'iniziativa del ministro. C'è stato chi ha usato toni più accesi e chi si è mostrato più pacato. Qualcuno ha fatto distinzioni tra l'attività e i «comportamenti» del consigliere. Ma nella sostanza tutti sono stati concordi nel criticare Mancuso. Perché la sua iniziativa si è detto rappresenta un inammissibile interferenza nei confronti del vecchio Csm e di Amatucci. Ma anche nei confronti dell'attuale Consiglio. E se dovesse passare il principio che sembra ispirare l'iniziativa del ministro nessuno sarebbe più libero di lavorare con la serenità necessaria: ogni parola potrebbe ritorcersi contro di lui.

Ma veniamo nello specifico: cosa mai di così grave aveva fatto Amatucci? Aveva approfittato della sua veste di consigliere per compiere nefandezze sicure dell'impunità? Non sembra proprio. Interferendo durante il plenum. Ex coe per lui come per Andreotti.

le che è pubblica potrebbe essere accusato di abuso d'ufficio se solo l'avesse acquistata in edicola invece di farla formalmente acquisire dal Consiglio presso il poligrafico dello Stato?

Al di là della legge
La denuncia quindi era stata archiviata dal Gip di Perugia che non aveva ravvisato alcun abuso d'ufficio. Brutalizzando se un consigliere del Csm intervenendo nel corso del plenum cita la Gazzetta ufficiale che è pubblica potrebbe essere accusato di abuso d'ufficio se solo l'avesse acquistata in edicola invece di farla formalmente acquisire dal Consiglio presso il poligrafico dello Stato?

Nonostante l'archiviazione però Mancuso ha voluto ugualmente trasmettere la pratica Amatucci ai suoi ispettori suscitando il solito coro di polemiche dentro e fuori il Csm. Quella del ministro? «Un'azione che potrebbe configurare il classico reato di abuso d'ufficio e dunque un reato ministeriale perseguibile come tale», afferma il senatore Stefano Passigli della Sinistra democratica. «Un arbitrio istituzionale», sottolinea Massimo Bruti presidente del Comitato parlamentare di controllo sui Servizi «Amatucci» e la vittima dell'ultima intemperanza del ministro Mancuso», denuncia Pietro Polena del Pds.

Il processo il 12 ottobre. Fissato ieri il nuovo calendario

Calabresi, altro rinvio

MILANO È stato rinviato al 12 ottobre prossimo il processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi e dei vedovi imputati Adriano Sofri, Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani e Leonardo Manzo. I coimputati di Lotta Continua gli avvocati sono assorbiti dall'incrocio di tanti processi nello stesso periodo.

La sentenza di condanna è stata pronunciata in un'aula della Corte d'appello di Milano. Dopo la condanna degli imputati a 22 anni (11 per Manzo) in primo grado e la conferma in appello, la Corte di cassazione annullò la sentenza e rinviò tutto a un secondo dibattimento. Nel dicembre 1993 venne emesso un verdetto di assoluzione che la Cassazione ha nuovamente annullato.

in prescrizione nel novembre scorso in virtù delle attenuanti riconosciute in primo grado. Marino quindi rimane formalmente un imputato ma non è più condannabile. Non c'erano Sofri, Bompressi e Pietrostefani che avevano sempre partecipato alle udienze dei precedenti processi. Il difensore di Sofri l'avvocato Marcello Gentili ha fatto il suo assistito che informa di trovarsi momentaneamente all'estero e che comunque assicura la sua presenza già a partire dalle udienze in seivale alla lettura della relazione del giudice a latere.

L'udienza di apertura di ieri mattina è stata dedicata interamente all'ideazione di un calendario di massima di questo terzo processo d'appello per il delitto del 17 maggio 1972 perché quasi tutti gli avvocati dell'oblio si sono partiti con un contemporaneamente impegnati in altri dibattimenti importanti. Ovidio Bompressi e Luigi Ligotti che rappresentavano la famiglia Calabresi si ritrovano assorbiti nel processo Andreotti (il primo dibattimento il secondo alcuni in disparte) e il delitto di Salvatore Contorno e Francesco Marino Mannoia e poi il nuovo in copula in due processi Moro. I avvocato Ezio Menzione (difensore di Pietrostefani) è impegnato nel processo per la strage di Capaci e così via. Alla fine la terza sezione della Corte d'assise d'appello di Milano ha stabilito che la relazione del giudice a latere inizierà a essere letta il 12 ottobre e proseguirà il giorno seguente. Dopodiché le udienze avverranno tutti i giorni della settimana dal martedì al venerdì. L'obiettivo dei giudici è quello di chiudere il dibattimento entro il mese di ottobre perché altri processi incombono a partire da quello per il crack del Banco Ambrosiano.

Per lui tra l'altro questo processo non potrà portare a nessuna sentenza di condanna dal momento che il suo reato (si autoaccusa del sequestro del delitto) è andato in prescrizione nel novembre scorso in virtù delle attenuanti riconosciute in primo grado. Marino quindi rimane formalmente un imputato ma non è più condannabile. Non c'erano Sofri, Bompressi e Pietrostefani che avevano sempre partecipato alle udienze dei precedenti processi. Il difensore di Sofri l'avvocato Marcello Gentili ha fatto il suo assistito che informa di trovarsi momentaneamente all'estero e che comunque assicura la sua presenza già a partire dalle udienze in seivale alla lettura della relazione del giudice a latere.

La terza volta che il processo Calabresi arriva in un'aula della Corte d'appello di Milano. Dopo la condanna degli imputati a 22 anni (11 per Manzo) in primo grado e la conferma in appello, la Corte di cassazione annullò la sentenza e rinviò tutto a un secondo dibattimento. Nel dicembre 1993 venne emesso un verdetto di assoluzione che la Cassazione ha nuovamente annullato.



UN DOCUMENTO ECCEZIONALE: ANDREOTTI NINO SALVO LE FOTO SEGRETE E I RETROSCENA DELL'INCONTRO

«Angelo, sono a tua disposizione»

Sui legami tra magistrati e Francesco Cavallari il perno dell'intreccio barese tra mafia politica e affari si è finalmente posato l'occhio del Consiglio superiore della magistratura e sono saltate le prime poltrone. Sono stati trasferiti per incompatibilità ambientale il gip Carlo Cunone i cui viaggi all'estero erano munitamente pagati da Cavallari, ed Angelo Bassi facente funzione di procuratore capo inguaiato dalle telefonate che pubblichiamo

rapporto: «Si si va bene non... E allora quando la presi a lire le ti rat un po' le orecchie».

Luigi Quaranta
BARI È il 13 dicembre del 1994 suona il telefono in casa di Francesco Cavallari il re della sanità privata pugliese da poco rimosso in libertà dopo lunghi mesi di carcere imputato insieme ad alcuni dei più pericolosi boss della malavita barese di associazione a delinquere di stampo mafioso e di un'altra lunghissima sfilza di reati nell'inchiesta della direzione nazionale antimafia che a marzo di quest'anno sfocerà nell'operazione «spesante» quella degli arresti e degli avvisi di garanzia a politici (compresi gli ex ministri Lattanzio e Formica) giornalisti magistrati finanziari carabinieri ecc. La linea telefonica di Cavallari che ha iniziato una collaborazione «sui generis» con gli inquirenti (che infatti non lo considereranno mai un collaboratore di giustizia in senso tecnico) è sotto controllo verbalizza un n

«Dopo questo edificante quadretto sui paterni consigli del procuratore Bassi alla figlia di Cavallari i due conversano per qualche minuto sulla nuova strategia di difesa dell'imputato poi Bassi introduce la ragione vera della sua telefonata. «Senti io ti dovrò sentire per il 2409 (è l'articolo del codice civile secondo il quale anche su azione del pm possono essere avviate in caso di gravi irregolarità nella gestione delle società procedure contro gli amministratori che possono arrivare anche alla nomina di amministratore giudiziario ndr)».

Napoli, «si diverte troppo», la vendetta degli amici del capo

Spari alla vedova del boss

NAPOLI «Fin che morte non vi separi». È la frase nota a tutti che viene letta nel corso dei matrimoni religiosi per le «famiglie» della camorra. Nonostante tutti i loro matrimoni debbano essere categoricamente celebrati in chiesa invece questa frase non ha valore. La fedeltà al marito vivo o morto che sia deve essere totale ed eterna. Quando è vivo è l'uomo a controllare il comportamento della moglie quando muore sono i suoi fratelli a farsi paladini delle «virtù» della vedova. Così un pregiudicato di 31 anni Salvatore Tolomelli fratello del boss Raffaele morto due anni fa a causa di un tumore. L'altra notte alle 230 ha sparato contro le finestre di due coniugi napoletani Patrizia Arnone e Salvatore Ricci re di aver portato la cognata a «divertirsi» e di aver fatto incontrare «sui uomini» il teatro della sparatoria è stato il popolo e centrale quartiere della «Sanità». I due coniugi lei trentenne lui trentacinquenne abitano in via Stella Alle 230 alla loro porta in evidente stato confusionale si è presentato Salvatore Tolomelli. Entrato in casa il fratello del boss avrebbe detto «Invitate mia cognata a comportarsi in maniera più sana e a non intrinere più altri uomini». Un frase pronunciata fargliendolo.

Grande lo spavento per i due coniugi: anche se i colpi si sono conficcati nelle mura e nel avanzale della finestra. Poi tutto il quartiere è stato svegliato dall'urlo delle sirene. Sono stati proprio i poliziotti ed i carabinieri a recuperare sul terreno alcuni bossoli e a ricostruire questa incredibile storia di «fedeltà» che si vuole imporre anche «post mortem».

Salvatore Ricci ha invitato il pregiudicato ad usare e gli ha detto di ritornare quando le sue condizioni mentali fossero più lucide. Tolomelli - secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori - è andato via ma qualche minuto dopo sarebbe tornato sui suoi passi impugnando una pistola e dalla strada dopo aver minacciato di morte lo stesso Ricci, ha esploso alcuni colpi di pistola contro la finestra della abitazione della coppia. Poi si è dileguato nella notte.

Mafia e politica

Andreotti e Nino Salvo Ecco le foto

ROMA Giulio Andreotti e Nino Salvo. Il settimanale Panorama pubblica le due fotografie in bianco e nero del 7 giugno 1973 che ritraggono l'ex presidente del Consiglio accanto ad altre persone tra le quali il potentissimo e mafioso esattore di Salemi Nino Salvo appunto. Le due fotografie furono rintracciate e sequestrate due anni fa nell'archivio di Letizia Battaglia già fotoreporter del quotidiano L'Espresso. La prima fotografia (che è riprodotta qui accanto) fu scattata nel pomeriggio del 7 giugno al cinema «Nazionale» di Palermo, dove si teneva un comizio della Dc. La seconda foto fissa il momento in cui Andreotti epira due ore più tardi nell'Hotel «Zagarella» di Santa Flavia di proprietà del Salvo. Da sinistra a destra si vedono Nino Salvo l'ex ministro della difesa Attilio Ruffini Piersanti Mattarella (ucciso il 6 gennaio successivo dalla mafia) Andreotti e Salvo Lima. Le due fotografie vennero mostrate dai magistrati di Palermo ad Andreotti il 14 dicembre del '93. In relazione a quella scattata nell'hotel il senatore che ha sempre negato di conoscere i cugini Salvo disse: «In questa fotografia io riconosco soltanto Ruffini Mattarella e Lima. La persona a sinistra che mi dite essere Nino Salvo non lo riconosco e non l'ho mai visto». Do manda dei magistrati lei non ha mai visto una foto di Nino Salvo al momento dell'arresto o durante il dibattimento del maxi processo? «No».

Le chiacchierate tra il procuratore di Bari, Bassi, e Cavallari

«Angelo, sono a tua disposizione»

«Tre giorni dopo i due sono di nuovo al telefono Bassi ha qualche preoccupazione. «Senti un po'» «Dimmi caro» «Come vogliono incontrarsi perché gustosamente mi si faceva rilevare che forse ve n'ir il è un poco cost» «Si Angelo dove vuoi io sono a tua disposizione» «E dove ci possiamo vedere?» «Dove vuoi Angelo?» «Perché?» «Tu stai con la tua bella moto o con la macchina?» «Io sto con la moto» «Avevo già dato disposizioni per lasciare la moto ecc.» «Va bene ma quali disposizioni?» «Cioè ho detto fuori alla guardia sto aspettando un amico ho detto con una moto» «Aah» «Non l'ho detto a nessuno» «Puoi tra l'altro non lo conosce neanche l'ho mandato via» «Quindi se io vengo sono il tra dieci minuti» «Vengo solo sulla porta fuori e t'vengo» «Io personalmente» «D'accordo»

«Dopo questo edificante quadretto sui paterni consigli del procuratore Bassi alla figlia di Cavallari i due conversano per qualche minuto sulla nuova strategia di difesa dell'imputato poi Bassi introduce la ragione vera della sua telefonata. «Senti io ti dovrò sentire per il 2409 (è l'articolo del codice civile secondo il quale anche su azione del pm possono essere avviate in caso di gravi irregolarità nella gestione delle società procedure contro gli amministratori che possono arrivare anche alla nomina di amministratore giudiziario ndr)».

Concerto insieme a Celentano e «partita del cuore» della nazionale cantanti per i malati

■ LOURDES. Gianni Morandi canta di nuovo a Lourdes. Accenna tre refrain di canzoni che lo hanno reso famoso. E poi attacca un motivo nuovo, mai ascoltato prima. Le parole di «Un uomo piccolo come me» arrivano fin dentro il cuore delle venticinquemila persone stipate nella basilica dedicata a San Pio X che per una sera, eccezionale, è stata adattata a sala per far musica. Giù sotto il palco improvvisato, stipate nelle prime file ci sono tutte le sofferenze, l'angoscia e la speranza che hanno portato fin qui migliaia di persone malate, molte senza un futuro.

Stanno lì in barella, in carrozzella, seduti quando è possibile sulle panche. Morandi si rivolge a loro: «Quando sono stato qui l'anno scorso mi sono sentito veramente piccolo davanti a tanta sofferenza. Ma ho anche capito che proprio le persone più fragili possono trasmettere una forza da gigante e, stando con loro, ti accorgi che c'è tutto un altro mondo che vive intorno a te. Quando sono tornato in Italia ho raccontato queste mie sensazioni a Franco Migliacci. Lui ha scritto le parole, io la musica, e ora eccomi qui a cantarvi la vostra canzone».

Un mare di carrozzelle

Chi può applaude. Gli altri si devono accontentare di fare un sorriso, di lanciare uno sguardo solo un po' più intenso per far capire quanto sono felici. Sono quelli per cui, come dice il ritornello, «il silenzio è la loro dignità». In un mare di carrozzelle, barelle e dolore c'è chi cerca la forza di farsi più sotto al palco. Per esserci ancora di più.

L'applauso è da stadio. Lo strano mix tra un luogo di culto e la musica che cerca di non essere «solo canzonette» è quasi esplosivo. La diventa ancora di più quando Morandi presenta ai malati e ai loro accompagnatori, in gran parte i volontari dell'Unitalsi, «un amico che ha deciso di stare con noi stasera... Adriano Celentano». Abbigliato, come al solito, in modo improbabile, light, nero su maglietta, Celentano, entra in scena, per un ideale passaggio di testimone. «Vedrai - gli dice Morandi - noi veniamo qui con la presunzione di regalare qualcosa ma, invece, alla fine siamo noi che prendiamo». È un concerto vero e proprio quello che Adriano con la sua band propone. Una decina di canzoni, le più note, da cantare tutti insieme. Con i malati, i volontari, i pellegrini.

La nazionale cantanti

«Qui c'ero venuto già venticinque anni fa - dice Celentano - con qualche capello in più e un pochino distratto. Ho avvertito una sensazione strana, ho capito quanto sia sbagliato l'accanimento di ognuno di noi per emergere, per essere migliore degli altri. Pensateci, tra cento anni nessuno di noi sarà più in questo mondo. Saremo tutti lì a giocare a pallone e a divertirci. Cerchiamo di ricordarci un po' più spesso». Giù altre canzoni e poi gran finale con Morandi, che indossa la giacca di balettiere dell'Unitalsi che gli fu regalata l'anno scorso, e una bella rappresentativa della nazionale cantanti che ieri ha giocato, divisa in due squa-



La formazione della nazionale cantanti

M. Pasquelli / Master Photo

Morandi canta e gioca per i malati di Lourdes

Aveva promesso e ci è tornato. Ecco di nuovo Gianni Morandi a Lourdes. Ma questa volta si è portato la nazionale cantanti e un amico «speciale», Adriano Celentano. Tutti insieme per un concerto indimenticabile davanti a 25.000 persone, e poi, ieri, per una partita giocata «insieme per vincere». Non l'incontro, è chiaro. Ma i malati, i dolori, insieme per rafforzare le speranze. E, intorno, il supermarket-Lourdes ha continuato a macinare miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIANFELLI

dre, i blu capitani da Morandi, i bianchi da Ramazzotti, allo stadio di Lourdes una partita «insieme per vincere». Sandro Giacobbe, Luca Carboni, Andrea Mingardi, Paolo Belli, Enrico Ruggeri, Eros Ramazzotti, Francesco Baccini, Riccardo Fogli e tutti gli altri a cantare con Celentano e Morandi un incredibile «Azzurro».

I volontari Unitalsi

Si svuota rapidamente la basilica nonostante carrozzelle e barelle. I volontari dell'Unitalsi operano con incredibile professionalità. Eppure, ognuno di loro alla fine di questo viaggio tornerà alla vita consueta che è fatta di lavori spesso molto lontani da quello di assistere ammalati. Per poi tornare qui, magari tra un anno, se possibile prima, a spese proprie. Perché, sorprendente, i volontari non solo prestano la loro opera ma si pagano viaggio e soggiorno (tra le 400 e le 500.000 lire, mentre i malati ne pagano 250.000, ma se non possono non

fa nulla). E, spesso, non solo per loro ma anche per chi non può.

Il risultato di questa grande solidarietà - lo ricorda Maurizio Scelli, segretario generale dell'Unitalsi, l'associazione nata nel 1903 per volontà di Giovan Battista Tomassi, cocchiere di casa Barberini che era venuto fin quassù, in questo paese dei Pirenei dove la Spagna incontra la Francia, per uccidersi davanti alla grotta e che, invece, davanti a essa rinunciò al suo gesto e decise di dedicarsi al volontariato - si può riassumere in poche, significative cifre. Trecentomila iscritti all'Unitalsi, di cui il 65 per cento sono donne, tutti uguali nelle loro divise. Qui le differenze di classe si annullano sotto la giacca blu dei barilieri e l'abito bianco delle sorelle di assistenza; l'organizzazione ogni anno di 150 treni che portano qui oltre centomila persone (ma andiamo anche a Fatima e a Loreto); il tutto con un giro di danaro di 73 miliardi all'anno. Un bilancio di tutto rispetto che ci ha consentito

di costruire in 358 giorni il «Novo Salus», una casa di accoglienza inaugurata in questi giorni e attrezzata come un ospedale, ma in modo discreto. Un albergo per malati, insomma. Dieci piani, 270 posti letto pronti per far sentire a loro agio anche le persone più gravi. 25 miliardi spesi bene. Perché - continua Scelli - il nostro intento è di far sentire i più provati dalla malattia, almeno una volta, primi e non ultimi. Normali, anche se solo per qualche giorno. In questa struttura è possibile».

La «partita del cuore» che ha visto, nel pomeriggio di ieri, opposte la squadra bianca contro quella blu sostenute da due supporter d'eccezione, Adriano Celentano e suor Paola di «Quelli che il calcio...», ha, in qualche modo, concluso una due giorni che per chi è costretto a una vita in casa, davanti alla tv o solo a guardare fuori della finestra, resterà indimenticabile. La ricerca di una normalità, purtroppo per molti impossibile, è tutta nel gesto simbolico e liberatorio con cui Maurizio Scelli ha chiuso la giornata insieme ad Hans Migali, ragazzo down di Trapani. Insieme hanno calcato un pallone contro una sedia a rotelle che si è «sfasciata» d'incanto, pur sotto il debole colpo. «Insieme per vincere», dunque mentre sulla pista dello stadio faceva il suo ingresso il pulmino che la nazionale cantanti ha regalato ai meno fortunati.

Se la solidarietà è certamente di casa a Lourdes, e anche la fede

che si legge negli occhi di tanti che arrivano fin qui da ogni paese (e che merita il dovuto rispetto), è innegabile che da queste parti si respira grande aria di business. Non certo nel recinto dedicato alla preghiera, dove c'è la grotta del miracolo. Ci mancherebbe. Ma fuori di quei cancelli c'è una sorta di Las Vegas del culto, un supermercato della fede che fa rabbuffare. La madonnina di plastica, nelle più diverse dimensioni, da riempire con l'acqua della fonte, è il souvenir più richiesto. Per il resto non c'è che l'imbarazzo della scelta. Dal posacenere alla palla di vetro con la neve dentro fino alle felpe e alle penne mobili in cui minipellegrini di carta arrivano alla meta (che è la punta). Ci sono anche le mentine «impastate» con l'acqua di Lourdes. D'altra parte che la fede sia un grande affare lo ha capito chi ha costruito i 400 alberghi, quasi tutti con nomi sacri giusto per salvarsi la coscienza, capaci di 35.000 posti letto. L'unico cinema si chiama Pax e vi si proietta, fisso, «Marie de Nazareth». Decine di ristoranti, bar e brasserie illuminano le rive del Gave, il fiume che attraversa la città. L'odore del cibo invade le strade fin dal mattino. In fondo anche i pellegrini devono mangiare. E, poiché sono tanti, le cucine vanno in funzione molto presto. L'aeroporto è secondo, per movimento di traffico, solo a quello di Parigi. E così via. In nome dei servizi da fornire (e del danaro), insomma, il buon gusto è stato sacrificato. Peccato.

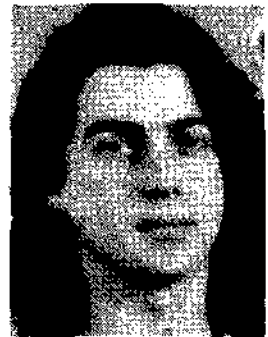
Masone in città dopo la tragica rapina

Il bandito di Milano era un ex casellante

Era un ex dipendente della Società autostrade, Marco Antoniali, il rapinatore ucciso l'altra notte alla barriera autostradale di Melegnano. Il bandito, che durante il «colpo» ha ammazzato un agente della polizia stradale, Stefano Villa, ferendo gravemente anche il vice ispettore Marco Calderoni, era stato licenziato due settimane fa. Aveva già compiuto decine di rapine ai caselli. A Milano il capo della polizia Masone.

ELIO SPADA

■ MILANO. Sull'asfalto tirato a lucido dall'usura, fra i caselli 24 e 25 della barriera autostradale di Melegnano, si indovina ancora la presenza di una larga macchia nerastra. È l'unica traccia della tragica sparatoria di mercoledì sera. È, quella macchia, il sangue del vice ispettore della polizia stradale Marco Calderoni, 34 anni, sposato e padre di una figlia, che sta lottando con la morte al Policlinico di Milano.



Marco Antoniali

Più sfortunato di lui, l'agente Stefano Villa, 25 anni, è morto raggiunto da un proiettile esplosivo da un rapinatore che aveva tentato un assalto al casello. Anche il bandito, Marco Antoniali, pregiudicato, è morto. Per pura fortuna non c'è stato il terzo morto. Franca Uggeri, 38 anni, in attesa di pagare il pedaggio, è rimasta ferita a un braccio.

Ora, 24 ore dopo, è il momento degli interrogatori. Come è possibile che due poliziotti esperti come Calderoni e Villa, (in coppia, fra il 1993 e il 1994, avevano effettuato ben 155 arresti) non siano riusciti a neutralizzare un uomo solo? Come mai due poliziotti in servizio antirapina non erano stati dotati di giubbotti antiproiettile? Domande difficili alle quali ceca di rispondere il capo della polizia Ferdinando Masone, accorso ieri mattina a Milano. I giubbotti leggeri «non servono», spiega Masone. «Danno una falsa e per questo pericolosissima sensazione di sicurezza». Inoltre si trattava di un servizio di prevenzione nel quale l'abito civile è strumento operativo indispensabile per non essere riconosciuti come agenti dai malviventi». Calderoni, aggiunge il capo della polizia, «è un vero esperto in questo genere di operazioni e Villa era un ottimo agente e ben preparato». «Purtroppo il rischio e il caso - osserva pubblicamente Masone - sono sempre presenti». E conclude con accenti autocritici: «Se c'è stato, come pare, un aumento delle rapine ai caselli autostradali, significa che qualcosa non ha funzionato da parte nostra».

Tocca a Lucio Carluccio, dirigente della Mobile di Milano, la ricostruzione ufficiale dell'accaduto. E spiega come poco prima delle 21, la Uno turbo metallizzata (rubata nell'agosto scorso) con a bordo Antoniali supera in direzione sud la barriera di Melegnano. È la fase del sopralluogo. La tecnica è sempre la stessa. Antoniali e forse qualcun altro hanno svuotato le casse della barriera di Melegnano già molte volte. Insomma, l'ex dipendente con contratto a termine della Società autostrade, licenziato un paio di settimane fa, gioca in

casella. L'auto supera il casello e sparisce nella notte padana. Poi, dopo qualche chilometro, compie un'inversione di marcia, approfittando di un varco nel guard-rail. La rapina sta per cominciare, le vite del bandito e dell'agente Villa stanno per finire.

Sono le 21.15 quando la vettura compare nel cono arancione dei lampioni che precedono la barriera. Il traffico non è intensissimo: ad ognuno dei 10 caselli aperti ci sono brevi file di sette o otto macchine. E la Uno metallizzata si mette in coda al casello 25. Costi, mentre si snoda l'attesa, Villa e Calderoni, individuata l'auto sospetta, si piazzano all'interno dei caselli 24 e 25. Il loro compito non prevede un intervento diretto ma l'allarme via radio alle auto della polizia appostate oltre la barriera. Antoniali ferma l'auto un paio di metri dopo il casello, proprio a ridosso della stanga abbassata, scende dalla vettura, passamontagna sul volto. Con «Cobra» in pugno e tocca sui suoi passi.

Calderoni gli è già alle spalle, vicinissimo. «Alt Polizia!». L'effetto sorpresa, in genere, è paralizzante. Decide quindi di intervenire direttamente. Antoniali si volta di scatto. Calderoni lo aggredisce cercando di disarmarlo. Si odono tre, quattro detonazioni. Il vice ispettore, con un proiettile in testa e al torace, cade a terra esanime. Anche Calderoni è ferito. L'unico colpo esplosivo da Calderoni gli ha trapassato il cuore. Pure l'agente Villa spara e colpisce Antoniali alla spalla destra. Ma un proiettile della 38 special del bandito raggiunge al cuore il poliziotto che crolla di schianto. In fin di vita il bandito riesce a salire sulla Uno turbo e a ripartire. La polizia troverà la vettura contro il guard-rail 500 metri più avanti. Antoniali è ancora al volante, morto.

Genova, bimba di 9 anni scopre la donna in un wc e dà l'allarme Salva la madre in overdose

■ GENOVA. Sembrava tutto normalissimo. Una donna sulla trentina, dall'aspetto curato, vestita con eleganza, con una bambina per mano, attraversa l'atrio di una affollata stazione ferroviaria. Cammina a passo molto rapido e vero, ed ha l'aria concitata, ma non succede lo stesso a quasi tutti gli altri viaggiatori timorosi di perdere il treno? E invece era il prologo di un dramma, consumato nello squallore di una toilette e deviato da un finale tragico solo grazie alla prontezza di spirito di una pur terrorizzata bambina di nove anni. E' accaduto cioè che la donna, tossicodipendente, si è chiusa in un bagno della stazione per iniettarsi una dose di eroina e poi è stata colta da maleore. La figlia, lasciata fuori ad aspettare, dopo un poco si è allarmata ed ha cercato l'aiuto degli agenti della Polizia. I poliziotti hanno sfondato la porta della toilette ed hanno soccorso la donna che, trasportata d'urgenza all'ospedale, è stata salvata per un pelo con il Narcan. La bambina è stata affidata ai nonni, e adesso dovrà fare i

conti con lo shock della tremenda avventura che ha vissuto.

Teatro della vicenda, che risale alla prima serata di martedì scorso, la stazione di Genova Principe. Alle 19.30 è ancora ora di punta. Nessuno fa caso a Valentina G., di 34 anni, che fende veloce la calca trascinandosi dietro la figlia di nove anni. La donna si dirige rapidamente alle toilette dell'atrio inferiore - un locale fortunatamente non appartato, ma sito tra l'edicola dei giornali e gli uffici della Polizia. Dice alla figlia di aspettarla e si chiude dentro uno dei bagni. La bambina, obbediente aspetta. Aspetta pazientemente per dieci minuti, un quarto d'ora. Poi comincia ad agitarsi, a percepire che l'assenza della madre è troppo prolungata. Prende a bussare alla porta del bagno, ma la madre non le risponde, non le apre. Ormai in lacrime, spaventatissima, la piccola esce dalle toilette, vede delle divise azzurre e chiede aiuto, spiegando - come può - la situazione. Gli agenti non perdono tempo: sfondano la porta del ba-

gno e trovano Valentina G., accasciata sul pavimento, priva di sensi, con accanto una siringa e il laccio emostatico. Quella donna così elegante e curata, quella tossicodipendente così atipica - così diversa dagli altri disperati come lei, che si aggirano senza pace nella stazione e nei dintorni, devastati da una schiavitù senza luce - è in overdose e non c'è tempo da perdere. Arriva un'ambulanza, una corsa a sirene spiegate sino al pronto soccorso, la terapia con il Narcan somministrata appena in tempo, poi la paziente viene trasferita all'ospedale San Martino. Se la caverà.

La bambina è rimasta alla stazione. Si prende cura di lei una poliziotta che affettuosamente la rincuora e la distrae. Ma il pianto della piccola sembra irrefrenabile, si acquieta solamente quando la poliziotta le giura che tutto va bene, che la mamma sta di nuovo bene. Altri agenti, intanto, rintracciano i nonni, che si precipitano alla stazione.

□.R.M.

Lettera dei familiari di Vanna Licheri, sequestrata in Sardegna da oltre quattro mesi «Cara mamma, tornerai presto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI. «Cara mamma, sono passati ormai tanti mesi da quando sei stata strappata agli affetti e al lavoro. Il tuo coraggio e la tua forza ti stanno certamente aiutando ad affrontare questa durissima prova. Speriamo solo che tu possa, a questo punto, fare appello a tutte le tue residue risorse: da parte nostra ci stiamo adoperando perché l'utero attempato possa essere più che dimezzato».

Per la terza volta i familiari scrivono a Vanna Licheri, la sessantasettenne possidente di Abbasanta rapita nel suo podere il 14 maggio scorso. Forse è la volta buona: le parole e lo stesso tono della lettera, affidata dalla figlia Paola Leone ai quotidiani sardi, lascia intendere che il sequestro è giunto a una svolta, e che la conclusione potrebbe essere vicina. Soprattutto la frase finale - «l'attesa può essere

più che dimezzata» - lascia ben sperare, anche se non è escluso che possa trattarsi di un messaggio in codice ai banditi.

L'attesa a casa Licheri-Leone dura da 135 giorni: certo non un record, ma comunque tantissimo per una donna anziana e provata. Un sequestro anomalo, è parso all'inizio: la famiglia Leone non può essere considerata infatti particolarmente agiata, l'unica proprietà - il podere dove è avvenuto il rapimento - all'alba del 14 maggio, una domenica - è stata acquisita attraverso prestiti e mutui bancari ancora da estinguere.

Ma ogni appello è caduto nel vuoto. Così come le manifestazioni, le fiaccolate, i cortei organizzati dagli amministratori e dalla chiesa ortanese: l'ultimo appena una settimana fa, su iniziativa degli scout e della Sinistra giovanile.

Insieme a Vanna Licheri ci sono altri tre ostaggi nelle prigioni dell'Anonima sarda: il commerciante di Macomer Giuseppe Vinci, di 32 anni, l'imprenditore settantenne di Calangianus Giuseppe Sircana, e l'imprenditore turistico romano Ferruccio Cecchi, 58 anni.

Il caso più drammatico è certo il primo: con 290 giorni di prigionia, il rapimento di Giuseppe Vinci è il più lungo della storia dell'Anonima sarda. Il «record» precedente apparteneva a Puppo Troffa, il commerciante sassarese tornato in libertà, alla fine del 1979, dopo 243 giorni.

I contatti tra i familiari e la banda sono stati complicati all'inizio da alcuni «sciacci» che si sono inseriti nelle trattative facendo perdere parecchio tempo. Il protrarsi così a lungo del sequestro rischia oltretutto di provocare gravissime ripercussioni nella stessa attività commerciale dei Vinci, titolari di alcuni

supermercati nelle province di Nuoro e Oristano.

Sul piano delle indagini, intanto, nessun fatto nuovo. Ieri magistrati, prefetti, vertici di carabinieri e polizia hanno fatto il punto della situazione in una riunione del Comitato per la sicurezza e per l'ordine pubblico a Cagliari. Successivamente una delegazione ha incontrato gli amministratori e i capigruppo regionali per concordare una strategia di intervento ad ampio raggio nelle zone del malessere.

Nonostante la legge - ormai unanimemente criticata - sul blocco dei beni dei sequestrati, le stesse autorità sembrano ormai rassegnate alle trattative tra banditi e familiari degli ostaggi. «Il problema - ha ammesso Giuseppe Mazzietto, prefetto di Cagliari e presidente del Comitato per l'ordine pubblico - è che i banditi stanno giocando al rialzo...».

□.P.B.

L'INTESA SULLA BOSNIA.

L'Alleanza invierà 50mila uomini per garantire gli accordi Eltsin lega il sì all'allargamento alla missione Sarajevo

Holbrooke vola a Sarajevo per la tregua

Mentre la Nato comincia a preparare il terreno politico ed economico all'invio di truppe per garantire la pace in ex Jugoslavia (50mila uomini di cui 25mila Usa), continuano le frenetiche trattative per raggiungere al più presto un cessate il fuoco che permetta di affrontare i tanti temi sul tappeto. Il mediatore di Clinton, Holbrooke è volato a Sarajevo proprio mentre alla Casa Bianca si firmava l'altra storica pace, quella tra Israele e palestinesi. E la speranza è di ottenere risultati se non uguali almeno un po' simili. I boicottati hanno ripetuto ieri le loro condizioni per la tregua, come la riapertura di alcune strade (per le quali saranno già esserci accordi precisi) e la ripresa di fornitura di gas, acqua e elettricità a Sarajevo. Ma lo scoglio principale resta la richiesta di smilitarizzazione totale intorno a Sarajevo e a Banja Luka. Questo proprio mentre due granate serbo-bosniache hanno centrato un villaggio musulmano uccidendo due civili. Comunque la maratona diplomatica continua, ed è confermato l'incontro del Gruppo di contatto a Mosca, a metà ottobre.



Due bambini al check-point tra Sarajevo e Dobrinja decorano con un eroetto il filo spinato

Giorgio Macchiotta partecipa al dolore di Attilia e della sua famiglia per la scomparsa della mamma

LILIANA FANTI GORGA

Roma, 29 settembre 1995

Luigi Berlinguer partecipa al lutto per la scomparsa di

LILIANA FANTI GORGA

Roma, 29 settembre 1995

Guido Albogheri esprime le più sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa della signora

LILIANA FANTI GORGA

ed è particolarmente vicino ad Attilia

Roma, 29 settembre 1995

Teo, Eivra e Stefano Ruffa partecipano al lutto per la scomparsa di

LILIANA FANTI GORGA

e si stringono attorno ai familiari lutti. Ad Attilia un abbraccio forte, forte, forte...

Roma, 29 settembre 1995

La Presidenza del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati esprime le condoglianze più sentite per la scomparsa della signora

LILIANA FANTI GORGA

e sono particolarmente vicini ad Attilia

Roma, 29 settembre 1995

Le compagne e i compagni del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati sono vicini ad Attilia e ai suoi familiari per la scomparsa della mamma

LILIANA FANTI GORGA

e l'abbracciamo forte

Roma, 29 settembre 1995

Bruno Solaroli, particolarmente vicino ad Attilia, partecipa al lutto per la scomparsa della mamma

LILIANA FANTI GORGA

Roma, 29 settembre 1995

I compagni e le compagne dell'apparato della Fiom di Milano sono vicini a Giovanni Perelli in questo triste momento, per la perdita della sua cara mamma

ALESSANDRA

Cara Giovanni, a te e Donatella le nostre più sentite condoglianze.

Milano, 29 settembre 1995

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds esprimono le più sentite condoglianze a Giovanni Perelli per la morte della madre

ALESSANDRA PAGANI

Milano, 29 settembre 1995

La segreteria e l'apparato della Camera del Lavoro di Milano esprimono le più sentite condoglianze al compagno Giovanni Perelli per l'improvvisa scomparsa della sua cara mamma

ALESSANDRA PAGANI

Milano, 29 settembre 1995

Nora Funagalli, Franca Bernini, Daniela Marforio, Sofia Odella con le compagne e amiche di Setiene ricordano con rimpianto e tristezza la simpatia, l'intelligenza e la dedizione di

MUCCIA MOGNONI

ROBERTO MARCETTI

Sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità

Milano, 29 settembre 1995

Le compagne e i compagni della Fiammiliare regionale partecipano commossi al dolore del compagno Giovanni Perelli per la scomparsa della cara mamma

ALESSANDRA

Milano, 29 settembre 1995

PROVINCIA DI RAVENNA
ESTRATTO BANDO DI GARA DI PROGETTAZIONE (PROCEDURA RISTRETTA)
SI RENDE NOTO
che questa Amministrazione procederà all'appalto per l'affidamento dell'incarico di predisposizione della progettazione esecutiva dei lavori di realizzazione della variante della ss. n. 16 compresa tra la progr.va km 120+238 e la progr.va km 147+420 per l'importo presunto di L. 600.000.000.
L'aggiudicazione avverrà mediante procedura ristretta con la modalità prevista dall'art. 23 - punto b) del D.L.vo 17.03.95 n. 157.
Le imprese possono segnalare il loro interesse a partecipare facendo pervenire la loro segnalazione in bollo a questa Provincia, Unità Operativa Contratti, esclusivamente mediante servizio postale in plico raccomandato, entro le ore 12.00 del giorno 31.10.1995, nei modi e nei termini previsti dal bando integrale, il quale potrà essere richiesto presso la Provincia di Ravenna - Settore Lavori Pubblici - Servizio Viabilità, Via di Roma n. 118 - 48100 Ravenna - Tel. 0544/541500 - Fax 0544/59046.
Ravenna, 22/09/1995
IL DIRIGENTE DEL SETTORE AFFARI GENERALI
1° Segretario (Savio) Dott. Guattoro

CASA DI RIPOSO PER ANZIANI DI FERRARA
VIA RIFAGRANDE N. 5 - FERRARA
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Al sensi e per gli effetti dell'art. 20 della Legge 19/03/1990 n. 55 si rende noto che è stata aperta la seguente gara d'appalto a licitazione privata avente per oggetto: Realizzazione V Loto strada temporaneo in viale Corso Porta Reno n. 84/86 - Ferrara.
Importo base d'asta: L. 591.000.000.
Modalità di aggiudicazione della gara art. 1 lett. e) della Legge 20/2/1973 n. 14, con esclusione di offerte anomale ai sensi del D.L. 101/95, convertito con modificazioni della Legge 02/06/95 n. 216.
Impresa invitata n. 13; Imprese partecipanti n. 7;
Impresa aggiudicataria: C.I.R. Costanzini s.r.l. sede Argenta (FE) Via Circonvallazione 21.
Importo L. 564.969.462
IL PRESIDENTE: Capetti Corneola

COMUNE DI MONTAIONE (FIRENZE)
Avviso di gara a licitazione privata con il metodo di cui all'art. 16, lettera B del D.L. 358/92 per l'aggiudicazione della fornitura di derrate alimentari e detergenti per la Casa di Riposo e la Pefezione Scolastica per il periodo 01.01.1996 - 31.12.1997. Importo a base di appalto lire 1.080.000.000. Domanda di partecipazione da spedire a: UFFICIO PROTOCOLLO di questo Comune p.zza Municipio n. 1 50050 MONTAIONE (FI) 0571/6991 fax 699333 entro il 31/10/95. Il bando di gara in edizione integrale è affisso all'Albo Pretorio e può essere richiesto presso gli uffici della Casa di Riposo. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Comunità Europea in data 22.9.95.
IL SINDACO
Veronica Campinoti

FESTA PROVINCIALE DELLA SINISTRA GIOVANILE
UN ALTRO FUTURO
CHIETI
Piazza
San Giustino
30 Settembre
2 Ottobre
CULTURA, POLITICA, MUSICA DAL VIVO
saranno in funzione:
stand paninoteca - birreria - libreria, spazio associazioni
1 OTTOBRE: YO YO MUNDI IN CONCERTO

AUGURI
Il compagno Michelangelo Benicenga della Sez. Pds "Pietro Donadio" di Cardito (Na) iscritto dal 1945 riceve dai nipoti Michelangelo Primo, Michelangelo Secondo e Michele in questo giorno di festa per il suo onomastico i migliori auguri e sottoscrivono per l'Unità. Auguri anche dal nostro giornale.

Ogni lunedì su l'Unità
inserto
L'Unità

Piano Nato per le truppe di pace
Consultati i partner, Mosca chiede il comando a metà

La partita tra Nato e Russia si giocherà nella gestione del dopoguerra nell'ex Jugoslavia. Ciurkin giudica «assolutamente insufficiente lo sforzo» fatto nello studio sull'allargamento, ma dietro le quinte c'è la richiesta russa di gestione congiunta del comando militare per il rispetto della pace in Bosnia. La Nato replica: no al comando unificato russo-Alleanza, sì ad un collegamento tra le due forze in campo. Il generale Joulwan consulterà gli alleati.

In questo piano, definito IFOR (Implementation force), che si giocherà il faccia a faccia con il Cremlino. Perché l'Alleanza si attende che le Nazioni unite, con un'apposita risoluzione, la incarichino di garantire il rispetto di quegli accordi tra le tre parti in causa (serbi, croati e musulmani). Ma quale sarà il rapporto tra le truppe dell'Alleanza, inviate per assolvere alla missione, e quelle di paesi che non fanno parte delle strutture militari alleate? A parte il caso della Francia, inserita già brillantemente nella catena di comando (il generale Janvier, comandante dell'Unprofor). In altre parole: come si divideranno i compiti la Nato e, in primo luogo, la Russia?

La Nato ha anche un problema interno, quello della ricerca delle forze da inviare sul campo. Clinton, per trovare più consenso nel Congresso, gradirebbe un vasto impegno europeo. Alla Nato pensano che molti suggerimenti possano venire dal piano «40104» che era stato preparato per l'eventuale evacuazione dell'Unprofor e sottoposto si rivela che l'operazione di pace necessaria di circa 50 mila uomini. E l'Italia che farà? Il generale Joulwan, al momento della consultazione, chiederà anche al ministro Corcione quale potrà essere il contributo in uomini e mezzi. Ma da Roma è già partita l'indicazione: l'impegno italiano sul piano militare camminerà in parallelo con il suo coinvolgimento sul piano politico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO BERGI

BRUXELLES L'ambasciatore russo, Vitalij Ciurkin, non ha aperto bocca davanti agli altri suoi colleghi della «Nato allargata» dopo che Willy Claes, il segretario generale dell'Alleanza, ha finito di illustrare la dottrina per il futuro allargamento ad Est. Ma, poi, all'uscita, per i giornalisti, Ciurkin ha ricordato il «no» russo. Ma è stato un «no» un po' di facciata. Un «no» diverso anche se la reazione ufficiale sarà Mosca a darla nei prossimi giorni. Ciurkin ha riconosciuto che la Nato ha fatto uno «sforzo», pur tuttavia ancora «non assolutamente sufficiente». Gli ha replicato Claes, in conferenza stampa al quartier generale di Evre, quando ha ribadito la sua «fiducia» e ripetuto che il processo di allargamento «non è diretto contro nessuno, anzi l'Alleanza vuole forti, attive e costruttive relazioni» con la Russia. Ma dietro le quinte di questo confronto

in campo aperto, la partita più sostanziosa che condizionerà gli sviluppi dei prossimi uno-due anni nelle relazioni tra Nato e Russia si giocherà sulla gestione del dopoguerra in Bosnia.

Il dopoguerra

Nessuno lo ammette apertamente ma è questo il terreno di confronto vero che si è aperto ben prima dell'apertura della conferenza di pace dopo i grandi passi avanti compiuti nelle trattative in terra americana.

La Nato non ha perso tempo in vista di una conclusione pacifica del lungo conflitto nell'ex Jugoslavia. E ha affrettato i tempi per essere pronta ad un nuovo mandato del Consiglio di sicurezza reso al rispetto, sempre sul campo, degli accordi e delle linee di demarcazione che scaturiranno dalla proposta del piano di pace. E' proprio

Top secret

In un documento «top secret», che verrà discusso stamane dagli ambasciatori in seno al Consiglio atlantico, si dice che l'Alleanza accetterà il nuovo compito solo se il comando sarà Nato e solo Nato. E' vero che l'Onu dovrà votare una risoluzione ma la Nato non intende avere, dopo quell'autorizzazione, altri lacci e laccioli. E la sua azione dovrà essere limitata ai soli aspetti militari, di garanzia del rispetto delle zone di separazione tra le parti. Gli aspetti civili dovranno essere compito di altri, dall'Onu alle forze governative locali. Una gestione operativa Nato sotto il comando del generale George Joulwan.

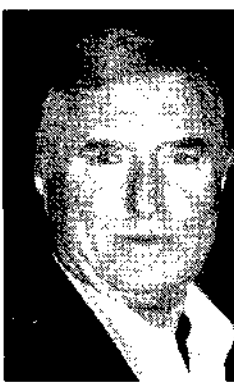
Gli ambasciatori stamane chiederanno ai militari di compiere uno studio sulla nuova operazione-Bosnia per conoscere, come ha detto una fonte dell'Alleanza, una «stima iniziale delle forze necessarie e delle spese». E la Russia? La Russia chiede che il comando militare comprenda un proprio comandante, il Cremlino, e il ministro della Difesa Graciov, vorrebbe un «comando congiunto» o quantomeno un comando bilaterale (Nato e Russia) da svolgere alternativamente. La Nato inorridisce al solo pensiero che, sia pure per una fase, le sue truppe possano essere dirette da un generale a tre stellette dell'ex Armata rossa e come contropartita accetterebbe un generale «di collegamento» russo che assicurasse il contatto con la Nato e che, di sicuro, verrebbe informato delle decisioni prese da Joulwan e dai suoi collaboratori (i vari Smith e Janvier). «Questo del comando - riconosce un ufficiale dell'Alleanza - è il punto più delicato dell'operazione». E ci sarà, inoltre, da stabilire come si disloceranno le truppe degli uni e degli altri, premesso che si vuole evitare di arrivare ad una soluzione alla «Berlino», con la divisione delle zone da occupare. Alla Nato si vorrebbe evitare di apparire come «occupanti», così come è stato dopo la seconda guerra mondiale.

Il piano Nato per il dopoguerra prevede che, accanto alla struttura

Con un pugno di fedeli Denard destituisce il presidente dell'arcipelago. È il suo quarto golpe
Mercenario francese assalta le Comore

Ricompare Bod Denard, il supermercenario organizzatore di trame, golpe e loschi traffici africani. Ieri il sessantaseienne avventuriero francese ha guidato una rivolta alle isole Comore; sparì e uccisioni nel capoluogo Moroni. Catturato il presidente. Parigi per ora non interviene. La lunga carriera di Denard al soldo di dittature e regimi razzisti. Condannato in Francia per «associazione a delinquere» non è mai stato perseguito.

ad intervenire, ma i parà alloggiati nella principale delle isole dell'arcipelago, Mayotte, non si sono mossi e la sola preoccupazione di Chirac è quella di evitare guai ai circa 1500 residenti francesi che vivono nelle turbolente isole dell'oceano Indiano. Parigi li ha inviati a restare in casa, ma testimoni riferiscono che gruppi di europei armati girano nel capoluogo con intenzioni minacciose. I golpisti non hanno tuttavia incontrato forti resistenze anche se nella capitale vi sono stati scontri a fuoco con morti e feriti. La trattativa tra golpisti e lealisti proseguì: l'ex ministro degli Interni Omar Tamou, incarcerato nel 1992 e liberato ieri mattina durante una rivolta dei reclusi, guidò le trattative per i ribelli. Fin dalle prime ore dell'alba è stato chiuso l'aeroporto della capitale Moroni. E a detta dei testimoni è Bod Denard a guidare la sommossa. Il sessantaseienne avventuriero è ben conosciuto nell'arcipelago dove ha organizzato trame e golpe e ucciso capi di stato e civili. De-



Bob Denard Gironeau/Ep

nard iniziò la sua carriera combattendo in Indocina e Algeria, poi fece il gendarme in Marocco e quindi cominciò una lunga militanza tra i mercenari al soldo dei potenti dell'Europa e dell'Africa. Agli inizi degli anni sessanta cominciò a reclutare preziosi assassini nell'ex Congo belga e, alla testa di una banda di mercenari bianchi, raggiunse i ribelli del Katanga. Qui diventò il «terrore» dei lealisti e dei reparti dell'Onu. Più tardi eccollò al servizio dell'imam Badr nello Yemen del Nord. Negli anni settanta Denard si distinse nell'aiuto ai regimi razzisti e dei più sanguinari dittatori o aspiranti tali: eccollò in Angola (1975), in Babin-da (1976) ed in Rhodesia (1977). Ma già prima, nel 1975, il supermercenario aveva deciso di dedicarsi alle isole Comore dove organizzò un paio di golpe e diventò comandante delle milizie con il nome di Said Mustala Madhjouh. Alle Comore Denard guidò gli assassini della Guardia presidenziale che, secondo Amnesty Inter-

national, sono responsabili dell'uccisione di numerosi civili. Accusato dell'assassinio del presidente delle Comore Ahmed Abdallah, avvenuto nel novembre 1989, Denard venne costretto a rifugiarsi in Sudafrica. E ieri Denard è tornato in campo alla testa dei golpisti. In Francia è stato condannato a cinque anni di carcere per «associazione a delinquere», ma ieri Parigi ha ammesso che non è mai stata fatta alcuna ricerca per assicurare Denard alla giustizia.

ROMA I francesi non hanno dubbi, anche stavolta c'è lo zampino di Bod Denard, supermercenario al soldo dei razzisti (e di Parigi). Immane protagonista di colpi di stato, rivolte, trame e loschi affari africani. Da ieri mattina Denard, al secolo Gilbert Bougeaud, guida i rivoltosi delle isole Comore, piccolo arcipelago dell'oceano Indiano, situato tra le coste del Mozambico ed il Madagascar. All'alba un gruppo di militari ribelli ha circondato nel capoluogo Moroni il

TONI FONTANA

palazzo presidenziale catturando il leader Said Mohamed Djohar. I golpisti hanno poi occupato la radio nazionale ed in breve hanno esautorato il governo. Il presidente è stato ammanettato e portato nel campo militare di Kandani, alla periferia della capitale. Alcuni ministri sono riusciti a sfuggire alla cattura rifugiandosi oltre i cancelli dell'ambasciata di Francia. I superstiti membri del governo rammentano a Parigi che un «accordo di cooperazione» obbliga la Francia

PACE A WASHINGTON. Cerimonia dopo l'intesa di Taba. Il leader Olp: «Mai più terrorismo»

Tappe del ritiro e calendario delle elezioni

L'accordo Israele-Olp sull'estensione dell'autonomia in Cisgiordania ha tra i suoi punti principali il ritiro delle forze dello Stato ebraico dalle città palestinesi. Secondo il piano reso pubblico ieri, il ridispiegamento dovrebbe iniziare il 21 febbraio 1996 e concludersi il 30 marzo. Ecco le date relative alle varie città. 11-17 febbraio: ridispiegamento nel distretto di Jenin. 18-24 febbraio: Tulkarim. 25 febbraio-2 marzo: Nablus. 10-16 marzo: Ramallah. 17-24 marzo: Betlemme. 24-30 marzo: Hebron.

Nei documenti si aggiunge che un secondo ridispiegamento delle forze israeliane avrà luogo in tre fasi, a distanza di sei mesi l'una dall'altra, dopo la costituzione di un Consiglio di autonomia palestinese. Per ciò che concerne l'altro punto centrale, quello delle elezioni nei Territori autonomi, l'accordo prevede che nella stessa giornata, i palestinesi dal 18 anni in su residenti a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme voteranno per eleggere il Consiglio dell'autonomia (82 membri) e il presidente dell'Esecutivo palestinese (Autorità esecutiva). Non è stata ancora fissata una data, ma è stato deciso che le elezioni avranno luogo 22 giorni dopo la fine della prima fase del ridispiegamento israeliano fuori dalle località palestinesi. Non potrà presentarsi candidato solo «chi compie azioni razziste o ne fa l'apologia» e «chi utilizza per raggiungere i suoi obiettivi mezzi illegali o non democratici». Le elezioni - il cui svolgimento sarà sorvegliato da osservatori internazionali - saranno organizzate da una Commissione elettorale centrale palestinese, costituita dall'Autorità palestinese.



Il primo ministro israeliano Rabin e il leader dell'Olp si stringono la mano dopo la firma dell'accordo. Al centro il presidente Bill Clinton

Gary Hershorn/Ansa-Reuter

Clinton benedice la Cisgiordania libera

Rabin e Arafat firmano: «Due popoli divisi ora convivono»

■ Ore 12 (le 17 in Italia). Washington. Sala est della Casa Bianca. Va in onda il trionfo di Bill Clinton. Al suo fianco siedono gli altri protagonisti del processo di pace in Medio Oriente: il premier israeliano Yitzhak Rabin come sempre sicuro in volto, il sommo egiziano Hosni Mubarak e il leader dell'Olp Yasser Arafat nell'innancabile divisa militare. Sullo sfondo gli ospiti d'onore tra gli altri il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev e il premier spagnolo Felipe Gonzalez in qualità di presidente di turno dell'Unione europea.

«Non è con le armi ma con le parole che si decide il destino dei popoli». Bill Clinton «benedice» alla Casa Bianca l'accordo tra Israele e Olp sull'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania che prevede il ritiro dell'esercito israeliano da 7 città e 450 villaggi palestinesi e le elezioni nei Territori. «Potremo fine al terrorismo» dice Arafat. Ma in Israele la destra si mobilita contro la «resa vergognosa». Scontrati a Hebron. «Hamas» preannuncia nuove azioni suicide.

guaglianza degli uomini liberi». Di quel 13 settembre '93 manca l'entusiasmo. L'emozione della «prima volta» a Washington come in Israele e nei Territori palestinesi dove a dominare è un sentimento fatto di attesa e scetticismo di speranza e di paura. Ma questo nulla toglie all'importanza della cerimonia «in onda» in quell'affollata sala della Casa Bianca. Perché stavolta si tratta di realizzare quei principi sanciti nella «Dichiarazione di intenti» del '93. «Comincia un nuovo capitolo», annota Clinton. «Finalmente - prosegue - si sta avvicinando il tempo in cui ci sarà sicurezza nelle case di Israele e il popolo palestinese sarà in grado di scrivere il proprio destino e il clima delle armi sarà eliminato nella santa terra di Dio». Clinton si rivolge direttamente a Rabin e Arafat e giunto al momento di chiamare alla ribalta gli altri protagonisti del «miracolo mediorientale». «In questa battaglia per la pace», afferma il Presidente Usa - entrambi hanno mostrato un profondo coraggio hanno mantenuto la loro parola». L'emozione è palpabile nella sala a smorzarsi a pensa una «gaffe» dello speaker della cerimonia. Alla tribuna è chiamato Shimon Peres la parola annuncia

lo speaker al «primo ministro di Israele». Gelo in sala imbarazzo generale (specie dei diritti interessati in primis Rabin «sippato» della canca) e poi una risata liberatoria. Al ministro degli Esteri Peres il compito di ricordare i sacrifici che vi sono dietro questa firma e sotto linea che da oggi il processo di pace «diviene irreversibile». Per il suo fine al terrorismo», aggiunge Arafat. La cerimonia si protrae ancora per un po'. Ma il più è fatto. Resta da dire dell'emozione di Suha Arafat (preoccupata per le bizzarre della piccola Zahava) della firma apposta al voluminoso documento da re Hussein e Mubarak (a ribadire che «Arafat non sei solo») e guardare dietro le «quinte» per raccontare delle trattative, scritte che hanno preceduto la cerimonia ufficiale. Rabin e Arafat hanno rifiutato le dimissioni dell'ex leader di Gerico - nessun «titolo» ma il impegno di ritornare sull'argomento nei prossimi giorni. Accordo raggiunto invece sul numero dei detenuti palestinesi (che doveva essere rilasciato oggi 1100). Ma ecco il primo colpo di scena da Gerusalemme il capo dello Stato israeliano Ezer Weizman annuncia che la liberazione dei prigionieri palestinesi «è un affare problematico

per questo ho bisogno di altri due-tre giorni per esaminare i dossier». Spetta al capo dello Stato decretare l'amnistia e Weizman fa intendere che le sue perplessità sono ancora tante.

Strada in salita

Gli applausi si spengono come i riflettori che hanno illuminato la cerimonia alla Casa Bianca. «Ora viene il difficile», realizza l'accordo - ammette Shimon Peres. A ricordarlo sono i militanti di «Hamas» e della «Jihad» che ieri si sono scontrati a Hebron con i soldati israeliani e hanno minacciato nuove azioni suicide a confermarlo è la destra ebraica che nelle ore della firma di Washington ha organizzato una «contro-cerimonia» nel Palazzo della Nazione a Gerusalemme. Duecento rappresentanti di partiti e movimenti ultranazionalisti hanno sfilato il loro «contro-documento» nel quale si giura fedeltà a «Ezer Weizman». «Non lasceremo mai la Giudea e Samaria - tuona uno dei leader dei coloni - Useremo ogni mezzo per contrastare questa resa vergognosa al terrorista Arafat». Applausi sardonici, ministro presiede di una dichiarazione di guerra.

mon Peres lo ricordano con la loro presenza re Hussein e Mubarak questa stessa cerimonia in fondo è stata pensata anche se non soprattutto per ricordare ad una «di stratta» opinione pubblica Usa che se in quell'area di importanza vitale per gli interessi americani che si chiama Medio Oriente oggi spirava un vento nuovo, un vento di pace, beh questo lo si deve in buona parte al loro presidente Clinton lo sa e intende giocare bene la carta dell'«uomo della Provvidenza» internazionale dopo il miracolo nella ex-Yugoslavia ecco il nuovo passo in avanti nella pace in Medio Oriente. E non ha tutti i torti il funzionario del Dipartimento di Stato Usa quando si lascia andare: «Clinton ha riunito in questa sala il suo comitato di elezione internazionale».

Un passo irreversibile

Il Presidente è il primo a prendere la parola da il benvenuto ai suoi ospiti e sottolinea il carattere di «pietra miliare» rappresentata dalla firma che estende l'autonomia all'intera Cisgiordania. La memoria torna a quel 13 settembre del 1993. «Un momento che non si cancellerà mai dalla nostra mente - aggiunge visibilmente emozionato Clinton - Un momento a partire dal quale due popoli hanno cominciato a vivere fianco a fianco nella dignità, nell'empatia, nell'u-

Il trionfo di Bill

Due anni dopo la storica stretta di mano tra i due «ex nemici» a Washington si è scritto un altro importante capitolo in quello che si può a tutti gli effetti definire il «libro della coesistenza tra israeliani e palestinesi». Certo nessuno avrebbe potuto imporre dall'esterno la pace e i due popoli orgogliosi della propria autonomia. Ma con altrettanta certezza senza il peso degli Usa quella stretta di mano questa firma non vi sarebbero state. Lo annuncia Arafat lo sottolinea il ministro degli Esteri israeliano Shi-



Ap

La leader palestinese Hanan Ashrawi approva l'accordo ma non nasconde i limiti

«Brindo ma il puzzle Palestina non è completo»

«Costruire la pace è più difficile che fare la guerra. Ma è questa la sfida che abbiamo di fronte a noi, palestinesi e israeliani. Taba è un passo in avanti verso una pace giusta e duratura ma tanti sono ancora gli ostacoli da superare, a cominciare dallo smantellamento degli insediamenti ebraici». A sostenerlo è Hanan Ashrawi, la donna simbolo dell'Intifada. «Non basta l'indipendenza - ciò che dobbiamo realizzare è uno Stato di diritto».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

biografia di una donna scomoda (Sperling & Kupfer Editore) - retroscena di una lunga stagione diplomatica che portò due anni fa alla stretta di mano tra Yasser Arafat e Yitzhak Rabin. È una donna scomoda - abbiamo chiesto di illustrare luci e ombre che si parano sul difficile cammino di libertà del suo popolo.

Come valuta l'intesa raggiunta a Taba tra Arafat e Peres sull'autonomia alla Cisgiordania? Un'importante tappa di avvicinamento verso la soluzione di limiti della «questione palestinese». Ma la strada della pace resta disseminata di numerosi ostacoli che a Taba non sono stati rimossi. In primo luogo è il fatto che i Territori autonomi a partire da Gaza e Gerico divengono il fondamento di una futura entità statale pale-

ne. Per quanto concerne la Cisgiordania l'intesa di Taba ci consente per lo meno di far uscire dalle nostre città e dai villaggi l'esercito di occupazione israeliano. Inoltre si definisce finalmente un'unità territoriale e politica tra la Cisgiordania e Gaza e Gerico. Sarebbe errato disconoscere l'importanza di tutto ciò.

Però, signora Ashrawi? Ecco: sul piatto della bilancia vanno messi anche i tanti punti oscuri presenti in quell'intesa. Penso al fatto che saranno ancora gli israeliani a controllare l'accesso ai Territori. Così come saranno gli israeliani ad avere l'ultima parola su tutte le questioni legate alla sicurezza. Ma soprattutto resta irrisolto il nodo degli insediamenti ebraici. I coloni sostenuti dalla destra ebraica rappresentano una mi-

naccia permanente per il processo di pace. Guardi alla realtà di Hebron. Rabin non ha avuto il coraggio di evacuare 415 coloni: restando prigionieri del ricatto degli ultranazionalisti. Ma subendo ricatti di questo genere non si costruisce una pace giusta e duratura. D'altro canto ogni intesa è un compromesso in cui tutti i contraenti rinunciano a qualcosa. È la storia della bottiglia mezza piena e mezza vuota. Hebron resta una terra aperta ma le altre sei città della Cisgiordania saranno autonome come i nostri 450 villaggi. Per questo dico brindiamo pure all'intesa di Taba ma sapendo che da domani inizierà il compito più arduo: realizzare questo complesso accordo e dare una risposta ai problemi ancora sul tappeto.

Non trascorsi due anni dalla storica stretta di mano tra Arafat e Rabin, cosa è cambiato in questi anni nella vita dei palestinesi dei Territori?

Vede, si rivolge questa domanda ad un palestinese di Gaza o Gerico e poi la ripropone ad uno di Ramallah, Nablus o Hebron: ci vorrà risposte molto differenti. In Cisgiordania siamo ancora sotto occupazione militare e questo ha reso la scelta molto scettica nei confronti del processo di pace. Di verso è il discorso per Gaza e Gerico dove è presente un'Autorità

palestinese e soprattutto l'assente l'oppressione militare israeliana. Certo esiste ancora una situazione economica gravissima ma la gente è libera di uscire di notte e di notte senza il terrore di imbattersi in una pattuglia israeliana. Non è davvero poco. Cosa eschisi liberati dall'angoscia del coprifuoco. La libertà di movimento - un bene ancora sconosciuto in Cisgiordania che spero potranno acquisire in breve tempo. Insomma un cambiamento è stato fatto ma «ma chi a chi lo oppone?».

La sua autobiografia e percorso dal tema della libertà e dei diritti della persona. In questo primo anno di autonomia a Gaza e Gerico le libertà, i diritti umani e civili sono stati rispettati?

No, è il deficit di democrazia il dato più negativo di questo anno di autonomia. Troppi cose ancora non vanno. Si tirano in ballo la questione della sicurezza. E la necessità di contrastare le azioni terroristiche. Si fa riferimento a un meglio specificati problemi militari. La verità è che in nome dell'emergenza vengono spesso calpestate i diritti fondamentali dell'uomo. Nulla può giustificare l'occupazione delle libertà civili e dei diritti individuali. Ma non sono pessimista per il futuro. I nostri per il bene mandiamo un grazie. E Penso che è presente un'Autorità

de. Intifada non è stata solo una lotta contro l'esercito di occupazione israeliano. Ma è stata anche lotta per costruire qualcosa di nuovo nel mondo arabo: una democrazia, uno Stato di diritto. E questa lotta proseguirà anche dopo aver ottenuto la tanto agognata indipendenza nazionale.

Le prossime elezioni nei Territori dovrebbero gettare le basi per il futuro Stato palestinese. Quali caratteri dovrebbe avere questo Stato per Hanan Ashrawi?

Sono tante le cose di cui abbiamo bisogno che faccio fatica a tenerle a memoria. Innanzitutto di un governo realmente rappresentativo di un Parlamento liberamente eletto. Sogno un Paese in cui si possono svolgere elezioni libere e democratiche. Un Paese in cui esista una separazione netta dei poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario. Sogno uno Stato di diritto che tuteli come il bene più prezioso i diritti dell'individuo. Un Paese dove le donne possano realizzarsi liberamente in ogni ambito della vita sociale e politica. Come vedete un sogno molto ambizioso. Ma ciò che più conta è che non sono la sola a lottare per questo. So che un giorno non lontano riusciremo a realizzarlo.

Signora Ashrawi, in questi anni tanti palestinesi, donne e uomini, sono morti in nome della Pa-

Elezioni a Haiti Aristide più forte in Parlamento

La coalizione Bo-Tablè che fa parte della piattaforma politica Lavalas del presidente Jean Bertrand Aristide si è aggiudicata 70 di gli 83 seggi della Camera dei deputati nella seconda tornata di elezioni svoltesi il 17 settembre scorso. Lo ha reso noto ieri il Consiglio elettorale provvisorio (Cep) precisando che l'astensionismo è stato in media del 50%. Si prevede che anche al Senato Aristide avrà la maggioranza assoluta.

In Danimarca inseminazione per le lesbiche

L'ospedale centrale della cittadina danese di Nykøbing Falster ha cominciato a praticare l'inseminazione artificiale su lesbiche venendo così incontro - unico nel paese - alle aspirazioni dell'associazione nazionale gay e lesbiche che da anni lotta per la realizzazione di tale obiettivo. Ne dà notizia l'agenzia Ritzau. L'iniziativa presa dall'ospedale ha fatto anche cambiare idea al Consiglio etico danese che fino a ieri era dichiarato favorevole alla procedura solo se relativa a coppie eterosessuali.

Corruzione Sindaco Pechino radiato dal Pcc

Chen Yulong, tra i più attivi a volere la sanguinosa repressione di piazza Tien An Men nel 1989 ex numero 8 della gerarchia ufficiale è stato espulso ieri dall'Ufficio politico e dal Comitato centrale con l'accusa di corruzione. È probabilmente il primo caso al mondo in cui un dirigente ai vertici di un partito comunista rischia addirittura la pena di morte per avere intascato mazzette. Intanto il segretario generale del partito Jiang Zemin rafforza il suo potere nell'esercito promuovendo suoi uomini come vicepresidenti della Commissione militare.

Juppé in bilico Nuovi guai per la sua casa

La vita si sta trasformando in un inferno per il premier neogollista Alain Juppé che unisce le difficoltà di carattere giudiziario a quelle politiche e legate al calo di popolarità. Tanto che sono in molti a sostenere che Juppé non resterà a lungo a capo del governo che guida da 4 mesi. Secondo il quotidiano Le Monde Juppé rischia ora di essere incriminato per interesse privato in atti d'ufficio: per la vicenda del suo appartamento pagino affittato dal comune quando era assessore. Il procuratore della repubblica Bruno Cotte, sostiene che un amministratore non può attribuire un appartamento di cui ha la gestione. Secondo un avvocato pagano esponente dell'Associazione di difesa dei contribuenti Juppé avrebbe inoltre usufruito di lavori di ripulimento per oltre 300 milioni di lire a spese del comune. La vicenda si aggiunge a quella di suo figlio di cui l'allora assessore ha fatto diminuire l'affitto di un appartamento sempre proprietà del comune.

lestina. Ora che l'orizzonte dell'indipendenza si è fatto più vicino, le chiedo cosa è stata per lei, cosa è ancor oggi la Palestina?

Vede questa domanda attraverso tutta la mia vita. Nel mio libro ho cercato di trovare le parole per dare corpo ad un insieme di sentimenti che ho condiviso con il mio popolo. E quelle parole voglio ripeterle. «Ecco per tutti noi la Palestina è un mosaico di storie e di memorie e sogni nostalgici e visioni possessioni e abbandoni. La sua perdita ha lasciato in noi un segno indelebile di umiliazione e ribellione. Noi abbiamo scritto poesie e composto canzoni, sparato pallottole e scagliato pietre invocando e infranto la legge siamo rimasti sulla nostra terra o emigrati e nella pienezza del nostro dolore abbiamo colpito e inflitto dolore ad altri. Con una mano il mondo si copriva gli occhi per non vedere le ingiustizie di cui eravamo vittime e con l'altra ci spingeva in un angolo buio per che non mostrassimo le nostre ferite. Eppure abbiamo osato assalire il mondo con un discorso di pace che solo la vittima può offrire per riscattarsi e ci siamo fatti ascoltare. In cambio ci hanno consegnato frammenti di noi: nostro paese sventrato da mine e tantissimi per quarant'anni. Questo per me è la Palestina».

Dall'orfanotrofio al riformatorio, dalle rapine alla politica: nascono sulla strada i libri di Bruno

A quasi sessanta quattro anni vissuti a doppia velocità capita che la memoria sbandi. Le date, i nomi, gli indirizzi si sovrappongono rinfatti fra le pieghe del ricordo. Ma un numero civico, una località e un giorno Bruno Brancher non ha bisogno di appuntarsi sul suo taccuino deforme via Mac Mahon 72 sede del San Gaetano l'orfanotrofio dove ha trascorso l'infanzia il carcere minorile di Bosco Marengo in provincia di Alessandria che l'ha visto crescere curioso e solitario e il 9 agosto 1989 quando ha fatto la donna che ha amato di più. Quasi impossibile in voce sarebbe tenere a mente come si chiamavano le altre "amiche" dove si trovassero esattamente le case che nel nome delle massie ha occupato quando è entrato e uscito dalle carceri che hanno cercato di domarlo.

Si definisce un "lumpen" sottintendendo proletario uno che nella società ha vissuto contro un po' per un destino aggro molto per una scelta di insubordinazione che ha coltivato caparbiamente sino ad oggi. Al suo attivo un bilancio spezzato: 9 libri pubblicati e decine di rapine portate a segno in banche e gioiellerie. Decine di migliaia di copie vendute contro un numero imprevedibile di anni passati in galera: sono i diversi risultati.

«Disamori vecchi e nuovi»

La notazione di uno dei primi successi «Disamori vecchi e nuovi» è uscita recentemente da Feltrinelli. Con l'anticipo dei pagamenti fissati nel contratto Brancher ha bloccato uno «strato esecutivo» che avrebbe battuto nella strada era un cinque anni che non pagava affatto del suo improprio appartamento museo Jacq. Con gli altri soldi che gli arriveranno salderà come al solito i debiti fatti con amici e mecenati. È fondamentalmente pagati altrimenti nessuno ti farà più credito: questa è la mia politica di credito» rivela con una smorfia di deciso impenitente.

Fino a quattro anni non so chi sono le prime immagini che rami in mente sono quelle di un orfanotrofio. A 12 anni il primo di una lunga serie di furti ai Vigorelli di Milano ruba un'auto e la bicicletta da corsa di F. Tasso. Dopo inizia il suo pirlaggio forzato in diversi riformatori. Lo espellono dal servizio militare perché ha mancato un ufficiale. Finito in Brigate - quando non si va nei carboni legna - ma poi svuota le casse di un magazzino olandese dove si lavoravano i legami di ricami. Uscito di prigione parte per Parigi. «Mi sono innamorato di una meravigliosa puledra creola di Moul Marre. Forse mi amava perché lei avevo offerto una rosa rossa. Allontanato dai genitori si arruola nella legione straniera ma odia i soldati e si fa cinghiale facendosi un fil di ferro in un oroscuro.

In Italia comincia l'epoca delle rapine organizzate. Nel 1964 entra in galera con una condanna che gli promette la libertà dopo 4 anni di reclusione. Ma dentro scopre la sua anima politica. Mettersi a capo del movimento che covano dietro le sbarre come fuori nelle strade. Gli vicini i fratelli. «I libri mi erano serviti a essere sempre una parola in più degli altri». Quella nelle pagine gialle era una vera e propria tournée. Volterra, San Gimignano, Lucca. Qui la sua fama di agitatore è già consolidata. Il direttore lo chiama a una riunione. «Lei è un socialista ma se non lo è, le do un'ora e la tratta sua più un buon posto di



Bruno Brancher

Pietro Giordano/Marca

Brancher, poeta maledetto

Vita sbilenco di un uomo che ha sempre vissuto «contro». A 64 anni Bruno Brancher ha un bilancio «sperequato»: 9 libri pubblicati, innumerevoli soggiorni in galera per rapine compiute negli anni Settanta e una fama di «irriducibile» parallela alla crescita della sua anima politica. Una vita randagia e maledetta segnata anche dal fermento della donna che ha amato di più ma riscattata dall'amore per la scrittura dedicata ai diversi e agli sconfinati.

RICCARDO STAGLIANO

lavoro. Però nessuna multa qui. Il delitto ammissibile ma pochi giorni dopo quella rivendicazione per una paga più giusta per gli intellettuali. La sua vita è stata di 350 a 2000 lire il giorno. Brancher si trasferisce in cella di isolamento. Lo mandano a Pianosa. «La gente piangeva solo a sentire il nome». Il suo fracassarono di botte mi dissonano i ricordi di Brancher e rimando i fiati.

Ma la sua fama di irriducibile lo altera. Danilo Fo e Franco Rame mettono in scena «Opera buffa» durante lo spettacolo fanno un appello. «È un compagno», scrive negli stessi non c'è vivo. Il successo rosso fa quasi un intoccabile troppo noto per mettergli le mani addosso. Molti giornalisti si sono interessati al caso. In risposta a tutti gli che gli hanno scritto

Quando esce è il 1974. Fo e la Rame hanno occupato la Palazzo Liberty a Milano. È Lotta Continua il porto inevitabile per l'ex carcerato Brancher il direttore del giornale con il pugno chiuso. Enrico De Gelo gli pubblica i primi racconti. «Di quegli anni la prima versione dei «Disamori». È attissimo nel Centro occupazione senza casa dal '75 all'85 si è insediato con «veri compagni» in un numero di abitazioni di cui ha perso il conto. Anche alcune case di Craxi in zona Gambioli e Berra. Nel frattempo la lista dei volumi che portano la sua firma cresce: romanzi di denuncia sociale e ballate al telefono. Brancher provoca sempre. Fa un anno all'umanità del viaggio e narra dei diversi e degli sconfinati che ha conosciuto in gattabuia. I salotti letterari lo scansano ma il

suo pubblico è sempre più affezionato e alcuni intellettuali lo spronano ad andare avanti con la pena.

Un «annus horribilis»

Il 1989 è il suo «annus horribilis». Lui che non impiega un attimo della sua «bellissima vita di botte» si rannuvola al pensiero di Patrizia. È il solo reato che considera tale. «È l'unica cosa di cui mi vergognerò finché vivo» mi ero innamorato sanguinamente e quando è finita ho cercato di fermarla con il coltello». Stavano insieme da sei mesi lei aveva 26 anni e insegnava agli handicappati. Lui 58. Quando lei si accorge che è difficile convivere con un cuore zingaro gli annuncia che se ne sarebbe andata. Lui che non aveva mai ferito nessuno - solo reati contro il patrimonio - nemmeno una molotov - va a comprare un coltello e la colpisce a occhi chiusi. In galera poi scopre che lei è fuori pericolo ma il rimorso gli si è incarnato dentro. Gli danno da mangiare con le flebotomi e dimagrisce di 30 chili. I suoi lettori e gli amici di sempre lo vanno a trovare. «Cuore» gli offre una rubrica fissa per costringerlo a pensare. Ma il miracolo lo fa Laura, una giovane splendida la cui foto esplose allegra da una parete della casa minima di Brancher: le sue visite gli ridanno il gusto della vita e

quando ottiene gli arresti domiciliari grazie a un indulto. Lei si trasferisce e ancora studentessa universitaria da Bruno.

Oggi abita solo. Ha il frigo vuoto ma molti libri freschi di stampa. Non è un problema. Basta una pasticcina e una frittata per campare e poi spessissimo mi invitano - sdrammatizza - Di notte sono in giro ostene amici. Rientro verso l'una e leggo un paio d'ore. Verso

incontro per commemorare la bomba agli Ulivi al quale parteciparono molti nomi noti della cultura italiana. «Ci saranno Eugenio Scalfari, Vittorio Sermonetti e tanti altri» gongola con la soddisfazione di una panna ammessa al ballo del re. «Non ti pesa mai questa vita randagia?». «No», risponde senza incertezze. «Certo danno il Bacchella (vitalizio statale per uomini di cul

Si rannuvola al pensiero di Patrizia. «È l'unica cosa di cui mi vergognerò sempre. Mi ero innamorato sanguinamente. Quando è finita ho cercato di fermarla col coltello. Io che non ho mai ferito nessuno».

le 7 o le 8 mi sveglio un caffè bello carico qualche sigaretta e tiro avanti a leggere. Intorno alle 11 scendo se ho i soldi compro il giornale altrimenti torno su leggo o scrivo. Nel pomeriggio vado per libri e organizzo i miei libri poeti e scrittori». Poi il giro ricomincia. «Salento Poesia» una tre giorni estiva di incontri poetici a Gallipoli. Il 21 novembre sarà a Firenze ad un

tura in cattive condizioni economiche (ndr) a tutti meno che a me. D'altronde dopo una vita contro lo Stato e anche normale. Piuosto le banche - come proponeva il sociologo Mancini un po' di tempo fa - potrebbero adottare i poeti poveri. Ti immagino con tutte quelle che ho svagliato». Rumina ancora un attimo l'idea in testa e non sa trattenere il riso. L'ultimo piccadoro paradossale.

Gravemente malato, lo salva Internet

Internet ha funzionato da straordinario catena di solidarietà per un ragazzo inglese di nove anni. Matthew Fell che a gennaio ha incominciato a soffrire di atroci dolori al viso e alla testa a causa di un'improvvisa e rarissima malattia neurologica.

Non trovando nessun medico del Regno Unito in grado di curarlo i genitori di Matthew hanno lanciato un disperato appello sulla famosa autostrada informatica che collega almeno 40 milioni di utenti nel mondo. Tramite Internet Tim e Lindsay Fell sono riusciti in poche ore a mettersi in contatto con una famiglia americana che ha avuto un caso simile di «neuralgia trigemina» in forma parossistica brillantemente risolto da Peter Jannetta, un chirurgo di Pittsburgh in Pennsylvania. Matthew che vive a Worlaby nell'Inghilterra del nord è stato portato d'urgenza a Pittsburgh per la rimozione di un vaso sanguigno cerebrale all'origine dei devastanti mal di testa.

Da gennaio il ragazzo si trova in uno stato da incubo non riesce a prendere sonno né a mangiare o bere. C'è da continuare. È stato tenuto in vita con trattamenti per via endovenosa.

Asilo-nido per adulti aspiranti bebè

A Gillingham una cittadina a sud di Londra un istituto ha chiesto al comune il permesso per trasformare la sua abitazione in un albergo per gli uomini a cui piace tanto travestirsi da bebè. Hazel Jones già ospita durante il giorno clienti adulti che vanno malati per la regressione alla prima infanzia e si divertono un mondo facendo la pipì nel pannolino mangiando gli omogeneizzati tenendo il cucchiaino tra le labbra. La signora Jones funziona da mamma.

Per tenere anziché i suoi peculiarità bebè dondolando in grosse culla. L'ex istituto avrebbe però bisogno di una licenza alberghiera. L'ha chiesta al comune di Gillingham ma difficilmente l'avrà. I vicini protestano per il via vai della strana gente non ci sono volti casa abbastanza parhleggi per giustificare la trasformazione del bizzarro asilo-nido in hotel. Per avere una clientela al più possibile rispettabile l'ex istituto si fa comunque pagare salato (circa 175 mila lire a sessione) e ha messo in chiaro che nulla di sessuale avviene tra lei e i suoi bebè.

Emodializzato rifiutato: «Brutti quei segni sulle braccia» «Invalido? Niente lavoro»

LUCREZIA LUCCHINI

Antonio ha 27 anni ed è invalido. È invalido perché per 13 anni della sua vita ha dovuto bruciare le sue braccia per collegare i vari circuiti di ricambio artificiale. Per questa sua invalidità ha cercato lavoro in base alla legge che riserva posti a chi ha problemi di salute. È famosa 182 sulla bocca di tutti per le assunzioni di 195 invalidi di cui il Poste-Muse per il 45 per cento e per il gran quantità ad Antonio il posto sanabile stato ricreato. In base alle braccia avrebbe potuto dar lavoro a chi ha problemi di lavoro e di carriera. La decisione è stata presa dal presidente dell'Aned l'associazione nazionale emodializzati Franco Pellini candidato presidente a Milano il 14 gennaio in attesa del dibattito che si è svolto il 14 ottobre.

Antonio G. di Bari, oggi con un'età senza più problemi di salute. Dopo 13 anni di attesa un mio lavoro riuscito ad avere il trapianto del rene. Per nuova presunta domanda della Motta che con una invalidità come stagionali stralava di potere. «Ogni tanto serviva ai lavori di documentazione e adeguata. La testa la visita medica danno l'ok. Antonio ha il diritto a quel posto ma il padre racconta «costo mio figlio si è presentato al secondo colloquio. Era l'ultimo passaggio di un colloquio di misura che si è svolto solo a misura di chi si è parzialmente indossato. Ma la visita è un'amicizia cortese soltanto in quel momento gli è stato detto che non c'è posto per lui. Il mio visto è bloccato. Antonio ha visto che per 13 anni i giorni i giorni sono state bruciate per i vari circuiti di ricambio artificiale del sangue. Le braccia mi hanno salvato ma non potevano svolgere. Ma c'è una soluzione. Il mio che si è nominato. L'agente non potrebbe mai guardarsi senza più vedere

aiuto. Inutile le spiegazioni di Antonio e soprattutto la sua offerta di farsi realizzare a proprie spese un divis che rispettando i colori dell'azienda fosse però a maniche lunghe. «Ti farò sapere» è stata la risposta della Motta. dice Franco Pellini dell'Aned - Naturalmente Antonino non ha mai saputo nulla. L'azienda Autogrill da un'altra versione. «Ti sapete che la direzione del locale di Motta di Bari in seguito ai colloqui effettuati direttamente con il lavoratore e visionati la documentazione di legge ricevuta ha confidato il telefonico. Antonio G. per comunicare le modalità di assunzione. Al recapito telefonico non veniva dato che Antonio era ricoverato in ospedale. La direzione di Motta ha chiesto di essere ricontattato non appena il ragazzo fosse tornato a casa. Questo non è avvenuto. «Non corresponsabile per tanto e scritto concludo la nota della società - quanto dichiarato dal padre del ragazzo».

Comic strip titled 'THE FLINTSTONES' by R.D. Matchette. The strip shows Fred and Barney playing a game of Trivial Pursuit. Fred is competitive, while Barney is more relaxed. The dialogue includes: 'QUESTO TRIVIAL DIVERTENTE, E' CERTO CHE E' DIVERTENTE PER TE BARNEY...', 'STAI VINCENDO!', 'FRED E' COSI' COMPETITIVO QUANDO FA I GIOCHI DI SOCIETA', 'ANCHE BARNEY', 'OKAY BARN ECCO LA DOMANDA...', 'QUALE E' PIU' VELOCE, UNA RANA O UN ROSPO?', 'E FACILE... UN ROSPO', 'COME FACEVI A SAPERLO?', 'UN ROSPO DEVE ESSERE PIU' VELOCE...', 'NON SI VEDONO MAI ROSPI PRETTI SUI MENU, NO?'.

Ruolo e obiettivi della cooperazione in Sardegna

■ Millecentoventi cooperative 63mila soci 800 miliardi di fatturato annuo. La lega nazionale delle cooperative e mutue è in Sardegna di gran lunga la realtà principale del movimento cooperativistico. Una presenza sempre più vasta e distribuita in maniera omogenea in tutto il territorio regionale.

Il settore prevalente è quello dell'abitazione. Ma particolarmente diffuse sono anche le cooperative agricole di produzione e lavoro di consumo e le finanziarie. Un peso che si avverte in modo crescente nell'economia sarda tanto più in un momento di difficoltà come quello attuale: si può anzi dire che la realtà della cooperazione organizzata dalla Lega sia fra le poche a reggere in diversi settori produttivi colpiti dalla crisi. Non a caso tutte le forze politiche isolane riconoscono il ruolo strategico che la Lega delle Cooperative svolge nello sviluppo economico e anche in quello occupazionale della regione. Un ruolo che sarebbe stato gravemente compromesso se fosse passato il disegno del governo Berlusconi di indebolire la cooperazione in Italia estendendo la patrimoniale alle riserve indivisibili e la tassazione del prestito so-

ciale significativamente sono state numerose le forze politiche e sociali a sostenere la Lega in questa battaglia.

In Sardegna il ruolo e la strategia della Lega delle cooperative sono stati rilanciati nell'ultimo congresso regionale tenutosi a Cagliari nei primi mesi dell'anno. La scelta di fondo emersa dall'assemblea è stata quella di assumere una politica di interventi e di presenza nelle aree meno sviluppate dell'isola.

In particolare le linee di questa politica possono essere riassunte in quattro grandi obiettivi. In primo luogo una gestione dinamica dell'ambiente basata sul consenso delle forze socio-economiche. Questo intervento deve mirare ad un corretto utilizzo delle risorse e accompagnarsi alle azioni di tutela del patrimonio ambientale.

In secondo luogo una azione di ammodernamento e razionalizzazione del settore agro-alimentare qualificando le produzioni e potenziando le strutture di trasformazione. Al terzo punto l'intensificazione dei programmi costruttivi nel settore delle abitazioni.

Infine il rafforzamento della presenza in Sardegna della distribuzione organizzata.

coop
COOP SARDEGNA

ORISTANO
GUSPINI
IGLESIAS
DOMUSNOVAS
CARBONIA
S. ANTIOCO
TEULADA
CAPOTERRA
CAGLIARI
SELARGIUS
SESTU
SINNAI

coop
LA COOP SEI TU.

CSC costruzioni
DIREZIONE
CAGLIARI - VIA NUORO 72
TEL. 070/667646 - 667647

... è, oggi, una realtà consolidata nel settore edilizio sardo

cento

Costruiamo insieme famiglie
Realizzando il meglio per il futuro dei tuoi figli

DOVE
DOVE
DOVE
DOVE
SOLENNIS

e poi..... a Cagliari, Quartucciu, Capoterra.....

UNA COOPERATIVA PER LA QUALITÀ DELLE VOSTRE COSTRUZIONI

Sede Amministrativa Via Garibaldi n. 86 09027 Serrenti (Ca)
Tel. 070/9158543 • 9159025 Fax 070/9159584 9158544

coop
Sarda coop

Direzione Amministrativa Viale Dante 57 (SS)

Punti vendita **SASSARI • PORTO TORRES**
ITTIRI • SORSO • OZIERI

COOPERATIVA EDILIZIA

AREA URBANA s.r.l.
CAGLIARI - VIA NAZARIO SAURO, 1
TEL. 070/291756

Insieme, per la casa che cerchi nella città che sogni.

Interventi costruttivi.

CAGLIARI
VIA GIOTTO • VIA GENOVESI • VIA G. M. ANGIOY
VIALE S. AVENDRACE • SAN BARTOLOMEO

CAPOTERRA • ELMAS • MONSERRATO • QUARTU S. E
QUARTUCCIU • SELARGIUS • ASSEMINI

Economia lavoro

Da aprile a luglio cresce il lavoro in Italia
Ma il saldo resta negativo. Cerfeda: niente ottimismo

Occupazione Creati in tre mesi 230mila posti

Occupazione in crescita nel mese di luglio. Secondo la rilevazione trimestrale Istat, l'aumento rispetto ad aprile è dell'1,1% con un più 230mila unità. Calo del tasso di disoccupazione (meno 0,3%). Ma, pur rallentando, il dato annuo tendenziale resta negativo: meno 0,3%. E cresce la disoccupazione giovanile. Come negativo è il trend rilevato nei comparti produttivi (industria a meno 1,6%). Cerfeda (Cgil): «Ottimismo fuori luogo».

**Vertenza Olivetti, oggi niente incontro
Protestano i sindacati**

È atteso al lunedì 2 ottobre l'incontro tra le segreterie nazionali di Fim-Fiom-Uilm e il governo sulla Olivetti e sulla politica industriale nei settori informatica e telecomunicazioni. Lo rendono noto Fim, Fiom e Uilm che, in un comunicato unitario

giudicano «estremamente preoccupante la decisione del governo di spostare l'incontro. È vero che in questa ora il governo è molto impegnato a definire le linee economiche e finanziarie per il 1995, tuttavia - affermano i sindacati - è sorprendente che venga rinviato il confronto sul futuro industriale di settori che hanno una importanza non minore per tutto il paese. Il sindacato ricorda che sono in ballo «delicate» questioni occupazionali e industriali e di ritardo - sottolineano - rischia di fornire un'altra volta una sentenza che ha già minacciato tante chiaramente quanto duramente di colpire i livelli occupazionali. Fim, Fiom e Uilm auspicano che, in attesa dell'incontro, si costruisca una proposta valida per il futuro dell'informatica e delle telecomunicazioni.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Un po' meglio, ma ancora in rosso. In tre mesi - da aprile a luglio - gli occupati in Italia sono aumentati di 230mila unità: un incremento dell'1,1 per cento. Ma il saldo tendenziale su base annua resta negativo. Gli ultimi dati, sul luglio '94, parlano di un calo dello 0,3 per cento e - pur con un trend in frenata rispetto ai mesi scorsi (meno 1,6% su gennaio, meno 0,3 per cento rispetto ad aprile) - di una perdita di 63mila posti. Mentre il tasso di disoccupazione si è ridotto dall'11,95 per cento di aprile all'11,67 di luglio. Grazie soprattutto all'allargamento dell'offerta di lavoro - il primo da due anni in qua - e alla concomitante diminuzione (42mila unità) del numero delle persone in cerca di lavoro. A rivelarlo è la rilevazione trimestrale dell'Istat effettuata su un campione di 200mila persone. Ed è una conferma delle luci o delle ombre emerse negli ultimi tempi.

bene: uno su tre, a luglio, non aveva lavoro. E in un anno il tasso di disoccupazione giovanile è passato dal 31,4 al 33,4 per cento.

Stesso discorso per quel che riguarda le aree geografiche. Se le cose vanno bene al Nord - dove il tasso di variazione tendenziale ha fatto segnare, per la prima volta dopo due anni, un'inversione di tendenza con una crescita dello 0,4 per cento - nel Mezzogiorno la base occupazionale si è ulteriormente ridotta. Meno 1,7 per cento, contro un meno 0,2 del Centro. Nonostante un rallentamento rispetto al mese di aprile.

E si è ulteriormente allargato il divario nei tassi di disoccupazione. Se l'indicatore, al Nord, è rimasto sostanzialmente stabile (6,4 contro 6,3), ha fatto registrare un forte incremento nel Centro Italia, dove è passato dall'8,9 al 10,3 per far segnare un più 1,8 per cento al Sud, dove è salito dal 18,9 al 20,7: un milione e 503mila persone in cerca di lavoro, il 56,2 per cento del totale nazionale (un anno fa rappresentavano il 55,5 per cento). E qui il tasso di disoccupazione giovanile è salito dal 50,6 al 54,9 per cento.

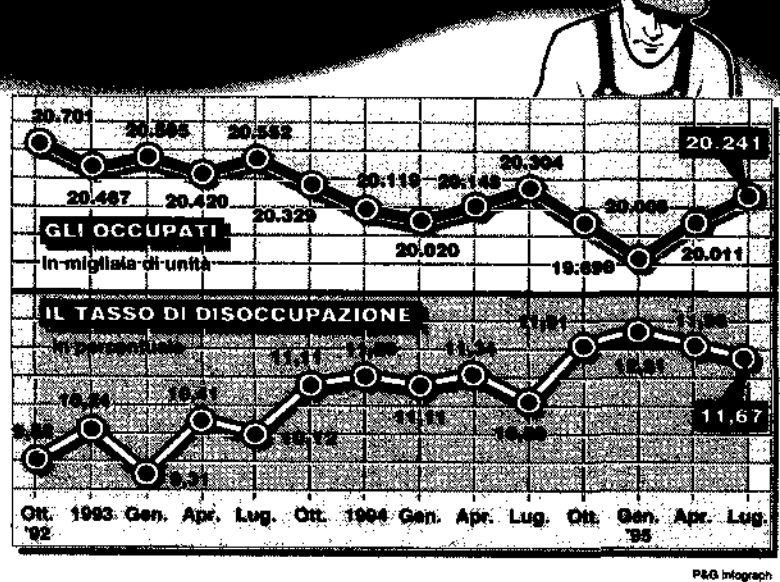
Industria in rosso

Né tutti i comparti fanno registrare un andamento favorevole. A dirigere la lancetta verso l'alto, in questi ultimi mesi, sono state quasi esclusivamente le «altre attività», commercio escluso. Cioè il terziario. L'industria, che occupa circa un terzo della monodopera totale, continua a subire colpi. In dodici mesi ha perso l'1,6 per cento degli addetti. E peggio è andata per l'agricoltura con una flessione del 3,7. A «tirare» - commercio a parte - dunque è ancora una volta il terziario. Qui, rispetto al luglio '93, l'occupazione è cresciuta dello 0,7

per cento. Dati, questi, che preoccupano il sindacato.

L'ottimismo che potrebbe suscitare una lettura affrettata delle ultime rilevazioni - dice Walter Cerfeda, segretario confederale Cgil - è «del tutto fuori luogo». A preoccupare Cerfeda è il crescente impoverimento del paese reale, «segnato - spiega - da una caduta dell'occupazione nei settori produttivi che, paradossalmente, avviene nel corso di una fase di crescita economica e da una drammatica spaccatura in due dell'Italia, con un Sud ormai abbandonato a se stesso». Per questo, conclude l'esponente della Cgil, «è necessario realizzare un vero e proprio protocollo aggiuntivo alla finanziaria incentrato sul lavoro e sugli investimenti».

LA CURVA DELL'OCCUPAZIONE



LE TRE ITALIE

Indicatore registrato a luglio '95, rispetto allo stesso mese dello scorso anno	Tasso di disoccupazione		Tasso di disoccupazione giovanile	
	1994	1995	1994	1995
NORD	6,3	6,4	19,0	18,7
CENTRO	8,9	10,3	29,9	35,2
SUD	18,9	20,7	50,6	54,9
ITALIA	10,8	11,7	31,4	33,4

Parte la settimana di 35 ore? In Germania esplose la polemica

BONN. A due giorni dall'introduzione della settimana lavorativa di 35 ore nell'industria metalmeccanica, che in base ad un accordo sindacale degli anni Ottanta entrerà in vigore il primo ottobre, gli imprenditori tedeschi hanno lanciato ieri un'offensiva verbale contro quella che definiscono «la decisione sbagliata più gravida di conseguenze per il settore metalmeccanico dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi».

Il fatto che la Germania, unico fra i Paesi occidentali, decida di ridurre ulteriormente la settimana lavorativa da 36 a 35 ore è «un errore fatale», ha dichiarato ieri la Gesamtmetall, l'associazione delle imprese metalmeccaniche, secondo cui il principio

«lavorare meno, lavorare tutti» è puramente illusorio. «Sotto la pressione dei costi il lavoro non viene redistribuito, ma semplicemente razionalizzato, cioè ridotto, oppure trasferito all'estero». In Germania Ovest - afferma la Gesamtmetall - nessuno costruisce più fabbriche».

Tra il 1991 e il 1995 l'industria metalmeccanica tedesca ha eliminato ben 800.000 posti di lavoro. Attraverso il Bda, l'associazione dei datori di lavoro privati, gli imprenditori si sono detti comunque disposti a discutere la proposta avanzata nei giorni scorsi dall'Ig Metall, il sindacato dei metalmeccanici, di retribuire gli straordinari sotto forma di tempo libero anziché in denaro.

Treu: «Rischi d'inflazione dai prossimi contratti»

È bufera sulla sortita del ministro. La Fiom a Dini: «Si deve dimettere»

Le prossime tornate contrattuali nel settore privato contengono, secondo Tiziano Treu, «una spinta inflattiva da disinnescare». Dev'essere, per Confindustria, «l'occasione ad essere virtuosa nei fatti». Ma la «ricetta» del ministro suscita una levata di scudi dal sindacato. E la Fiom ne chiede le dimissioni: «Non era mai successo che un ministro del Lavoro assumesse ufficialmente una posizione contro i diritti dei lavoratori».

EMANUELA RISARI

ROMA. Treu punta contro Confindustria ma entra in rotta di collisione con il sindacato. Le prossime tornate contrattuali nel settore privato (chimici e metalmeccanici, principalmente) contengono una «spinta inflattiva che è importante disinnescare». La «ricetta» degli industriali privati - dice il ministro del Lavoro - si vedrà in quell'occasione e Confindustria farà bene a dimostrare di essere virtuosa nei fatti.

critiche sulla manovra, considerata debole e squilibrata dagli imprenditori. E infatti, stizzito, il ministro ha replicato: «Quelli che denunciano una debolezza sono poi gli stessi che quando si vuole incidere il loro oroscopo strillano». Farebbero meglio a pensare all'«effetto massa» dei futuri incrementi salariali nel settore privato. Il rischio, per lui, è anche nel pubblico impiego. «All'inizio del '96 si rischia di avere il cumulo dei vecchi arretrati e dei nuovi pagamenti per il recu-

pero dell'inflazione e, magari, una prima tranche del nuovo contratto. Sarebbe grave ma controllabile. Più «grave» la situazione nel privato, dove è aperta anche la contrattazione aziendale».

«Se sono vere certe piattolome rivendicative dei grandi gruppi - ha proclamato Treu - noi avremo erogazioni salariali alla metà del '96 pari al 3-4%, a cui si aggiungerà un altro 8-9% dei contratti nazionali. È evidente che non possiamo reggere flussi monetari in crescita del 12-13%. Qual è, allora, la «ricetta»? «Indirizzare la contrattazione sulla previdenza complementare e magari, spostarla nel tempo, sei-sette mesi più in là. Sarebbe molto utile». Acchi?

Un boomerang

Affermazioni almeno azzardate, che si sono rivelate un vero boomerang. Fra Treu e la Cgil non è mai stato idillio (basta pensare alla tensione sul pacchetto occupazio-

ne e sulla riforma del mercato del lavoro), ma adesso è scontro aperto. Il comitato centrale della Fiom, riunito ieri a Roma, ritiene indispensabile che il presidente del Consiglio smentisca il suo ministro e che le forze politiche che sostengono il governo pretendano le dimissioni di un ministro che certo non è degno dell'incarico che ricopre. Una presa di posizione durissima, ma ampiamente motivata dai metalmeccanici: invita Confindustria a trovare accordi solo sulle pensioni integrative. Non era mai successo che un ministro del Lavoro assumesse ufficialmente una posizione contro i diritti sanciti liberamente dalle parti sociali, diritti che riguardano tutti i lavoratori italiani».

«E senza mezzi termini è anche la reazione del segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda: «È bene che Treu faccia il ministro e non il sindacalista. La contrattazione, anche quella integrativa, è sancita

dall'accordo di luglio. Ed è proprio l'applicazione integrale e corretta di quell'intesa che dovrebbe rassicurare il ministro piuttosto che spaventarlo». Non solo, va ricordato che per i metalmeccanici il diritto alla contrattazione aziendale è anche ribadito nell'ultimo contratto nazionale di lavoro».

Cgil furibonda

Comunque, aggiunge Cerfeda, Treu dovrebbe sapere che «la contrattazione aziendale non è finalizzata al recupero del potere d'acquisto dei salari, ma a contrattare la produttività richiesta e creata, da «tradurre», semmai, attraverso il cosiddetto premio di risultato. Anche gli economisti più sprovveduti - conclude il sindacalista - sanno che redistribuire la ricchezza aggiuntiva che si è creata non ha alcun effetto sulle dinamiche inflattive».

Allora come mai Treu si è spinto su un terreno così scivoloso e in



Tiziano Treu Rodrigo Pais

È sempre crisi Alitalia perde altri 197 miliardi

ROMA. Con un deficit di quasi 200 miliardi nel primo semestre '95, l'Alitalia incontra difficoltà anche nel liberarsi di altri 700 dipendenti da porre in prepensionamento. Per ora deve accontentarsi dei 415,7 miliardi che incasserà a ottobre dalla vendita della sua quota di partecipazione (56,2%) in Aeroporti di Roma, all'omonima holding appositamente creata dall'Iri. Ieri la vendita, annunciata da tempo, è stata perfezionata. Anche Fintecna (Iri) ha ceduto il suo pacchetto (43%) riservandosi di reinvestirlo nella holding, primo passo verso la privatizzazione della Aeroporti di Roma. La società madre vede infatti nella proprietà, accanto alla maggioranza Cofiri, Creditop, Iri, Lehman Brothers e Warburg Bank.

La Commissione Lavoro della Camera - dopo l'audizione dell'amministratore delegato di Alitalia Roberto Schisano - ha rinviato alla prossima settimana il responso sulla conversione in legge del decreto in cui, dopo ferragosto, il governo aveva inserito il prepensionamento di 700 dipendenti della compagnia di bandiera. Altri 800 erano stati prepensionati l'anno scorso, e quest'ultima tranche costerà nel triennio 220 miliardi. Ma i deputati - dal presidente Sartori (Lega) al vice Masini (F.I.) al capogruppo progressista Innocenti - vogliono saperne di più sulla effettiva necessità dei prepensionamenti, sui settori in cui si taglierà anche ai fini della sicurezza. «Non si può chiedere agli operai di rimanere in fabbrica fino a 57 anni d'età come richiesto dalla riforma previdenziale - dichiarava Sartori - e poi mandare in pensione impiegati dell'Alitalia di 44-45 anni». Innocenti ricordava che la riforma ha cancellato una volta per tutte l'istituto dei prepensionamenti, e l'Alitalia potrebbe ricorrere agli ammortizzatori sociali tipici dell'industria manifatturiera.

Per il ministro del Lavoro Treu quei prepensionamenti sono un «atto dovuto», legato a una decisione adottata prima della riforma previdenziale, e finanziato da risorse già stanziare. E l'amministratore di Alitalia Schisano aveva spiegato che quei 700 prepensionamenti sono necessari per la ristrutturazione del costo del lavoro, nella quale si sono esercitate tutte le maggiori compagnie con tagli fino alle 8.000 unità di Lufthansa.

Il primo semestre per Alitalia si chiude con un deficit di 197 miliardi, il fatturato a 3.553 miliardi, e debiti per 3.562 miliardi. Risultato negativo in cui gli scioperi avrebbero influito per 80 miliardi di mancati proventi. Nel secondo semestre la compagnia conta - grazie anche alla cessione della quota di Aeroporti di Roma e alla vendita di due aerei B747 - su un «netto miglioramento» della situazione. Ma non sarà tale da portare il bilancio in pareggio a fine anno.

□ R.W.

MERCATI

BORSA	
MIB	971 - 1,43
MIBTEL	9.842 - 1,17
MIB30	14.652 - 1,41
R. SETTORE CHE SALLE O'95	
MIB MIN-MET	8,26
R. SETTORE CHE SCENDE O'95	
MIB TESSILI	- 8,28
TITOLO INFLAZIONE	
PERLIER	8,39
TITOLO PRESSIONE	
RAS W.S.	- 16,98
LIRA	
DOLLARO	1.616,26 - 0,39
MARCO	1.137,85 - 11,64
YEN	16,192 - 0,11
STERLINA	2.531,62 - 30,38
FRANCO FR.	329,62 - 5,33
FRANCO SV.	1.409,35 - 15,63
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,74
AZIONARI ESTERI	0,03
BILANCIATI ITALIANI	- 0,41
BILANCIATI ESTERI	0,14
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,08
OBBLIGAZ. ESTERI	0,08
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	9,00
6 MESI	9,18
1 ANNO	9,38

Borsa ancora in ribasso
Mibtel a -1,17%
Cala Gemina (-4,72%)

MILANO Pesante clima di sfiducia in Borsa anche per una finanziaria 96 tenuta dagli operatori non abbastanza rigorosa preoccupati anche per la tenuta del cambio e l'instabilità politica. Le turbolenze però hanno avuto anche motivazioni internazionali visto che hanno interessato le maggiori piazze finanziarie. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un arretramento del 1,17% a quota 9.842. In aumento gli scambi che

FINANZA E IMPRESA
PIRELLI. Pirelli & c ha raggiunto nel primo semestre dell'anno in corso un utile consolidato netto di 55,8 miliardi in crescita rispetto ai 44,5 miliardi dei primi sei mesi del '94. L'utile netto della società per il medesimo periodo è stato invece di 33,1 miliardi rispetto ai 32,1 al 30 giugno '94.
ACQUA MARCIA. Ritorno all'utile per la società Acqua Marcia con 4,8 miliardi nel primo semestre '95 e una previsione di pareggio a fine anno contro una perdita di circa 132 miliardi nei primi sei mesi del '94. A livello consolidato si registra un utile netto pari a 29 miliardi.
POP BRESCIA. Raccolta globale da clientela a 13.003 miliardi (+16,2%) impieghi per 4.188 miliardi (+14,9%) utile netto 21,9 miliardi (+14,6%) quasi i principali indicatori del bilancio semestrale della Banca Popolare di Brescia.
BANCA LEGNANO. La Banca di Legnano (Gruppo Comit) ha chiuso

il primo semestre del '95 con un utile netto di 15,4 miliardi (+2,9%) sull'analogo periodo del '94. La raccolta diretta da clientela è calata del 1,3% a 2.323 miliardi mentre quella indiretta è cresciuta del 15,8% a 3.516.
IMPIEGIO. Cambio al vertice dell'Impiegio i due amministratori delegati dimissionari Alessandro Valle e il francese Roland Guerin sono stati sostituiti dal nuovo e unico amministratore delegato Giuseppe Gatto amministratore e membro del Comitato esecutivo. In quest'ultimo entra Aiko Moriuchi. Dai conti semestrali '95 un margine operativo positivo per 18 miliardi contro i 30 negativi del giugno '94, ma sono stati 43 gli oneri finanziari a livello consolidato.
CARIFE. Dopo i 189 miliardi di passivo del '93 e la perdita di 49 del '94 torna positivo il bilancio della Cassa di Risparmio di Venezia (Carife) che nei primi sei mesi del '95 registra un utile netto pari a 23 miliardi. Il patrimonio di Carife al 30

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, MONETARI, etc. Lists various fund names and their performance metrics.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities (BTP, BOT, CCT) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (A, B, C, D) with columns for company name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing commodities and other market instruments with columns for item, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds and other fixed income securities with columns for issuer, title, and price.

CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies (Dollar, Euro, etc.).

ORO E MONETE

Table showing gold and silver prices and other monetary instruments.

MERCATO RISTRETTO

Table showing prices for various commodities like oil, gas, and metals.

ESTERI

Table showing international market data and foreign exchange rates.

Martedì arriva la fiducia? Nuovo rinvio al Senato per le Authority

NEDO GANETTI

ROMA Tutto rinviato alla prossima settimana per la legge sulle authorities sui servizi di pubblica utilità in esame al Senato...

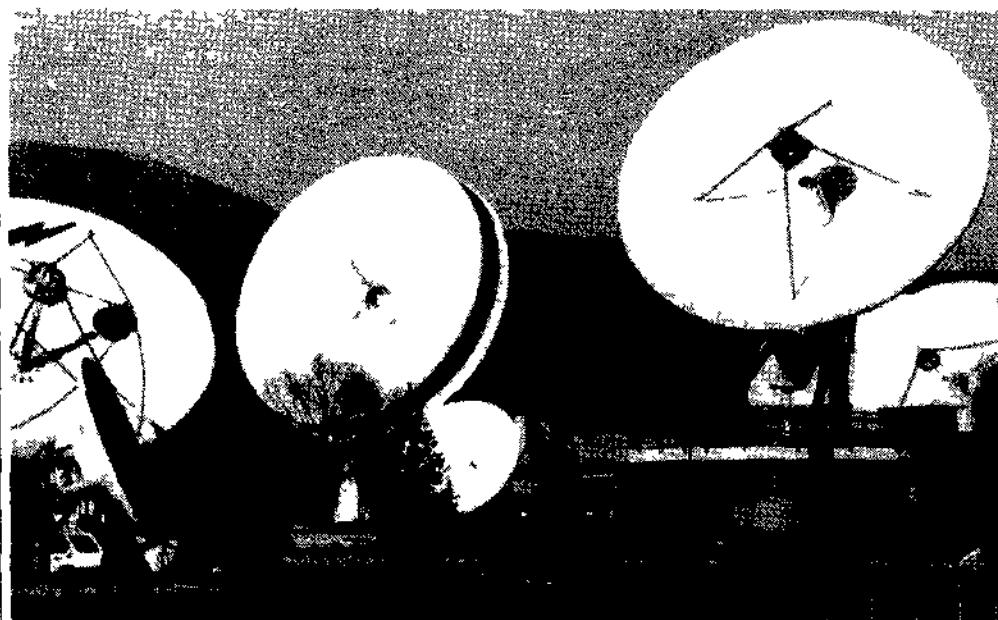
La presidenza del Senato d'accordo con il governo ha così deciso di rinviare il resto dell'esame a martedì...

Una richiesta in questo senso è venuta apertamente dal centro-sinistra...

Si conoscerà solo martedì la risposta del governo che non volendo mettere indietro le mani...

Riformazione che aveva esaurito tutto il tempo contiguitato a propria disposizione ha escogitato altre tattiche ostruzionistiche...

Il Senato è stato costantemente in numero legale e l'ostruzionismo ha provocato un vivace scambio di battute tra il Presidente del Senato e il vicepresidente di R. Leonardo Caporali...



La centrale sul Fuclino per la ricezione e trasmissione via satellite

584 miliardi di utili nei primi 6 mesi '95

Le Generali riaprono la «campagna» in terra di Francia

Le Generali hanno chiuso il primo semestre del '95 con un utile ante imposte di 584,6 miliardi (erano 415,3 l'anno scorso)...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEZONI

MUGLIANO VENETO La Francia è al primo posto tra le preoccupazioni delle Assicurazioni Generali...

una delle regine della Borsa milanese) L'affare Axa è dunque al primo posto tra i programmi del nuovo vertice di Trieste...

Ma non è questo l'unico fronte di impegno: la compagnia del Leone è in prima fila tra i candidati alla privatizzazione del Creditaldi a Vienna...

Oggi è interesse di entrambi i nostri gruppi fare fronte comune di fronte alla concorrenza americana e giapponese...

Per il neo presidente socio settore dell'infuente banca d'affari internazionale Lazard Frères...

Quanto al bilancio del primo semestre i conti si chiudono con un utile ante imposte di 584,6 miliardi (contro i 415,3 del '95)...

Il bilancio dell'intero '95 ha detto l'amministratore delegato Gianrico Gully dovrebbe segnare un miglioramento rispetto all'anno scorso...



Antoine Bernheim

Nel primo semestre '95 ricavi per 18 mila miliardi

Conti d'oro per la Stet Utili per 3.450 miliardi

Un manager tedesco per i pc dell'Olivetti

Nomina internazionale nel gruppo Olivetti: Bernhard Auer, tedesco, 54 anni, è stato nominato infatti responsabile della direzione commerciale e marketing dell'Olivetti Personal Computer...

Risultati record per il gruppo Stet nel primo semestre '95. L'utile consolidato ante imposte ha superato i 3.450 miliardi ed i ricavi 18 mila miliardi, sono cresciuti del 10,7% sullo stesso periodo '94...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Profitti record per il gruppo Stet nei primi sei mesi dell'anno. I utile consolidato ante imposte è di 3.447 miliardi con un incremento del 30,7%...

Il consiglio di amministrazione della Stet ha anche approvato il piano triennale 1996-1998 che prevede investimenti complessivi per 37.500 miliardi...

luppo del radiomobile. La copertura finanziaria degli investimenti sottolinea una nota della società sarà integralmente garantita dall'elevato livello di autofinanziamento...

Gemina Tracollo-bis in Borsa Ieri -4,3%

ROMA Borsa in calo anche ieri con il Mibtel che ha riportato una flessione dell'1,1% a quota 8.942. Ancora protagonisti in negativo i titoli interessati a Super-Gemina...

Insomma ancora un segnale negativo dai mercati all'operazione di massificazione e in particolare, sul fronte di salute di Gemina...

Cessione Eni Si candidano Imi, Cariplo e San Paolo

ROMA Imi, Cariplo e San Paolo hanno manifestato al Tesoro la volontà di collaborare al collocamento di una prima tranche dell'Eni...

Sempre ieri si è saputo che il prezzo delle azioni Eni è pronto di oltre tre volte rispetto a quello oggi in mercato attuale...

Benetton Conti «ok», rete vendita in crescita

ROMA Ricavi consolidati in crescita del 7% a 1.463 miliardi. Utile netto di gruppo a 106 miliardi (più 6%)...

In Europa il fatturato è salito del 5% nei mercati dell'America del Nord e del Sud del 7% mentre nei restanti Paesi del mondo la crescita è stata del 15%...

Sul fronte dell'organizzazione commerciale, l'ultima inaugurazione riguarda il megastore di Cascais nei pressi di Lisbona...

REGIONE TOSCANA REGIONE INFORMA Notizie dalla Giunta Regionale INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DI UNA CULTURA PER LA PACE

Master
 Dove scegli il tuo usato
PUNTO 55 SX '94
FIESTA A/C '95
DELTA 1.8 A/C '95
 Via Cassina, 257 Tel. 2754810

Roma

Unità Venerdì 29 settembre 1995
 Redazione
 via de Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 06 996 284 5/6/7/8 fax 06 95 232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master
 Dove scegli il tuo usato
THEMA 1.6 '91
PANDA 1.0 CLX '94
BMW 320i '91
 Via Cassina, 257 Tel. 2754810

Oggi autobus a rischio per gli scioperi del Cobas di Atac e Cotral

Oggi i Cobas di Atac e Cotral incroceranno le braccia. Uno stop che non bloccherà il servizio del trasporto pubblico, visto che ieri la Cni, Confederazione nazionale dei lavoratori, che aveva aderito allo sciopero, ha deciso di rimanere sui suoi passi. Pur condividendo sotto certi aspetti alcune motivazioni portate avanti dal Cobas, ha ritenuto opportuno revocare la sua azione di protesta, in attesa di studiare meglio l'evoluzione del piano di ristrutturazione dell'azienda municipalizzata, piano che è stato accettato, attraverso un referendum, dal 60% dei lavoratori.

I Cobas, invece, non hanno voluto sentire ragioni e hanno confermato per oggi la loro azione di protesta, che interesserà tre turni, mattina-pomeriggio-sera. La prima parte dello sciopero andrà dalle otto e trenta alle undici, poi dalle dodici e trenta alle quindici e infine nella serata, dalle ventuno alle ventiquattro. Tutto questo comporterà disagi, ma non dovrebbe paralizzare la città. Infatti, se l'astensione dal lavoro sarà totale, il servizio urbano subirà soltanto delle ripercussioni, che consistiranno in tempi di passaggio più lunghi tra un mezzo e l'altro. Naturalmente lo sciopero del Cobas influirà su tutti i mezzi di trasporto pubblico, da quello urbano ed extra urbano su gomma, delle metropolitane A e B, dai treni in concessione Roma-Pantano e Roma-Viterbo.



Fermate dell'autobus, alla stazione Termini, deserte per lo sciopero

Il Senato, esclusa la Lega nord, approva una mozione di appoggio

Olimpiadi a Roma Un nuovo «salto» verso la candidatura

NEDO CANETTI

Deciso passo avanti per la candidatura di Roma ad ospitare le Olimpiadi del 2004. Il Senato ha approvato a grande maggioranza una mozione di appoggio alla domanda del Campidoglio presentata da tutti i capigruppo esclusa la Lega nord e illustrata dal progressista Antonello Falomi. Ci sono volute tre sedute per giungere a questo risultato a causa dell'ostrosità del Carroccio che in precedenza aveva anche fatto mancare il numero legale.

Il governo rappresentato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lamberto Cardia ha ribadito il pieno appoggio alla candidatura capitolina ricordando che lo scorso lunedì è stato insediato un comitato governo-comuni per lo studio delle fattibilità della candidatura olimpica che ha già preso in esame il dossier preparato dal Comitato olimpico e che tornerà a riunirsi il prossimo 2 ottobre per proseguire il lavoro a tempi ravvicinati.

La mozione ha avuto 124 voti a favore (tutti i gruppi esclusa la Lega) 36 contrari (Lombardi e qualche voto sparso) e 5 astensioni.

Nella stessa seduta sono stati esaminati altri due documenti. Un'odg di Fi e An che avanzava la candidatura di Palermo in caso di impraticabilità della richiesta di Roma e che il governo ha accolto come raccomandazione. Ed inoltre un'odg della Lega che metteva sullo stesso piano Roma e Milano, lo sciando poi al Coni la scelta. Anche in questo caso l'esecutivo era disponibile all'accoglimento come raccomandazione ma il capogruppo del Carroccio Francesco Tabladini ha insistito per la votazione. L'odg è stato bocciato con 79 voti a favore 40 contrari e 56 astensioni (al Senato l'astensione viene conteggiata come voto contrario).

Il termine ultimo per la presentazione delle candidature al Cio è stato stabilito al 10 gennaio 1996. Roma avrà temibilissimi concorrenti come Città del Capo e Pechino. Altre città in lizza sono Rio de Janeiro, Siviglia, Boston, Istanbul, San Pietroburgo, Buenos Aires, San Juan de Portorico, Stoccolma, Chicago, Leone. Diventa molto importante a fronte di questa agguerrita concorrenza il sostegno che alla Capitale italiana è venuto dal governo dal Coni e ora dal Parlamento senza contare l'apprezzamento espresso dallo stesso Presidente della Repubblica.

La notizia dell'approvazione della mozione è stata accolta con

grande soddisfazione dal sindaco Francesco Rutelli. «È un passo in avanti decisivo», ha commentato, «grazie a nome dell'intero consiglio comunale il Senato per questa decisione che ci incoraggia ad andare avanti speditamente nella giusta direzione». Rutelli ha inoltre stemperato la polemica con il capoluogo meneghino. Anzi ha espresso apprezzamento per l'idea di candidare Milano e stata difesa con molto garbo e misura come un contributo positivo e non come un tentativo di ostacolare la candidatura della Capitale che da oggi può contare su un sostegno nazionale».

Grande soddisfazione pure nel mondo dello sport. Lo hanno espresso il presidente e vicepresidente del Coni Mario Pescante e Bruno Grandi.

Ricordiamo che alla Camera è stata presentata da Gianni Rivera un'analoga mozione sempre per sostenere la candidatura di Roma.

Un osservatorio multiculturale per la didattica

Realizzare un Osservatorio sui temi dell'educazione alla multiculturalità che possa essere di supporto all'attività didattica nelle scuole e alla diffusione di una cultura della tolleranza. La proposta è stata avanzata ieri dall'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli nel corso di un convegno. Presenti tra gli altri, oltre ai rappresentanti di diverse confessioni religiose (cattolica, ebraica, islamica e valdese), il vicesindaco Walter Tocci, il ministro della Pubblica Istruzione Angela Giallachino e l'addetto alla cultura dell'Ambasciata del Canada, Marc Cousineau. Durante l'incontro si è sottolineato come la presenza a Roma del più alto numero di immigrati rispetto alle altre città italiane (1,80 milioni regolari e almeno altrettanti irregolari) rappresenti una grande opportunità di ricchezza sul versante della crescita culturale. Tuttavia vi sono ancora grandi resistenze all'integrazione fra le diverse culture e sono in aumento i pericoli dell'intolleranza che rischia di trovare terreno fertile soprattutto fra i più giovani. Di qui l'impegno di porre al centro delle iniziative il mondo delle scuole con progetti legati alla multiculturalità.

Bollo auto, nessun aumento

E la Regione presenta un bilancio in pareggio

Nessun aumento del bollo auto e pareggio dei conti già con il bilancio '96. Queste le indicazioni della Giunta regionale contenute nel documento di assestamento presentato ieri dall'assessore Angiolo Marroni. I fondi da impegnare entro la fine dell'anno sono destinati al sostegno dell'occupazione, all'ambiente e ai servizi sociali. Si tratta di oltre 11 miliardi ripartiti con una operazione di recupero delle spese di funzionamento dell'amministrazione

LUCA SENIGONI

La Regione Lazio non aumenterà il bollo auto e i suoi traballanti conti potrebbero perdere il terreno segno rosso e raggiungere il pareggio all'inizio del '96. Operazione non sembra tra le più facili visto che il deficit è di oltre mille e trecento miliardi ma l'assessore al bilancio Angiolo Marroni ieri in occasione della presentazione del documento di assestamento con il quale di norma si opera una redistribuzione delle risorse disponibili e da impegnare entro la fine dell'anno ha detto che si tratta di un sogno con molte probabilità di avverarsi.

Concretissima invece la decisione della Giunta guidata da Badaloni di non applicare un ulteriore aumento sulla tassa di circolazione. «La proposta», ha spiegato Marroni, «era stata avanzata dagli uffici esecutivi ma per ritenuto di non tenerne conto considerato anche che un aumento è già previsto dalla leg-

ge finanziaria».

Chiuso così il capitolo «entra te» e fatto tirare un sospiro di sollievo a milioni di automobilisti l'assessore regionale è passato ad illustrare quello relativo alle «uscite».

I settori di intervento sono quelli del sostegno all'occupazione dei servizi sociali della cultura dell'ambiente e dei parchi. In particolare due miliardi sono a disposizione per progetti socialmente utili finalizzati al riempimento di disoccupati e operai in cassa integrazione.

Altri due miliardi saranno invece spesi per sostenere le fasce sociali più deboli e in particolare anziani portatori di handicap e minori. Un miliardo e 400 milioni sono destinati alla cultura. Per l'ambiente previsti i 5 miliardi necessari alla realizzazione dell'impianto di depurazione per i comuni della valle del fiume Sacco uno dei corsi d'acqua più inquinati della regione.

Altri 130 milioni invece saranno spesi per l'attivazione di un laboratorio per la rilevazione della radioattività nell'aria e 580 arriveranno nelle casse dei parchi regionali per attivare i consorzi e procedere alle assunzioni di personale.

Un altro miliardo viene stanziato per sostenere l'attività delle Comunità montane.

«Sono scelte», ha detto l'assessore Marroni, «che vanno tutte nella direzione di sostenere l'economia regionale e creare nuove opportunità di lavoro. La novità principale di questo documento è comunque costituita dalla data di presentazione. È pronto entro settembre proprio come prevede la legge e questo alla Regione Lazio non accadeva da circa dieci anni». Il risultato di questo anno ha contribuito non poco a creare quel disavanzo che ormai sembra sul punto di essere totalmente recuperato.

«Nel '93», ha detto l'assessore, «il deficit era di 3.432 miliardi. L'anno scorso era stato ridotto di soli 500 miliardi nel corso del '95 invece il rientro è stato di oltre 1.600 miliardi. Ora di miliardi ne mancano all'appello solo 1.300. Ma abbiamo la fondata previsione di un imminente raggiungimento del pareggio già in sede di presentazione del bilancio '96 ed è una condizione indispensabile per restituire alla Regione il suo ruolo di programmazione».

Rutelli: «Non aumenteremo gli estimi»
 Badaloni: «Manca il federalismo fiscale»

Quali sono gli effetti della manovra sulle autonomie locali? Ieri si sono rincorsi i commenti a caldo. Senza entusiasmo e con molte critiche. La nuova legge finanziaria determina un «panorama disastroso per i Comuni», il sindaco Francesco Rutelli, intervenendo ieri all'assemblea di quartiere della Magliana non ha usato mezzi termini. «Si riducono i trasferimenti ai Comuni, compresi quelli ai trasporti, con conseguenze negative sull'Atac. Si è imposta una tassa sui rifiuti che graverà sui cittadini e i cui introiti, però, non andranno al Comune ma allo Stato e alle Regioni. Gli aumenti delle rettificazioni dei dipendenti comunali sono giusti, ma non si è tenuto conto della capacità delle amministrazioni a farvi fronte». Secondo Rutelli, inoltre, sono «assurdi» gli aumenti degli estimi catastali decisi come mezzo per far fronte alle esigenze finanziarie dello Stato. A questo proposito ha annunciato: «Noi non metteremo in pratica aumenti degli estimi catastali perché siamo contrari a scaricare maggiori oneri sui cittadini così come abbiamo già ridotto l'Ici dello 0,2 per cento».

Sulla finanziaria Diabò critico anche il presidente della Regione Piero Badaloni: «La mia sensazione è che anziché dare l'avvio a un reale federalismo fiscale si voglia in realtà, da una parte, togliere risorse alle regioni e dall'altra passare il cenno di tasse impopolari». Il presidente ha aggiunto: «Come istituzione siamo disposti a fare un patto fiscale con i cittadini se si tratta di risorse aggiuntive finalizzate alla soluzione di emergenze drammatiche. Ma se questo non ci è consentito, non vedo perché si pubblicizzino tante certe misure come l'attuazione dell'autonomia fiscale delle regioni, quando non è così. A mio giudizio, parere positivo si deve dare invece ad un altro versante della finanziaria di cui si parla poco: l'impegno del governo a completare il passaggio delle deleghe su fronti strategici fondamentali come turismo, beni culturali, edilizia residenziale, trasporti. Però queste deleghe devono essere accompagnate dalla previsione delle relative risorse».

Partito ieri il controllo. Badaloni-Michelini conta al «ralenti»

Scheda su scheda guerra delle nulle

Una lotta scheda per scheda. È partito ieri a Rieti il controllo delle 120 mila nulle contestate da Alberto Michelini. Sulle tre e mezza alle 22 ne sono state vagliate solo 60. «Sia chiaro qui non attribuiamo i voti all'uno o all'altro», ha spiegato il presidente della sezione del Tar Falcone che insieme alla dottoressa Cortese delegata dal prefetto è arbitro della contesa. Risultato della prima seduta 13 schede nulle a favore di Badaloni 11 di Michelini.

DAL NOSTRO INVIATO
 CARLO FIORINI

RIETI. Un braccio di ferro scheda per scheda. Un lungo lunghissimo tavolo al piano terra della Prefettura. Intanto la prima seduta ha verificato le schede relative a quattro sezioni su settanta di Comune di Rieti. Risultati: le contestazioni di schede nulle a favore di Alberto Michelini sono state undici mentre quelle a favore di Piero Badaloni sono state tredici.

Ma va spiegato che quella che andrà avanti per qualche giorno a Rieti e poi via via nelle altre provin-

ce del Lazio non è l'attribuzione delle schede nulle. Si tratta solo di una prima selezione. Le schede scelte in questo primo spoglio verranno poi spedite a Roma e solo a quel punto il Tar si riunirà per attribuirle. Lo hanno spiegato ai giornalisti gli arbitri di questo match reatino: il consigliere del Tar Pietro Falcone e la dottoressa Luisa Cortese delegata dal prefetto di Rieti. «Io parlo solo della Lazio e della Pagine 24. volete sapere come procederemo», dottoressa Cortese spiega: «le» ha scernato Falcone ricordando le polemiche sollevate da alcuni suoi dichiarazioni di qualche giorno fa interpretate da alcuni parlamentari Verdi come partigianeria pro Michelini. «Non non attribuiamo nulla», ha detto la dottoressa Cortese. «Dobbiamo semplicemente mettere da parte le schede attribuiti al corso di Michelini o quelle attribuiti al corso di Badaloni». E Falcone ha

confermato che questo primo round è una prova di resistenza del corso di Michelini. Il corso che non è stato ancora ammesso dal Tar. «Insomma non è affatto detto che le schede messe da parte qui a Rieti e nelle altre province vengano poi assegnate. Sono semplicemente le schede che i legali di Michelini chiedono che vengano loro assegnate». Ha detto la consigliera regionale Giulia Rodano che in quanto eletta nella quota maggioritaria di Badaloni è ammissa ad assistere allo spoglio.

Gli avvocati che difendono Badaloni si sentono sicuri. Domenico Davoli non ha dubbi. Nel suo corso ripete Michelini ha indicato dodici casi in cui ritiene che le schede siano state annullate ingiustamente. Ha indicato ad esempio in cui c'è scritto Berlusconi e poi c'è il croce sul suo nome. Un caso in cui la scheda è evidentemente nulla. E secondo gli avvocati se pure riuscissero a giungere a Roma per lo spoglio finale schede come questa verrebbero comunque annullate.

Prima di aprire le buste, gialle con le schede, nulle e due, si hanno i commenti di avvocati si sono contrattati sulle procedure da seguire. I difensori di Badaloni hanno contestato il fatto che sul tavolo insieme alle schede non c'erano i verbali. Loro avrebbero voluto gli indizi per dimostrare che il corso di Michelini



Piero Badaloni



Alberto Michelini

Spallanzani

L'assessore: «Per ora resta in azienda»

Per adesso lo Spallanzani resta nell'azienda Nicholas Green solo in una fase successiva e neanche troppo lontana potrà trasformarsi in un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. L'annuncio è stato annunciato ieri in commissione sanità dall'assessore regionale alla sanità Lionello Cosentino durante un'audizione del direttore generale dell'azienda Giovanni Tosi. Cosentino ha spiegato che la prima attivazione dello Spallanzani ha previsto l'assunzione di 240 posti. Il primo sarà approvato la prima settimana di ottobre. La prima attivazione in un istituto di ricerca scientifica avrà una natura di una approfondita e di tutti i progetti di ricerca che i medici e i ricercatori hanno messo in piano.

GIOVEDÌ DEL SINDACO. Un'intera giornata alla Magliana ad ascoltare e risolvere i problemi della gente



«A Francè quanto sei bello...ma aggiustaci le strade sono tutte rotte e le scuole poi...sono sporchissime»

«È pieno di fossi qui a Rutè è inutile che fai il simpatico Ho visto un sacco di gente caderci e finire in ospedale»



Nella foto alcuni momenti della visita alla Magliana del sindaco Francesco Rutelli. In alto a sinistra una veduta del quartiere

Nel futuro: la stazione Fs una pista ciclabile e aree verdi

Gli interventi già deliberati dal Comune per la Magliana: stazione Fs di Villa Bonelli e parcheggio di scambio. Costruzione viaria e fognatura in via Frattini. Acquisizione al demanio comunale delle strade private del quartiere. Bando pubblico per il progetto di riqualificazione di largo Fibocchi, inserito nelle 100 piazze e la trasformazione in isola pedonale di viale Vicopisano. Servizi di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze. Gli impegni futuri: pista ciclabile da Ponte Subileo a Ponte della Magliana per una lunghezza complessiva di 7 km. Parco pubblico Pian Due Torri. Parcheggi residenziali su aree comunali inseriti nel Pup (il piano urbano parageggi), realizzati dai privati: via Lari (86 posti auto), viale Vicopisano (102 posti auto) e piazza Certaldo (27 posti auto). E ancora: L'assessorato ai lavori pubblici sta predisponendo gli elaborati del progetto per il sottovia di via Barfi. La ristrutturazione della rete Atac: deviazione del bus 128 verso San Paolo e sostituzione del 764 con il 790 per consentire il collegamento con la metro B.

Rutelli day tra autografi, baci e rimproveri

Baci strette di mano autografi ma anche tante lamentele le buche nelle strade le fogne rotte l'assenza di spazi verdi. Rifletton puntati sulla Magliana quartiere scelto per il primo «givedì del sindaco». Francesco Rutelli ha incontrato gli abitanti del quartiere e ha trascorso con loro una intera giornata: ha visitato il mercato e il cantiere della stazione Fs di Villa Bonelli, la parrocchia e la comunità Ecass per handicappati, dove ha pranzato.

MARISTELLA HERVASI

Se lo sono baciato a più riprese il sindaco di Roma e cittadino della Magliana. A loro non sembrava vero che Francesco Rutelli fosse lì sotto le finestre delle loro case. Così hanno fatto «prigioniero» per un giorno. E come tutti i bagni di folla che si aspettano Rutelli ha incassato grandi sorrisi saluti dai balconi ma anche tante lamentele. La gente di questo quartiere nato negli anni della speculazione selvaggia non appena l'ha visto arrivare ha il berato il suo cuore da tutte le angosce: «Sindaco il mio lavandino sponga acqua puzzolente quando fuori c'è il temporale». A Francè quanto sei bello! Ma aggiustaci le strade sono tutte rotte e le scuole poi sono sporchissime».

Autografi e strette di mano lungo il primo tour del giovedì del sindaco: la nuova iniziativa del Campidoglio nelle zone più disagiate della città. Un «no stop» per le strade della Magliana cominciato al mattino dalla sede del comitato di quartiere di viale Vicopisano e finita nel pomeriggio con una assemblea pubblica presso la scuola media statale «Pieve Foscari». Accanto a Rutelli c'erano gli assessori Esterno Montino (lavori pubblici), Mimmo Cecchini (politiche del territorio) e Amedeo Piva (politiche sociali) più l'onnipresente Michele Civita pronto a scattare ad ogni richiesta di aiuto. Come quel la avanzata dalla signora Maria 68 anni che si è fatta largo tra la folla per prendere sotto braccio il suo sindaco. «Dirgli «Fammi un autografo ma fammi avere pure il tessera dell'Atac. Ne ho diritto. Eppure non me la vogliono dare».

Due Tom E arrabbiatissima «L'ho votato signor Rutelli ma se conti così ti volto le spalle. Nelle scale del mio palazzo mancano gli scomparti non abbiamo un portiere e le fogne non funzionano. Aiza la voce Silvana blocca il sindaco ad ogni passo. Lo scoglio del comitato di quartiere fino ai banchi del mercato. Sono molto delusa con Francesco», aggiunge la donna. La scuola è sempre sporca nonostante le tue promesse. Oggi i bambini hanno fatto le pulizie solo perché sapevano che veniva tu». E sulla scia di Silvana un altro genitore protesta: «I vigili mi hanno fatto la multa solo perché c'è lei fra noi. Ho sempre panti feggiato in quella piazza».

David, «custode del Campidoglio». È il suo sogno nel cassetto. Ha 24 anni e veste ancora i panni di boy scout. Non ha il coraggio di farsi avanti con il sindaco. Ad ogni tappa Rutelli se lo trova accanto. È lui stesso nell'abbraccio di Rutelli timidamente sorride ma non parla. «Non ce lo faccio a dirglielo che non voglio più fare il di sottoposto racconta ai cronisti Magliana portasse con lui sul Colli al fine di un arduo».

Aldo Maccaroni, macellaio si è dato un gran da fare. Ha allestito un piccolo palcoscenico nel centro del mercato di via Lari ha fatto venire anche un musicista. Franco



Leoni e la sua chitarra ed ha organizzato un buffet sotto la striscione che recita il «benvenuto al sindaco». Dopo tante lusinghe però sollecita Rutelli ad aprire uno sportello postale nel mercato perché spira «lo chiudete la gente che viene a fare la spesa». È il sindaco al riguardo dice di più: «Questo è un mercato localizzato bene, entro 100 metri non c'è un'altra attività commerciale. Cura dell'assessorato al commercio. Poi apriamo anche lo sportello Pt. Alla fine del discorso la festa applausi e pizzette che il sindaco ha «offerto» alle signore del pubblico. Il meccanico conta le buche di via Lari. È pieno di fossi qui a Rutè è inutile che fai il simpatico! Ci ho visto un sacco di gente cadere lì». Un attimo prima Rutelli aveva detto all'uomo con la tuta: «Finora avete fatto il pieno di con vergenza ma c'è un armo una fregatura per voi ripariamo le buche. Le strade della Magliana sono private e il Comune le ha requisite e nel



giro di pochi mesi in accordo con la Circoscrizione non ci saranno più. Una canzone pulita. L'hanno cantata i bambini della elementare «Luigi Pirandello» al sindaco con l'accompagnamento vocale (su disco) di Nino Manfredi. Tra gli studenti anche due piccoli nomadi del campo di via Candotti. Io ho una canzone per te. Una canzone pulita. Ci ho fatto di una strada di imbrattata? Non posso fare nemmeno una camminata. A terra soltanto cartacce. Che me ne faccio di Roma Roma spreca. Roma tradita. Datti una ripulita, fallo per tutti noi. Vogliamo il verde pulito. I bambini erano seduti a terra in panchine. Sullo sfondo tanti cartelloni colorati: «Sindaco mi puoi portare un cavallo a dondolo?», una nechie sta firmata Simone. E ancora: «Sindaco il vigile potrebbe prendere la multa? Così noi bambini possiamo andare a scuola senza calpestare la cacca dei cani» firmato Marco. «Sindaco ci puoi dare un autobus per visitare i monumenti del centro storico?». Ha chiesto Sara. Rutelli ha ascoltato commosso. Poi ai bimbi ha promesso «una Roma più pulita» e alle maestre il materiale didattico che aspettavano lavagne e attrezzature sportive. Il maresciallo amico del popolo. Donato Angelo Lojdicce co-

mandante dei carabinieri della stazione «Parrocchetto» ha parole di conforto per il sindaco: «Negli ultimi 6 anni ha detto a Rutelli la criminalità è diminuita. Il metodo violento è il rapporto umano con le persone. Lo stesso metro sindaco che usa lei una veste umana e una ufficiale. Lei è stimato da tutti i cittadini perché quello che dice fa. Una volta non era così. Anche noi cerchiamo di andare incontro a tutte le esigenze. Ci prendiamo a cuore i loro problemi. I casi più di speruti li indirizziamo alla parrocchia e li segnaliamo alla circoscrizione. La Magliana è un quartiere di operai e di figli di gente con un passato pesante per via della famiglia gerata banda della Magliana. Ma non si verificano più grossi reati nella nostra giurisdizione. Invece signor sindaco vorrei sottoporle una questione: la via che porta alla nostra stazione manca di illuminazione. Ed è pericolosa all'imbrunire per i bambini che frequentano il vicino circolo didattico». Gli gnomi di Luciano. Il cuoco è un uomo di 39 anni con problemi psichici. Lui passa le giornate nella casa alloggio della cooperativa Ecass di via Ridentondoli insieme ad altri 5 ragazzi. Len ha preparato il pranzo per il sindaco e l'assessore Piva. Ed era molto emozionato.

L'aula è inagibile, la sindaca di Rifondazione chiede aiuto al parroco che dà l'ok. Infuriate le opposizioni Ad Ardea il Consiglio comunale si fa in chiesa

ANNA POZZI

«Dichiarate che l'aula consiliare è inagibile? Prendete il consiglio comunale in chiesa». È la decisione presa dal sindaco di Rifondazione comunista di Ardea Tiziana Bartolini di fronte all'impossibilità di utilizzare la sala che da circa dieci anni ospita le sedute comunali e buona parte della vita sociale cittadina. Una decisione forte che non ha mancato di sollevare polemiche portate avanti con vigore dalle opposizioni e che il sindaco divide con tutte le sue forze. Ma quale consiglio tra sacro e profano. Chi si tratta di far funzionare il consiglio e di lavorare per la città? ha esordito il sindaco Bartolini

che poi ha spiegato. Il 19 settembre scorso il presidente del consiglio comunale Martino Farnoch di An. ha aperto il dibattito con il tema dell'agibilità della sala e per questo ha dichiarato chiusa la seduta. All'ordine del giorno c'erano dei punti di fondamentale importanza per la città. Tra questi la nomina della commissione edilizia e il potenziamento del servizio Centrali Abbiano i probati fumi da sette anni che necessitano risposte immediate. Poiché Ardea non può essere strutturata in grado di ospitare un consiglio comunale abbiamo deciso di chiedere ospitalità al parroco di San Lorenzo che non

chi negato il suo consenso. Un'ipotesi alla decisione di rinviare il consiglio comunale in chiesa. Le opposizioni (An, Forz'Italia, Ccd) hanno gridato allo scandalo e di chiudete che mischiate il sacro con il profano è un po' come ricreare la situazione dei mesi anni al tempio che suscita le ire di Gesù. Non del lo stesso verso è invece il parroco della chiesa di San Lorenzo padre Lino C. «Credo che le polemiche non abbiano alcun senso», dice padre Canina. «Chi parla di gente che in chiesa non viene mai. Poi da tanto tempo non utilizziamo la nostra chiesa per riunioni o sfondo sociale. Si sono infatti in contratti per la sanità per la scuola e nessuno ha mai detto niente. Prendere o la sala al consiglio comu-

nale vuol dire consentire ad un organo democratico di portare a compimento i suoi impegni. Se il consiglio comunale non funziona vuol dire che la democrazia non c'è. Io ho sempre fatto grandi battaglie per la democrazia e non vedo come potremmo rinunciare a un'Ardea che ha bisogno che il consiglio faccia delle cose buone e che deve essere al di sopra di ogni nostra azione. Per taluni però fare politica vuol dire disprezzare il bene comune. Io non ho paura di aver delle critiche da parte di chi è contrario perché so di non fare una cosa per il mio interesse».

Anche il sindaco Bartolini non teme critiche. È chiaro che si tratta di una situazione straordinaria e di un'urgenza. Ha detto - speriamo in

Numeri estratti alla Festa de l'Unità Mentana 1° 1619 • 2° 9431 • 3° 9552 • 4° 8526 • 5° 4955 SOCIETÀ NAZIONALE DI MUTUO SOCCORSO "CESARE POZZO" Inaugurazione Poliambulatorio specialistico sabato 30 settembre ore 10.30 via Pan 18 (Pietralata Metro B) Roma L'esperienza che sta nel nostro passato è di tutti i cittadini



Il piazzale dell'Università La Sapienza a Roma

Rodrigo Pais

Appalti d'oro alla Sapienza

Ventitré rinvii a giudizio tra politici e imprenditori

Una tangente per una finestra da cambiare nei vecchi padiglioni della Sapienza. Una tangente per ripulire una facciata o rimodernare le aule dell'ateneo. I soldi quando non finivano sui conti correnti privati andavano a gonfiare quelli dei partiti d'appartenenza dei rappresentanti politici: Dc e Psi. L'inchiesta del pm D'Ippolito si è conclusa ieri con ventitré rinvii a giudizio firmati dal gip: nell'elenco l'ex assessore Raffaele Rotiroi e Giorgio Moschetti.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Ventitré rinvii a giudizio e due patteggiamenti per la vicenda delle tangenti legata agli appalti all'Università La Sapienza. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Maurizio Paciotte, su richiesta del pubblico ministero Adelchi D'Ippolito, ha così deciso il rinvio a giudizio per molti uomini politici della Dc e del Psi che avrebbero riscosso tangenti per svariate decine e decine di milioni di lire. Un altro pezzo di storia della Repubblica e dei suoi meccanismi che vengono al pettine davanti ai giudici e i cui imputati molto spesso so-

no già coinvolti in analoghi procedimenti relativi al pozzo infinito di Tangentopoli. Tornano così sulle cronache i vecchi nomi, prima protagonisti della politica, oggi delle cronache giudiziarie come imputati.

Tangenti per una finestra

Bruno Landi, ex presidente della Regione, uomo di spicco del Psi e Agostino Marianetti, ex dirigente psi romano ed ex parlamentare, ieri hanno patteggiato la pena ad un anno. Dovranno invece comparire in tribunale tra gli altri anche Raffaele Rotiroi

(più volte assessore capitolino in giunte di sinistra e di pentapartito) psi, e Giorgio Moschetti, già coinvolto in altre inchieste, casiere per anni dello scudocrociato e uomo di massima fiducia di Vittorio Sbardella.

Nell'inchiesta fu coinvolto anche l'ex direttore amministrativo de La Sapienza Savino Strippoli, che patteggiò la pena nei mesi scorsi. Secondo quanto ha ricostruito l'accusa durante le indagini preliminari il meccanismo che si era istaurato nell'ateneo romano era praticamente lo stesso che nel periodo d'oro di Tangentopoli era ormai diventato costume: gli imprenditori, piccoli o grandi, per prendere l'appalto di sistemazione dei padiglioni universitari, così come i lavori al Policlinico, la costruzione o più semplicemente il restauro di porte e finestre, dovevano pagare il pizzo a uomini politici o dipendenti pubblici.

Succedeva così che cambiare le porte dell'ateneo, ripulire una facciata, o rimodernare le strutture del Policlinico voleva dire pas-

sare attraverso le regole di Tangentopoli e, nel caso specifico, sborsare denaro che poi sarebbe finito nelle casse di Democrazia cristiana e Partito socialista.

L'inchiesta

I fatti, illustrati ieri dal pm al giudice per le indagini preliminari si riferiscono agli anni '91-'92 e avrebbero prodotto una consistente lievitazione dei costi per le casse pubbliche. Insieme a politici e a laceranti della pubblica amministrazione nelle maglie della giustizia sono così finiti numerosi imprenditori che pagarono le tangenti in cambio dell'appalto.

Nei giorni scorsi, sempre a proposito dell'edilizia universitaria la Corte dei conti ha mandato avviso a dedurre al Magnifico Rettore dell'Università La Sapienza, Giorgio Tecce, per il modo in cui sono stati affidati appalti a privati senza ricorrere a gare pubbliche relative soprattutto ai lavori svolti al Policlinico Umberto Primo.

Undici denunce per reclutamento di clandestini

Undici persone, tra cui alcuni titolari di ditte edili, sono state denunciate per la violazione della normativa sull'occupazione di lavoratori stranieri, mentre questa mattina all'alba stavano reclutando diversi cittadini rumeni clandestini, per lavori in cantieri edili. I controlli, che riguardano il fenomeno del lavoro nero in cui spesso sono coinvolti cittadini extracomunitari con paghe di circa cinquantamila lire al giorno, sono stati svolti dall'ufficio stranieri della questura e dal commissariato di Ponte Milvio, nella zona di Tor di Quinto. E sempre ieri è stato denunciato dalla guardia di Finanza della compagnia di Verbo il titolare di un'impresa di pulizia, C.G. di 43 anni, di Roma, per violazione della legge Martelli e cioè per un utilizzo illecito di manodopera extracomunitaria. Due cittadini del Bangladesh sono stati espulsi dall'Italia perché sprovvisti di permesso di soggiorno.

Ma l'extracomunitario denuncia la proprietaria

Prima l'affitto esoso e poi anche le botte

Un immigrato dello Sri Lanka, cameriere di professione, si ribella al ricatto della padrona di casa che gli impone di pagare 350mila lire mensili per una «casa» di 18 metri quadri senza acqua potabile e commissiona un accertamento del canone. Risposta del giudice: il canone non può superare 51mila lire. La padrona organizza una spedizione punitiva e pesta il cameriere. Lui la denuncia. E lei deve rimborsare tutti i soldi riscossi in eccesso.

LUANA BENINI

■ Uno spazio di quattro metri per quattro e mezzo, 18 metri quadri, che comprende cucina, bagno e camera da letto. Al piano terra. Senza l'acqua potabile. Per questa «casa», costruita abusivamente negli opulenti anni Ottanta su terreno privo di concessione edilizia, alla «Storta», periferia nord della capitale, e mai «condonata», la padrona di casa pretende un canone di affitto di 350mila lire mensili. L'affittuario, un immigrato dello Sri Lanka, professione cameriere, si ribella e chiede un affitto più equo? La signora organizza una spedizione punitiva con parenti al seguito e lo pesta ben bene spedendolo all'ospedale. Ma il signor Dudley Ramanayake, così si chiama il cameriere, la querela.

La «casa» in questione fa parte di un complesso (casette a schiera, villini su due piani e un grosso fabbricato) che la signora Giselda Paolucci e parenti hanno edificato su un loro terreno, abusivamente, in prossimità della Cassia, in barba a qualsiasi permesso edilizio, e che poi hanno fatto fruttare al meglio, affittando i locali più disagiati ad extracomunitari e quelli meglio in amese ad italiani. Riservando per sé un po' di appartamenti nel fabbricato più grosso.

Dudley Ramanayake nel dicembre 1989 per quei 18 metri quadri sottoscrisse un contratto di affitto di 330mila lire. Ma già nell'agosto del 1990 la signora chiedeva un adeguamento del canone a 350mila lire. «O pagate l'aumento o ve ne andate». Fra locataria e affittuario il rapporto si deteriora sempre più. Anche gli altri inquilini della signora, sei famiglie di filippini, colf e collaboratori domestici, ammoniti dentro analoghe minacce subiscono lo stesso ricatto. E la tensione sale. Fino al giorno in cui la signora, racconta l'avvocato Maurizio Oliva al quale si è rivolto Ramanayake, chiede al gruppo di extracomunitari di pagare 5 milioni di una fantomatica bolletta dell'Acqa. Fantomatica perché quelle case non sono allacciate all'acquedotto comunale. È la ribellione. Ramanayake e la moglie Emelinda Marco propongono una azione di accertamento del canone. E scoprono che il prezzo da pagare per quell'appartamento è di lire 51mila. Tentano dunque una conciliazione con la padrona di casa. Sono disposti a pagare anche 100mila. Ma la proprietaria per tut-

ta risposta interrompe l'erogazione dell'acqua e non provvede a riallacciarla neppure dopo l'ordine del giudice. Il 22 luglio scorso il giudice impone alla Paolucci anche il pagamento delle somme dovute a titolo di rimborso delle differenze di canoni pagati in eccesso. Passano dieci giorni e il 31 agosto alle 10 e mezzo, come si legge nella denuncia, la signora Paolucci spalleggiata dalle due figlie Concetta e Francesca, dal genero e dal nipote, entrano nell'appartamento dell'extracomunitario, lo ingiuriano e lo percuotono. Lo minacciano di morte se non lascia subito l'appartamento. Ramanayake finisce al pronto soccorso dell'ospedale S. Pietro pieno di «lesioni, traumi e contusioni al petto e alle spalle». Un pestaggio in piena regola per «farlo ragionare» e per imporre la ragione del più forte. Ma lui non recede e il 2 settembre sporge querela. A lui si affiancano le altre famiglie di filippini. Ora la signora Paolucci, dice l'avvocato Oliva che li difende tutti, «deve restituire loro 150 milioni».

Arrestato cuoco Si masturbava dentro un pullman

Si stava masturbando sul pullman che trasportava alcune studentesse che poco prima aveva «toccato» e contro le quali si era «strucchiato». È stato trovato così, con i pantaloni calati e intento a compiere atti di libidine, Ram J., un cuoco indiano di 41 anni, dal comandante dei carabinieri della compagnia di Palestrina, capitano Clabro, quando questi è salito sul pullman dopo che il conducente, acciacciando l'autoradio dei militari, non aveva attirato l'attenzione con colpi di clacson e il lampeggio degli abbaglianti. È accaduto l'altra sera sulla via Prenestina mentre l'autista dell'autobus stava riportando nel rispettivo paese (Cave e Genzano) le ragazze dell'Istituto Magistrale di Palestrina. L'ufficiale, prima di salire sul mezzo pubblico, ha visto un gruppo di giovani che erano sul pullman precipitarsi fuori gridando. Ma l'uomo, nonostante di tutto continuava tranquillamente a masturbarsi. È stato denunciato in stato di libertà per atti osceni e di libidine.

Un avvocato di Sacrofano presenta un esposto in Procura per l'incidente alla centrale Flaminia

C'è un legame tra quei black-out e l'incendio?

Aveva scritto all'Acqa per denunciare una serie di black-out dell'energia elettrica nella zona di Sacrofano. Alla sua lettera del 5 settembre non aveva avuto risposta. Ora, a pochi giorni dall'incendio che ha distrutto il trasformatore della centrale Flaminia, l'avvocato Carlo D'Inzillo ha presentato in Procura un esposto nel quale si ipotizza un nesso tra le interruzioni di energia e l'incidente e di conseguenza anche una lunga serie di reati.

■ Disastro e incendio colposo, interruzione di pubblico servizio e omicidio colposo: sono questi i reati ipotizzati in un esposto presentato ieri mattina alla Procura di Roma dall'avvocato Carlo D'Inzillo contro l'Acqa e il direttore generale Mario Diaco.

L'avvocato, residente a Sacrofano, ha mosso l'iniziativa legale contro l'azienda in riferimento al disastroso incendio avvenuto il 23 settembre scorso causato dall'esplosione di un trasformatore da 220 megawatt della centrale Flaminia. Black-out della zona nord di Roma, un operaio deceduto e altri due rimasti feriti: un bilancio che secondo l'avvocato poteva essere evitato se soltanto l'Acqa avesse provveduto a gi-

ranire una buona manutenzione degli impianti. Carlo D'Inzillo, difeso da Sara D'Onofrio, nell'esposto ricorda che il 5 settembre scorso inviò una lettera al direttore generale lamentando «interruzioni di inaudita frequenza e durata nell'erogazione dell'energia elettrica». Codesta poco spettabile azienda - si legge nella missiva - non si cura di spiegare chi sia il responsabile degli interminabili guai, come e perché essi si verificano e quando avranno finalmente termine.

Già il 5 settembre l'avvocato minacciava una denuncia per interruzione di pubblico servizio ma, come ha poi puntualizzato nell'esposto, malgrado ciò dall'Acqa non è mai arrivata una risposta.

D'Inzillo, che dice di aver avanzato questa iniziativa anche nell'interesse di altri cittadini che come lui hanno subito disagi gravi dalle continue interruzioni di energia elettrica, nella denuncia avanza l'ipotesi che l'incendio del 23 settembre sia una diretta conseguenza di una cattiva manutenzione e che nulla può avanzare a sua disculpa il direttore generale. «La sorte - dice l'avvocato - ha voluto che venti giorni prima un cittadino, un utente, gli intimasse di individuare le persone responsabili delle interruzioni, la ragione per cui esse si verificavano e il momento in cui sarebbero cessate».

D'Inzillo chiedendo che vengano accertate le eventuali responsabilità penali per i reati da lui ipotizzati si riserva inoltre di costituirsi parte civile allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali, morali e biologici.

Si chiede inoltre una perizia sulle cause che hanno determinato l'incendio e l'immediato sequestro del libro protocollo dell'Acqa da cui risulta la data di ricevimento della lettera datata 5 settembre '95.

! M.A.Ze.

Secca replica dell'Acqa: «L'impianto controllato solo pochi giorni prima»

«Sono il primo direttore generale di estrazione amministrativa. Sono un negro che ha comprato la fattoria di Rossella O'Hara». Mario Diaco direttore generale dell'Acqa cerca di reagire con spirito alla marea di difficoltà che deve fronteggiare. Il 23 settembre è andato a fuoco il grande trasformatore della centrale Flaminia, un operaio ci ha lasciato la vita mentre, a incendio spento, tentava di riparare i cavi. E ieri l'ultima goccia: un avvocato residente a Sacrofano, Carlo D'Inzillo, lo ha denunciato per disastro, incendio colposo, interruzione di pubblico servizio, omicidio colposo. L'avvocato sostiene che c'è un collegamento tra il disastro alla centrale e i disservizi nell'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua che si erano manifestati precedentemente in quella zona e che lui aveva segnalato il 5 settembre con lettera allo stesso Diaco. Lettera che non ebbe risposta.

C'è un collegamento fra le frequenti interruzioni di energia a Sacrofano e il trasformatore andato a fuoco? Macché collegamento. Questo signore adombra un nesso di causa-effetto fra la mancata manutenzione degli impianti e l'incendio. Ma il trasformatore che si è incendiato era stato revisionato una settimana prima da uno dei tecnici tedeschi che avevano costruito proprio il variatore di tensione che si è rotto. La nostra attenzione in merito al funzionamento dell'autotrasformatore era talmente vigile che lo scorso gennaio avevamo affidato all'Enea uno studio sulla manutenzione programmata dei variatori di tensione del tipo di quello bruciato. Nei prossimi giorni ci sarà un confronto sulle cause dell'incendio fra la ditta che ha effettuato la revisione e un nostro consulente di parte, uno dei migliori tecnici dell'università di Roma.

Perché non avete risposto alla lettera dell'avvocato che segnalava le interruzioni frequenti in quella zona? Era una lettera piena di insulti e si chiudeva con «saluti niente affatto cordiali». L'ho affidata al capo del servizio tecnico e all'avvocato Puccia, direttore del settore legale, affinché potessero dare una risposta compiuta nel merito delle disfunzioni.

Perché tutti quei black-out a Sacrofano? Io sono direttore da due anni. La rete elettrica di distribuzione che devo gestire è inadeguata soprattutto nelle zone di recente urbanizzazione spontanea, cresciuta in modo avulso dai piani di zona. Sacrofano è tra queste. La tipolo-



L'incendio alla cabina dell'Ear sulla Giustiniana dello scorso 23 settembre

Nuova Cronaca

logia di insediamenti urbanistici su vasta area rende più problematico il miglioramento degli impianti. Ma stiamo studiando il modo di intervenire. Ci sono progetti che vanno approvati e finanziati. Non abbiamo la bacchetta magica.

Quali sono le carenze maggiori degli impianti?

Quella era una zona agricola. Con linee aeree e cabine montate su palo. Servivano alle necessità dei casali. Con l'urbanizzazione imponente sarebbe stato necessario un potenziamento della rete. Che non c'è stato. Stiamo cercando di provvedere, quantificando l'energia assorbita e l'ammontare dei lavori. Le interruzioni dipendono spesso dalle cabine poco protette. Cominceremo a sostituirle. Ma questo era già in programma.

Lu B

TEATRI

ACQUARO (Via della Penitente 33 Tel. 6907107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro insieme a Seminari di Specializzazione dell'Accademia Parnaso di Condiara

Bruno con M. Lops T. Allotta C. Vian. A. Pavetti F. Di Nunno F. Grasso S. Santini Reg. ad Sergio Zacca

ABBONAMENTI per la stagione teatrale 1995/96 presso il botteghino del teatro orario 10-13 e 15-20 Per info tel. 4873164

ACQUARO (Via della Penitente 33 Tel. 6907107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro insieme a Seminari di Specializzazione dell'Accademia Parnaso di Condiara

ACQUARO (Via della Penitente 33 Tel. 6907107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro insieme a Seminari di Specializzazione dell'Accademia Parnaso di Condiara

ACQUARO (Via della Penitente 33 Tel. 6907107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro insieme a Seminari di Specializzazione dell'Accademia Parnaso di Condiara

ACQUARO (Via della Penitente 33 Tel. 6907107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro insieme a Seminari di Specializzazione dell'Accademia Parnaso di Condiara

RADIO CITTÀ APERTA ascoltalala... e sai cosa bevi! sabato 30 settembre - ore 21.30 ex Mattatoio Testaccio Via del Campo Boario - Lungotevere Testaccio CONCERTO PAOLO PIETRANGELI PAPA RICKY SANGUE MISTO Tel. 4393383- 4393512 ingresso a sottoscrizione

CLASSICA D'OPERA E CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Presso il botteghino del Teatro Olimpico P.zza Gentile da Fabriano Tel. 3234890

D'ESSAL AZZURRO MELIES FED ITAL CIRCOLI DEL CINEMA SALA FELLINI RISO SALA MELIES RISO

OGGI ECCEZIONALE PRIMA AL BARBERINI OSELLA D'ORO PER REGIA ED INTERPRETAZIONE ALLA 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

UNA NUOVA COMMEDIA DI KENNETH BRANAGH NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO ORARIO SPETTACOLI 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30

Teatro dell'Angelo ITINERARIO CHITARRA questa sera ore 21 LEONARDO DE ANGELIS

TENDA COMUNE UN TEATRO PER TUTTA LA CITTÀ P.zza Gregonopoli OSTIA ANTICA Dal 26 settembre al 1 ottobre '95 tutte le sere ore 21.00 domenica ore 18.00 Costo del biglietto L. 10.000

SABINA GUZZANTI in NON IO SABINA E LE ALTRE regia GIORGIO GALLONE per informazioni tel. 06.86.53.926

PRIME

Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 442 377 78
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Adriano
v. M. Del Val 14
Tel. 588 0099
Or. 15-15 18-20
20-22-23
L. 10.000

Ambasciata
v. Accademia Agram 57
Tel. 540 6801
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Ariston
v. Ciarbone 19
Tel. 581 2587
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Augustus 1
v. Emanuela 203
Tel. 657 5425
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Augustus 2
v. Emanuela 203
Tel. 657 5425
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Barberini 1
v. Barberini 34-25-26
Tel. 432 7707
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Barberini 2
v. Barberini 34-25-26
Tel. 432 7707
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Barberini 3
v. Barberini 34-25-26
Tel. 432 7707
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Empire
v. R. Margherita 29
Tel. 541 7719
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Empire 2
v. E. C. 44
Tel. 501 0552
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Europa
v. E. C. 44
Tel. 501 0552
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5292296
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Farnese
v. Campo de' Fiori 56
Tel. 588 4395
Or. 16-18-19
20-22-23
L. 10.000

Fiamma Uno
v. Bassoli 47
Tel. 4827100
Or. 14-30-17-20
19-55-22-30
L. 10.000

Fiamma Due
v. Bassoli 47
Tel. 4827100
Or. 14-30-17-20
19-55-22-30
L. 10.000

Garden
v. Trastevere 246
Tel. 581 2408
Or. 15-18-19
20-22-23
L. 10.000

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 6380600
Or. 15-30-17-50
20-10-22-30
L. 10.000

Holiday
v. G. Marcello 1
Tel. 6548325
Or. 15-30-18-10
20-20-22-30
L. 10.000

Intrastevere 1
v. Moro 3/A
Tel. 5884230
Or. 16-18-19
20-22-23-015
L. 10.000

Intrastevere 2
v. Moro 3/A
Tel. 5884230
Or. 16-18-19
20-22-23-015
L. 10.000

Intrastevere 3
v. Moro 3/A
Tel. 5884230
Or. 16-18-19
20-22-23-015
L. 10.000

King
v. Fogliano 37
Tel. 5292296
Or. 14-30-17-20
19-55-22-30
L. 10.000

Madison 1
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Madison 2
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Madison 3
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Madison 4
v. Chabrea 121
Tel. 5417926
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 6541498
Or. 15-30-19-30
22-30
L. 10.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 6541498
Or. 15-30-19-30
20-10-22-30
L. 10.000

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 6541498
Or. 15-30-19-30
20-10-22-30
L. 10.000

New York
v. C. 36
Tel. 7810271
Or. 16-15-18-30
20-30-22-30
L. 10.000

Nuovo Sacher
v. Ascanighi 1
Tel. 5818116
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Paris
v. M. G. 66
Tel. 5818116
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Paolino
v. C. 36
Tel. 7810271
Or. 16-15-18-30
20-30-22-30
L. 10.000

Quirinale
v. Nazionale 190
Tel. 4662653
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Quirinale
v. Nazionale 190
Tel. 4662653
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

Reale
v. S. Bonino 7
Tel. 5810273
Or. 16-18-19
20-22-23-30
L. 10.000

CRITICA PUBBLICO
medieore
buono
ottimo

CRITICA PUBBLICO
medieore
buono
ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

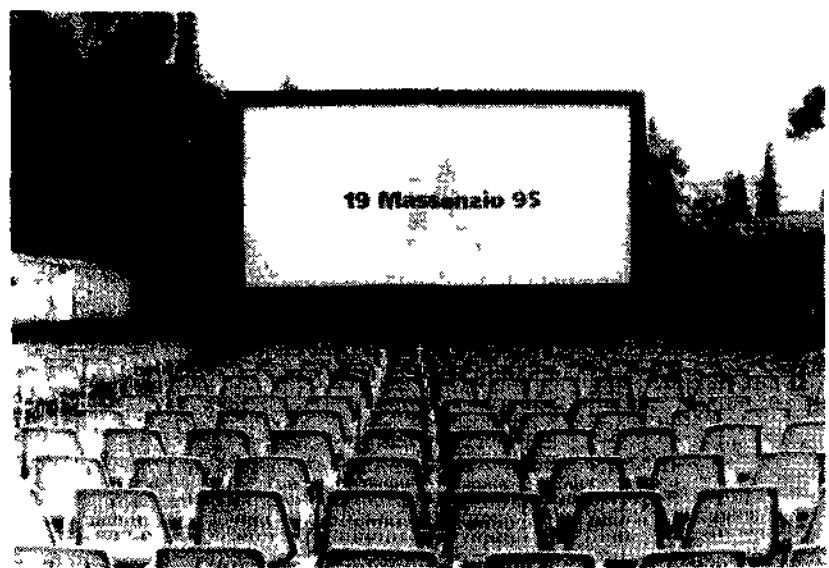
TEATRO SATIRI
Dol 22 settembre
tutte le sere ore 20,45 domenica ore 17,30
PARADISE CITY
regia SERGIO ZECCA
foto di scena Beatrice Rosa
Preparatore atletico G. Franco Monteleone

FUORI
Basiliano
VIRGO Via S. Negrilli 44
Sala 1 Il primo cavaliere
Sala 2 La storia infinita 3
Campagnano
SPLENDOR
Pasolini un delitto italiano
Colleferro
ARISTON Via Consolare Latina
Sala De Sica Scemo e più scemo
Sala Rossellini L'isola dell'ingestizia
Sala Tognazzi Dredd
Sala Visconti Waterworld
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47
Sala 1 Congo
Sala 2 Romanzo di un giovane povero
Sala 3 Power Ranger Amiche
Frascati
SALITA Largo Panizza 5
Sala 1 Scemo e più scemo

Genzano
CYNTHIAN Via Mazzini 5
Monteverde
MANCINI Via G. Matteotti 53
Nuovo
DREDD
Ostia
SISTO Via dei Romagnoli
Superga
Vespa
Tivoli
GIUSEPPE TIZIA Nicodemi 5
Trevigiana Romano
PALMA Via Garibaldi 100

French Kiss
L'ultimo scellino
L'isola dell'ingestizia - Alcatraz
La storia infinita 3
Dredd - La legge sono io
L'ultimo scellino
L'isola dell'ingestizia - Alcatraz
La storia infinita 3
Dredd - La legge sono io
L'ultimo scellino
L'isola dell'ingestizia - Alcatraz
La storia infinita 3
Dredd - La legge sono io

Arriva il Cinetour e c'è anche Primo Carnera. Estate romana: boom nelle arene



Sergio Castellitto nel film "L'uomo delle Stelle" in alto, a destra Primo Carnera con Diana Dora in una vecchia foto; a sinistra, lo schermo grande di Massenzio nel parco del Celio Riccardo Musacchio

Cinema in torpedone con gli inediti dell'Istituto Luce

Il cinema ama Roma e Roma lo ripaga. Sono state oltre 300mila le persone che hanno affollato le arene allestite dal Comune da luglio a fine agosto per l'estate romana. Un buon risultato che genera un indotto occupazionale. 1500 persone hanno lavorato negli spazi cinema della città. Cifre diffuse ieri dall'ufficio Spettacolo dell'Assessorato alle Politiche Culturali che ha anche presentato l'edizione '95 di «Cinetour», le escursioni nei luoghi del cinema

ENRICO PULCINI

Roma e il cinema il matrimonio continua. Lo testimoniano le cifre, sugli spettacoli all'aperto allestiti quest'anno per l'estate romana. Un boom di presenze che rivela la buona disposizione del pubblico verso le aree all'aperto e la visione al chiaro di luna. Sono state 323mila le persone che hanno assistito al film all'aperto nei 9 punti distribuiti per la città da Massenzio a «Cinema di Ricordo» la rassegna di Tor Bella Monaca. Un bel successo non c'è che dire. Soprattutto se confrontato con i dati della scorsa stagione: 155mila presenze di pubblico con quasi lo stesso numero di arene attive. Un raddoppio di presenze e un aumento in buona parte con soldi usciti dalle tasche

dei privati e investimenti per l'allestimento degli spettacoli è stato di 1 miliardo e 600 milioni a fronte del miliardo scaturito da fondi pubblici e collegati agli sponsor. Al primo posto verso le preferenze verso gli spazi igitonatissimo e omni storico Massenzio le cui presenze quest'anno hanno toccato il tetto di 95mila ingressi. Al secondo posto si piazza il Cineporto con circa 60mila frequentatori che hanno apprezzato la scelta del cinema all'aperto insieme a musica e bar. Ma la ciliegina sulla torta è l'indotto occupazionale messo in moto dalle iniziative. Nei circa due mesi di estate cinema 1500 persone (soprattutto giovani) hanno lavorato negli



spazi utilizzati dal Comune per un totale di circa 20mila giornate lavorative. E per sfruttare al meglio la vocazione anche quest'anno avrà luogo «Cinetour» presentato congiuntamente alle cifre diffuse sul boom dell'estate cinema dall'Ufficio Spettacolo dell'Assessorato alle Politiche Culturali. Per oltre un mese dal 4 ottobre al 19 novembre in Capitale come set di ripresa per decine di registi famosi

arriva d'improvviso grazie a torpedoni attrezzati con schermi video che visiteranno le zone della città rose famose dai grandi film d'auto. Gli «spettacoli itineranti» avranno la possibilità di confrontare gli scenari celeberrimi di film di De Sica e di Fellini (visibili sul pullman grazie ad un «collage» presentato dall'attore romano Sergio Castellitto con brani da tratti da «Campo de Fiori», «Sciucchi», «Ladri di bic

ciette», «Accatone», «Vacanze romane», «Roma» e tanti altri) con gli ambienti attuali mutati nel tempo. E non saranno solo le pellicole famose ad intrattenere il pubblico sui torpedoni (prezzo della gita 8mila lire). I «Cinetour» daranno la possibilità anche di assistere tramite gli schermi montati a bordo a documenti inediti dell'Istituto Luce. Sono previste proiezioni con relative visite «reali» nei luoghi interessati, di immagini di archivio con scene sulla vita balneare sul Tevere un incontro di boxe di Primo Carnera a Piazza di Siena e gli scafi per via dei Fon Imperiali. Per tutti l'appuntamento sarà a Piazza della Repubblica per 5 giorni a settimana da mercoledì a domenica. «Puntiamo molto sui turisti» ha affermato Elio Garlanda dell'Ufficio Spettacolo dell'Assessorato nel presentare l'iniziativa. «D'altronde molti stranieri conoscono Roma soprattutto attraverso il cinema» il programma dei «collage video» bilingue (con sottotitoli in inglese) e dura 65 minuti. Agli spettatori viaggiatori verrà distribuita una cartina a colori con i luoghi: le foto dei film più significativi e alcune informazioni storico-critiche sull'itinerario.

Villa Lais: accanto al Centro d'igiene un deposito dell'Amma

Un piccolo parco tra i palazzoni dell'Appio Tuscolano. È villa Lais, fino alla fine degli anni Settanta proprietà dell'omonimo casato romano, poi acquistato per pochi milioni di lire dal Campidoglio. Dal 1979 nella storica villa è ospitato un «Centro diurno» della Usl un servizio territoriale di riabilitazione psichiatrica che oggi assiste circa una sessantina di pazienti in gran parte giovani. Ma accanto al casale in cui si svolgono le attività del centro in particolare corsi di formazione professionale per i giovani utenti, dall'informatica al giardinaggio - da qualche anno si è insediata anche l'Amma ex azienda municipalizzata per la nettezza urbana. Una consuetudine inedita e anche difficile quella fra la struttura sanitaria e il deposito di automobili e attrezzature posto proprio al centro dei giardini (come confermano anche una relazione dell'ufficio di igiene della Usl Rm C. Per questo di lì a poco sarà responsabile del centro che gli amministratori della IX circoscrizione chiedono che l'Amma trasferisca altrove le sue attività. Anche perché il centro diurno - uno

dei tre in funzione nel presidio sanitario che raccoglie un bacino di utenza di circa 500mila persone - ha bisogno di nuovi spazi per le sue iniziative. Così ieri mattina a villa Lais si è svolto un vertice di protesta promosso dalla consulta sui servizi sociali della IX circoscrizione dal Movimento federativo democratico e dall'Associazione che riunisce gli utenti e le loro famiglie. Obiettivo quello di convincere finalmente l'Amma a liberare quei locali destinati a ospitare una comunità terapeutica finanzia dalla Regione e dal Comune. «L'azienda continua a dire che è disponibile a trasferire il deposito», spiega Lucia Palmigiano presidente della Consulta - «per rifiuta tutte le sedi alternative indicate dalla circoscrizione. Una situazione paradossale se si pensa che l'Amma è ancora un azienda municipalizzata quindi sotto il controllo del Comune. A questo punto dunque - dice il direttore generale della Usl Rm C. - Alcuni presunti anche lui nella manifestazione non ci resta che chiedere il sindaco di emettere un'ordinanza di sgombrato per quel deposito».

L'insula dell'Ara Coeli

IVANA DELLA PORTELLA

Relegato in un angolo ai piedi dell'Arce Capitolina, quel blocco scuro di antico laterizio sollevato appena dal tocco delicato di un campinetto romano racconta di una quotidianità antica delle voci e del brusio di una Roma «al tra» fatta di vicoli angusti e di caseggiati sovrapposti e non di piazze monumentali, ninfie statue e colonne. Oppresso dall'invasione vicina to monumentale delle due scalinate non riesce ad imporre la sua presenza al ritmo fuggente dei passanti e solo raramente ne incontra lo sguardo e la memoria. Eppure in fra i pochi documenti a Roma di antico caseggiato popolare. Un vero e proprio esempio di «insula» ben conservato e dotato oltre al primo delle «tabernae» (con relativo mezzanino) di altri tre piani praticabili con tracce di un quarto. L'insula nasce sin dal IV secolo per far fronte alle necessità di abitazioni di una popolazione in continuo crescita. Con un impianto molto simile agli odierni palazzoni era composta e suddivisa da cosiddetti «cenacoli» alloggi distribuiti in tutto assimilabili alle nostre abitazioni. Il cui uso era destinato ad affittare.

Al contrario la domus - residenza riservata ai ceti più abbienti - si sviluppava in senso estensivo attorno ad un cortile ed era dotata di ambienti come l'atrium il tablinum o il tablinum i quali avevano una destinazione già prestabilita. I Cataloghi Regionali ci informano della presenza in epoca imperiale di 46.602 insulae contro 1.797 domus un rapporto di uno a ventisei che rende ragione dell'intenso sviluppo urbanistico della città. Ma com'era costituita un'insula? Il piano terra quando non era occupato da un'unica domus si presentava diviso da una serie di «tabernae» (magazzini o botteghe) destinate ad ambiente di lavoro e ad abitazione privata del mercante affittuario. In queste aule ristrette e poco illuminate esso viveva con tutta la famiglia destinando a «spazio notte» un piccolo sopralco (sorta di mezzanino ricavato nella stessa bottega) che aveva come unica fonte di illuminazione una finestra posta sulla fronte della taberna. I piani superiori erano riservati ad un numero più o meno elevato di abitazioni distinte. Ma procedendo verso l'alto gli ambienti si facevano sempre più ristretti sino a

giungere a livelli di pressoché totale invisibilità. Se dunque all'esterno le facciate di questi caseggiati - molto più simili ai nostri moderni palazzi di quanto si possa pensare con i loro balconi adorni di fiori i loro portici e le logge si presentavano con aspetto assai gradevole all'interno la loro vita risultava piuttosto scomoda e in condizioni igieniche estremamente precarie. Con un salto nel tempo non è difficile vedere quel rudere dimenticato annarsi di una folla cacciatrice e vivace. Scoprire affacciati dalle finestre tutto un brulichio di voci e di grida là sotto al vocolo una folla tumultuosa e infame con i cani che vanno su e giù e le mandrie che si fermano e fanno un fragore che toglierebbe il sonno a Druso o a una vacca marnana. E nessuno potrebbe prestare attenzione a quei poveretti costipati nelle stanzette buie e fatiscenti degli ultimi piani mentre - già il terzo piano brucia e tu non sai nulla. Dal pianterreno in su c'è lo scampiglio ma chi arrostrerà per ultimo a quel miserabile che è protetto dalla pioggia solo dalle tegole dove le colombe in amore vengono a deporre le loro uova? (La Voce del Lazio).

Appuntamento domani, ore 10, davanti alla scalinata dell'Ara Coeli.

Il Tennis Club "Le Colline" di Frascati
indice una Leva di Tennis per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 18 anni i corsi inizieranno il 1° OTTOBRE
Per informazioni, tel. 9408555

CASA DELLE CULTURE ROMA
Mercoledì 4 ottobre 1995 Ore 17.30
PECHINO '95
IV CONFERENZA MONDIALE DELLE NAZIONI UNITE PER LA DONNA
FORUM NON GOVERNATIVO
ne discutano con
Lilli Charomonte, Alessandra Mecozzi, Luisa Morgantini, Antonella Picchio, Bianca Pomeranzi, Maria Rodano, Maura Viezzoli
Casa delle Culture Via di San Crisogono 45 Roma Tel. 58310252

L'Associazione socio-culturale "VILLA CARPEGNA" organizza per l'anno 1995/96
sul tema
FOTOGRAFIA ED EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE
- CORSO BASE DI FOTOGRAFIA Camera Oscura Studio ed Analisi dell'immagine
- CORSO DI FOTOGRAFIA AVANZATO E IMMAGINE IN MOVIMENTO Videopresa di Base Montaggio e Post-produzione Cinema e Video Stor e del Cinema Analisi del Film
- INOLTRE Seminari, Vostre Incontri, dibattiti
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione Socio-culturale VILLA CARPEGNA Viale di Valle Auriana n° 129 oppure telefonare al n° 39 72 72 71
ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE "VILLA CARPEGNA"

ATTENZIONE !!!
VUOI ESSERE INDIPENDENTE?
VUOI GESTIRE IL TUO TEMPO?
- NOI ABBIAMO IL LAVORO CHE FA PER TE! -
- NON FARTI SFUGGIRE L'OCCASIONE -
- CHIAMA SUBITO IL NUMERO -
77.20.48.48
SERVIZI SCATTO

SetteXSette

Montecitorio riapre al pubblico. Riprende domenica l'ottobre dopo la pausa estiva il tradizionale appuntamento con l'apertura di Palazzo Montecitorio a tutti i cittadini. Le visite ogni prima domenica del mese saranno organizzate in gruppi guidati di circa 30 persone e dureranno circa mezz'ora. I visitatori potranno presentarsi all'ingresso di piazza Montecitorio dalle 10 alle 17.

La soffitta in garage. Tutti al mercatone delle pulci per fru-

gare o scambiare vasellame e mobili libri dischi radio ogni prima domenica del mese al parcheggio Park di piazza dei Partigiani (Stazione Ostiense) dalle 10 alle 19. Un grande spazio è riservato al mercato del baratto per bambini dai 7 ai 12 anni.

Turismo e sport secondo natura. Ovvero dieci giorni di oggi dedicati agli sport all'aria aperta. Accanto a mostre trekking libri e film. Domenica 1 bi-

cicettata attraverso il centro di Roma aperta a tutti e a partecipazione gratuita. L'appuntamento è alle 9 all'Air Terminal di via Ostiense con partenza alle 10. Informazioni all'Uisp tel. 57.58.395.

Porfirio Villaroja. Continua la rassegna alla ex Sna Viscosa teatro video film concerti e danze in via Preneestina 173. Ogni fine settimana da oggi e fino al 24 settembre negli spazi recuperati della ex fabbrica

chimica Stasera alle 21.30 il film *La strategia della luna* a di Chiabreza Domani *Bladimiro e Stragona* dei Cantieri teatrali.

Cultura o potere? È il titolo della conferenza-dibattito che Edoardo Torricella regista e ideatore della compagnia teatrale Il Gruppo che quest'anno inaugura il dodicesimo anno di attività in ottava circoscrizione terrà oggi alle 18 a Tor Bella Monaca (Sala Cinema via Ferdinando Conti).

TEATRO



Sturn und Drang. Una commedia quasi sconosciuta di Klingner che battezza un intero movimento culturale. Non poteva che essere Luca Ronconi a proporlo da domenica sera nell'ambito del Festival d'autunno. La storia di un gruppo di emigrati europei in un'America di assoluta fantasia. Passioni odiegnizioni scoperte con le musiche di Paolo Arcà. In palcoscenico Massimo Popolizio Maria Paola Ricchiardi (nella foto) Bini Branciaroli De Francovich Sabrina Capucci All'Argentina.

Settimo cielo. Caryl Churchill nota autrice di teatro nata a Londra nel 1938 è in Italia praticamente sconosciuta. Questo suo testo scritto nel 1979 per il Joint Stock arriva adesso per opera di Cristiano Censi (sabbia) e Del Bianco (registi). Due atti tra l'Africa e Londra per parlare di storia dominazioni culturali sentimenti e conflitti. Da questa sera all'Orologio.

Io non c'entro. A Rotondo prece lo paese di provincia da trent'anni le elezioni vengono vinte da Costumato. Ma un bel giorno il barista Lucio - La politica è giovane e lo spettacolo secondo Clarapico e Tom. Da stasera al Tordinona.

Les sœurs Lumière. Tre sorelle zingare girovaghe arrivano in una piazza con una macellana delle meraviglie il cinema girato. Ma impedimenti tecnici le costringono a improvvisare dal vivo il loro film. Un omaggio al cinema (alle grandi Artistic Michèle Morgan Simone Signoret) realizzato da Cinzia Gangarella Paola Sambio Gloria Sapia. Da questa sera alla Comunità.

Relazione per l'Accademia. Valentino Orfeo alle prese con la perfetta e spietata architettura del racconto di Kafka. Anche qui una metanarrativa. Pietro che da se impara a scegliere di diventare uomo forte della sua capacità di mutare dell'unica soluzione possibile adeguarsi. Da questa sera all'Orologio (sala Orfeo).

Andy Warhol (lungo addio). Secondo appuntamento con la rassegna di nuova drammaturgia al Politecnico. Rossella Orsaria e i coprotagonisti accanto a Luca Ronconi e Ubaldo Pontini (registi) ci portano nel mondo artistico e culturale di Warhol. Il pop art sciveva «è un modo di amare le cose». Da stasera.

Sogno di una notte di mezza estate. Riprende lo spettacolo diretto da Roberto Gandini che il Teatro di Roma ha rialzato al termine di un lungo lavoro con seminario con giovani portatori di handicap un'esperienza testimoniata in un video assenti distribuiti in questi giorni a tutte le scuole che metano in due milioni. Roma e Provincia. L'Uspitice. E invece al Giunone di fianco di.

Il signore va a caccia. Salvatore Marino Achilla Russo Lucia Tanna e Gastone Prosciutti affrontano il grande mito del commedia dell'arte voluta degli equivoci e di un colloquio di ventimila in un'azione e sottile. Da questa sera all'Orologio.

[Stolenia Chinzari]

CLASSICA

Beethoven a S. Cecilia. Tutto esaurito all'Auditorium in lunghe file al botteghino e pubblico che protesta. Occorre una terza replica ai concerti dedicati alle nove Sinfonie beethoveniane dirette da Christian Thelemann. Stasera alle 19.30 figurano in programma l'*Ottava* e la *Settima*. Giovedì alle 20.30 è la *Nona*.

Nuove carriere. Simbolo di una rassegna di musiche antiche promossa dal Cidim. Gli ultimi quattro concerti si svolgeranno oggi e domani alle 18 presso il Gonfalone e alle 21 alla Cancellina dove il violinista Giuliano Carmignola concluderà il ciclo con «Le stagioni» di Vivaldi.

Progetto musica '95. Si avvia all'Acquario domani alle 19 la lunga serie di concerti di musica contemporanea coordinati dal Cidim. La serata accoglie musiche di sedici compositori: Franco Schacco Richard Trithall Cosimo Colazzo Enrico Casularo Giancarlo Cardini Francesco Pennisi Enrico Ceccher Gancario Simonacci Volker Heym François Bernard Mache Daniele Lombardi Maurizio Kagel Fausto Razzi Gerard Brophy Fabrizio de Rossi Re e Christian Cikin. Guido Barbieri e Sandro Cappelletto illustreranno via via gli eventi della serata. Martedì alle 21 gli eventi si incentrano attorno ad alcuni racconti di Michel Serra (sua sua anche la voce recitante) misti in musica da Michel dall'Ungheria. Mercoledì si ascolteranno pagine di Cage Martusciello Rissei Camille Takerutsu e Steenhusen. Giovedì Les Noive Ensemble diretto da Claudio Ambrosini farà conoscere novità sue di Mauro Bortolotti ed Esposito.

Il Barocco all'Olimpico. Domani alle 21 il soprano Fiamma Izzo Damico (al pianoforte Licia Rosati) canta pagine del Settecento seguite da brani di Bellini Verdi e Puccini. Domenica Francesca Benedetti e Giuseppe Taddei (dovranno darsi da fare per spuntarli) su orchestra coro percussionisti danzatori e attori) saranno i protagonisti di una «Fest» barocca per Don Giovanni.

Madreus a Viterbo. Il famoso complesso portoghese si esibisce e domani alle 21 nel Teatro dell'Unione ospite di Festival Barocco. Sol chi è sciocco non lo sa che il barocco mai morrà.

[Erasmus Valente]



Zuccherò stasera a San Giovanni per un'«apparizione»

Lunedì «Spirito DiVino» è in concerto al Palaeur

Due appuntamenti romani con Zuccherò in pochi giorni: questa sera a Piazza S. Giovanni con una breve esibizione per l'evento organizzato da Radio Dimensione Suono, ed il 2 ottobre con un concerto al Palaeur. Al seguito dell'artista una vera e propria carovana che lo accompagnerà anche per tutta l'Europa fino al 29 novembre. Sono infatti ben 80 le persone che seguono questa tournée (tra tecnici, security e facchini), con 5 tir e 4 sleepingbus.

Ma «Spirito DiVino Tour» è anche un mezzo di comunicazione per la lotta contro l'Aids, una scelta operata dallo stesso Zuccherò dopo un incontro con il prof. Luc Montagnier, scopritore del virus Hiv. A tutti gli spettatori verrà distribuito materiale informativo sui metodi di prevenzione dell'infezione. Prezzo del biglietto lire 36 mila più i diritti di prevendita (4 mila). Alle ore 21.

[M. Bel]

ARTE

San Filippo Neri e l'Arte. Museo Nazionale di Palazzo Venezia (piazza Venezia Orano tutti i giorni ore 9-20. Da mercoledì e fino al 7 gennaio). Voluta e organizzata dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma la mostra *La Regola e la Fama* celebra il IV Centenario della morte di San Filippo Neri fondatore della congregazione degli Oratoriani. La mostra vuole mettere a fuoco l'incidenza sulla produzione artistica dell'operato del santo compatrono della nostra città. In esposizione disegni sculture e dipinti del Caravaggio Guido Reni Bernini Algarotti Solimena Luca Giordano Sebastiano Conca Piazzetta Tiepolo. Da non perdere.

Volti d'artista. Galleria mirama *Petit associati* largo Fontanella Borghese 19 Orano lunedì - venerdì ore 17-20 sabato 10.30-13.15.30-20. Da mercoledì inaugurazione ore 18 e fino 11 novembre. In esposizione ritratti di grandi maestri nelle collezioni della *Fondazione Svizzera per la Fotografia*.

Massimo Arduni. Galleria *Il Poli* tecnico *XX Arte* (via Tiepolo 13a. Orario 18-21 no festivi e lunedì. Da giovedì inaugurazione ore 18 e fino al 28 ottobre). In esposizione le opere del giovane artista romano che vogliono attraverso l'osservazione e l'imitazione di gesti luoghi e cose della vita quotidiana comunicare nostalgia e visioni sequestrate al vissuto.

Maestri del '900 e Contemporanei. Galleria Giovanni Di Somma via Fabio Massimo 9 Orano 15.30-19.30 sabato e domenica 10-12.30 15.30-19.30. Da oggi inaugurazione ore 16.30 e fino al 25 ottobre. Collettiva che come indica lo stesso titolo all'interno della quale le opere sono state selezionate in ragione della statura e fama degli artisti. Un percorso artistico quindi non omogeneo una carrellata fra opere che testimoniano norme già superate e soprattutto ma non solo italiani Capogrossi Afro Severini Fontana Guttuso Manni Perilli Dorazio Corpora Vespignani Attardi Sughetti Hartung Cocteau.

Carlo Cattaneo. Biblioteca Casanatese (via di Signazio 52 tel. 67.98.855. Orario 10-13 no festivi. Fino al 7 ottobre). Esposizione di opere dai forti toni figurativo-espressionistici di uno dei più importanti artisti contemporanei. Da non perdere.

[Enrico Galiani]

ROCK



Renato Zero. Dopo due anni di pausa Zero (nella foto) torna ad esibirsi dal vivo con un tour che parte da Acireale il 1° ottobre. A Roma arriverà subito dopo il 3 ed il 4 con due concerti alla curva sud dello stadio Olimpico (biglietto lire 36 mila più 4 mila di prevendita ma la prima data è già tutta esaurita). Un inbuto alla sua città della quale ha spesso raccontato l'emarginazione. I concerti saranno incentrati principalmente sugli ultimi due lavori di Renato *L'imperfetto* e *Sulle tracce dell'imperfetto* due album che hanno segnato positivamente la sua carriera. Non mancheranno comunque i grandi successi del passato e gli appelli per il Progetto Fono poli che proprio in questi giorni sta avendo i primi «via libera» dal Comune.

Rock a S. Giovanni. Volendosi inserire nella tradizione dei megaconcerti inaugurata dai sindacati in occasione della festa del Primo Maggio Radio Dimensione Suono in collaborazione con il Comune di Roma e la Renault (non a caso è in atto una campagna pubblicitaria della Citro Rds) ha organizzato per oggi in piazza S. Giovanni una maratona musicale gratuita con la partecipazione di artisti italiani e stranieri. Il concerto inizia alle 18.30 e sarà ripreso da Italia 1 che trasmetterà l'evento in diretta fino alle 22.45. Sul palco Massimo di Cataldo seguito da Drotta su Cuba Samuele Bersani Daniele Silvestri Leandro Bonoli e Dhamani. A partire dalle 20.30 avverranno sul palco Roberto Vecchioni Biagio Antonacci i Def Leppard The Cornells Alannah Miles Giorgia Paul Young e Zuccherò. Presentano Anna Pettinelli Mauro Marino e Gegè Telesforo (1 bus 4.15 16.81 85.87 590 e 65) saranno devoti su percorsi «diaceni».

Claudio Baglioni, concerto gratis. Un album insolito ed un tour altrettanto strano. Questo è il Baglioni di oggi che grida un po' malinconico *Io sono qui*. Ed ha deciso di farlo con una serie di concerti che si concluderanno domani alle 16 in Piazza della Rotonda ad Ostia. Prima si è divertito a suonare a sorpresa un po' ovunque dalla piana di Castelluccio di Norcia (coltivata interamente a lenitiche) ad un patto chenge per camionisti a Barberino del Mugello fino alla caserma Prave di Orvieto. Il suo ultimo lavoro è sicuramente poco ascoltabile però ha glionano ma comunque pieno di emozioni raccontate con una ricerca maggiore che in passato. Immanicabili dal vivo in ogni caso «a apsaldo» del suo repertorio.

Ricky Gianco. Amante del rock'n'roll da sempre Gianco non ha mai smesso di divertirsi a suonarlo ignorando le difficoltà fortune discografiche impegnandosi invece spesso a favore di iniziative sociali e politiche. Domani sera sarà al centro polivalente Bergamini di Casalbrucato.

[Maurizio Belliore]

CENTRI

Il Forte assediato. Forte Pretestino potrebbe essere messa all'asta per sanare le sgangherate casse del centro. Sono in cantiere diverse iniziative di sostegno. La prima è il concerto di martedì con due band punk hardcore gli scozzesi *Horax Piker* e gli statunitensi *Gli Ore*. 21.30 ingresso a sottoscrizione. Via Ferdinando Contocelle tel. 21.80.78.55.

Pietrangeli & Papa Ricky. Tommaso è una sera al Villaggio Globale. Le canzoni di lotta vecchia e nuova in una serata per la libertà d'informazione. Indietro da Ricky (Città Aperta). Dalle 21.30 si intrinse sul palco *Paolo Pietrangeli* e che posse che vengono da Bologna e Sergio Vasto e il salentino *Papa & Ricky*. L'ingresso è a sottoscrizione. Via Ferdinando Contocelle tel. 57.30.03.2.

Beatles revival. *Numero uno* è il nome della band che si esibisce domani sera alle 21. La Muggolina è un'azione di recupero di brani dei Beatles. Giovedì alle 21 appuntamento settimanale con la *Jam Maggolina Jazz* (condotta dal Principe Bartocci) (Città Aperta) Via Bernardino tel. 50.88.36.

Luzy e Corry. Riparte il stagione di *La Notte Sola* ovvero della pagliaccina migliore musica dagli anni 50 al giorno su una mixta dai vecchi di *Fuori* e *Con*. A D alle 21 di domani si balla e si pro-

[Marco Deserlis]

CINEMA

Il Farnese rinnovato. Riparte stasera lo storico cinema di Campo de' Fiori. Il pubblico troverà poltroncine imbottite color acqua di mare e novità tecniche: un grande schermo 8.45x4.70 e il Dolby Digital Sound. Il cinema gestito da Giovanni Ciavarella punterà sulla qualità della programmazione che ospiterà anche cortometraggi. Si inizia con il film messicano *El Jardin del Eden* di Maria Novaro preceduto dal corto *T-53* della norvegese Unni Straume.

Montagne e avventura. Da oggi all'8 ottobre all'ex Air Terminal Ostiense «Montagne in città» il meglio del Festival di Trento da più di quarant'anni appuntamento intenzionale per il film di montagna di avventura e di esplorazione. Stasera è in programma *El capitán* di Fred Padula girato sulle vertiginose pareti californiane di Yosemite e *Cumbre di Pulio* Manani ascensione del Cerro Torre in Patagonia. Domani *Rio Loco* le *torrenti* fu di Martin Figère ambientato fra i Pirenei spagnoli e *Rio la Verità* un *canion tra due ocean* di Tullio Bernabei girato nello stato messicano del Chiapas. Le serate avranno inizio alle 20.30 con ingresso gratuito. Piazza Giovanni da Verazzano. Telefono 3216804.

Eastwood al Palaeur. Continua la retro-



Un'immagine del film «El Jardin del Eden» di Maria Novaro con cui il cinema Farnese rinnovato riparte al pubblico da stasera.

[Eleonora Marielli]



Paolo Pietrangeli suonerà domani sera al Villaggio Globale in una serata organizzata da Radio Città Aperta.

BUSTER KEATON



I REGISTI CHE HANNO RESO GRANDE IL CINEMA

Da Hitchcock a Bergman,
da Fassbinder a Godard
l'Unità continua
la pubblicazione
della storia del cinema
attraverso i ritratti
dei grandi registi.
Una collana fondamentale
per lo spettatore
del grande e
del piccolo schermo.

Lunedì 2 ottobre
BUSTER KEATON

Inoltre nella collana:
INGMAR BERGMAN
ETTORE SCOLA
STAN LAUREL
OLIVER HARDY
RAINER FASSBINDER
SAM PECKINPAH
GEORGE LUCAS
JEAN-LUC GODARD
BRIAN DE PALMA
BERNARDO BERTOLUCCI
JOHN HUSTON
ROMAN POLANSKI

Giornale più libro 2.500 lire.

LUNEDÌ 2 OTTOBRE IL LIBRO

l'Unità



VENERDÌ 20 SETTEMBRE 1995

Salute negata per gli extracomunitari, ma sono proprio i piccoli ad ammalarsi di più

Bambini immigrati a rischio

■ Ai clandestini non è concessa assistenza. I «regolari», per motivi economici o culturali, spesso rimangono fuori dal Sistema Sanitario Nazionale. È così che centinaia di migliaia di immigrati nel nostro paese sono senza tutela sanitaria: in sostanza, non si possono curare. Le conseguenze potrebbero diventare molto gravi, per la loro salute, ovviamente, ma anche per quella della popolazione locale. Alcuni focolai

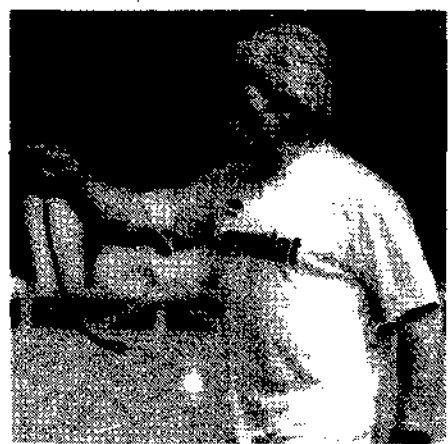
di infezione, favoriti dalle pessime condizioni abitative e igieniche in cui vivono gli immigrati nel nostro paese, potrebbero espandersi. Non tanto malattie parassitarie sconosciute, ma malattie già presenti sul nostro territorio e tenute finora sotto controllo, come la tubercolosi. Sono i dati emersi dal libro *Aspetti sanitari del fenomeno immigratorio in Italia* presentato ieri a Roma. Tra gli extracomunitari, è emerso da una

Prima inchiesta a tappeto svela una situazione drammatica

CRISTIANA PULGINELLI
A PAGINA 4

delle ricerche, c'è un gruppo particolarmente a rischio: i bambini. Sono attualmente tra 30 e 50 mila (una stima, come si vede, approssimativa perché su questo universo infantile ci sono pochissimi dati) e il loro numero raddoppia ogni due anni. Sono quasi tutti in forte ritardo scolastico e vivono in famiglie disgregate. I maggiormente colpiti da forme di disagio psicologico sono gli immigrati di seconda generazione: i figli

di persone venute da un altro paese, ma nati qui. L'identità culturale originale si è persa e l'inserimento nella nuova società non è ancora completo. «Una cosa è chiara - ha detto Alessandro Beretta Anguissola, presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale - i flussi migratori non si possono fermare. La politica di chiusura è miope. Allora si devono tutelare i diritti fondamentali di chi arriva».



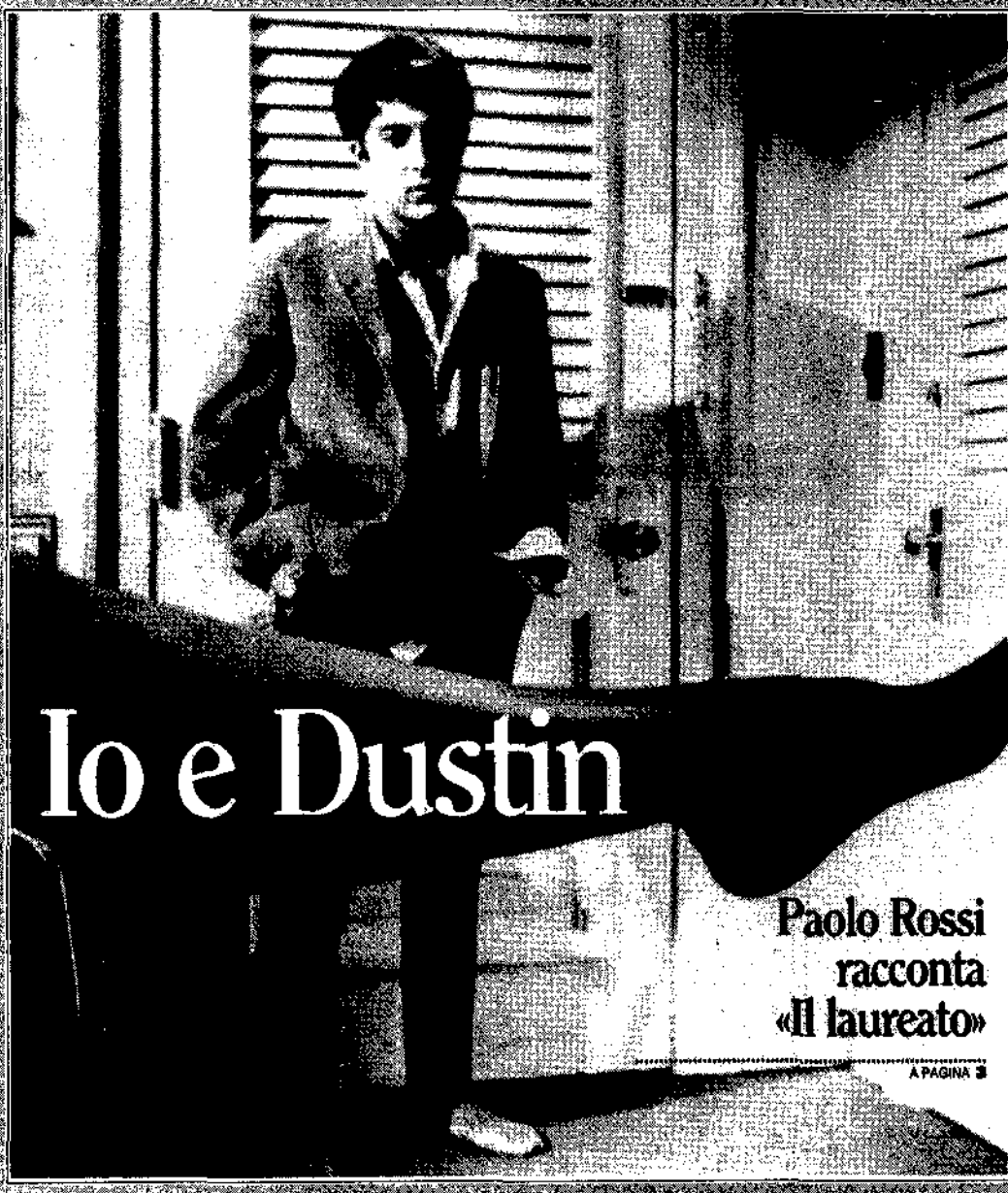
Rivoluzione è Duetto per tutti

GINO & MICHELE

VRAMM... «Alfa 33», Roam... «Fiesta». Ft... «Uno Sx». Gli occhi chiusi, la faccia semiseppolta dalla sabbia di Camerota, Mario non sbagliava un colpo. Wroamm... «Maserati biturbo». Spargarumble... «Toh, una vecchia 124». Shuttile... Mario drizzò le orecchie. Shuttile... E questa cosa cazzo era. Shuttile... Lentamente sollevò il suo faccione abbronzato. Guardò verso la strada, quasi non poteva crederci. Era caduto proprio sulla «sua» di macchina. Il Duetto si perse dentro il tunnel. Mario sorrise e si riaccomodò sulla sabbia. «California Oup 367», cercò di seguire quella macchina. Di seguita a marcia indietro, socchiudendo gli occhi e con molta pazienza: la strada era lunga, quasi vent'anni. Si sforzò di non farsi distrarre sul filo della memoria delle cose che incontrava ma che non c'entravano niente. Stava cercando la targa di un'auto, non un volto, o una festa di laurea, o un finale di coppa. Si concentrò su di lei: «California Oup 367».

«Correva l'anno 1968» e Mario per stargli dietro si faceva più leggero possibile, liberandosi lungo il percorso dei pesi superflui: la famiglia, la Chiesa, lo Stato, ma anche la Stefania che, da qualche tempo, si era fatta proprio pesante. Via tutto, perché il '68 era una macchina perfetta che filava come una scheggia, tanto che spesso si faticava a leggerne persino il numero di targa. «California Oup 367». «Girareto Dustin Hoffman aveva la faccia simpatica. Come dire, da democratico. Non lo avrebbe mai ammesso, però Dustin Hoffman lui lo vedeva bene nel servizio d'ordine: calmo, educato, ma, nello stesso tempo, risoluto. Per questo nel *Laureato* aveva bisogno del Duetto. E pensare che per Mario, fino a quel momento, il Duetto era una macchina peggio che borghese, fascista. D'altra parte sbagliare, sbagliavano tutti. Quindi è normale che quando sentì per la prima volta un compagno di sociologia, venuto giù apposta da Trento, dire: «Socialismo significa Duetto per tutti, gli aprì un orizzonte di comprensione che neanche la lettura del *Capitale* era riuscito a dargli».

SEGUE A PAGINA 3



Io e Dustin

Paolo Rossi
racconta
«Il laureato»

A PAGINA 3

Coppa coppe: 2-0 al Teuta Parma promosso con gli albanesi

Il Parma batte gli albanesi del Teuta Durazzo (2-0, gol di Melli e Inzaghi) anche nella gara di ritorno e accede al secondo turno della Coppa delle Coppe. Oggi a Ginevra il nome dell'avversario degli ottavi di finale. Il portoghese del Parma, Couto, si è infortunato.

MASSIMO FILIPPONI
A PAGINA 5

Tv, domenica a «Target» Lucio Battisti inedito d'autore

Domenica su Canale 5 (alle 22.40) riparte il programma *Target* e c'è una notizia clamorosa per i fans di Lucio Battisti: si sentiranno (trattasi di materiale audio) una canzone inedita più versioni inglesi, altrettanto ignote, di brani famosi del grande cantante.

MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 5

Reggia di Capodimonte Una pinacoteca e i suoi splendori

A Napoli l'inaugurazione alla presenza di Scalfaro della splendida pinacoteca della reggia di Capodimonte restaurata. Nella città partenopea si possono ammirare i capolavori dei Farnese già esposti a Colono insieme ai quadri della collezione napoletana.

ELA CAROLI
A PAGINA 5

Le donne cominciano a leggere donna

MARIA ROSA CUTRUFELLI

SEMBRA DAVVERO una maledizione ricorrente. Ogni volta che un libro - meglio, un romanzo - a firma femminile ha successo, c'è sempre chi, sui giornali, ripropone il quesito mai risolto, l'antico ritornello: perché i lettori prediligono le donne? Sarà per il fatto che sono più «intimiste», e cioè più legate ai sentimenti? E qualcuno aggiunge, per gli ingenui che non l'averosero capito: naturalmente questo deviare verso le passioni ha ben poco a che vedere con la «scrittura». Qualcun altro invece promette, anche se non a priori: sono così fresche queste nuove arrivate! Così curiose, così sensibili!

Ragionamenti ormai a schiena fissa, che mettono in scena la solita contraddizione: da una parte si sottolinea la presunta «differenza» della scrittura femminile, dall'altra si teorizza l'irrimediabilità, in letteratura, dell'identità sessuale di chi scrive e si proclama la neutralità di genere della scrittura «vera»: alla L'ardimento della mente sembra essere il requisito - eterno e universale - di ogni artista «autentico».

Che noia. E, che peccato, questo modo così riduttivo e vecchio di affrontare un problema

molto complesso e appassionante: il problema del maschile e del femminile nel linguaggio, nella scrittura, nella narrazione. Tre livelli di analisi, distinti ma fra loro correlati. Un percorso di ricerca che comporta la messa in discussione dei più usuali parametri cognitivi ed estetici.

Sostiene l'americano Walter J. Ong, docente di retorica alla Saint Louis University: «In ogni opera letteraria è legittimo chiedersi chi sta dicendo qualcosa, cosa sta dicendo e a chi lo sta dicendo. Se si vuole analizzare in modo esauriente un'opera d'arte, questa domanda dovrà sempre essere posta». E da qui sono partite molte donne - alcune scrittrici da una parte e, dall'altra, numerose lettrici - per interrogarsi sui meccanismi della scrittura (i meccanismi profondi, non solo quelli formali, evidenti nel testo) e sul piacere della lettura. Sono partite da un assunto all'apparenza banale, che Walter J. Ong riassume così: nessuna storia e nessuna scrittura sarebbe possibile senza «la persona reale che governa la voce narrativa». La persona reale, in carne e ossa. Con un corpo. Che è di donna o di uo-

mo. Un corpo che, nel processo creativo, può essere dimenticato o, viceversa, rivendicato e perfino esibito. La parola sgorga perché il corpo è presente. Il corpo con le sue «imbarazzanti» differenze.

Molti scrittori (ma anche molte scrittrici) sostengono che il talento (o il genio) consiste proprio nella capacità di annullarsi, di calarsi completamente in quell'inevitabile processo mimetico che rende «vivi» e reali i personaggi della finzione letteraria, a prescindere dal loro sesso e dal sesso di chi scrive. In parte questo è vero. Ma soltanto in parte, e non solo perché ci sono scrittori che hanno fondato la loro estetica proprio sulla negazione di questo processo mimetico (penso, ad esempio, ai narratori della cosiddetta «scuola dello sguardo»). Il fatto è che, dietro la maschera del personaggio, c'è sempre la maschera del narratore (difficile da rimuovere o addirittura da identificare per il narratore stesso).

È vero tuttavia che, in questi ultimi anni, qualcosa è successo. Qualcosa che prima non era mai accaduto. Le donne hanno co-

minciato a «leggere donna». E le donne che scrivono hanno cominciato a discutere con le loro lettrici, a incontrarle, a conoscerle. È nato un «pubblico» femminile che non è più, semplicemente, una letta di mercato (e sbagliano gli editori che si fermano a questa analisi tradizionale). È nato quel particolare pubblico che, come scrive Walter J. Ong, «accende l'immaginazione dello scrittore». Questo incontro ha prodotto un corto circuito, ha messo in campo il corpo e una nuova capacità di simbolizzazione del reale, suscitando, da una parte e dall'altra, impensate energie creative. Ha liberato il «piacere della lettura» nel momento stesso in cui regalava alle donne che scrivono una nuova libertà: la libertà (per chi la desidera) di dirsi «scrittrici» senza che questo significhi diminuzione, ieri appropriarsi del maschile era un gesto di ribellione e d'orgoglio; di affermazione delle proprie capacità (faceva bene Elsa Morante a dirsi poeta e non poetessa). Oggi, per quelle che lo vogliono, non è più necessario forzare la grammatica. È la grammatica, come ci ricorda Aldo Gabrielli, «insegna una cosa elementare: che per gli uomini esiste un maschile e per le donne un femminile».

Come assistere il malato in casa

Non sempre si sa, nei casi più gravi, come comportarsi e cosa fare. Per questo pubblichiamo una Guida con tutte le indicazioni, realizzata in collaborazione con le Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia. Questa settimana con...



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 28 a 2.000 lire

LA MOSTRA. La vocazione europea della città nella collezione di nuovo esposta



Danae - un quadro di Tiziano del 1545 appartenente alla pinacoteca di Capodimonte

Capodimonte rinnova lo splendore napoletano

NAPOLI. Forse non è per la stanza che separa la collina di Capodimonte dal centro storico o dal Vomero che i napoletani non hanno mai affollato il museo che domina la città dall'alto...

Inaugurata a Napoli, alla presenza di Scalfaro, la splendida pinacoteca della reggia di Capodimonte restaurata. In mostra i capolavori dei Farnese già esposti a Colorno insieme ai preziosi quadri della collezione napoletana.

ELA CAROLI

La pinacoteca di Capodimonte, situata nella bellissima reggia intonacata di rosso con le sue dipinte mura...

una che rese l'evento doloroso e paradossale. Si disse perciò di rimboccare le maniche e di utilizzare i fondi ordinari stanziati dal ministero per i Beni culturali...

Per tutti i tre piani dell'edificio più l'annexato da completare entro il '97 nel quarantennale del museo. La napoletana odierna di Capodimonte comincerà con la grande mostra aperta fino al 17 dicembre...



LIBRI. Una ricerca Istat Il mercato ristagna e per la pigra Italia breve è bello

GABRIELLA NECUGGI

ROMA. Il libro è a dieta. Pur di vendere qualcosa in più gli editori hanno puntato sul dimagrimento...

Del resto quando si leggono i dati di alfabetizzazione media degli italiani ormai superati da spagnoli e greci...

più del dipartimento. Con garbo e cercando di evitare acutamente i toni polemici ha detto però che questo governo non ha fatto nulla per l'editoria...

Al Lingotto si celebra il secolo delle donne

TORINO. «Il secolo delle donne». Sotto la figura femminile che regge un bimbo in braccio e affianca il simbolo tradizionale del Salone del libro...

E dunque l'edizione '96 della rassegna torinese del libro sarà dedicata all'Altra Metà del Cielo. E un pochino anche a chi l'ha amata e raccontata con la sua arte...

LA MORTE DEL DUCE

Spia inglese «Churchill non c'entra»

LONDRA. «Non siamo stati noi a far fucilare Mussolini» è un'asserzione dei servizi segreti britannici...

BARBONI IN MACCHINA

La rivista una volta ripuliva in musica il barbone di Enzo Jannacci...

spot di MARIA NOVELLA OPPO

Sto caso. Casa di produzione Film in stile regia di Barry Myers. CELLULARI BEBÈ MOSTRUOSI. Visto che qui sopra abbiamo parlato bene della pubblicità...



possibile. Risulta infatti da diverse inchieste che gli aggessi in questione sono in Italia tra le prime cause di conflitto interpersonale...

IL RANA PROTAGONISTA. Sfrutti questi industriali. Dedica non la loro vita a diventare delle vere potenze ma vogliono continuare a essere considerati solo onesti artigiani...

ROMANZI

Al prelatato piace Brizzi

Dopo le lodi della critica slack fruscante uscito dal gruppo il bestseller ribelle e rockstar di Enrico Brizzi riceve anche la benedizione dei vescovi italiani...

Il libro è dedicato all'Altra Metà del Cielo. E un pochino anche a chi l'ha amata e raccontata con la sua arte. La giovane raffigurata nel simbolo che vedremo l'anno prossimo nelle stampe e nei manifesti del Salone...

L'INTERVISTA. «Il laureato», cult movie di una generazione, e Dustin Hoffman raccontati da Paolo Rossi

«C'è un genere di film che preferisci? No, non c'è un genere come per la musica o il teatro. Anzi mi piace quando si mischiano i generi»

«Com'è che scegli di andare al cinema a vedere un film, dipende dal regista, dagli attori, dalla storia... No, dipende dall'umore che ho quel giorno. Se sono leggero non vado a vedere un film che richieda un'attenzione particolare...»

«Qual è il primo film che hai visto da piccolo? «Gli sposi per sette fratelli» avevo tre anni e mezzo. Ricordo ancora due o tre immagini»

«E qual è il primo film che ti ha emozionato? È difficile dirlo. Mio nonno era un vigile urbano, passavo sempre le vacanze da lui a Montefalco...»

«E per questo che poi sei diventato attore? Non so. Forse anche. Ma quello che mi ha spinto a fare l'attore è ancora questione di dibattito in famiglia...»

«Piangi spesso al cinema? Sì, molto. Con la vita e i miei cari. Quando guardo un film che mi commuove...»

«Al cinema ci vai da solo o in compagnia? Anche da solo. Certo se vai al cinema da solo alle 2 del pomeriggio...»

«Ti piace condurre le emozioni? Mi piace portare un altro a vedere un film che ho già visto e vedere le sue reazioni...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

«C'è un film a cui sei particolarmente legato? Detto da me, scenderà banale, ma uno a cui sono particolarmente affezionato è «Il laureato» di Mike Nichols...»

Videocassetta domani con l'Unità

Domani in edicola, insieme a l'Unità troverete la cassetta del «Laureato». È uno di quei film sul quali il successo piombò assolutamente inaspettato. Uscito nel '67, distribuito dalla piccola Avco Embassy, fu visto inizialmente solo dal pubblico di provincia e delle sale minori. Dal resto, regista e cast non erano nomi di spicco. Mike Nichols era noto soprattutto nel mondo teatrale. Il protagonista, Dustin Hoffman, una faccia sconosciuta. Ma negli Usa si fece subito la fila per vedere la storia di Benjamin, «graduato» che torna dal college in famiglia e scopre di non sentirsi più a proprio agio, là dentro. Il film ebbe sette nomination all'Oscar, ma ottenne solo quello per la miglior regia.



Dustin Hoffman in una scena di «Il laureato».

Un eroe piccolo piccolo

PATRIZIA BELLI

«Un eroe piccolo piccolo» è un film che parla di un piccolo come te.

«Però con gli occhi azzurri». Sì, ma non bastavano gli occhi azzurri. Non ero un modello per le ragazze di allora. Ma quel film cambiò tutto. Non occorre più essere alti, prestanti, bellucci. Bastava essere quello che si è. E anche un po' imbranati. Il laureato mi diede una grossa carica. Lo andai a vedere da solo e nel giro di una settimana ero vestito proprio come Dustin Hoffman: andavo a comprarmi le giacche con le spalle scese e cravattini sottili. Poi portai una ragazza a vederlo e: «Bimbi bimbi! tu!».

«Come lo raccontaresti, il laureato? La lettura che ne ho fatto io allora, è che mi rimasta è questa: la storia di un uomo non bello e imbranato che ha vissuto in un limbo fino a un certo punto - non a caso tutti gli adolescenti ci ritrovano - e improvvisamente

si trova catapultato in una comicità vicenda sentimentale tra una madre e una figlia. Non so se sia amore, ma è una passione un turbamento forte.

«E meglio la madre o la figlia? A distanza di anni non saprei se sia meglio la madre o la figlia.

«Ma allora avevi scelto? Mah, mi piacevano tutte e due. Tra Anne Bancroft e Katharine Ross anch'io sarei rimasto indeciso come lui.

«E poi c'è il finale. Sì, c'è questo finale. Lui la chiama da dietro la vetrata. Come tu che si chiama? Non Wendy? Quella è un'altra. Elaine! Elaine! E si vedono le labbra che si muo-

gono ma non si sente niente. È un film generazionale.

«Si racconta una crescita un rito di passaggio. Che poi la scena finale è tutta da discutere. Hai presente quando sono riusciti a scappare hanno seminato tutti gli invitati al matrimonio i parenti la madre saigono sul pulmino la gente li guarda un po' stupefatti si siedono sono felici. Ma in pochi secondi succede qualcosa: basta guardare i loro sguardi per notare già un pre-saggio di qualcosa.

«Cos'è il cinema per te? Il cinema purtroppo è un ricordo. Non mi ricordo più a rinvovare nelle prime volte. Mi ricordo questi cinema con le sed e di legno la gente che fuma le mamme coi bambini la caciara. Poi mi ricordo il giorno in cui per la prima volta sospesero il film. Si

accesero le luci e ogni dieci film c'era un televisore in bianco e nero perché era la puritana mitica di Lascia o raddoppia. E quello fu il primo segno di contaminazione. Tra l'altro il film era pure brutto era il Rigoletto un opera lirica.

«C'è un personaggio che avresti voluto fare, che ti ha colpito particolarmente? Sì tutti i western.

«Nella parte del buono o del cattivo? Hai presente la lunga camminata che fanno i quattro in «Mucchio selvaggio». Ecco, uno qualsiasi di quei quattro pagherei oro per poter fare quella passeggiata e arrivare sotto quell'arco.

«In scena Mario Segni, che ho scelto il film «Julia» di Fred Zinnemann. Fra le puntate già viste, ve ne ricordiamo qualcuna volentieri: «di parte Sergio Cofferati aveva segnalato «Il mucchio selvaggio» di Sam Peckinpah (grande), Walter Veltroni quello che è notoriamente il suo film-culto («L'uomo dei sogni» con Kevin Costner). Per amor di completezza vi segnaliamo tutte le puntate ancora da vedere: lunedì toccherà a Massimo D'Alema che vi stuprà confessandovi il suo amore per «Lezioni di piano» di Jane Campion, poi sarà il turno di Antonio Tajani («Gli onorevoli»), Serena Dandini («Bellissima»), Roberto Cotroneo («Un cuore in inverno»), Luciano Violante («Un eroe borghese»), Tithia Maselli («Sta' fermo, muori, resuscita»), Rosy Bindi («Il gattopardo»), Furio Scarpelli («di prestanome» e «The Dead»), Vincenzo Cerami («Vertigo»), Vieri Razzini («Caro diario»), Marco Bellocchio («L'avventura») e Suso Cecchi D'Amico («Breve incontro»).



Paul Simon e Art Garfunkel. Sopra, Paolo Rossi durante la trasmissione tv «Il laureato».

Hey Mrs Robinson. Quella musica è tutto un film

ROMA. Per il rito la scena finale di «Il laureato» è quella che si allontana. L'uscita di Dustin Hoffman e di Katharine Ross che si allemano in un'attesa di pura e eccitata «The sound of silence» in sottofondo. O il ritmo di Anne Bancroft che si spoglia davanti alla sua vittima mentre Simon & Garfunkel intonano Mrs Robinson? Parliamo di quel che è accaduto in la seconda delle due scene non c'è musica nessuna Mrs Robinson. Ma è così che funziona con il famoso film-culto di gli anni sessanta piccolo piccolo iniziale mentre distribuita sottotono e suba to diventò il grazie ai tanti fatti del pubblico. Il titolo fu scelto da Mike Nichols. Funziona così perché nel «Laureato» musica e immagini sono legate indissolubilmente. Anzi sono la stessa cosa: frangibile una delle tante scene scelse una di quelle che non si dimenticano. La sfilata di Mrs Robinson che si spoglia. Una di quelle che si sogna di fare. Le discese di Benjamin in piscina. La faccia del protagonista vista di dietro. E quattro come un po-

«quasi cinquantenne belluccia che beve, indossa reggipetti leopardati, circoisce student? È due ironizza no «Dio ti perdona» Mrs Robinson il paradiso ha sempre un posticino per tutti quelli che pregano». Benjamin fugge con la ragazza insomma ma ce l'ha fatta? Mica tanto, ecco «The sound of silence» che dice «nel tuo oscurità mia vecchia amica». La prospettiva non è rosea. «L'evoluzione perbene» di Benjamin il laureato è solo un allenamento ai film successivi. Due anni di ipo arriverà Easy Rider di Dennis Hopper a rompere altri confini e il rock di Byrds, Dylan, Steppenwolf. E anche Mike Nichols da parte sua sperimenta altri fronti dissacrali. Quattro anni dopo «Il laureato» realizzerà «Comma 22» un film col grande Alan Arkin durissimo allucinato senza mezze misure contro le istituzioni miltari. Cinque anni più tardi arriverà il bellissimo «Conoscenza carnale» con Nick Nolte e Candice Bergen. Due film in cui, in un caso, la sua comparsa un giovane attore buono e ricco e dalla faccia buona Art Garfunkel.

CineAgenda 96. L'annuario di informazione cinematografica che ti offre giorno per giorno un anno di appuntamenti con il cinema e i suoi protagonisti. Includes logos for 'EVENTI SPECIALI', 'RASSEGNE', 'PREMI', 'FESTIVAL', and 'BALOCCO EDITORE'.

DALLA PRIMA PAGINA Duetto per tutti

Non che lui il capitale lo avesse mai letto tutt'altro ma ci riprova ne diffusa che fosse bello posto e poi avrebbe incontrato qualcuno che in due parole gli avrebbe chiarito il concetto di base. Scialismo significa Duetto per tutti. Cizzo ci voleva tanto. Adesso c'era anche più gusto a lottare. Si lantinare rischiare del proprio. I pot era una questione di stile. In re un cubetto di porfido contro un cellulare cantando «Bandiera rossa» era un conto. Inaridisci liscetando Mrs Robinson c'era di mandare in confusione l'intera Squadra Pcinca. Ecco perché Duetto rimaneva sempre nel suo testa come la macchina del '68. Il laureato il film. Oltre che per qualcosa si lotta sempre per qu il cunto. Mario in quegli anni lottava per l'uguaglianza e la democrazia ma anche per Katharine Ross.

Non è chiaro che cosa avesse l dolcissima Elaine da spartir con la giunta casata. Forse la grazia forse la vocazione alla n sgrissione («È troppo tardi! P me no») o forse più semplice mente le tette. C'è chi la causa l serve con la mente chi con il braccio e chi come Katharine si arrangiava. Da ciascuno vedeva le sue possibilità. Certo nel film l'allegoria era peccata di un po die ubriacine (lo Stato) e di un modo mimotiano (il Borghesia nasceva una bella figlia, una m ilcile, la Rivoluzione). Ecco pe che in tutti a quei tempi si ar zirono l'idea di la Rivoluzione. La sciezzarono in tutti. E a cordo ma chi si spinge oltre con chidendo: quak os? Mario no i suoi amici neanche. Chi allora Capanna? Cafiero? Boato? Soli Pperno? Scialzoni.

Via non scherziamo (come lo soltanto a pensare Scialzoni che battendo i suoi pugnettoni contro la parete di cristallo di un chiesa grida «Elate! Elate!» e Katharine Ross che dall'altare tutta vestita di bianco si gira di scatto lo guarda poi urlando «Oreste!» gli si getta tra le braccia. Non è possibile. Mario sorride. Per quanto potesse apparire sconvolgente in Italia con la Rivoluzione nessuno si era spinto più in là. E la carezza. Aveva ragione non in cordava più chi quando diceva i germi della sconfitta del '68 c'era già dentro di voi. Qualcuno li aveva dentro la testa qualcun altro dentro i pantaloni. Mario si tosse il costume e si tuffò di buon umore nell'acqua ma a tanto a calda. No nonostante tutto un insegnamento da girare e girare. Nell'85 allora rimasto. E inutile tentare di farti la Rivoluzione se prima non si possiede un Duetto rosso. California. Oup 367. [Questo test sta a ritto all'indomani di dell'uscita del film «Il laureato»]

[Gino & Michele]

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Quando la normalità diventa un obiettivo



Caro dott. Crepet un mio amico neuropsichiatra mi definisce «eccentrico» perché i miei comportamenti hanno il centro fuori. Amo il talento, l'espressione creativa, l'improvvisabilità, il pensiero critico di destra e di sinistra, non ho credi ma solo opinioni. Non sono portante (e non mi sento) omologato a nulla e a nessuno né non pretore e per caso. Eppure, da quasi 40 anni il mio più grande desiderio? Vivere in un paese in cui «buongiorno vuol dire buongiorno», come hanno sognato De Sica e Zavattini in «Miracolo a Milano» (ora appunto questo il miracolo), vivere cioè in un paese normale. Peccato che la sinistra non l'abbia ancora capito bene. (cfr. riga 1, riga 9 e segg., 29 e segg. della rubrica «Lettere sul disagio», l'Unità 2, 15.09.1995). Saluti (distinti o no?), sicuramente cordiali.

Un suo lettore eccentrico e normale.

P.S. Sabato scorso 16 settembre, un telefonista così si esprimeva da Sarajev: «Dopo 4 anni è questo il primo giorno "quasi normale" per questa città assediata».

Caro lettore «eccentrico e normale», la ragnatela per le citazioni e per l'affetto che dimostra nei confronti di questa rubrica. Ritorno volentieri sul tema della normalità come lei mi sollecita. Concederò con me che nessuno in buona fede può mettere in dubbio la necessità di liberarsi dalla necessità della guerra, della quotidianità della fame anche io sono convinto che non si possa infrangere il sogno di una vita normale per quelle persone per le quali perfino una doccia calda o una passeggiata sono diventate privilegi inaccessibili. Ma non è questo che intendeva rispondendo ai turbamenti e all'indisponibilità a dover essere «normale» contenuti nella lettera cui lei fa riferimento. Certo che ognuno di noi sogna di poter vivere in un paese normale quando deve fare la fila per ore allo sportello di una Usl o è costretto a bruciare in un aeroporto in attesa di poter partire. Molti pensano che una democrazia matura e realizzata sia quella che contiene il minor tasso possibile di privilegi, ma sappiamo bene quanto, in questo paese, tutto ciò suoni irrealistico se non francamente provocatorio. Diversamente da lei, invece, penso che la sinistra abbia ben inteso questa aspirazione e cerchi di interpretarla come meglio può. Ed è proprio questo il punto. Quando la normalità diventa un obiettivo da raggiungere, l'anomalia del sistema sociale ri-

schia di acquistare legittimità. Guardiamo il problema dal punto di vista dei giovani. Negli ultimi anni anche in occasione dei risultati delle elezioni, ci si è accorti che essi trovano sempre maggiori difficoltà ad identificarsi con le idee proposte dagli schieramenti di sinistra si è allora capito che l'obiettivo di un buon governo non può ridursi a far partire gli aerei in orario o a far funzionare gli ospedali: la buona politica non è solo buona amministrazione, ciò che rientra nel dovere morale e professionale di ognuno non può sedurre la fantasia di chi ha il diritto di aspirare ad una società migliore. Tuttavia non credo che la creatività possa essere considerata un fine ma un complemento necessario del buon governo: implica la capacità di comunicare nuove passioni civili, di permettere di sognare pur nel rispetto assoluto dei diritti di tutti. Per misurarsi con il diritto di una comunità ad essere più felice non può dunque bastare appellarsi ad uno Stato più efficiente: nei paesi scandinavi dove i servizi sociali funzionano in modo ineccepibile l'alcolismo è diffusissimo e i tassi di suicidio sono, in ogni caso, superiori a quelli registrati nei paesi socialmente meno «normali». E visto che siamo alle soglie della fine del secolo ci possiamo quindi permettere di pretendere qualcosa di più da noi stessi e da chi ci rappresenta. Cordialmente Paolo Crepet

Una donna di Genova vive da 37 anni senza tiroide e farmaci sostitutivi

Una donna italiana di 55 anni vive da oltre 37 anni senza la tiroide e senza fare uso di farmaci sostitutivi dell'ormone tiroideo, indispensabile alla vita poiché regola il ritmo con cui l'organismo brucia energia. La vicenda, accaduta a Genova, è riportata sulla rivista inglese di medicina Lancet da Francesco Minuto, del dipartimento di endocrinologia dell'università figure. Nel 1957 la donna, che aveva 18 anni, fu sottoposta a un intervento di rimozione della tiroide poiché la ghiandola, invece di trovarsi nel collo, era situata subito dietro la lingua. Tre fettine della ghiandola rimossa, spesse 5 millimetri, furono impiantate nell'addome nella speranza che questi tessuti continuassero a produrre l'ormone tiroideo. Non esistevano infatti ancora i farmaci con l'ormone tiroideo sintetico. All'epoca trapianti del genere non avevano successo a lungo. Invece, nella ragazza hanno funzionato. Quando la donna è stata visitata nel 1994, 37 anni dopo l'intervento, i medici genovesi hanno osservato che le fettine di tiroide impiantate nel suo addome continuavano a funzionare.

Indagine a Roma Ecologia delle volpi in città

Uno studio sulle volpi a Roma, da un punto di vista biologico ed ecologico verrà fatto per la prima volta in Italia in ambiente urbano da Legambiente ed Università con il aiuto dei radiocollari. Il progetto si svolgerà nel comprensorio del parco di Monte Mario e tenterà di fare il punto della situazione, sulla vita delle volpi in città. La prima volpe che verrà munita di trasmettitore è un esemplare che la settimana scorsa era stato investito da un'automobilista proprio nei pressi di Monte Mario e che era stato soccorso e curato da esperti.

Convegno sull'Aids I segreti dei sieropositivi più resistenti

Producono più Interleuchina 2 e nel loro sangue è più difficile isolare il virus dell'Aids queste le caratteristiche che permettono ai sieropositivi che non progrediscono da almeno sette anni verso la malattia di combattere con maggiore efficacia il virus rispetto agli altri. I dati fanno parte di una ricerca condotta dall'università di Milano e presentata a Copenaghen al congresso europeo sull'Aids. I sieropositivi più resistenti non perdono la capacità di produrre l'interleuchina 2 e l'interferon gamma che riescono a tenere sotto controllo il virus.

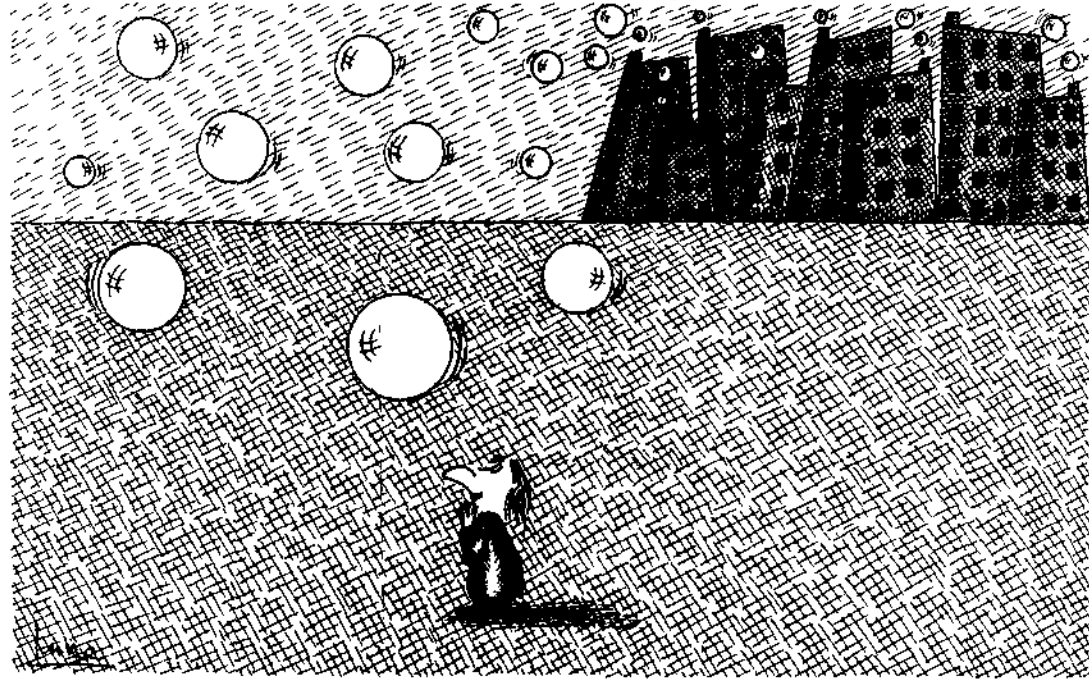
A Cape Canaveral Rinviato lancio dello shuttle Columbia

Lancio annullato per lo shuttle Columbia che ten alle 14.35 (ora italiana) da Cape Canaveral avrebbe dovuto portare nello spazio tre astronavi in missione scientifica. Poche ore prima della partenza gli ingegneri della Nasa hanno scoperto una perdita di idrogeno (uno dei tre motori principali) il numero uno mentre veniva fatto il rifornimento alla navetta. Non si sa con certezza quando avrà luogo la missione di 16 giorni durante la quale i sette astronauti dovranno effettuare esperimenti scientifici del valore di 100 milioni di dollari (160 miliardi di lire circa).

Redatta da biologi Una mappa delle risorse idriche italiane

L'Ordine nazionale dei biologi ha avviato un'indagine per stilare una mappa delle risorse idriche del nostro Paese ed accertare quelle che sono a rischio di inquinamento. Ad illustrare l'iniziativa è stato oggi pomeriggio ad Isola Capo Rizzuto il presidente dell'Ordine Ernesto Landi incontrando i giornalisti nell'ambito della Conferenza internazionale sull'inquinamento ambientale. Alla conferenza partecipano oltre mille biologi italiani e stranieri, insieme con esperti del Cnr dell'Enea, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

Un libro denuncia: centinaia di migliaia di persone senza tutela sanitaria. Ecco i rischi...



E tra i bambini i rischi sono altissimi

La categoria maggiormente a rischio tra gli immigrati è quella dei minori. Da uno studio pubblicato sul libro «Aspetti sanitari del fenomeno immigratorio in Italia» risulta che il numero di questi bambini raddoppia ogni due anni. Solo tra il 10 e il 20 per cento di loro vivono in famiglie non disgregate (spesso il padre è rimasto nel paese d'origine). Hanno un ritardo scolastico in media di 2 anni. E sono particolarmente soggetti a patologie traumatiche e a malattie da raffreddamento, a dimostrazione del fatto che vivono in ambienti insalubri e spesso non sono accuditi perché le mamme devono lavorare molte ore al giorno. La situazione peggiore è quella che riguarda gli immigrati di seconda generazione: figli di stranieri nati qui. Non hanno più le radici culturali del paese d'origine e non sono ancora integrati nel nostro.

Immigrati: salute negata

Chi è clandestino non ha diritto all'assistenza sanitaria. Chi è «regolare» non ne usufruisce per motivi economici o culturali. Insomma, sono centinaia di migliaia gli immigrati nel nostro paese senza tutela sanitaria. Le conseguenze di questa situazione, dovuta ad una mancanza di leggi in proposito, potrebbero essere gravi. E la Caritas afferma il volontariato vuole essere uno stimolo ma non può supplire alle mancanze dello Stato.

CRISTIANA PULONELLI

Quanti sono? Non si sa. Il ministero degli Interni calcola che al 31 marzo del 1994 raggiungevano quota 987.091. Ovviamente parliamo di immigrati extracomunitari «regolari», cioè di quelli che hanno ottenuto un permesso di soggiorno. Ci sono poi gli «irregolari» (quelli che il permesso l'hanno ottenuto e poi per qualche motivo spesso di ordine burocratico non l'hanno potuto rinnovare) e i «clandestini» (quelli entrati senza nessun pezzo di carta). Di questi, ovviamente non si sa nulla. Negli ultimi mesi, ad esempio il numero dei clandestini è raddoppiato, secondo la stampa da 500.000 a 1 milione. Ma sarà davvero così? Gli esperti del Censis e gli operatori della Caritas credono che le cifre siano state parzialmente gonfiate, con il risultato di creare un clima di paura e di ostilità.

Alessandro Beretta Anguissola presidente dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale, al termine di un incontro con la stampa durante il quale è stato presentato un libro curato da Giuliano Da Villa e Walter Pasini «Aspetti sanitari del fenomeno immigratorio in Italia». Disumano e preoccupante, perché il rischio sanitario in questo modo aumenta sia per gli immigrati che per la popolazione locale. Il rapporto tra immigrazione e salute ha infatti aspetti diversi e bisogna chiarire alcune cose - dice Giuliano Da Villa - perché le malattie non vengano strumentalizzate. Da un lato c'è l'opinione che, trasportate dalle persone, possono giungere nel nostro paese malattie infettive o parassitarie endemiche in altre zone del mondo. Ma bisogna sfatare un mito: in molti casi queste malattie sono trasmesse da un vettore, ad esempio un insetto che in Italia non vive e quindi la possibilità di contagio di fatto, non c'è. Il problema invece si pone per quelle malattie che sono in parte già presenti sul nostro territorio e che si

servizio Sanitario Nazionale. In sostanza però rimangono fuori tutti gli stranieri indigeni che per problemi economici non si iscrivono al Ssn. Rimangono fuori tutti quelli che per motivi culturali hanno difficoltà ad avvicinarsi alle strutture sanitarie del mondo occidentale. Rimangono fuori, ovviamente tutti i clandestini e gli irregolari. Centinaia di migliaia di persone appunto. Tutti hanno ovviamente diritto ad essere ricoverati in ospedale in caso di urgenza: ma la cura? E la prevenzione? Un esempio: la tubercolosi è una malattia curabile, ma la terapia dura molti mesi. Se si interrompe seppure per brevi periodi si deve ricominciare da capo. Chi paga il farmaco? Chi controlla se la persona segue la terapia? Il problema dunque è quello di permettere agli immigrati l'accesso agli ambulatori ai centri di prevenzione.

IL COMMENTO

Non cacciamoli, curiamoli

BERNARDINO FANTINI

spostamento di popolazioni in un diverso ambiente ecologico o l'arrivo di portatori di un dato germe in una popolazione che non lo conosce ha spesso portato a rotture drammatiche di questo equilibrio, con l'origine di epidemie e pandemie. I movimenti degli eserciti hanno creato spesso situazioni di questo genere. E in tutte le guerre, fino alla Prima guerra mondiale, i numeri di morti per malattia è stato sempre superiore e di molto al numero di morti in battaglia. A partire dal XV secolo le grandi scoperte geografiche hanno prodotto una «unificazione microbiologica del mondo» con un intenso scambio reciproco di agenti infettivi. Dopo la scoperta dell'America, il vaiolo e la tubercolosi hanno di-

strutto gli Indiani, mentre la sifilide forse portata da un mazzuolo di Colombo ha devastato l'Europa. Lo schiavismo ha poi creato dei «vasi comunicanti» tra tre continenti drammatiche di questo equilibrio, con l'origine di epidemie e pandemie. I movimenti degli eserciti hanno creato spesso situazioni di questo genere. E in tutte le guerre, fino alla Prima guerra mondiale, i numeri di morti per malattia è stato sempre superiore e di molto al numero di morti in battaglia. A partire dal XV secolo le grandi scoperte geografiche hanno prodotto una «unificazione microbiologica del mondo» con un intenso scambio reciproco di agenti infettivi. Dopo la scoperta dell'America, il vaiolo e la tubercolosi hanno di-

reazione è stata quella di chiusura di ostacolo ai movimenti di popolazione, di blocco nei confronti dello «straniero». Le misure di quarantena furono introdotte via via dai vari stati europei appunto per impedire la indesiderata immigrazione di agenti patogeni. Il loro relativo successo ne ha fatto il principale strumento di politica sanitaria almeno fino al 1800. I primi protocolli sanitari internazionali discussero e applicati a partire dalla seconda metà del XIX secolo si basavano su tali politiche difensive-protezionistiche. O, piuttosto miravano in un'epoca di commerci crescenti a ridurre al minimo indispensabile per non intralciare il commercio internazionale. Questo atteggiamento puramente difensivo finì

con l'arrivo della rivoluzione pasteuriana che spostò l'accento dai confini geografici alla protezione dell'individuo. La nozione di «portatore sano» un individuo non malato ma portatore di un germe mostrò l'inutilità della quarantena e dei controlli alle frontiere. L'esperienza della collaborazione sanitaria internazionale mostra oggi che un'efficace opera di prevenzione dei rischi di epidemia provocati dai movimenti di popolazione si può basare solo sulla combinazione di due fattori: i miglioramenti delle condizioni sanitarie nei paesi di origine e la possibilità per le popolazioni locali e immigrate di avere sane condizioni di vita e di lavoro. Le politiche di chiusura di cui avevano sofferto gli immigrati italiani agli inizi del secolo o le politiche di esclusione come fu fatto ancora negli anni '50 per l'epidemia di poliomielite non hanno presa sull'epidemia. Il germe deve agire su un terreno adeguato a livello biologico e sociale. Il miglioramento di entrambi è l'unico modo efficace di lottare contro i rischi di diffusione di nuove epidemie.

MULTI MEDIA PUBBLICITÀ SPA
cerca
per potenziamento propria organizzazione
AGENTI DI VENDITA PER SIENA E AREZZO
Il ruolo prevede la gestione ed ottimizzazione della clientela e sviluppo del mercato potenziale della zona
SI RICHIEDE:
Reperibilità immediata
Auto propria
Millesante
Età minima 25 anni
SI OFFRE:
Anticipo provvigionale
Portafoglio clienti
Incentivi
Inquadramento Enasarco
Ambiente giovane e dinamico
PER APPUNTAMENTO - TEL. 051/252323 (orario ufficio)

Spettacoli

«Target» riparte col botto: un Battisti inedito (e in inglese)

MILANO Riparte alla grande la stagione di *Target* (Canale 5 domenica sera alle 22.40). Riparte addirittura con Battisti autore che si rifiuta di farsi vedere e che invece ci appiatta in immagini abilmente montate, per illustrare una cassetta audio inedita recuperata dal lontano 1980 quando Lucio registrò per il mercato anglosassone alcuni brani che avrebbero dovuto entrare nell'LP intitolato *Una giornata uggiosa*. Due giornalisti (Leo Turchi e Tullio Lauro) sono gli autori dello scoop che consentirà al programma di Gregorio Paolini di partire col botto.

Non che *Target* avesse bisogno di farsi notare. La sua stagione passata era andata oltre ogni previsione con un ascolto medio di 3.747.000 spettatori dimostrando che c'è un pubblico anche per la televisione più sofisticata quella che si guarda anche dentro se stessa per scoprirsi magari mostruosa. O mostruosamente interessante come è il caso della puntata di domenica che ci offrirà gli inediti di Battisti Mogol proprio quando qualcuno ha messo in giro la voce che i due grandi starebbero per tornare a lavorare insieme. Buio? Forse ma tanto piacevoli e ben raccontate magari da qualcuno che ha tutto l'interesse a mettere in moto la macchina dell'attenzione. Dicono infatti Turchi e Lauro di non sapere chi abbia manda-

to loro la preziosa cassetta reperita che anche se non registrato per la tv viene comunque ad arricchire il poverissimo scaffale delle «presenze» di Lucio Battisti. Preparate i videoregistratori. Non lasciatevi sfuggire l'occasione di conservare quello che sembrava perduto. E poi non dite che non vi avevamo avvertito.

I brani che sono contenuti nella cassetta misteriosa sono *Il paradiso è qui* ultimo nato e del tutto inedito della manifattura Battisti Mogol la versione inglese di alcuni successi: due interpretazioni de *La folle corsa* e *La spada nel cuore* (canzoni portate a Sanremo da Formula 3 Patty Pravo e Little Tony).

Altra novità di questa annata annunciata da Gregorio Paolini è una inchiesta tra le mitiche casalinghe di Voghera che finalmente ci consentirà di capire che cosa piace e che cosa non piace al pubblico vero: cioè quello inventato dai canali tv. Inoltre la conduttrice Gaia De Laurentis per volontà del regista Alessandro Baracco darà al pubblico un punto di vista in più quello registrato dalla sua telecamera portatile. «Smontare il giocattolo tv uscire dal rettangolo del video», dice Paolini per spiegare la linea editoriale di *Target* alla sua maniera «geometrica». MVO



Lucio Battisti in un'immagine degli anni 70

LA TV DI VAIME



Solgenitzyn imiti Costanzo

QUANDO una trasmissione tv viene sospesa si diffonde una certa disapprovazione del metodo e dei dubbi sulla natura dell'intervento censurato. Spesso queste decisioni si giustificano con criteri commerciali: gli sponsor non erano soddisfatti, il pubblico non rispondeva con sufficiente trasporto. Tesi che pochi si sentono di rigettare apertamente oggi pur rilevando chiunque che la chiusura di un programma provoca gravi pregiudizi per i responsabili dello stesso. La televisione russa in questi giorni ha «segato» *Aleksandr Solgenitzyn show* (o come si chiama) il provvedimento era annunciato (invocato) da un articolo apparso sulle *Izvestija* «amico» (?) organo da sempre governativo. Il premio Nobel non tirava lo scarso riscontro nel paese delle recenti iniziative (atodi che e letterarie di Solgenitzyn sembra provocato dall'opacizzazione della immagine dello scrittore tornato in patria dopo vent'anni di esilio.

Il talk show non è un genere adatto ai portatori di un look severo fino alla cupezza abbagliamento e tono sembra fossero di scarso appeal. Vogliamo dire da qui che attribuiamo il disuso flop alla mancanza di «colore» del titolare che pensiamo non abbia ricorsi verbali incunosi calate di diletto gusto per la battuta il suo show non era tale troppo apocritico privo di sorprese di sonni e di canzoni. Sembra si limitasse ad offrire geremiadi moralistiche estorazioni esacerbate sul degrado morale del paese sul crollo di valori e tradizioni. Ma soprattutto ci dicono i media il Nobel se la prendeva (influenzato forse dal ventennio passato in Usa) con il «consumismo». Proprio nel momento in cui la Russia va scoprendo non l'aspirazione del fenomeno ma l'urto del «consumo» tout court dopo decenni di stenti privazioni. Argomento assolutamente improprio e prematuro.

LA DECISIONE di troncare l'appuntamento televisivo settimanale (sempre che non sia suggerita dalla politica come siamo autorizzati a dubitare, in quel caso la faccenda è irrimediabile) è disavvolta e come dire molto occidentale. Il protagonista proiettato nel passato non può e non ne tanto meno condoverla. Ci piacerebbe far giungere allo sfortunato quanto precario con direttore oltre alla nostra solidarietà di lavoratori del settore qualche *drina* per uno speranto possibile recupero. Aleksandr vorremmo mandare in visione delle cassette di analoghe trasmissioni italiane. Le si drizzeranno i petti della folla barba ma potrà trovare alcune spiegazioni e qualche suggerimento.

La tv è una brutta bestia un meccanismo perverso. Sopravvivere via oltre è difficile e richiede comodamenti e qualche compromesso. Se la richiameremo in tv si rassegni a qualche concessione. Non dico di interrompere il suo minovato talk show con consigli per gli acquisti (meglio la morte per uno che lo combatte come lei) ma si procuri dei supporti audio video. Un paio di cabarettisti dei spru e i quali arguti orpaci dei polturi in auge o in cileare. Se sulla crista dell'onda ostenti con loro dimestichezza. Se in odore di globalizzazione sia sarcastico e si dischi quanto può. E giornalisti tanti giornalisti (anche delle *Izvestija*) griffici da un passaggio in video d'impresario riconoscenza. Metta in studio delle batalatke. Si faccia consigliare da uno stilista (gli abiti del signor Solgenitzyn sono di Popov Morde) si tuffi in barba (un grande comunicatore) mostruosi (l'odia e la consiglia).

Il suo paese viok diventare come il nostro questi suggerimenti quindi le saranno utili. Ah si metta anche uno slogan un tormentone. Pensoso ma non paralizzante. Che so? *Apocritico non è poi così brutto* come la sua pagina. Allegria! [Enrico Vaime]

Parla Maffucci, artefice dei trionfi auditel di Raiuno. Fininvest, terzo polo, Sanremo e una pazzia idea...

«Mike torna, siamo invincibili»

Intervista a Mario Maffucci, capostruttura storico di Raiuno responsabile degli show di maggiore successo della rete. A tutto campo l'«insuccesso» di *Rivido show* i trionfi architet di Bonolis («è tv di qualità») la rivalità con Canale 5 («parlano dei doveri del servizio pubblico quando sono in difficoltà») Sanremo come serial infinito e una pazzia idea su Mike Bongiorno. «È arrabbiato con la Fininvest? Se torna in Rai abbiamo un sacco di idee per lui»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Mario Maffucci capostruttura di Raiuno addetto agli show di maggiore impegno spietato e sicuramente tra i protagonisti della clamorosa rimonta della rete ammiraglia che appena un anno fa era data per spacciata nella battaglia concorrenziale. Bastano pochi e recentissimi dati presi dai bollettini di guerra Auditel la scorta *Miss Italia* ha superato il 54 di share con 10.138.000 spettatori. *Stelle della moda* col 41,10 hanno raggiunto 8.683.000 spettatori. *Beato ha le donne* ha chiuso la sua (veramente troppo) fortunata stagione con 9.821.000 spettatori. Sono numeri che parlano chiaro: contraddetti solo dai risultati deludenti del varietà estivo *Rivido show* stroncato via troppo severamente dalla critica.

Maffucci, quando si dice, come si sente dire frequentemente in questo periodo, che la Rai non fa il suo dovere di servizio pubblico, si accusano proprio gli show di grande ascolto che voi produce-

te...
Io intanto constato che poiché sono da molti anni alla responsabilità di questa rete e ogni volta che Fininvest è in difficoltà tira fuori questo discorso. Abbiamo fatto una primavera-estate straordinaria. Il pubblico ha fatto una scelta. C'è un grande Raiuno come i migliori più gradevoli più simpatici e affidabili. In genere queste accuse vengono nel momento in cui il distacco tra le due reti non mi è più diventato mercato. Certo è un tipo politico quello di tirare le risorse per il Terzo Polo.

Come sarebbe?
Insomma per dirla chiaramente come trova 500 miliardi per il Terzo Polo. I tagli alla Rai. Mi dispiace il servizio pubblico alla Rai è

chiesto nel suo complesso. Non si può addebitarlo tutto a Raiuno. Essere servizio pubblico significa comunque essere centrali negli interessi dell'ente. Il punto di vista Fininvest è perciò opinabile, anche se chiaro nelle sue finalità politiche. Ciascuno gioca le carte che ritiene più opportune.

E come si può «leggere», in questa ottica, la scelta di «Rivido show», cioè di uno spettacolo che esce da una certa linea di successi assicurati?

Raiuno si può permettere di sperimentare il *Rivido* cioè una compagnia di nuovi talenti messa insieme dall'«voglia di rinnovarsi» di affrontare tematiche diverse. Anzi solo noi potevamo farlo.

E sperimentazione è necessariamente sinonimo di insuccesso?

Sperimentare vuol dire proporre combinazioni di contenuti e forme espressive che danno risultati per forza più avanti o più indietro rispetto al pubblico. Forse uno degli sbagli del *Rivido* è stato che i contenuti nuovi sono stati e il loro un'incisa natura già nota.

Adesso avreste dovuto sperimentare di più?

Sì. O forse dovevamo sperimentare in seconda serata. Ma abbiamo voluto fare alla vigilia della campagna elettorale una scelta impegnativa. E poi i quattro spettacoli hanno avuto anche contro una più agguerrita forte (la *buca* *Voiata* ecc. ecc.). Forse il pubblico è rimasto disorientato ma con Brande Giordani siamo stati molto soddisfatti dell'impegno degli artisti dalle tematiche nuove e perfino dal tessuto poetico di certi momenti.

Non citate il direttore Giordani. Ma tu, tra Brande e Baudo, due grandi personalità e anche stranamente assonanti, non ti senti



Paola Barile e Mike Bongiorno

un po' schiacciato?
Mi sento proiettato tra un direttore col quale sono in grande sintonia e un personaggio di grande sicurezza come Baudo.

Risposta molto diplomatica. Di certo siete una grande squadra come dimostrano i risultati. Mi ricordate i tempi di maggiore concorrenzialità, quelli di Giorgio Agnes, quando la Rai respinse l'offerta di Berlusconi. Oggi però la concorrenza sarà più difficile, con i berlusconiani dentro la Rai...

Cosa intendi. Vorrei qualche informazione in più su questi sberlusconiani.

Niente di segreto mi riferisco al consiglio di amministrazione.

Allora mi pare una informazione eccessiva ed opinabile il suo uso di quello che dice si fa nel fatto che la Rai oggi è solida. Non so quali i limiti (forza) o se i faccia riferimento alla Rai. Il che peraltro è molto stimolante.

Stimolante potrebbe essere anche il fatto che la signora Fatma Ruffini, che produce la maggior parte degli show Fininvest, annuncia la fine dei formati acquistati e l'avvio di programmi nuovi, tutti pensati in azienda.

Questo non può che farmi piacere e non può che far piacere al pubblico. Mi dispiace solo per tutti i

contratti che hanno fatto in Olanda e altrove.

Comunque la Fininvest minaccia delle novità. Mentre Raiuno schiera Baudo e la Carrà, insomma i grandi vecchi della storia televisiva. Allora perché non fate un pensiero anche su Mike, che al momento è molto offeso con la Fininvest?

Ma certo. Noi abbiamo delle bellissime idee per lui. Ritengo che sia un personaggio straordinario e non abbiamo mai smesso di pensare a lui. Se anche lui ha qualche idea per noi.

Sarebbe stupendo. Ma, per andare sul sicuro, le vostre novità quali sono?

Grandi novità non abbiamo. Però ogni programma dentro la sua storia consolidata, conterra delle novità. Possiamo contare su una squadra che abbiamo fatto diventare fortissima. Bonolis era Fininvest ma lo abbiamo «scoperto» noi. E la stessa Maria perché non l'abbiamo fatta crescere loro?

A proposito di Bonolis. A me sembra che «Beato tra le donne» sia uno dei più brutti programmi, e non solo di questa stagione.

Invece secondo me è un bellissimo programma di intrattenimento spiritoso e autoironico. La qualità va cercata all'interno di ciascun genere e dentro il genere dell'intrattenimento. *Beato tra le donne* è

Annuncio di Fede «Resto al Tg4» E fa Film cronaca

MILANO Emilio Fede è generoso e c'è da una notizia resta con noi. «Siccome sono seriamente preoccupato», spiega, per tutti coloro che si preoccupano per me e per quello che farò in futuro, voglio rassicurare gli amici: resto a fare il direttore del Tg4. Anzi diciamo che da qui mi devono portare via legato e imbavagliato. Niente di vero, allora, nelle voci di una possibile candidatura al senato, oppure di un passaggio della direzione del Tg4 a Alessandro Cecchi Paone? Risposta netta: «No. Ho la palla di cannone e vedo già che Cecchi Paone tra 30 anni sarà direttore del Tg4».

Splendido. Ma possiamo a tempi più ravvicinati stasera su Rete 4 debutta la testata *Film cronaca* che offrirà una serie di pellicole scritte da dossier realizzati dalla redazione del Tg4 e presentati da Emilio Fede. Saranno affrontati temi di grandissimo impatto drammatico a partire da quello di stasera che è introdotto da un film (*Fuori dal buio*) interpretato da Diana Ross nel ruolo di una schizofrenica.

Il primo dossier è realizzato da Daniela Bassi e dice Fede: «come ne documenti di prima mano girati in mezza Italia». Il problema della malattia mentale coinvolge un sacco di gente e interessa direttamente tutti, anche me», ammette il direttore del Tg4 che subito spiega: «Non è che sia stato mai ricoverato in manicomio, ma devo dire che la vita intorno mi appare sempre più un manicomio».

Le prossime serate (sempre di giovedì su Rete 4, col film alle 20.30 e il dossier alle 22.30) saranno dedicate a temi altrettanto coinvolgenti ed emotivi come quello dei malati terminali dell'Alzheimer, della violenza in famiglia e dell'eutanasia. I film che lanciano l'argomento sono tutti di acquisto e offrono anche l'opportunità di vedere attori noti in ruoli particolari e non di grande successo commerciale. Tra gli altri interpreti troviamo il chiacchierato Hugh Grant che affronta la tragedia dell'Aids in *Per amore di mio figlio*, mentre Paul Newman sarà un genitore che lavora a un progetto atomico in *L'ombra del mulino*. MVO

un programma di qualità

Addittura!

Quando un programma chiude con 9.800.000 spettatori il successo si può definire travolgente.

Passiamo a Sanremo, avete fatto la scelta di farlo diventare quasi un serial infinito.

che facciamo

Ma, guardando fuori dal duopolio, non credi che un Terzo Polo televisivo sia, più che utile, addirittura necessario?

Sono favorevolissimo a un Terzo Polo. Che si ritagli uno spazio ma non a spese della Rai.

La Rai non potrebbe rinunciare a una rete?
La Rai è articolata su 3 reti che rispondono così alle esigenze degli utenti per quanto riguarda il servizio pubblico.

L'INTERVISTA. Massimo De Francovich: una vita in teatro, «scoperto» anche dal cinema

Dal Lear a Pasolini attenti a quell'attore

Al cinema è Faustino Durante nel film di Giordana Pasolini. *Un delitto italiano*. A teatro c'è solo l'imbarazzo della scelta: domenica a Roma recita in *Sturm und Drang* di Klinger, fra due settimane riprende *Re Lear* di Shakespeare e poi Ibsen, sempre con la regia di Luca Ronconi. Incontro con Massimo De Francovich, protagonista della scena, futura star cinematografica con una sola passione: la musica. «Costanzo? Una polemica squadrista».

STEFANIA CHIZZARI

ROMA. Una carriera costruita con metodo, badando soprattutto a privilegiare la qualità: «Una moneta che paga sempre, basta avere pazienza e soldi a sufficienza per aspettare lo spettacolo giusto». Una vita passata sul palcoscenico, diretto dai maggiori registi italiani, accanto ai più grandi attori del dopoguerra da Buzzelli a Valli. Un curriculum doc, insomma. Ma il successo presso il grande pubblico sta arrivando ora, alla soglia dei sessant'anni, alla fine di un anno che l'ha visto grande protagonista a teatro - un titolo per tutti, *Re Lear* di Shakespeare per la regia di Ronconi - e ottimo interprete al cinema, nel difficile ruolo del medico legale Faustino Durante in *Pasolini. Un delitto italiano*, il film di Marco Tullio Giordana che da Venezia ha fatto riaprire il caso sulla tragica morte dello scrittore regista.

Nome e cognome: Massimo De Francovich, di professione attore. Un attore attento, meticoloso, consapevole del suo talento e dei privilegi di chi ha scelto di passare tutta la vita a dare corpo alle astratte architetture dei registi. «Lo so benissimo, che il teatro è come un anestetico, una difesa, un modo per dimenticare il fuori, riconosce. Nel camerino del Teatro Argentina, sta ripassando la parte di Lord Berkeley, il vecchietto un po' folle che domenica sera lo aspetta in *Sturm und Drang*, la commedia di Klinger che Ronconi ha realizzato per il Maggio Fiorentino e che arriva adesso a Roma per il Festival d'autunno. Un lungo sodalizio, quello con Ronconi, iniziato a Torino con l'avventura di *Strano interludio* di O'Neill e pieno di progetti per il futuro. Basato sull'accordo, il rispetto dei ruoli, una stima reciproca e totale. «Siamo della stessa generazione». E Luca, quando ancora recitava, era il ruolo idolo. Il filo che ci lega è la stessa ironia, lo stesso appiccio al lavoro».

Carta d'identità

Massimo De Francovich è nato a Roma, nel 1936. Diplomatosi all'Accademia d'arte drammatica, dove ha avuto per insegnanti Tolano, Orazio Costa, Wanda Caspodaglio, ha lavorato a lungo con Buzzelli: «Una vera scuola di lavoro di vita», dice. Negli anni Settanta fonda una cooperativa e affronta anche da regista i suoi autori preferiti: Svevo, Joyce, Pirandello. Nell'83 è con Patrizio Griffl nel «Sei personaggi in cerca d'autore». Tre anni più tardi, accanto a Valeria Moriconi, affronta «Flaminio Piccoli», primo affittamento di una commedia di Eduardo dopo la sua morte. Sei anni fa, il sodalizio con Ronconi: «Strano interludio», «Gli ultimi giorni dell'umanità», «L'uomo difficile», «Re Lear», «Peer Gynt». Quest'anno, 23 anni dopo «Pizza Connection» di Damiani, Giordana lo chiama per «Pasolini. Un delitto italiano».

La novità assoluta: il cinema. Nel film di Giordana recita a lei ripercorre il corpo martoriato di Pasolini durante l'autopsia e ricostruisce poi, durante il processo, i gesti e la violenza di quella terribile notte di vent'anni fa. Un ruolo difficile?
Abbiamo lavorato molto, con Giordana, prima che cominciasse le riprese e lo ringrazio profondamente per la cura e l'onestà con cui ha realizzato il film. Quanto a me, bisognava trovare il tono giusto per riuscire a dire il referto anatomicopatologico, che il vero Durante aveva scritto. Inizialmente, il personaggio era più istrionico, poi, dopo molte prove e credo giustamente, abbiamo optato per la semplicità, quasi in sottotono.

Ha conosciuto Pasolini?
Una sola volta, a San Benedetto del Tronto, dopo una partita di calcio, ci siamo trovati nello stesso ristorante. Parliamo di teatro e lui ribadì il suo fastidio per gli attori italiani, così borghesi. Gli ricordai che aveva doppiato il Cristo del suo meraviglioso *Vangelo* con la voce di Enrico Maria Salerno: mi diede ragione. L'anno scorso, invece, ho recitato i versi delle *Ceneri di Gramsci* proprio sulla tomba di Gramsci.

Stare sul set le è piaciuto?
Molto, tra l'altro ero accanto a Orsini, Bertorelli. Grazie: sarebbe una bella cosa se il film dimostrasse che esiste una generazione di interpreti non sfruttata dal cinema, ma efficace. Per di più a buon mercato, visto che noi gente di teatro impariamo la parte con facilità. Il film, ho accettato di farlo perché è un'opera civile e fine, che mette in luce uno dei difetti più gravi del nostro paese, quella spinta naturale tutta italiana a insabbiare cose, nomi, responsabilità. Un aspetto doloroso, che molti guai ha generato, soprattutto in



Massimo De Francovich, a sinistra, e Corrado Pani nel «Re Lear» Norberth

«Isola degli schiavi» Ranieri risponde a Strehler

Rispondendo polemicamente ad alcune dichiarazioni di Giorgio Strehler, Massimo Ranieri ha precisato di «non aver mai sottoscritto alcun contratto per la nuova tournée dello spettacolo *Isola degli schiavi* di Marivaux», ma di aver solo manifestato l'eventuale desiderio ed auspicio a riprendere lo spettacolo per la stagione '95-'96. In un'intervista ad un quotidiano Giorgio Strehler si era scagliato contro la defezione del popolare cantante-attore, che nella scorsa stagione era stato il protagonista dello spettacolo: «Sarei curioso di sapere - aveva detto il regista - come è possibile comportarsi così e darsi professionisti». Secondo Ranieri, che ha affidato la sua risposta ad un comunicato diffuso dal suo legale, «la decisione di non affrontare nuovamente una lunga tournée è stata dettata dalla assoluta necessità di un periodo di riposo fisico e mentale, dopo un anno e mezzo di lavoro ininterrotto e fortemente stressante».

Anna Proclemer: Non ho sparato sul teatro pubblico

Dopo le polemiche sul teatro pubblico e teatro privato interstate giorni fa alla conferenza stampa di presentazione della stagione del Parioli, arriva una precisazione di Anna Proclemer. «Non ho detto, come i giornali hanno riportato, che solo il teatro privato ha diritto di esistere e che lo Stato si deve limitare a detassare gli operatori teatrali. Credo che il teatro sia una realtà culturale di cui lo Stato ha il dovere di interessarsi. Possiamo dire che se ne interessa male, che non esiste una legge che stabilisca diritti e doveri».

Torna Fonzie ma adesso aiuta i bambini

Il mitico Fonzie della serie *Happy days* è tornato. Non ha più il giubbotto di pelle di Arthur Fonzairelli, ma Henry Winkler è di nuovo tra noi, sul piccolo schermo. Ormai adulto e padre, la parte del cast di *A child missing*, un film dall'ambientazione Cbs dove aiuta un bambino sequestrato a tornare a casa. Nella «banda» di *Happy days* quello che ha avuto più successo è senza dubbio Ron Howard, alias Ricky Cunningham, oggi affermato regista da *Splash* all'imminente *Apollo 13*. Winkler si è invece dedicato alla produzione soprattutto televisiva.

Haber, un Arlecchino a Bologna

Bologna. Alessandro Haber come inedito Arlecchino senza maschera, ma non solo. Nella prima, vera stagione seguita all'inaugurazione della sua multistala all'Arena del Sole, il Teatro Stabile di Bologna, nato da Nuova Scena, ha pensato a un programma diversificato sia per quel che riguarda le produzioni che le ospitalità. Piuttosto forte della stagione 1995-1996 dell'Arena del Sole sarà *Arlecchino seniore di due padroni* di Goldoni, messo in scena da Nanni Garella e interpretato da Alessandro Haber, Paolo Besegato, Graziano Piazza, Bruno Rossi. Uno spettacolo che proprio per le caratteristiche di Haber si annuncia diversissimo rispetto al celeberrimo *Arlecchino streglieliano* che è stato prima di Marcello Moretti e poi di Ferruccio Soleri. Da segnalare anche la ripresa di *Ista laus pro nativitate et passione domini*, regia di Nanni Garella con Patrizia Zappa Mulas. Accanto a questi, altri undici appuntamenti che vedranno alternarsi non solo artisti di richiamo come Giorgio Gaber (*E pensare che c'era il pensiero*), Antonio Albanese con il suo *Uomo*, Umberto Orsini e Franco Branciaroli coppia d'eccezione per *Otello* diretto da Gabriele Lavia, ma anche il *Maïno immaginario* di Molière con la regia di Jacques Lassalle oltre a *Dybuk* di Moni Ovadia e a due attesissimi ritorni: quello di Marcello Mastroianni in *Le ultime lune* di Furió Bordon e di Carmelo Bene in *Hamlet suite*. In programma anche i *Momix*, l'ultimo lavoro del Teatro della Valdocca, *Fuoco centrale*, e l'inquietante, violenta *Orestea* dei Raffaello Sanzio.

MUSICA. Sagra umbra numero 50: Russia e tanta Italia

«Tovarisci» Dante e Virgilio

BRASMO VALENTE

PERUGIA. È in corso, con diramazioni nel territorio (Orvieto, Torgiano, Trevi, Panicale, Bevagna, Terni), la Sagra musicale umbra, giunta alla cinquantunesima edizione. I tempi difficili (ma non sono mai stati facili) non hanno consentito una vistosa celebrazione dell'anniversario. Ma, a dare un'idea di un *horatus conclusus*, Massimo Bogliacchino ha legato il cartellone del cinquantenario a quello della prima edizione della manifestazione. Si svolse nel 1937 e privilegiò soprattutto musica e musicisti italiani: B. Marcello, Carissimi, Labroca, Pizzetti, Respighi, Perosi, tra un po' di Schubert e l'oratorio di Berlioz *L'infanzia di Cristo*, in «prima» per l'Italia, diretto da Gino Marinuzzi. Italiani furono anche gli altri direttori d'orchestra: Fernando Previtali, trentenne, Guido Visconti di Modrone, Marino Cremisini.

Quella prima edizione sembrò anche l'ultima. La seconda, infatti, si ebbe dieci anni dopo, nel 1947. Il clima di una religiosità (è d'obbligo nella Sagra) italiana ebbe ancora il sopravvento. Nel 1948 arrivò a Perugia Hindemith, nel 1949 salì sul podio Clemens Kraus e, dal 1950, si applaudirono Karajatz, Bachm, Scherchen, Milopouls, Cellidache.

C'è stato, quest'anno, un incerto avvio russo con *La vita per lo Zar* di Glinka, in forma di concerto, ma subito dopo i russi stessi (musicisti del Teatro Accademico di Samara) ci hanno mandato incontro, a braccia tese, addirittura Dante e Virgilio, indirettamente devocati da

quasparta, diretti da Elio Battaglia, alle prese con il *Lazarus* di Schubert il «Concentus Italicus Musicæ», che proponeva una *Passione* di A. Scarlatti, il Quintetto Scarponi (Mozart e Brahms con clarinetto), il pianista Alessandro De Luca (musiche di Franco Ferrara, Bartók, Chopin e Rachmaninov), mentre domenica scorsa, in occasione della Marcia per la Pace, il Teatro Morlacchi ha ospitato Orchestra e solisti del Festival di Brescia e Bergamo, che, diretti da Agostino Orizio, hanno eseguito musiche di Locatelli, Vivaldi e Bonporti. Franco Mannino ha replicato, a Bevagna, i suoi melologhi presentati nei giorni scorsi a Roma (poesie di Anna Lucchiani e Tommaso Romano, recitate da Antonio Pierfederici e commentate dall'autore al pianoforte) e l'Accademia musicale chigiana ha proposto, mercoledì, pagine di Boccherini e Respighi ispirate al Natale e i *Monodi celesti* di Malipiero.

Stasera, in San Pietro, Antonio Ballista dà un bel concerto pianistico (Crumb, Bach e Brahms rivisti da Busoni, Messiaen) e domani, con replica pomeridiana domenica, al Morlacchi, il Balletto di Nizza, con *Parade* di Satie e *Le sacre du printemps* di Stravinskij, chiude a Perugia la Sagra che ha ancora un concerto a Terni (il 2 ottobre) affidato alla Cappella Sistina. Si compie, nel giro di cinquanta edizioni, un *alfa e omega* della Sagra in chiave italiana. Occorrerà avviare le prossime edizioni in una visione più rispondente alle ansie di pace e di cultura, coinvolgenti tutto il mondo.

Pavarotti a S. Cecilia e lunedì l'Opera...
Musica a Roma: mentre Santa Cecilia apre il 7 ottobre la stagione con Pavarotti, l'Opera di Roma - che ha da poco nominato, nella persona di Vincenzo De Vito, il nuovo direttore artistico - presenterà lunedì prossimo il suo programma per la stagione autunnale ed invernale. All'incontro sarà presente anche Vittorio Ripa di Meana, in qualità di vicepresidente dell'ente lirico romano, oltre naturalmente al sovrintendente Giorgio Vidusso. Dopo le tante polemiche che si sono succedute alla gestione Croci (spese pazze e problemi assorbiti) questa è, per l'Opera, una stagione sicuramente decisiva.

CECCHI GORI HOME VIDEO

“Cattive notizie, Vince...”

“Lo so, Jules, siamo stati venduti...”

Il «cult» degli anni '90 in vendita nelle migliori videoteche, a sole 29.900 lire!

un film di Quentin Tarantino

PULP FICTION

Oscar 1995 per la migliore sceneggiatura originale

Colonna sonora originale disponibile su CD e cassette

MCA

Parla la regista algerina Hafsa Koudil Zinai, condannata a morte dagli integralisti. Il suo film è a Rimini

CINEMA NASCOSTO. Lionel Rogosin

Dalla Bowery alla giuria di Rimini

ENRICO LIVRAGHI

La rivista Film Culture diretta da Jonas Mekas negli anni cinquanta, punto chiave di elaborazione e di aggregazione di tutti i cineasti della «Scuola di New York»...



quelli - tanti - che si trascinano ai margini dell'opulenza esibita dalla società delle merci. Rogosin, con la collaborazione dell'operatore Carl Lerner, frugava negli anfratti più repulisti della cosiddetta «Grande Mela»...

Contro tutte le guerre

Qualcuno si ricorda di Bei tempi, tempi meravigliosi, del 1964? Era un film pacifista, di denuncia contro la guerra e il militarismo. Sembrava passato un millennio, ma la guerra è sempre presente...

I due apartheid

Ma era lo stile che non convinceva, quel mischiare documentario e fiction, quel dare l'impressione di voler sceneggiare il dramma della segregazione razziale. E in effetti Rogosin, sempre con l'aiuto di Lerner, tentava un approccio ai due piani della rappresentazione visiva...



Un'immagine di «Come back, Africa!» di Lionel Rogosin e, a sinistra, «Le Démon au féminin», dell'algerina Zinai Koudil

La regista con la fatwa

FILIPPO D'ANGELO

RIMINI. Condannata a morte. Per un film. Accade nell'Algeria di oggi, lacerata dal vento del fanatismo religioso. Lei è Hafsa Koudil Zinai, intellettuale, scrittrice (quattro romanzi su tematiche sociali e scomodissime: le ragazze madri, l'incesto...).

crisi per la perdita del lavoro e del proprio ruolo dominante, una moglie che cerca di preservare la propria dignità. E quando la mente dell'uomo comincia ad affollarsi di visioni quasi orrifiche, individuali...

una semplice multa per non surriscaldare la piazza e i movimenti fondamentalisti. Altrettanto inquietante è che una simile follia colpisca persone apparentemente emancipate: «Quella degli integralisti è una strategia scientifica, le sue vittime non sono le persone ignoranti, ma quelle deboli, che è più facile manipolare e trasformare in strumenti di diffusione della loro ideologia».

con la morte dell'ex ministro Aboukabar Belkaid: «Così a caldo non è facile esprimere un'opinione. Certo è significativo del caos attuale il fatto che Belkaid era ministro dell'Interno del governo che ha legalizzato il Fis, il partito che adesso probabilmente l'ha ucciso, forse per una sua recente conversione democratica».

Dal Sudafrica a Israele Vita e opere di un cineasta «contro»

Lionel Rogosin è nato a New York nel 1924. Figlio di un industriale, studia chimica alla Yale University e combatte in marina nella seconda guerra mondiale. Lascia poi il lavoro di ingegnere chimico e, dopo un primissimo documentario, realizza nel 1956 «On the Bowery»...

Advertisement for the film 'Julia' featuring a large image of Julia Roberts and text: 'I programmi della televisione italiana dal 7 OTTOBRE', 'L'ITALIA E' COME UN SET', 'SI GIRA A VENEZIA', 'JULIA CIAK CON WOODY'.

FOTOGRAMMI

Divi in campagna

Julia Roberts scappa da Hollywood. Pretty woman scappa dalla città. Dopo le fatiche dell'ultimo film di Woody Allen, ancora senza titolo, Julia Roberts andrà a riposarsi nella sua nuova casa di Taos, New Mexico...

Rivive Rudy

Nel film su Valentino anche la Cardinale. Ci sarà anche Claudia Cardinale, nel doppio ruolo della madre e della zia, nel film Rudy Valentino, il ritorno dello sceriffo bianco, ovviamente dedicato al mitico latin lover del cinema muto. Completano il cast, Antonella Ponziani, nei panni di un'estrosa americana appassionata di cultura russa...

Star previdenti

Sylvester Stallone gioca in Borsa. Sylvester Stallone investe in titoli e fa affari d'oro. Secondo la Securities and exchange commission, l'agenzia che vigila sulla Borsa americana, l'attore ha acquistato nelle scorse settimane il 5,2% delle azioni della National media...

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RETE 4

ITALIA 1

CANALE 5

TMC

MATTINA

6.30 TG1 (2927146)
6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno
7.30 CUORI SENZA ETA' Telefilm

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA
7.00 QUANTE STORIE! (1958504)
7.50 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli

6.30 VIDEOSAPERE. Programma contenitore
6.40 RUANDA IL DRAMMA DEI BAMBINI
6.50 ANTIQONE. Film drammatico

6.40 COLOMBO. Telefilm. Con Peter Falk
7.45 PICCOLO AMORE. Telenovela
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela

6.30 CIAO CIAO MATTINA (2676361)
6.30 IL MIO AMICO RICKY. Ti (3813)
6.30 I MEI DUE PAPA' (4542)

6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Atualità

7.00 EURONEWS (8542)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Atualità
9.30 AGENTE SPECIALE 66. UN DISASTRO

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (3962)
14.00 LA DONNA DEL DESTINO. Film comedia

13.40 TG 2 GIORNO/COSTUME E SOCIETA'
14.00 I FATTI VOSTRI. Varietà

14.00 TGR/TG3 POMERIGGIO. (6338542)
14.45 TG5 POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno

13.30 TG4 (9900)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.00 CHARLESTON. Film commedia

14.10 CIAO CIAO. Cartoni (4308539)
14.30 POWER RANGERS. Ti (4523)
14.30 BENNY HILL SHOW (79455)

13.00 TG5. Notiziario (79417)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (4391691)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo

13.00 CICLISMO. Campionato Mondiale su pista
13.30 TMC SPORT. Notiziario (1813)
14.00 TELEGIORNALE. (50368)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (829)
20.30 TG1-SPORT (15900)
20.40 BUONGIORNO SAN PATRIGNANO.

20.15 TG5-LO SPORT. Notiziario sportivo
20.40 I FATTI VOSTRI. Varietà

20.30 PRODUCER IL GRANDE GIOCO DEL CINEMA. Varietà
22.30 TG3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale

20.30 FUORI DAL BUDO. Film-Tv (USA 1994)
22.30 DOSSIER ODESSA. Film giallo

20.40 29 SETTEMBRE RADIO NON STOP LIVE. Musicale

20.00 TG5. Notiziario (22349)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'IMPIETENZA.

20.25 TELEGIORNALE. (4857165)
20.35 LA VOCE DELL'IMPIETENZA. Film drammatico

NOTTE

24.00 TG1-NOTTE. (61769)
9.25 AGENDA/ZODIACO - CHACCHERA. (9533214)

23.00 TG2-DOSSIER (72252)
23.45 TG2-NOTTE. (3086726)
0.20 GIANCARLO MAGALLI IN "PIAZZA ITALIA DI NOTTE"

23.50 THE END. Rubrica cinematografica
0.30 TG3 - VENTIQUATTRO E TRENTA. EMOLOGIA 3 NOTTE CULTURA

1.00 TG4 RASSEGNA STAMPA. Attualità
1.10 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm

0.40 JUDGE DREDD. Speciale sul film
0.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show

23.00 RUBRICA SPORTIVA. Rubrica Conducente

Videomusic

13.00 ANDAS STREET BALL (Replica) (528271)
13.30 THE M.O.L. (6570246)

Odeon

12.00 ATTENTI AL GIOCO. (610271)
13.00 BACI IN PRIMA PAGINA. (91991)

Tv Italia

18.00 CRAZY DANCE. Musica
18.30 HAPPY END. Telenovela

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (922453)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (6068813)

Tela + 1

13.30 IL GRANDE VOLO. Film drammatico
15.00 DENNIS LA INNOCENZA. Film commedia

Tela + 3

7.00 MARIANI SENZA STELLETTE. Film commedia
13.00 MTV EUROPE. Musica

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma. Ti digli i numeri ShowView

Radio

Giornali radio 5.30, 7.30, 8.30, 12.10, 13.30, 15.30, 19.30, 22.30

Juve-Beautiful 9-4 L'auditel è bianconero

Table with 2 columns: Team/Match, Auditel Score. Juventus-Stevaia (Canale 5 ore 20.30) 9-856.000

Con il video il mondo è com'è triste e gioioso come in esso si alternano le lacrime e il risate. Questi profondissimi pensieri ci vengono ispirati dai risultati auditel di oggi e di ieri relativi alle serate di martedì e mercoledì.

ITALIA SERA RAIUNO 18.10. Alberto Tomba fotografato nudo in varie pose. Benigni che fa i pipì. È stato il tormentone dell'estate il ruolo ma schiute. Se ne parla oggi nel rotocalco del Tg1 curato da Giorgio Casazza e condotto da Paolo Di Giannantonio.

PRODUCER RAITRE 20.30. È Rai il Box a ospitare della prima puntata di "Produttore" il grande gioco del cinema. L'attento programma condotto da Serena Dandini con Claudio Masenza.

PRIMA DELLA PRIMA RAITRE 22.55. Forma il programma dietro le quinte della linea. C'è la foto e gli confrontando le edizioni dell'«Elisir d'amore» di Donizetti. P. Milano. Lete Luzzati per l'edizione di San Carlo di Napoli.

TG2 DOSSIER RAIDUE 23.00. Da oggi il settimanale a cura di Claudio Balit e Paolo Mezzanotte di Raidue, cambia giorno e ora di programmazione.

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5 23.15. Mara Venier «regina» della tv di famiglia, ospite del talk show di ogni settimana a lei Renzo Zero, Andrea Roncato, Selva, attrice di film a luci rosse, Ennio Chiaia, psicologa, Walter Nudo, modello, Francesca Mazzuccato, che ha lavorato per una linea telefonica erotica.



Giorgia, Paul Young, Zuccherò... una sera live

18.20 29 SETTEMBRE RADIO NON STOP LIVE. Zuccherò, Giorgia, Antonacci, Giorgia, Jena, Grandi, Paul Young e Deep Purple. In diretta da Piazza S. Giovanni a Roma.

9.10 ANTIQONE. Regia di Jean Marie Straub e Daniele Huillet, con Astrid Othar, Ursula Othar, Germano-Franco (1992), 100 minuti.

20.40 IL RAGAZZO DI CAMPAGNA. Regia di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto, Massimo Sestini, Massimo Boldi, Italia (1984), 92 minuti.

22.35 DOSSIER ODESSA. Regia di Ronald Neame, con Jon Voight, Mary Tamm, Maria Schell, Gene Brignone (1974), 130 minuti.

22.40 LA BAMBÀ. Regia di Luis Valdez, con Lou Diamond Phillips, Norma DuSard, Elizabeth Pena (USA) (1987), 106 minuti.

Sport

Sport in tv
FORMULA UNO: Prove Gp d'Europa
CICLISMO: Mondiali su pista
GOLF: Open Catania femminile
TENNIS: Atp Tour Palermo
CICLISMO: Mondiali su pista
 Italia 1, ore 12.50
 Tmc, ore 13.00
 Raitre, ore 15.00
 Raitre, ore 15.40
 Raidue, ore 0.30

ELZEVIRO

I miracolati d'Italia e la lezione di Fiorello

FILIPPO BIANCHI

STORICAMENTE, il calciatore, è un «miracolato». Tralasciando casi assai sporadici, quali l'alto-borghese Vialli e pochissimi altri, il calciatore è di origini modeste, quando non addirittura misere. Il luogo comune vuole che da bimbo giochi scalzo sulle spiagge di Rio de Janeiro sognando di emulare le gesta di Pelé, che proprio su quei lidi tirò i primi calci a un pallone. C'è un simbolo assai più importante dello Scudo crociato che i divisi eredi democristiani non riusciranno mai a spartirsi: la Madonna Pellegrina. Fu lei a vincere le elezioni del 1948, e molte elezioni successive, perché gli italiani non credevano allora - e non credono adesso - alla vita reale, alla buona amministrazione, alla possibilità di migliorare l'esistenza attraverso il lavoro, attraverso gli sforzi individuali e collettivi: credono ai miracoli. Secondo loro, fu lo «stellone» di Valcareggi, assai più del gol di Riva e degli assist di Rivera, a farci conquistare il secondo posto nel Mundial del '70. Per Bearzot usarono metafore più triviali, ma del tutto analoghe, arrivando a considerare una «fortuna» l'assenza per infortunio di Antonognoni dalla finale dell'82...

Con lo sviluppo impetuoso dei media, questa concezione metafisica del mondo, questa distanza dal reale, è diventata immensa, e ha cominciato a mettere vittime soprattutto fra i più innocenti, fra i più indifesi. Nella provincia di Rieti, qualche mese fa, un bambino è rimasto terrorizzato dalla visione di uno spot sul mostro *Nightmare*. È stato, povera creaturina, dieci giorni senza dormire, ossessionato da quell'orrendo visione. L'illustre psichiatra Francesco Montecchi ha commentato: «I genitori dovrebbero aiutare i figli a distinguere fra la realtà della vita e la finzione dello schermo». Bravo. E come fanno, se non distinguono nemmeno loro? Il vero «miracolo economico» non è quello che fu nel lontanissimo anni Settanta, ma quello attuale, che distribuisce miliardi a sensali e imbottitori, e tiene il mondo dell'educazione e della ricerca alla fame. Credo che il karaoke sia una delle grandi sciagure capitate all'umanità in tempi recenti. Eppure devo ammettere che nel grande circo barnum televisivo, un personaggio come Fiorello ha sfoggiato una dignità inaspettata. Perché l'ha ammesso, l'ha detto: «Facevo l'animatore nei villaggi turistici, e a un certo punto mi sono ritrovato miliardario senza sapere perché. Sono un miracolato». Applausi. Un barlume di coscienza, e un'indubbia sincerità. Più di quanto possono vantare molti suoi colleghi.

L PROBLEMA principale degli italiani è che, sentendosi miracolati, sono poco esigenti. Pensano che tutto gli arrivi per grazia ricevuta. Il che è vero nel caso di Fiorello, ma assai meno in altri. Quando un nostro «concittadino» europeo si rivolge ad un qualsiasi servizio di pubblica amministrazione, c'è una frase implicita, non detta, sempre presente all'impiegato o al dirigente cui è rivolta, che suona più o meno: «Io sono quello che le pago lo stipendio tutti i mesi, quindi veda di servirmi bene e rapidamente». Idem dicasi quando il cittadino si rivolge ad un commerciante, a un assicuratore, a chiunque. Perché - come sa bene chi non si occupa di economia - non ci sono altri soldi in circolazione che quelli del consumatore e quelli dei contribuenti. Sono quei soldi lì che pagano tutto ciò che c'è in giro.

Sorprendentemente, proprio il calcio fa eccezione. Il tifoso - lui sì - si sente - e giustamente - il padrone di tutto. È se la sua squadra gioca male, partono dagli spalti improprietà e rinfacce. «Vi licenzio tutti, vi metto tutti alla catena, in cassa integrazione, a pane e acqua», invece il tifoso tradito, come se fosse il presidente. Il quale, però, quando le cose vanno male, se la piglia con l'allenatore, perché se se la prendesse coi giocatori il tifoso insorgerebbe. Logico no? Ah, miracolati italiani... P.S. Con i migliori auguri al mio illustre omonimo: Ottavio Bianchi.

CAMPIONATO. Domenica il Napoli «sorpresa» in casa dei bianconeri



La gioia dei giocatori del Napoli domenica scorsa: toccherà a loro incontrare in campionato la Juve

Franco Esposito / Ap

Boskov, Juve nei pensieri: «Del Piero supera Baggio»

Domenica si gioca a Torino Juventus-Napoli, la grande d'Europa contro la sorpresa del campionato. Anteprema con Boskov, tecnico del Napoli. «Juve può vincere scudetto e Coppa Campioni. Del Piero meglio di Baggio».

STEFANO BOLDRINI

«Halo...» «Signor Boskov, buonasera, parliamo un po' della Juventus?» «Ma che mi frega di Juventus, io penso al Napoli... oggi un'ora e mezza al telefono con i giornalisti e tutti a chiedermi sempre di Juventus. Io dico, parliamo del Napoli... Il telefono come un set, per un dialogo in un'improbabile italiano con un serbo che vive come un papa a Napoli. Ecco Vujadin Boskov per servizi, antico maripone (ha 64 anni) del calcio mondiale. Nel 1993, dopo l'effimera e fallimentare esperienza alla Roma, zio Vuja da Novi Sad (Vojvodina) sembrava al capolinea. Errore. Prima una felice stagione televisiva a Telemontecarlo, poi il gran ritorno in panchina, a Napoli, a compensare in abbondante ritardo una lacuna. Già: quei due. Napoli e zio Vuja, sembrano fatti apposta per stare insieme.

Boskov, domenica il Napoli come dovrà giocare con la Juve per non essere travolto?

Dovrà lottare più di Juve. Il Napoli dovrà correre senza fermarsi mai. La Juve è molto forte. Gioca con quattro punte, come nessuno fa in Italia.

Quattro punte?
 Sì. Di Livio, Del Piero, Ravanelli e Vialli. Quei quattro stanno sempre in movimento. Cambiano zona ogni dieci minuti. E i difensori vanno al manicomio.

Si aspettava questo gran ritorno di Vialli?
 Certo. Lui ha avuto problemi muscolari. Guarito, è tornato quello di prima. Forte. Bravo. E bravo ragazzo.

Peccato la Nazionale...
 Che vuoi farci? Lui è fatto così. Sacchi è fatto in un altro modo. Pace.

Napoli secondo, Napoli sorpresa. Ma domenica c'è la Juve: il Napoli ha paura?
 Il Napoli non ha nulla da perdere. Il pareggio sarebbe un buon risultato. E se poi dobbiamo perdere, beh, io dico meglio perdere a te-

sta alta che a testa bassa.

Napoli secondo: perché?
 Perché il Napoli è una squadra di giovani senza prime donne. E i giovani hanno voglia di far carriera.

Questo Napoli gioca con molta semplicità...
 Tutto il calcio è semplicità. Bisogna fare le cose facili, ma farle bene. Ecco, il segreto è fare bene le cose semplici.

Eppure questo Napoli ha anche una buona spina dorsale: Tagliataola, Cruz, Pizzi, Agostini, ovvero portiere, centrale, regista e contrattanti...
 Giusto. E poi, intorno quei quattro, Buso e Tarantino, Pecchia e Imbriani. Ciascuno al suo ruolo, ciascuno con il suo compito preciso.

In estate, però, sembrava un Napoli da B. Prima il fallimento scongiurato all'ultimo secondo, poi un calcio-mercato fatto con la benevolenza di club «amici», Boskov era l'unico a credere in questo Napoli...
 Vero. E sa perché? Perché abbiamo perso solo due giocatori importanti, Cannavaro e Carbone. Però è arrivato Pizzi, che è un grande calciatore, ed è arrivato Ayala.

Intanto a Feralto ha chiesto un altro attaccante...
 Certo, perché noi facciamo molto gioco, ma segniamo poco.

E vero che il Napoli cederà Boghosian?
 Falso.

Chi è il giocatore più importante della Juventus?
 Le cose che dico sempre. Andate in campo e lottate.

La spina dorsale: Peruzzi, Ferrara, Paulo Sousa, Vialli.

E tra quel quattro?
 Paulo Sousa. Fortissimo.

Del Piero potrà superare Baggio?
 Se continua a lottare e a pensare solo al calcio, tra due anni Del Piero sarà superiore a Baggio.

Alora la Juve ha fatto bene a cedere Baggio...
 Baggio è un grande giocatore quando gli altri corrono e lottano per lui.

La Juve può vincere la Coppa del Campioni e rivincere lo scudetto?
 Io dico di sì. Loro hanno questo obiettivo.

La Juventus è la squadra più forte d'Europa?
 No. Più forte Ajax, che ha vinto la Coppa dei Campioni.

Juve e Milan, chi è più forte?
 Ora il campionato dice Milan, ma io dico che è presto per dare sentenza. Siamo solo alla quarta giornata.

Il Napoli dove può o dove deve arrivare?
 Il Napoli deve mettersi nella testa il posto dove, buono per l'Uefa.

Come sta preparando la gara con la Juve?
 Mercoledì ho costretto i giocatori a seguire la partita della Juve in televisione. Meglio vedere che parlare.

Boskov, che cosa dirà domenica ai suoi giocatori prima della partita con la Juventus?
 Le cose che dico sempre. Andate in campo e lottate.

COPPA COPPE. Teuta battuto 2-0

Parma, Melli chiama Inzaghi risponde

PARMA-TEUTA 2-0

PARMA: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Sensini, Apolloni, Couto (43' Cannavaro), Melli (46' Zola), Brolin, Crippa (63' Catanese), Brambilla, Inzaghi (12 Buffon, 14 Muzzi) Alt. Scala

TEUTA: Kapllani, Abazi, Vila, Qendro, Koka (89' Bushi), Furrkhi, Aliu, Mehmeti, Xhai, Koca, Dobi (12 Shtama, 13 Begeja, 15 Dashi, 16 Canaku) Alt. B. Koka

ARBITRO: Mitrovic (Slovenia)

RETI: 8' Melli, 90' Inzaghi

NOTE: serata fresca, campo in ottime condizioni. Calci d'angolo 3-2. Ammoniti Couto, Dobi, Abazi e Furrkhi

MASSIMO FILIPPONI

Il Parma batte gli albanesi del Teuta Durazzo anche nella gara di ritorno e accede al secondo turno della Coppa delle Coppe. Oggi a Ginevra conoscerà il nome dell'avversario degli ottavi di finale. Niente più che un allenamento, si dice in questi casi. Ma non è del tutto esatto. Gli albanesi si sono guardati dal vestire i panni dei semplici *sparring-partner*, ma hanno preferito picchiare, senza giocare. Sarà il gap tecnico troppo accentuato, sarà il divario tra lo stipendio medio di un calciatore albanese (150.000 lire) e l'ingaggio di una star del campionato italiano, ma le troppe entrate fallose degli albanesi hanno rovinato lo spettacolo, oltre a minare l'incolumità dei giocatori di Scala. A farne le spese è stato il portoghese Couto, infortunato alla spalla destra (sospetta frattura) e costretto a uscire dopo 40 minuti. Ma anche Melli e Inzaghi «azzoppati» dai difensori del Teuta.

E così anche le novità tattiche e tecniche di Scala non sono state sperimentate con successo. Non è stato consentito a Melli e ad Inzaghi di dialogare in avanti, troppa la pressione (fallosa) sui due attaccanti, non ha convinto Brolin nel ruolo di centrale nel 4-4-2 schierato dal tecnico. Anche i rincalzi, le riserve di lusso hanno avuto poca possibilità di mettersi in luce. Uniche note incoraggianti: la ritrovata vitalità di Di Chiara sulla fascia sinistra ed il ritorno al gol di Alessandro Melli, con la maglia del Parma non segnava dal 27 febbraio '94 (Parma-Cremonese 2-1). All'ottavo il vantaggio del Parma, costruisce Inzaghi e conclude Melli con la porta sgombrata a pochi passi. Una delle poche distrazioni del Teuta durante l'arco di tutto l'incontro. Nelle poche azioni limpide concesse al Parma dai rudi albanesi si distingue dal 21' ai 25' Inzaghi, due conclusioni parate dal portiere Kapllani. Proprio Inzaghi è l'osservato speciale di questa gara, l'ex piacentino è in odore di trasferimento: Scala avrebbe dato l'assenso al prestito a Napoli o, molto più probabilmente, all'Inter.

Il primo tempo si chiude con gli albanesi concentrati in difesa e co-

si Scala pensa ad un uomo di fantasia per la ripresa. All'uscita degli spogliatoi in campo c'è Zola, ma il modulo tattico non cambia. Rimane il 4-4-2, con il sardo a far coppia con Inzaghi in avanti. Ma le azioni del Parma si infrangono all'altezza della trequarti, il Teuta spesso schiera nove uomini a copertura dell'area e non bastano le giocate di Zola per aprire i varchi. Al 52' una «moribonda» punizione di Zola finisce di poco a lato del palo alla destra del portiere Kapllani. Due minuti più tardi pasticcio in area albanese, è il numero tre Vila a tentare un autogol, il palo gli nega la soddisfazione dell'ingresso nel tabellino dei marcatori. Dopo un quarto d'ora del secondo tempo termina la tattica intimidatoria del Teuta e il Parma ne approfitta per spingersi in avanti con più incisività. Il cambio operato da Scala (Catanese per Crippa) dà un po' più di razionalità alla manovra emiliana, dall'assedio nasce una palla gol, la più nitida del secondo tempo: tiro dalla distanza di Brolin, Kapllani respinge corto, Inzaghi si avventa sulla sfera ma inciampa. Ma all'ultimo minuto la voglia di farsi notare di Inzaghi viene premiata, l'ex piacentino segna con un gran tiro dopo un bel movimento in area.

A fine gara le dichiarazioni di Scala: «Ho messo in campo anche gli altri uomini della rosa perché c'è poco tempo per recuperare in vista dell'impegno in campionato. Sono felice per il gol di Inzaghi, ha lavorato moltissimo per Melli nel primo tempo, si meritava il gol. Forse l'ultimo con la maglia del Parma.

Altri risultati
 Petrolul Ploiesti (Rom)-Rapid Vienna 0-0, and. 1-3; qualificato Rapid Vienna. Ararat Erevan (Arm)-Dinamo Mosca (Russia) 0-1, and. 1-3; qual. D. Mosca. Trabzonspor (Turchia)-Zalgiris Vilnius (Lituania) 1-0, and. 2-2; qual. Trabzonspor. Coppa Uefa, risultati degli ultimi incontri valevoli per i ritorni del primo turno: Bordeaux (Fra)-Vardar (Mac) 1-1, and. 2-0; qualificato Bordeaux. Ujpest (Ung)-Strasburgo (Fra) 0-2, and. 0-3; qualificato Strasburgo.

Calcio, scontata la squalifica: rientra Cantona

Il gran giorno di Eric Cantona è arrivato. Dopo otto mesi di squalifica, il francese del Manchester United è lungo in campo. E lo farà contro il Liverpool, domenica prossima. Il 25 gennaio scorso, durante Crystal Palace-Manchester, uscendo dal campo dopo essere stato espulso, colpì uno spettatore con un calcio da kung fu. Da qui la squalifica di otto mesi, oltre ad una detenzione tramutata in 120 ore di lavoro socialmente utile. «In questo momento devo fare solo una cosa - ha detto Cantona al canale Radio 5 della Bbc - trovare una soluzione ai miei problemi. E penso di averla trovata. Nessuno in campo, né io sono in grado di spiegarla. Ma la gente se ne renderà conto da sola, in campo. Gioco con il fuoco dentro - ha spiegato il numero 7 - Devo accettare il fatto che spesso questo fuoco provoca danni. Ognuno è lo stesso, e alle volte anche gli altri. Ma non riuscirò ad essere quello che sono senza i miei occhi del mio carattere. Non ho impianti: devo correre i miei difetti, ma rimanere fedele a me stesso».

Verona, un aborigeno in cattedra

LUCA MASOTTO

Aborigeno d'Italia. Tra le storie minime di sport impensabili ruota nell'aria quella di un signore di Verona insegnante di storia dell'arte con una passione fuggita dal cassetto, come una mosca prigioniera. La sua vita è in retromarcia, a pensieri svaniti, a giochi dimenticati, a quando un bambino sceglieva di divertirsi lanciando sassi negli stagni. Ritrovarsi come un boomerang può diventare una filosofia, d'origine australe: successe sei anni fa, amici francesi gli fecero provare il lancio di un pezzo di legno a forma d'ala d'uccello. Poi una vacanza «downunder» e da allora ha iniziato a volare con la fantasia, a capire quale era il suo destino e trascinarsi anche il fratello nei giochi di polso. Boomerang, termine usato e più vicino al concetto di autogol, eppure per le cronache agonistiche è sport. Che ha i suoi campioni del mondo e d'Europa e un vicecampione iridato di nazionalità italiana. Proprio lui, quel signore in cattedra, Mario Crescimbeni, 37 anni, insegnante privato

con 11 ore settimanali, la passione per la pittura e quel bastone che toma indietro spiegando le raffinate leggi dell'aerodinamica. Nel '92 arrivò secondo nella prova di «campionato generale» (distanza, precisione e presa) a Perth in Australia: un po' come vincere nella gabbia dei leoni. Perché boomerang in realtà si chiama boomeri o bumarang, termini cesellati secoli fa dai cacciatori in periferia della riserva indigena dell'Arrnhem Land, armati di lancia e a piedi scalzi, troppo stanchi per andare a raccogliere il colpo fallito. Un bel colpo, si dirà. Crescimbeni ne ha fatti di tentativi, istituito nel '91 la Fib (Federazione italiana boomerang) due anni dopo una timida appanizione, 400 affiliati fra i 15 e 45 anni, modellato l'utenza ad affrontare le quattro prove regolamentari nel 1985 dall'International Board: gare di precisione, velocità (5 lanci da almeno 20 metri nel minore tempo possibile), massi-

mo tempo di volo, distanza e altre miscele. Come le venti prese consecutive, soprannominate Trick Catching: con due mani, con una sopra la testa, dietro la schiena, sotto le gambe da fermo e in volo, con i piedi (!). L'atleta un tutt'uno con l'attrezzo: che potrà essere in legno massello tradizionale, in schiume di plastica leggera, compensato di betulla a strati sottili (offre il maggiore equilibrio fra robustezza, elasticità e maneggevolezza). Alcuni sono andati avanti, usando il Pvc, polistirolo espanso, rivestito in tela, bachelite e altre stregonerie.

Esistono quelli a elica, a tre o quattro pale, che hanno stravolto l'origine, fatto tramontare la funzione magica di strumento da preda: ora all'Associazione mondiale di Fremantle (Australia occidentale) interessa come il «bastone da lancio» vola e quali evoluzioni il polso può determinare. Precisione nel ritorno e modelli da sperimentare: forme a omega per il vento

forte, asimmetriche per quelle di durata. Nel '92 gli aborigeni boicottarono il mondiale: il loro bastone magico era stato declassato, gli avevano preferito quello ufficiale ad elica. Solo gli occidentalizzati ausie parteciparono senza dormire. Perché del boomerang sportivo la paternità è americana e gli appassionati hanno già l'idolo, Ted Baley, stravagante quanto un ausie self-made Bob Croll. Sono loro gli invincibili. Ma Crescimbeni sogna di avvicinarli.

Ha scoperto il segreto per tornare bambino ora perfeziona il metodo per diventare un grande: lancia orizzontalmente, controvento, a 45 gradi. E dopo aver saltato il mondiale di Tokio '94 perché il viaggio era troppo costoso, ha raccolto soldi per avvicinare la Nuova Zelanda, sede iridata del prossimo anno. Poi l'avventura di Sidney 2000, quando il boomerang sarà disciplina olimpica dimostrativa. Crescimbeni si trascinerà il fratello e i «talenti» d'Italia con quell'attrezzo da 80 km/h da prendere al volo.

ATALANTA-PIACENZA	1
BARI-MILAN	2
FIorentina-CREMONESE	1
INTER-TORINO	1
JUVENTUS-NAPOLI	1
PADOVA-PARMA	2X
ROMA-LAZIO	X 12
SAMP-CAGLIARI	1X
UDINESE-VICENZA	1
REGGIANA-LUCCHESI	1
SALERNITANA-FOGGIA	1X2
MONZA-RAVENNA	X 1
ASCOLI-TRAPANI	1X

PRIMA CORSA	X 1
	12
SECONDA CORSA	22
	1X
TERZA CORSA	X 2
	1X
QUARTA CORSA	2X 1
	1X2
QUINTA CORSA	2X X
	1X2
SESTA CORSA	1 1
	1X
CORSA +	1 7

L'INTERVISTA. Totocommesse: il presidente del Coni rilancia dopo i «silenzi» del governo

La ricetta Pescante: «I soldi al calcio, agli altri lo sponsor»

Ha la faccia preoccupata, Mario Pescante, ma c'è da capirlo. Il progetto del Totocommesse, in grado di assicurare nuovi introiti al Coni, è stato accantonato dal governo. E il malumore dentro le grandi Federazioni sportive cresce...

MARCO VENTIMIGLIA

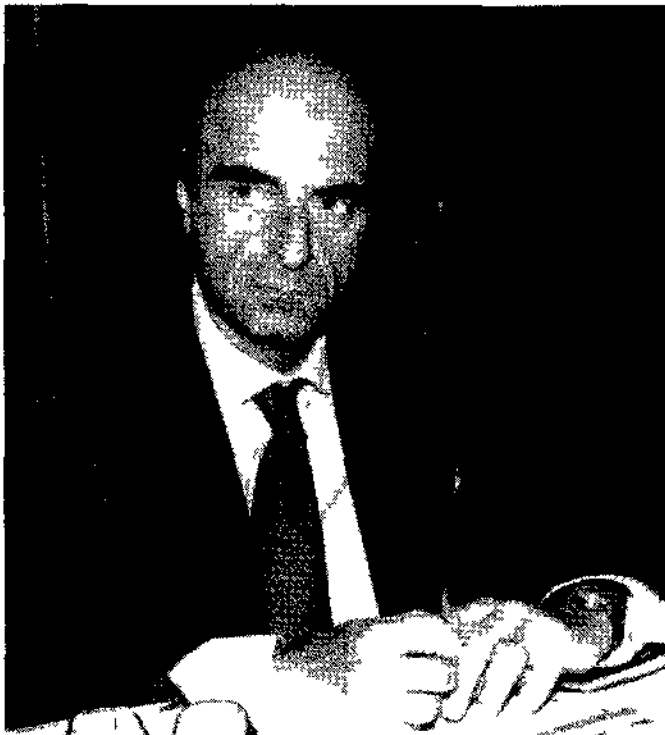
ROMA È un Pescante a due facce quello che percorre la bella scalinata a semicerchio del Palazzo del Coni. Nel tragitto d'andata quando si tratta di accompagnare verso l'uscita un ospite d'eccezione, l'ambasciatore degli Stati Uniti Reginald Bartholomew il presidente del Coni stoggia tutto il suo repertorio di sorrisi e strette di mano. Poi risalendo sui gradini in direzione del suo ufficio esaurita la parolaccia mondana con la presentazione delle monete coniate per le prossime Olimpiadi d'Atlanta Pescante indossa l'attuale faccia d'ordinanza, quella incupita per via di una faccenda che minaccia a breve di trasformarsi in una brutta gatta da pelare.

Questa storia del Totocommesse in pratica l'introduzione delle puntate sui singoli match sportivi garba assai poco al primo dirigente del Comitato olimpico italiano. Da un lato c'è il governo che sembra essersi scordato delle mezze promesse fatte al Coni avendo escluso il progetto dalla Finanziaria '96. Non solo l'esecutivo Dini ha invece previsto di potenziare tutto quel repertorio di giochi e lotte che fa da sempre concorrenza al Totocalcio, la principale fonte di sostentamento dello sport nazionale. Dall'altro lato ci sono i molti potenti delle grandi Federazioni sportive che agli auspici di introiti derivanti dal Totocommesse hanno legato le residue speranze di rimpinguare casse sempre più esangui. E fra Stato e Federazioni c'è di mezzo proprio il presidente del Coni, tirato come la classica coperta troppo corta per coprire testa e piedi.

Magni i dirigenti leader del basket e della pallavolo. Oggetto della chiacchierata con i giornalisti il mancato varo del Totocommesse.

Dottor Pescante, il basket e la pallavolo si accingono a questa esibizione in duetto sul tema del Totocommesse. Che cos'è, l'inizio di un annuitamento? Assolutamente no. È un fatto concordato che fa parte di un iniziativa del Coni tendente a spiegare come il Totocommesse non è solo un modo per aiutare i professionisti del calcio. Anche sport come la pallavolo e la pallacanestro sono molto interessati alla cosa indipendentemente dalle entrate economiche. Il Totocommesse rapresenterebbe un modo per valorizzare i loro sponsor.

Però il presidente Petrucci ha già parlato chiaro: «Per ora stiamo a vedere che cosa otterrà il Coni dal governo, dopo vedremo se sarà il caso di prendere altre iniziative...». Mi risulta che anche Petrucci faccia parte del Consiglio nazionale del Coni quindi deve esserci stato un malinteso. Ripeto l'iniziativa di basket e pallavolo è stata concordata con me anzi sono io ad averla sollecitata. Resta il fatto che su questa storia del Totocommesse la temperatura sportiva sta salendo pericolosamente. La realtà è che abbiamo dei problemi seri di carattere finanziario.



Il presidente del Coni Mario Pescante

Massimiliano Rossi / Master Photo

Il fatto che lo Stato continui a portare avanti ulteriori lotti gratta e vinci lottare e via dicendo comincia a pesare sul nostro bilancio. Rispetto al 1991 le Federazioni hanno visto diminuiti in termini reali i contributi economici erogati dal Coni. Logico che ci sia un po' di fermento. Il mio compito è quello di placare le effervescenze e lo sto facendo responsabilmente. Ma bisogna anche che all'esterno questo grido di dolore venga ascoltato.

Il Coni vuole introdurre il Totocommesse per aumentare gli introiti e arginare le scommesse clandestine. I funzionari del governo hanno paura che questa innovazione finisca per far calare la diffusione di altri giochi, quelli i cui proventi finiscono direttamente nelle casse dello Stato. E se avessero ragione questi ultimi? In effetti la preoccupazione che hanno al ministero delle finanze è proprio questa. Ma il fatto che i guadagni sul eventuale impatto del Totocommesse sul mercato sia stata aiutata proprio al Coni è un attestato di fiducia nel nostro lavoro. Vedremo quali dati formeranno questo accertamento. Pensiamo di avere un panorama definitivo entro la fine dell'anno.

Torniamo a quel suo discorso iniziale sulla valorizzazione degli sponsor. Lei intende dire che il Totocommesse assicurerebbe introiti economici aggiuntivi solo al mondo del calcio? Io immagino due tipi di ritorno dal Totocommesse. Per il calcio si tratterebbe di un discorso finanziario mentre per altri sport di squadra basket pallavolo e non solo il ritorno potrebbe essere semplicemente costituito dalla cessione dello sponsor nel tagliando della scommessa. Si tratterebbe di uno straordinario veicolo pubblicitario per catturare nuovi sponsor.

Il Comitato olimpico internazionale per la scelta tiene molto conto del sostegno dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Il voto del Senato (che potrà essere ripetuto alla Camera dove una analoga mozione è stata presentata da Gianni Rivera) e il consenso del governo oltre all'autorevole appoggio del Presidente della Repubblica sono tutti elementi a favore del Campidoglio. Satisfazione per il voto di Palazzo Madama hanno espresso il sindaco di Roma Francesco Rutelli (un passo avanti decisivo che ci incoraggia ad andare avanti speditamente) e il presidente del Coni Mario Pescante.

GINNASTICA. Da domenica i mondiali in Giappone. I sogni d'oro di Juri Chechi

GIORGIO BICOCCI

Miglior antipiana i tempi i appuntamenti è troppo importante. Juri Chechi, da dieci giorni in Giappone per l'ultima sfida al destino. Domenica scattano i campionati Mondiali di ginnastica Jun volge la testa all'indietro il passato lo tormenta. Dalla rassegna indita di Sabae due ore di treno da Osaka il signore degli anelli attende conferme. Tre anni fa un urlo lacero il silenzio della palestra. Una diagnosi crudele il tendine strisciato, addio al sogno olimpico. Chechi andò egualmente a Barcellona ma in qualità di commentatore televisivo. Ben altri stimoli un banale infortunio a poche settimane dai Giochi aveva infranto i aspirazioni di una vita. A Sabae per capire per valutare se potenza e classe inducono sempre all'ottimismo. Chechi cerca conforto tra i fiori di loto. Ha in mente di sbalordire ancora. Vuole lasciare il suo sigillo in questi Mondiali come già accadde a Birmingham e Brisbane nelle ultime due edizioni. Le uniche volte in cui un azzurro nella storia della disciplina si è potuto fregiare di una medaglia d'oro.

Chiaro l'intento vuole sbarcare ad Atlanta vincere l'oro olimpico agli anelli coronare un sogno e chiudere bottega. Ecco perché la rassegna indita riveste straordinaria valore. La ginnastica italiana si affida al suo artista prediletto per spiccare il volo verso le Olimpiadi. Già dai Mondiali ai Giochi olimpici Sabae e Atlanta sono unite da un filo doppio. Il regolamento della Federazione internazionale è spietato attribuisce alla rassegna indita il valore di qualificazione al massimo manifestazione sportiva. Così in entrambe le sezioni passeranno il turno olimpico le prime dodici classificate ai Mondiali. Il coordinatore delle squadre nazionali Gianfranco Marzolla pur non mascherando il suo ottimismo futa il pericolo la disgregazione della vecchia Uss complirà le cose. «Al momento», spiega Marzolla, «quattro-cinque squadre possono già dirsi sicure della qualificazione ad Atlanta. Il meccanismo è perverso ma le regole sono quelle. Belorussia Ucraina Russia tolgono posti che un tempo erano occupati esclusivamente dall'Urss. Queste scuole possono

attingere ad un serbatoio vastissimo. Ecco perché dai dodici posti in palio si scende ai sei sette realmente disponibili». Cina Giappone Romania ed Usa le altre sicuramente protagoniste. Ma la squadra maschile azzurra (Aneschi Burci Chechi Colombo Galli Mastucchi Preti Rosato) non trema punta ad un settimo posto complessivo per invidiare la sua tradizione. Magan puntando al trionfo di Chechi agli anelli magan sognando grandi prestazioni di Burci Preti e Mastucchi in qualche altra finale di specialità. Più difficile il compito delle ragazze Ferrazzi Lamperti Meneghesso Montagnolo Morotti Pedrini Rebaggiati Rocchi sono chiamate al prodigio. Loro non demordono vogliono emulare le colleghe della mitica che piazzatesi quarte ai recenti mondiali di Vienna hanno già visitato il passaporto per Atlanta. Le azzurre hanno ultimato la preparazione nel nuovo centro federale di Castellanza. Anche esse come gli uomini hanno anticipato la partenza per l'Oriente. Troppo grandi le suggestioni dei Mondiali.

Baseball, finale scudetto Parma contro Nettuno una sfida infinita

PARMA Mentre la stagione del calcio del basket, del volley o di tanti altri sport è appena agli inizi quella del baseball si sta avviando alla conclusione. Prenderà infatti il via oggi la serie finale per l'assegnazione dello scudetto al meglio di sette partite. Le finaliste? Tanto per cominciare Nettuno e Carpi. Le stesse squadre che nella passata stagione si contesero il titolo. Allora in sole cinque partite (4-1) si imposero gli emiliani in semifinale i campioni d'Italia hanno liquidato senza troppe fatiche la Juventus Torino (4-0) mentre la Danesi Nettuno solo alla scelta partita (4-2) ha avuto la meglio sulla Fontanafredda. Si comincia sul «diamante» di Parma tre incontri (oggi sabato o domenica). In questo week end altri quattro in programma in quello successivo a Nettuno ammesso che ci sia bisogno di disputarli tutti e sette perché una delle due vincitrici i quattro necessari per lo scudetto.

Tennis, quarti a Palermo Camporese rinasce e oggi c'è Goellner

PALERMO Omar Camporese n. 18 del mondo nel 1992 e oggi n. 186 ha raggiunto i quarti di finale nei Campionati di Sicilia Trofeo Kim Top Line (300 mila dollari terra battuta) la scorsa notte ha battuto lo spagnolo Alex Corretja n. 28 dell'Atp. 4 test di serie del torneo Camporese ha vinto per 6-3, 3-6, 7-6 sciando all'avversario solo tre punti nel tie break finale. Dunque la prova del nove ha dato ragione all'azzurro che aveva esordito a Palermo superando l'australiano Fromberg. «Devo tutto a Paolo Bertolucci», dice il bolognese «che da un mese mi allena e mi ha fatto ritrosie la voglia e gli stimoli quasi per averci ancora fiducia nelle mie possibilità. Contro Corretja forse avrei potuto vincere in due set. Camporese è al suo secondo torneo Atp della stagione dopo Rotterdam. Oggi nei quarti affronterà il tedesco Goellner».

1ª CONFERENZA NAZIONALE SULLA MONTAGNA

PRE-CONFERENZA NELL'ARCO ALPINO CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII BELLUNO 3 ottobre 1995

PROGRAMMA

ore 9.30 **Apertura dei lavori**
Silvano VERONESE
Vice presidente CNEL

Saluti
Giuseppe GALAN
Presidente della Regione Veneto

Oscar DE BONA
Presidente della Provincia di Belluno

Maurizio FISTAROL
Sindaco di Belluno

Guido GONZI
Presidente dell'UNCEM

Giovanni GUARNIERI
Presidente della Camera di Commercio di Belluno

Preside
Arnando SARTI
Presidente della Comunità Montana Lactis

Relazione introduttiva
Roberto CONFALONIERI
Consigliere CNEL

Incontri e programmi dei rappresentanti di Regioni Province Comuni Comunità Montane Camere di Commercio Università Centri di Ricerca Enti e Associazioni

ore 18.00 **Chiusura dei lavori**
I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro.

CNEL Roma Viale David Lubin 7 Tel. (06) 3692304 3692275 Fax (06) 3692314

CGIL SABATO 30 SETTEMBRE DALLE ORE 10

Giuseppe CALIAROLA Giuseppe TURANI Massimo MASCINI

Intervisteranno **SERGIO COFFERATI** (Segretario Generale CGIL)

Per intervenire Tel 6791412 - 6796539

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE LAVORI PUBBLICI - U.O. ATTI AMMINISTRATIVI
UFFICIO GARE E CONTRATTI D'APPALTO

Avviso di gara (con ammissibilità di offerte solo in ribasso)

Comune di Bologna provvederà ad esasperare una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **manutenzione straordinaria di alcune strade urbane di scorrimento di primaria importanza, con prevalente utilizzo di prodotti bituminosi speciali.**

Importo a base di gara Lit. 840.320.750

Iscrizione ANC categoria 6 per importi non inferiori a Lit. 750.000.000

Per le imprese aventi sede in altro Stato della CEE e non iscritte all'ANC è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste Utilizzatori del proprio Stato di appartenenza per categorie ed importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane.

Modalità di aggiudicazione: criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore di oltre un quinto alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse qualora il numero di queste ultime risulti non inferiore a 5.

Luogo di esecuzione: Bologna. Tratti stradali di viale De Gasperi Cavina Vighi via Stendhal Stahgrado Del Gornio Calamosco S. Donato.

Tempo di esecuzione: giorni 100

Caratteristiche generali: sigillatura di giunti e crepe a caldo con stucco bituminoso additivato risanamento lesioni e cedimenti ripavimenti e risagomatura di pavimentazioni con malta bituminosa speciale trattamento superficiale di irruvidimento e impermeabilizzazione con applicazione di un microtappeto a freddo tipo "Slurry-Seaal" resatura e rifacimento pavimentazioni superficiali ammorlatoe sostituzione cordoniature risanamento pavimentazioni di marciapiedi abbattimento barriere architettoniche ecc.

Finanziamento: mediante imputazione al Bilancio 1995 Cap. 88103/050 così come indicato nella deliberazione di approvazione del progetto Progr. 1944 del 26/7/95, esecutiva ai sensi di legge. Le modalità di pagamento consistono in acconti sul S.A.L. ogni qual volta il credito dell'appaltatore raggiungerà l'importo di Lit. 200.000.000. Sono ammesse all'appalto imprese riunite ai sensi dell'art. 22 del D.L. n. 406/91.

Per l'appalto di cui trattasi verranno utilizzate le procedure di urgenza di cui all'art. 15 del D.L. n. 406/91.

Le imprese possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata redatta su carta legale, indirizzata a Comune di Bologna, Settore Lavori Pubblici, U.O. Atti Amministrativi, Reparto Gare e Contratti d'Appalto, Protocollo Lavori Pubblici, Piazza Maggiore 6, 40121 Bologna. Tel. 051/203218 e recante sulla busta la seguente dicitura: Richiesta di invito per la gara relativa a "Manutenzione straordinaria di alcune strade urbane di scorrimento di primaria importanza con prevalente utilizzo di prodotti bituminosi speciali" impongono a base di gara Lit. 840.320.750.

A detta richiesta le imprese dovranno allegare pena il mancato invito, la seguente documentazione:

- 1) Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (in originale ovvero nelle forme di cui alla legge 15/68)
- 2) Dichiarazione (autenticata ai sensi della citata legge 15/68) attestante di non trovarsi in nessuna delle cause di esclusione dalla partecipazione agli appalti di Opere Pubbliche elencate all'art. 24 della Direttiva CEE 83/37 del 14/6/1993.

Alla gara di cui trattasi non sarà ammessa la **compresenza** di imprese che hanno identità totale o parziale delle persone che in esse rivestono ruoli di legali rappresentanti nonché di Consorzi e di imprese ad essi aderenti.

Le richieste di invito dovranno pervenire entro il **13 ottobre 1995** (la mancanza dei requisiti prescritti o l' incompletezza delle dichiarazioni comporterà la non accettazione della domanda; gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio).

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI
Dott. Ing. Pier Luigi Bottino

FORMULA UNO

Eddie Irvine già parla da ferrarista

NÜRBURGRING Prima conferenza stampa da ferrarista per Eddie Irvine il pilota ingaggiato dalla Ferrari per far coppia nel 1996 con il tedesco Schumacher...

Alla conferenza stampa ha preso parte anche Jean Todt il responsabile del reparto corse di Maranello dopo aver a sua volta ringraziato Jordan, ha delineato la strategia Ferrari per l'anno che verrà...

CICLISMO. A 10 giorni dai mondiali su strada, le impressioni di Martini, ct degli azzurri



Andrea Collinelli, vincitore della medaglia d'argento nella 4 km individuali ai campionati di Bogotà

Nada Cristofoli argento in pista

BOGOTÀ Una medaglia al giorno gli azzurri non si smentiscono merito questa volta di Nada Cristofoli già colaudata stradista (2 tappa e maglia rosa al Giro 93)...

«Ecco i rischi della Colombia»

Alfredo Martini, 74 anni, il ctit degli azzurri racconta la sua prima settimana in Colombia «Vedo lavorare bene Bugno» Si affrena molto come la Luperini...

Qualsiasi cosa succeda. È un paese così contadino. Anche i colori cambiano a una velocità vertiginosa. Paura? No da lontano sembra peggio...

Qualsiasi cosa succeda. È un paese così contadino. Anche i colori cambiano a una velocità vertiginosa. Paura? No da lontano sembra peggio...

Qualsiasi cosa succeda. È un paese così contadino. Anche i colori cambiano a una velocità vertiginosa. Paura? No da lontano sembra peggio...

Alfredo Martini, 74 anni, il ctit degli azzurri racconta la sua prima settimana in Colombia «Vedo lavorare bene Bugno» Si affrena molto come la Luperini...

Qualsiasi cosa succeda. È un paese così contadino. Anche i colori cambiano a una velocità vertiginosa. Paura? No da lontano sembra peggio...

Qualsiasi cosa succeda. È un paese così contadino. Anche i colori cambiano a una velocità vertiginosa. Paura? No da lontano sembra peggio...

Qualsiasi cosa succeda. È un paese così contadino. Anche i colori cambiano a una velocità vertiginosa. Paura? No da lontano sembra peggio...

Calcio, Germania Papin: «Vorrei mollare il Bayer»

Jean Pierre Papin fa ancora parlare di sé. L'attaccante francese due mesi fa al centro dell'attenzione per la denuncia di un presunto caso di corruzione...

Salemitana Pisano ko Arriva Ferrante

A Giovanni Pisano l'affaccendato della Salemitana - dopo approfonditi accertamenti è stata riscontrata una sospetta lesione legamentosa al ginocchio destro...

Inter, Ince «Jo leader? Sono pronto»

«Tomare all'Arsenal» No mente di tutto questo lo sono solo rimasto male per alcune giudizi che ho letto sui giornali...

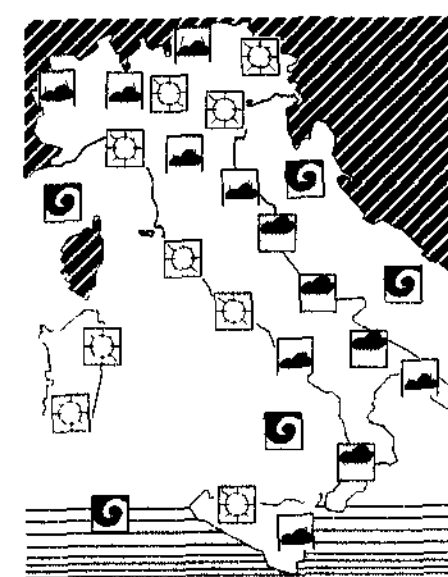
Scacchi, Kasparov vince ancora su Anand (6-5)

Il russo Garry Kasparov ha sconfitto il suo sfidante indiano Viswanathan Anand nell'undicesima partita del campionato mondiale di scacchi...

Vela a Punta Ala Un week end pieno di regate

Iniziano oggi presso lo Yachting club di Punta Ala le regate Mumm 36 valide per la Coppa Europa in occasione del penultimo appuntamento...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE la debole circolazione depressionaria ancora presente...

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA (Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona).

L'Unità Tariffe di abbonamento (Italia, Estero), Tariffe pubblicitarie, and L'Unità Supplemento.



Un film di Mike Nichols

IL LAUREATO

Con Dustin Hoffman, Anne Bancroft,
Katharine Ross, William Daniels

1967.

Alcune scene di questo film sono entrate nella storia del cinema, nell'immaginario e nel cuore di molte generazioni. Indimenticabile è anche la colonna sonora realizzata da Simon & Garfunkel, tra cui spicca Sound of Silence. Il laureato è forse il film simbolo della tempesta che stava per trasformare il volto dell'America perbenista degli anni sessanta. Dustin Hoffman, allora attore semiconosciuto, inizia da questo eccezionale interpretazione la sua folgorante carriera. Mike Nichols conquistò l'Oscar per la migliore regia.

**SABATO 30
SETTEMBRE
IL FILM**

l'Unità
Giornale+cassetta L.7.000

